

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 16 OTTOBRE 1971...

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del: 15-10-71

DISPUTA DI PRINCIPI AL CONSIGLIO D'EUROPA

Auspicio del Governo italiano che lo Statuto europeo del lavoratore migrato rinvoca il principio della parità di trattamento — Gli stati imperatori di manodopera d'Europa non sono d'accordo sul finanziamento della reintegrazione dell'emigrato nel paese d'origine — L'intervento dell'On. Dempsford

NOI NOSTRI SERVIZI

STRASBURGO, ottobre. — Il Sottosegretario agli Affari Esteri On. Alberto Dempsford, per invito del Ministero Francese ha partecipato alla tornata annuale della 30ª Sessione ordinaria dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, tenutasi dal 4 all'8 ottobre. Sono stati discussi il Rapporto sulle attività del C.T.E.P. « ricerca e sviluppo del lavoro » presentato dal Consiglio d'Europa nel quadro dellaificazione familiare.

Particolare attenzione è stata dedicata al Rapporto del Rappresentante Speciale del Consiglio d'Europa per i problemi nazionali e la condizione di popolazione sulla attività svolta nel corso del 1970.

Il Rapporto è articolato in vari punti, tra i quali assume rilevante importanza per l'Italia lo Studio Europeo del Lavoratore Migrante come parte del Fondo di Bilancio e l'attività del Gruppo di Lavoro finanziario dello studio dei problemi della parità di trattamento e del ricongiungimento familiare.

EGUAGLIANZA DI TRATTAMENTO

Nella seconda giornata dei lavori dell'Assemblea, presenti i rappresentanti dei 17 Paesi membri, il Sottosegretario Dempsford a conclusione di un ampio dibattito sulla base del rapporto di attività, illustrato dal Rappresentante Speciale del Consiglio, Paulo Salazar, ha sottolineato che una parte di un problema delle migrazioni nell'ambito dei Paesi europei, non può essere che « la piena eguaglianza di trattamento del lavoratore migrato con quelli nazionali ».

I RIMPATRI

Sono state presentate da parte italiana alcune proposte di finanziamento tendenti in effetti a promuovere i problemi della reintegrazione del lavoratore migrato nei luoghi di provenienza, non solo come un aspetto del Piano di emigrazione, ma anche come onere del Paese di immigrazione, dal momento che ora si è avviato, per poco a lungo tempo, di una europea spendere. Si è verificato, peraltro, che la Conferenza, dopo una votazione nominale conclusasi con un'ambiguità stretta misura, non ha approvato le proposte di finanziamento di cui sopra ritenendo di dover attendere il loro progetto dal Comitato organizzativo.

« Qui, eguaglianza deve riguardare — ha sottolineato l'On. Dempsford — sia il trattamento economico, sia le provvidenze sul campo con sicurezza sociale, le soluzioni di alloggio, il ricongiungimento con la famiglia e la educazione dei figli ».

Dopo aver esortato che si cerca di anzitutto profondamente le idee dei lavoratori migrati e delle loro famiglie, a cui soddisfacimento è superiore ogni che da regioni di ordine europeo, dall'osservanza dei principi sanciti dalla Convenzione europea del Consiglio dell'Unione e degli stessi interessi comuni — per tutti i lavoratori e i paesi — al Paese di origine e a quelli di immigrazione, il Sottosegretario Dempsford, per quanto riguarda, in particolare, il progetto di Studio Europeo del Lavoratore Migrante, ha ribadito l'auspicio del Governo italiano che lo Studio stesso « venga realizzato nella sua formulazione il principio dell'eguaglianza di trattamento e condizioni le figure del lavoratore stagionale e frontaliere, che in Europa coinvolgono una vasta categoria di lavoratori ».

« Che la sua azione non discriminante — ha concluso Dempsford —, concorde con i principi fondamentali stabiliti dalla Convenzione europea del Consiglio dell'Unione e dalla Carta sociale europea ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE N'ITALIA di: BRUXELLES del: 15-10-71

RIFORMA
DEL CCIE
A BUON PUNTO

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che la maggioranza dei membri della Commissione Esteri, cui è stato assegnato in sede legislativa il DDL approvato dal Senato, avrebbe espresso l'opinione di non modificare quanto è stato disposto dal Senato. E' quindi probabile che la legge di riforma del CCIE entrerà in vigore prima della fine del 1971.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 14-10-1971

Parsifal ed i gastarbeiter

Per essi non ci può essere altro treno che non sia di seconda classe, perché devono restare uomini di seconda classe - Le disavventure di quattro gastarbeiter che osarono avventurarsi nel «Parsifal», il treno più di lusso che serve i privilegiati in Germania

Andreas Altom, marda-
piede nam, 10, sabala' are
12,21. Si attende il rimborso
suo "tedesco" all'ufficiale che
nella categoria germanica è
fra i pochi classificati IEE.
Sabile pure è bardo e con-
altare lui, come il caso ve-
stige è lo foglio d'una bon-
dualità per questo suo
giovino di non cavalli ve-
para, ed una velocità oraria
di 250 chilometri e nel rive-
tero la slopina al pieno ad
una zine di vintafiori,
inaspice è meglio in darsi-
testi generali, eloquenti come
il ti ve bardo per chi ad-
ferenti, può dire essere in-
dustria il bambino vengono-
lone, con torpida ed una
conoscenza. Il bar ad il

restaurant serviti da hostesse
e gli accomodamenti con
macchine da scrivere e tele-
foni.
Fra i viaggiatori con ve-
licio diplomatico di pelle di
parco è invece di eccellenza.
lo che si è visto in apparenza
di stato quanto uomini con
qualche di corone e de-
chelli di pialone, bravi di
vintafiori e carrie di rete
ministro Gemarbecke. Le in-
no saranno chiericamente
croire il fa apparte come
s'una abito fra i com. Ibb-
ruali chiericari del IEE.
Alto di cui lo stato fra-
scende il distretto di autor
indistinto, almeno oltre
mente al barriere tedesca.
I quattro stanno ad muer-

rel. Cercano di rivivervi
nel vagono ristorante, dove,
come dice il vagoniere più
viciniori del IEE, elvostes
inimicabili e invidi sono a
compratori per il contro-
bureau a scrivere. La
morta in-solita in vagono
fior è stata dimenticata ve-
un frate con accenti in-
visti per i Gastarbeiter. La
graciosa disordine in del-
loro è d'una da case di
torno al tempo europeo
gustabile ed alla natura
in l'assenza di sottopila-
scende il livello del gasta-
belle. Dopo più di un'ora
parole tutti gli altri vanno
da in-solita, con l'occhio
d'una da (qualche al
quattro). E vol che con

considerati? I quattro ripov-
sono a rose bardi marda-
de la carta all'impia più
lavare. La hostess tedesca
improvvisamente ad. High
tali i bardo hanno un ve-
un bardo marda ad oie-
mora bardo a marda e
spedire, come praprimaria ad-
che da dal. Le marda-
vintafiori germani. L'ame
pubblicano con particolare all-
gusta il loro livello non u-
gusta, avrebbe avuto un fug-
to di ordini. Gemarbecke la
Bund-bank - anche i Ger-
a-cultura

M. G.

1 Dal N° 2 Zita del 26 1971
settembre 1971



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

l'opolo

di:

Roma

del:

16-X-41

L'on. Pedini all'Istituto italo latino-americano

L'approvazione in corso, da parte del Parlamento, della nuova legge in materia di riconoscimento legale, economica e culturale pone l'Italia all'avanguardia fra quelli che hanno una rappresentazione veramente unitaria e organica ma delicata sotto il suo aspetto di per sé complesso e consente al nostro Paese di avere lo strumento adatto ad una politica equitativa e pacifica per l'avvicino del Terzo Mondo e quindi della pace, dato che non vi può essere pace se contemporaneamente non vi è un equilibrio generale fra le diverse regioni del mondo. Lo ha detto l'on. Pedini segretario agli Esteri ed, infine, nel corso di una seduta speciale del consiglio dei ministri dell'Istituto Italo-Latino Americano, presieduta dal sottosegretario Antonio Alessio Restropo, con la partecipazione degli rappresentanti del paese dell'America Latina.

Il provvedimento, rivalevole dall'on. Pedini ai membri dell'Istituto, prevede in particolare un migliore coordinamento fra le iniziative pubbliche e private in materia di studio ed sviluppo, consentendo altresì l'impiego del servizio dei volontari civili a tutte le categorie di cittadini e non soltanto degli ex combattenti del servizio militare.

L'on. Pedini ha ritenuto che nell'ambito della Comunità Economica per una politica sempre più attiva verso i paesi americani.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornal-

Global

di: Prose

del: 16-X-41

Sono diminuite in Italia produzione e occupazione

I recenti provvedimenti americani hanno aggravato la situazione generale

BRUXELLES, 15.

Nelle sue conclusioni "1941" sulla congiuntura nei sei paesi del M.E.C., la Commissione della CEE ritiene, nel complesso, che i principali problemi cui la Comunità deve far fronte sono: l'aumento in materia monetaria, rallentamento del movimento economico, persistenza dei costi e dei prezzi.

I provvedimenti annunciati il 15 agosto scorso dagli Stati Uniti — prosegue lo studio dell'Esecutivo pubblicato stasera a Bruxelles — hanno notevolmente aggravato la crisi latente che, da qualche tempo, insorgeva sul finanziamento del lavoro internazionale. I rapporti dei tassi di cambio fra paesi industriali sono stati profondamente turbati e i "dollar" sono stati indotti a prendere, in materia di reimpieghi, nel Mercato della divisa, provvedimenti di molto divergenti, tal da compromettere seriamente la realizzazione del processo di integrazione economica e monetaria.

La Commissione aggiunge altri gli sviluppi nelle strutture monetarie internazionali e gli ostacoli frapposti al commercio mondiale da provvedimenti protezionistici, soprattutto in un momento in cui la bilancia dei pagamenti corrente della Comunità è l'oggi dell'essere ancora favorevole come negli anni precedenti: essa ha una ristrettezza, per il primo semestre del '41, un saldo leggermente negativo. Nonostante la ripresa congiunturale negli Stati Uniti e in altri importanti paesi industriali (quali il Regno Unito e il Canada), il volume delle vendite della Comunità ai paesi non membri è aumentato soltanto di poco negli ultimi mesi. Gli investimenti della CEE hanno nettamente perduto in dimensioni, mentre l'occupazione dei consumi è rimasta vivace nella maggior parte dei paesi membri e la produzione industriale non è più aumentata.

Trattando, in particolare, della produzione industriale l'Esecutivo afferma che in Italia, dove la domanda, a prescindere dalle restrizioni estere, è stata debole, la produzione è notevolmente diminuita negli ultimi mesi ed è spesa notevolmente al di sotto del livello registrato nella stessa epoca dei due anni precedenti.

Per quel che concerne il nu-

mero dei disoccupati, lo studio afferma che le tendenze alla disoccupazione, osservate da un mese al mercato dell'occupazione nella maggior parte dei paesi della Comunità, sono continuate durante l'estate. In Italia, invece, la situazione del mercato dell'occupazione ha continuato a deteriorarsi per effetto dell'attività relativamente ridotta che si osserva nella maggior parte dei settori industriali. Il numero delle offerte di lavoro non soddisfatte nell'industria e nel settore dei servizi è ulteriormente aumentato in questo paese, mentre la disoccupazione complessiva e parziale ha avuto tendenza a dilatarsi.

Prendendo in esame i "prezzi al consumo" la Commissione di Bruxelles sottolinea che l'aumento del costo della vita si è allungato allentando nella Comunità nel corso dell'estate, essenzialmente ad opera di fattori stagionali, quali soprattutto il salire presso di consumatori prodotti alimentari. La tendenza fondamentale rimane tuttavia nettamente ascendente. L'aumento del costo della vita da un anno all'altro, ha raggiunto, in Italia il 7,5 per cento, nel Paesi Bassi, il 5,6 per cento in Francia, il 5,4 per cento nella Repubblica federale tedesca, il 4,8 per cento in Italia e il 4,2 per cento nel Belgio e nel Lussemburgo.

La importazione della Comunità provenienti da paesi non membri non ha aumentato, diminuita nel corso degli ultimi mesi. In Italia — conclude il documento della CEE — la debolezza della domanda interna continua a manifestarsi con una riduzione di dimensioni nelle importazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

P. G. G. G.

di: *Pravda* del: *15-X-71*

la
SSC
co-
re-
es-
er-
Da
el-

MINISTERO DEGLI ESTERI

Il dott. Guazzaroni alla direzione affari economici

Il ministro plenipotenziario di prima classe dott. Lodovico Guazzaroni, a seguito di delibera del Consiglio dei Ministri, ha assunto ieri il suo nuovo incarico di direttore generale degli affari economici del ministero degli Affari Esteri, lasciando vacante la vacante dell'ambasciatore Gian Vincenzo Sisti.

Il ministro Guazzaroni, entrato in carriera diplomatica nel 1949 a seguito di concorso, ha ricoperto incarichi diplomatici e consolari in Germania, USA ed URSS, ed è stato vice capo di Gabinetto del ministro Florio e De Gasperi, Capo dell'Ufficio VII della Direzione generale Affari Economici competente per le questioni economiche dal 1957, capo del servizio di Cooperazione Economica Internazionale dal '60 e vice direttore generale degli Affari Economici dal 1963, con la più partecipata e tra i più importanti sviluppo e relazioni nell'ambito comunitario europeo e a tutte le decisioni preparatorie della politica italiana in materia ed è autore di numerosi ed apprezzati studi particolarmente su argomenti comunitari.

Nelle nuove responsabilità il ministro Guazzaroni apporterà il contributo della sua vasta esperienza alla soluzione dei difficili e delicati problemi ancora nella più recente fase dell'evoluzione europea.

Mazio capo delegazione CEE a Washington

BRUXELLES, 15.

L'ex ambasciatore d'Italia a Bruxelles, Aldo Maria Mazio, è stato nominato capo della delegazione della Comunità europea negli Stati Uniti. La delegazione è stata istituita recentemente dalla commissione, in esecuzione dell'ordine di istituzione emanato il 1969, per rafforzare i rapporti tra gli Stati Uniti e la comunità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

15 luglio dal Giornale *Garrettta del Popolo* di *Forino* del: *16-X-71*

VERRA' FONDATA OGGI NEL BADEN-WUERTTEMBERG

Parlamento in Germania di lavoratori stranieri

Le richieste immediate: più scuole e più case e poi il diritto di voto - Troppo lenta l'integrazione

dal nostro corrispondente

Boon 15 ottobre

Gli attuali dirigenti tedeschi prevedono che nel 1980 i lavoratori stranieri nella Repubblica Federale raddoppieranno, passando dalla attuale cifra di 2 milioni a 4 milioni: sono quindi — essi hanno rilevato — un grosso fenomeno finora sconosciuto in Europa, il coartarsi di una grossa minoranza etnica nazionale in Germania, con tutte le conseguenze socio-politologiche, positive che essa comporta.

In particolare i socialdemocratici hanno indicato l'esigenza di integrare questa minoranza non solo economicamente, ma anche politicamente, conferendo ai lavoratori stranieri il diritto di voto. Una proposta che ci sembra ovvia, persino in ritardo, poiché a nostro parere nessuno più di un tedesco che produce e contribuisce al benessere del popolo tedesco ha diritto a votare nel paese in cui egli lavora per meglio o peggio, che influenzerà col suo voto la scelta di dirigenti che sappiano tutelare i suoi interessi sociali (anzi, civili).

Comunque gli stessi lavoratori stranieri in Germania si stanno muovendo per affievolire questo troppo lento processo di integrazione.

3000 «Gastarbeiter» e più e sono domandati prossimamente a Wiesloch, comune del Baden-Württemberg, a pochi chilometri da Heidelberg, per creare un «Parlamento» dei lavoratori stranieri. L'iniziativa è stata presa da un giovane socialista meridionale, Gert Weiskirchen, di Sandhausen, altro comune del

Baden-Württemberg, ed ha trovato zona ospitata da parte di cinque «minoranze etniche» in tutta la Repubblica Federale, quella degli italiani che, con oltre 2.000 milioni di uomini è la più grande, quella dei turchi, degli jugoslavi, dei greci e degli spagnoli.

La riunione esecutiva del «Parlamento» che si terrà, come si è detto, domenica, è stata preceduta dalla elezione di 20 delegati, 7 per ogni nazionalità, che sono stati scelti da un nucleo di 2000 «grandi elettori». A Wiesloch un rappresentante di ciascun gruppo nazionale avrà diritto a far parte del direttivo dell'assemblea plenaria, la cui presidenza sarà assunta a turno, ogni sei mesi, da un membro del direttivo.

I lavori del «Parlamento» non discuteranno per il momento un'eventuale richiesta di concedere ai «Gastarbeiter» il diritto di voto (1980) nella Repubblica Federale, ma soprattutto i problemi sociali dei lavoratori stranieri, dalla questione delle abitazioni a quella dell'istruzione scolastica dei loro figli, in ultima analisi quella di un'integrazione civile e dignitosa delle loro famiglie nel sistema sociale tedesco.

L'apporto dei tedeschi, almeno della loro parte più consapevole e responsabile, alla soluzione del problema dei «Gastarbeiter» è notevole, esso si riflette anche al livello culturale e artistico, con frequenti trasmissioni televisive che riguardano la problematica anche con dibattiti e «processi» teatrali di notevole respiro.

Plinio Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 16-10-71

DIBATTITO IN AULA A NOVEMBRE SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

La riunione del Comitato permanente della Camera per i problemi dell'emigrazione — L'ordine dei lavori prevede una comunicazione del governo in aula seguita da discussione, la presentazione delle conclusioni dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione alla stampa ed al Parlamento Europeo, l'esame della politica scolastica all'estero e un ampio dibattito sullo stato degli Italiani in Svizzera

dal corrispondente

ROMA, ottobre. — Si è riunito mercoledì scorso a Roma per la prima volta dopo la pausa estiva il Comitato permanente che in seno alla Commissione Esteri della Camera si occupa dei problemi dell'emigrazione. All'esame del Comitato, presieduto dall'On. Ferdinando Storch, l'ordine dei lavori che il Comitato si prefigge di discutere o di continuare in merito ai problemi dei nostri lavoratori all'estero.

Al termine dei lavori sono state approvate le seguenti iniziative:

DIBATTITO

Il Governo farà una comunicazione nell'aula di Montecitorio (probabilmente tra il 10 e il 30 novembre, ndr.) sullo stato attuale dei problemi dell'emigrazione cui seguirà una discussione. Il dibattito — da questo giornale annunciato nel numero scorso — dovrebbe permettere di illustrare le conclusioni cui è giunta la Commissione Esteri in merito ai problemi dei nostri emigrati e le decisioni che il Governo intende assumere riguardo a quei problemi.

STAMPA

Presentazione alla stampa, probabilmente il 10 novembre, del volume edito dalla Camera dei Deputati sull'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Esteri e sue conclusioni.

PARLAMENTO EUROPEO

Presentazione al Parlamento Europeo delle conclusioni dell'indagine e incontro contemporaneo o precedente con i parlamentari italiani membri della Commissione Affari Sociali dello stesso Parlamento.

POLITICA SCOLASTICA

Il governo riferirà ai membri del Comitato permanente, in riunione congiunta con i deputati membri della Commissione Pubblica Istruzione, sulla politica scolastica che verrà attuata all'estero nei prossimi tre anni e sullo stato di attuazione della legge N° 153 sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale, e sui contatti avuti con i governi di altri Paesi riguardo alla politica scolastica e culturale italiana all'estero.

SVIZZERA

Il Comitato permanente dedicherà tre riunioni ai problemi dei lavoratori italiani in Svizzera:

a) — Problema dei frontalieri. Verranno ascoltati i rappresentanti di quei lavoratori.

b) — Modifica dell'accordo di previdenza sociale. Verranno ascoltati il sottosegretario Bemporad e le associazioni rappresentative degli emigrati.

c) — Problema della revisione dell'accordo di emigrazione tra Italia e Svizzera del 1954.

VISITE ALL'ESTERO

Il Governo riferirà al Comitato permanente sulla visita del Sottosegretario Bemporad in Australia, Canada e America Latina.

Queste iniziative si spera possano essere portate a buon fine nel corso di questo ultimo trimestre.

Sergio GRECO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 15-10-71

e ACLI alle soglie di un congresso

LE ACLI sono vicine al congresso che hanno deciso di anticipare. In Belgio sono già previsti i congressi provinciali che dovranno dare vita al congresso che a Bruxelles dovrà stabilire, oltre al rinnovo delle cariche, anche i nominativi dei delegati. Le ACLI, pur essendo alla vigilia di un'importante assise, mantengono da qualche mese un comprensibile riserbo che non contribuisce a chiarire il processo di ripensamento che è in corso nel loro seno. Ci è parsa dunque importante un'intervista che il presidente nazionale, Emilio Gabaglio, ha concesso al settimanale « Conquiste del Lavoro ». Gabaglio vi delinea il pensiero della presidenza sul prossimo congresso e le scelte che le ACLI dovranno farvi. Ecco un passaggio dell'intervista :

Il prossimo congresso delle Acli non sarà « straordinario ». Di congressi straordinari le Acli ne hanno avuti uno solo nella loro storia, nel 1948, al momento della rottura dell'esperienza sindacale unitaria, nota con il Patto di Roma. Il Consiglio Nazionale del luglio ha invece deciso di anticipare all'inizio del nuovo anno il XII Congresso, pre-

visto statutariamente per il mese di giugno del 1972, a tre anni cioè dal Congresso di Torino.

La richiesta di un congresso straordinario è stata, a suo tempo, avanzata dalla « minoranza » ma non ha raccolto i consensi necessari. Tutto ciò non significa che il XII non sarà un congresso importante. Potrebbe non esserlo

dopo le vicende di questi ultimi due anni. Personalmente sono convinto che sarà un congresso decisivo per il futuro delle Acli. Quanto al rinnovamento della società « socialista » potrei dire che ritengo una scelta vera e propria in questo senso non è mai stata compiuta dalle Acli. Non c'è nessuna necessità di un congresso per ridurlo. Ma sarebbe solo una risposta polemica, anche se non infondata: me ne rendo conto. In verità il XII Congresso sarà chiamato a discutere dell'insieme dell'evoluzione delle Acli dopo Torino, nel contesto delle lotte del movimento operaio italiano e quindi anche delle « ipotesi » che, in sede di studio (e non già di scelta), furono proposte con il convegno di Valloire del l'agosto 1970.

In altri termini il prossimo congresso delle Acli non si risolverà in un referendum sul « socialismo ». Le Acli non hanno mai deciso, e

non credo intendano decidere adesso, di dichiararsi come tali socialiste.

Il XII Congresso dovrà invece definire innanzitutto una nuova proposta associativa delle Acli, sulla base della scelta operata dal Congresso di Torino, che per noi sono irrinunciabili, e perciò alla dei momenti intervenuti nei legami con la Gerarchia ecclesiastica. Come si ricorderà le Acli hanno accettato e valutato in positivo, la dichiarazione della Conferenza Episcopale del maggio di quest'anno che ha aperto, da questo punto di vista, una prospettiva nuova nella vita delle Acli.

Questa piattaforma associativa di cui già si è discusso al Consiglio Nazionale si fonda su cinque punti: ispirazione cristiana, autonomia, scelta di classe, lotta per il cambiamento della società, carattere educativo e scuola dell'azione delle Acli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del: 15-10-71

Un pesce grosso nelle reti dell'Italia a Lussemburgo?

Riunione il 19 ottobre del Consiglio dei Ministri degli Affari sociali CEE

LUSSEMBURGO, ottobre — Donat Cattin, dopo aver gettato sul parsimonioso tavolo del Consiglio dei Ministri CEE per gli Affari Sociali il voluminoso e accusatore memorandum italiano sulla politica dell'impiego nella Comunità Europea, spera martedì prossimo, 19 ottobre, acchiappare nelle reti che l'Italia ha teso qualche pesce grosso.

Il pesce grosso potrebbe

essere la riforma del Fondo Sociale Europeo che a colpi di tappi di champagne, il Consiglio dei Ministri dovrebbe appunto approvare martedì a Lussemburgo. La riforma, sembra, non accontenta completamente il governo italiano. Si vorrebbe, per esempio, a Roma, che venisse acquisito, oltre agli interventi a priori nel campo del sostegno a industrie in crisi o del riadattamento professionale del lavorato-

ri, anche il principio di interventi speciali a favore di regioni particolarmente colpite da sottosviluppo o disoccupazione.

Se la riforma del Fondo verrà approvata, l'anno prossimo il bilancio europeo in campo sociale si arricchirà, tra attività ulteriori del vecchio Fondo e inizio di intervento del nuovo, di circa 100 milioni di dollari, cioè 60 miliardi di lire.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 16-10-71

● BEMPORAD IN BRASILE, ARGENTINA E VENEZUELA

Il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, visiterà nei prossimi giorni il Brasile, l'Argentina e il Venezuela, dove si incontrerà con le numerose Comunità Italiane ed avrà colloqui con esponenti del Governo locale.

Com'è noto tra le Repubbliche dell'America Latina il Paese che ospita la Collettività Italiana più numerosa è la Repubblica Argentina. Le origini della presenza del lavoro italiano risalgono al secolo XIX, raggiungendo però punto piuttosto elevato dal 1905 al 1914. La fine della seconda guerra mondiale segnò la ripresa dell'emigrazione italiana nel Paese che dal 1947 al 1952 accolse oltre 350 mila connazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 16-10-71

I negoziati con la Svizzera

LE elezioni politiche che si svolgeranno il 31 ottobre prossimo nella Confederazione elvetica saranno, forse, l'ultimo nodo da sciogliere rimasto prima della ripresa della trattativa per la revivizione dell'Accordo di emigrazione del '64. Da parte italiana si è preferito non apportare elementi di turbamento nella delicata situazione in cui si trova il governo elvetico, pressato da una parte dagli industriali che chiedono la abolizione del contingentamento della manodopera straniera e, dall'altro, da una minoranza xenofoba osagliata che chiede l'allontanamento dal Paese di centinaia di migliaia di lavoratori immigrati.

Il giro di boa delle elezioni politiche consentirà sicuramente una maggiore capacità di manovra al governo svizzero il quale potrà così venire incontro — anche se nessuno dubita che si tratterà di un avvicinamento a tappe lunghe — alle richieste italiane per una applicazione integrale della clausola dell'Accordo in vigore e per la revivizione dell'Accordo stesso in alcune sue parti fondamentali. Su due punti principalmente si è battuta, nel dicembre scorso, la delegazione italiana: sul passaggio da stagionali ad annuali di tutti quei lavoratori che hanno maturato il diritto e il riconoscimento a entrambe le categorie di tutti i diritti sociali, previdenziali ed umani di cui godono i lavoratori locali.

Certo al momento attuale la posizione dei negozianti italiani è tutt'altro che forte avvilendosi sempre più rapidamente verso l'occhio del ciclone che sta devastando la nostra economia. Una ripresa dell'emigrazione è prevista fin dai prossimi mesi e presumibilmente questa nuova ondata si dirigerà verso i grandi mercati europei (Svizzera e Germania). Anche se il momento è infelice, la trattativa stessa non è più procrastinabile dato che l'Accordo vigente viene sistematicamente ignorato dalla controparte svizzera.

La speranza dei nostri negozianti è che i loro colleghi svizzeri accettino il principio che il loro Paese ha il diritto di limitare l'emigrazione nella misura che crede, ma ha il dovere anche, una volta accolti lavoratori stranieri, di riconoscerli loro un trattamento da uomini e non da schiavi.

Se non si riuscirà a far accettare questo principio agli svizzeri le trattative stesse saranno prive di significato.

S.G.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 16-10-71

LE COLONIE ESTIVE SARANNO INCREMENTATE

Il bilancio 1971 puo' ancora essere migliorato

Si sono concluse le colonie estive 1971 per i figli degli emigrati in Italia patrocinato dal Ministero degli Esteri. Vi hanno partecipato 4.334 minori per una durata media di soggiorno di 25/28 giorni. Nel numero non sono compresi i bambini che hanno partecipato alle colonie estive organizzate dalla Regione sarda la quale, com'è noto, ospita ogni anno in Sardegna un numero di bambini sardi quasi uguale a quello registrato dal Ministero Esteri per i bambini emigrati delle altre regioni d'Italia.

Quest'anno il soggiorno dei minori ospiti delle colonie patrocinato dal Ministero Esteri è

stato reso più interessante dalla presenza in colonia di coetanei residenti in Italia. La decisione di far condurre ai figli degli emigrati vita in comune con ragazzi residenti in Italia è stata presa nell'intento di avvertire ed arricchire i reciproci interessi spirituali e di favorire nei piccoli ospiti l'uso della lingua italiana.

Per il prossimo anno è intenzione del Ministero Esteri allargare il numero dei partecipanti, sempre che la disponibilità finanziaria lo consentano.

Il Ministero Esteri infatti interviene nelle spese con la corresponsione della retta di soggiorno che avvengono tramite

convenzioni fra il Ministero ed enti specializzati, che sono approvate ogni anno dal Consiglio di Stato, gli enti che hanno finora fornito questo servizio sono l'AAIL (Attività assistenziali italiane e internazionali) dipendente dal Ministero dell'Interno, la POA (Pontificia opera di as-

istenza), la Croce Rossa Italiana, le AGLI, il GOES (Centro orientamento emigranti sardi) e la Fondazione dei figli degli italiani all'estero.

Il costo giornaliero per unità si è aggirato nel 1970 sulle 1.500-1.650 per un totale di 140 milioni di lire.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA

di: BRUXELLES del: 15-10-71

Problemi scolastici dei figli degli emigrati in Svizzera

Nel corso di un convegno organizzato a Zurigo dalla Federazione Colonia Libere Italiane, sono stati esaminati i problemi scolastici dei figli degli emigrati.

Intorno alla rivendicazione centrale dell'integrazione della lingua italiana nel programma scolastico svizzero, quale obiettivo prioritario che tiene conto dell'attuale composizione della popolazione scolastica nella Confederazione, il Convegno è stato d'avviso che vanno sviluppate tutte quelle iniziative che rappresentano tappe intermedie e necessarie e il cui successo rafforzerà il potere contrattuale degli emigrati. Tra le più importanti: il controllo da parte delle associazioni dei lavoratori, decentramento, miglioramento e potenziamento dei corsi di lingua italiana, allargamento e qualificazione delle classi d'inserimento, istituzione di corsi di lingua Less'o, preparazione e migliori condizioni contrattuali dei maestri d'italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 16-10-71

PARARANNO ANCORA MOLTI I MERIDIONALI

OBBLIGATI NEL DECENNIO AD EMIGRARE

Processo alla politica dell'impiego nella Comunità Europea

OPPO le promesse di carattere analitico circa le ragioni che hanno determinato il grave handicap del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni del paese e alle altre regioni della Comunità. Il documento, presentato dal Ministro del Lavoro, a nome del governo italiano, alla seduta del 24 giugno 1971 a Lussemburgo, in occasione della riunione di primavera dei Ministri sociali della CEE, si sofferma sulla valutazione quantitativa e qualitativa del fenomeno dell'emigrazione.

La manifestazione più evidente dello squilibrio tra risorse disponibili e popolazione è data dalla emigrazione che si è avuta nel Mezzogiorno d'Italia negli anni che vanno dal 1950 al 1970. Essa ha raggiunto 2.399.000 persone, di cui due terzi verso le altre destinazioni interne al paese, un quinto verso i paesi europei ed il restante verso destinazioni extra-europee.

La quota di gran lunga prevalente della popolazione emigrata all'estero permanentemente è compresa tra i 14 e i 24 anni, il cui peso è stato del 60% sul totale. Degli emigrati nel Mezzogiorno il 91% sono lavoratori e il restante 9% sono limitati.

Numerosi fattori hanno contribuito a rendere l'economia italiana una economia a bassi livelli occupazionali nel corso degli ultimi 20 anni ed in particolare nel periodo successivo al 1950. Innanzitutto, l'elevato numero di addetti nel settore agricolo, che ha alimentato un esodo di proporzionevoli dimensioni, che lo sviluppo dell'occupazione nel settore extra-agricolo ha potuto in parte compensare. Ad aggiungersi aggiungono fattori di condizionamento della "manodopera" agricola quali la bassa produttività, l'età avanzata, l'indisponibilità in loco di posti di la-

voro alternativo, che hanno costituito interi fasce dell'occupazione "ex-agricola" a "ritiro" dal mercato; ciò vale soprattutto per la popolazione "ex-agricola" di sesso femminile e per la forza di lavoro maschile in età avanzata.

In secondo luogo ha inciso « la scarsa corrispondenza tra struttura qualitativa della domanda e dell'offerta di lavoro, anche nel settore extra-agricolo che pure ha contribuito a mantenere relativamente basso il livello complessivo dell'occupazione nel paese.

« Nell'economia italiana hanno un peso notevole sia settori industriali in relativo declino, fenomeno non solo italiano, il settore tessile ad esempio) sia settori terziari (pubblica amministrazione e settore distributivo) nei quali dei quali occorre impedire, in termini generali un ulteriore deterioramento per non aggravare la situazione produttiva inefficiente e complessivamente troppo costosa per la economia nazionale.

Le previsioni

Se queste osservazioni valgono per il recente passato, preoccupazioni altrettanto gravi si schiudono dal punto di vista occupazionale sia in Italia che nel Mezzogiorno per il prossimo decennio.

Le stime attualmente disponibili danno al 1981 una dimensione dell'offerta di lavoro che varia da un minimo di 20.000.000 unità ad un massimo di 23.295.000 unità.

Per contro, se proiettiamo al 1981 le tendenze manifestatesi nel periodo 1967-70 per quanto riguarda la domanda di lavoro, il livello dell'occupazione sarà pari a 18.700.000 unità. Sulla base di questa stima risulta che in Italia al 1981 dovrebbe esistere un vuoto occupazionale che va fra un minimo di 2.200.000 unità ed un massimo di 4.600.000 unità.

Nel Mezzogiorno in particolare, l'offerta di lavoro al 1981 dovrebbe oscillare fra i 6.300.000 unità (ipotesi minima) e i 7.500.000 unità (ipotesi massima).

A fronte di questa offerta di lavoro, continuando le tendenze più recenti, il livello di occupazione nel Mezzogiorno andrebbe quindi da un livello pari a 1.100.000 unità (ipotesi bassa) a 2.350.000 unità (ipotesi alta).

Entrambe le ipotesi portano a concludere che la disoccupazione dovrebbe rimanere estremamente elevata e, al 1981, risultare ancora concentrata nel Mezzogiorno almeno per il 50-52 dell'intero valore della disoccupazione nazionale. Entro il 1981 l'agricoltura dovrà perdere ancora circa un milione di addetti nel Mezzogiorno ed anche più nel caso trovassero applicazione le recenti proposte di direttiva della Commissione.

L'elevata disoccupazione, prevista per il 1981, è spiegabile con l'ipotesi che, mentre il resto del paese dovrebbe essere in grado di assorbire in posti di lavoro extra-agricoli la manodopera esuberante dell'agricoltura,

nel Mezzogiorno si rischierà in pratica « auto » a riempire i posti di lavoro esistenti in attività industriali e terziarie economicamente non più assimilabili con posti di lavoro tecnologicamente ed economicamente in grado di leggere la concorrenza.

« E' innegabile, secondo la valutazione del governo italiano, che un adeguato livello di sviluppo del Mezzogiorno non può ottenersi con le sole forze italiane e rimane la considerazione secondo la quale l'equilibrio tra domanda ed offerta di lavoro va creato all'interno del Mezzogiorno e non con una ulteriore massiccia emigrazione da quell'area. E, infatti, pare che il governo italiano sia lo stesso equilibrio sociale del Mezzogiorno non possa sopportare ulteriori emorragie umane privandosi soprattutto delle forze più giovani, più innovative, più positive.

« Di qui sorge l'esigenza che l'Italia prospetti in modo prioritario agli organi co-

munitari ed agli altri paesi membri, di porre, accanto ai grandi temi della unificazione economica e monetaria della Comunità, i problemi di un più razionale ed equilibrato assetto

dello sviluppo della Comunità ed una azione, concordata a livello comunitario per il superamento dei maggiori scollanti occupazionali nella Comunità.

(3 - continua)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di: BRUXELLES del: 16-10-71

CITATA L'ITALIA PER MANCATA TUTELA

ROMA, ottobre. — Con un atto di citazione, notificato al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, un cittadino italiano, Bruno Neroni, ha chiesto mezzo miliardo di risarcimento danni allo Stato per mancata tutela quando nel 1960, emigrato in Giappone e successivamente imbarcato su una nave in rotta per la Cina, fu arrestato dai cinesi a Shanghai e, accusato di spionaggio, ostacolato in prigione per due anni.

L'avvocato difensore del Neroni, nell'atto di citazione invoca l'articolo 19 della Costituzione e lamenta che lo Stato italiano non intervenne per assicurare a Bruno Neroni la garanzia del diritto alla difesa: «...lesa non solo come dovere di assicurare al cittadino strumenti processuali idonei, quanto anche come obbligo di fornirgli tutto l'ausilio possibile per la migliore tutela processuale».

Sulla delicata vertenza dovrà pronunciarsi il tribunale civile di Roma.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Straglio dal Giornale La Voce degli Italiani di Londra del: 17 ottobre 1971

Successo della visita dell'On. Bemporad in Canada

La visita del Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, in Canada si è conclusa con un bilancio positivo: lo status dei nostri lavoratori emigrati in America rappresenta un ottimo livello tra i due Paesi amici e vicini.

L'On. Bemporad ha avuto una serie di contatti con le comunità italiane emigrate e si è recato nelle province dove più prospera è la presenza del nostro Paese. Ovunque è stato accolto con vivo interesse e con grande cordialità e affetto dalle comitati stampa di ogni regione.

I giornali italiani hanno tenuto costantemente il passo al collo con la stampa democratica e di combattimento del Sottosegretario Bemporad, dal punto di vista dell'informazione in generale alla ricerca di libertà, di democrazia politica e professionale, all'appoggio deciso per il Congresso mondiale della stampa italiana all'estero.

A Toronto, capitale dell'Ontario, l'On. Bemporad ha incontrato con i ministri dell'Industria, della Circolazione e del Lavoro i problemi relativi al riconoscimento dell'esperienza delle nostre imprese emigrate, l'insegnamento della lingua italiana, anche nelle scuole locali, la sistemazione dei Passidori, alcune iniziative ai limiti del nostro intervento in Italia tributano per il nostro Paese con alcune nuove iniziative riguardanti il doppiaggio in Canada e il riconoscimento dei nostri di riconoscimento amministrativa.

Il Sottosegretario agli Esteri ha altresì incontrato i dirigenti dell'Uilg per l'attività contro gli infortuni sul lavoro, sottolineando le necessità di assicurare una tutela adeguata per la difesa delle condizioni di lavoro e la sicurezza e la protezione della famiglia per le donne, e di appianare le procedure per il riconoscimento di eventuali pagamenti dopo il ritorno in Italia di benefici di tali specie. L'On. Bemporad ha visto i servizi sociali, scolastici, ricreativi, culturali e religiosi, affrontando con essi una approfondita analisi dei problemi che interessano i nostri emigrati.

A Windsor, nel Ontario, il Sottosegretario ha incontrato il Sottosegretario italiano le delegazioni sindacali, della città.

A Victoria, l'On. Bemporad ha incontrato con il Franco della Provincia e con altre autorità locali a Vancouver con il Sindaco e a Montreal con il Primo Ministro del Quebec.

In Canada vivono circa 600 mila emigranti, di cui poco più di 200 mila comprendono la cittadinanza del paese d'origine. Si tratta di comunità molto dinamiche che hanno saputo trovare in terra canadese un ambiente favorevole per lo sviluppo economico, partecipando attivamente allo sviluppo del dopoguerra.

Le comunità italiane, soprattutto, si sono adoperate per questo paese come gruppo etnico con quello inglese, francese e italiano.

Per questo i risultati ottenuti in questi anni con i comitati per il Sottosegretario non ha mancato di assicurare l'effettiva per essi la possibilità di contribuire a questo sviluppo di pace.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale La Voce degli Italiani di: Londra del: 17 Ottobre 1931

Previsto il voto degli italiani in Germania alle amministrative

ROMA, settembre. — Nel corso del colloquio che il vicepresidente del Consiglio dei ministri, On. De Martino, ha avuto nella capitale tedesca con il Cancelliere Brandt e con il ministro degli Esteri, Walter Schuler, che sono andati per una panoramica sui principali problemi che interessano i due paesi, sono stati anche esaminati i problemi degli italiani residenti in Germania.

De Martino ha da parte lo scetticismo del ministro degli Esteri, Schuler, sul fatto che il problema degli italiani sia argomento di più i due governi. Il ministro tedesco ha riferito sul programma di costruzioni varate dal governo federale che prevede la soluzione entro due anni del problema speso diplomatico degli italiani per i lavoratori italiani.

Schuler ha quindi informato il suo collega italiano di un progetto del governo federale volutamente in fase di studio che dovrebbe presentarsi agli uffici di poter partecipare alle elezioni amministrative tedesche facendo essi parte integrante, oltre il governo tedesco, della popolazione.

La visita in Germania del vicepresidente De Martino si è conclusa con un incontro con gli agenti della polizia il quale ha dimostrato di interesse.

Esistendo una partecipazione degli italiani italiani alla vita amministrativa del paese di residenza, aveva in linea d'attesa della partecipazione parlamentare del deputato Luigi Einaudi circa un anno fa. Il problema di come sia il problema ha presentato il problema della partecipazione alle amministrative del 1930.

indici cittadini dei Paesi stranieri della C.S. via a diramazione condizionale. Per esempio, è stabilito un periodo necessario di residenza nel comune ed inoltre si prevede che i cittadini C.S. possono essere adottati in quei comuni in cui precedentemente è stato stabilito un consiglio im-

provvisoria amministrativa per altri mesi.

Il progetto tedesco, a questo punto, è stato di natura, avrebbe potuto essere fatto prima perché la partecipazione dei cittadini stranieri che era amministrativa alla stessa condizione del cittadino tedesco.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

traglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 17-10-1971
DELLA

Anche il sindaco deve emigrare

È successo anche questo, ed è successo proprio in questi giorni. Il sindaco di Pennadomo, Argentino Bevilacqua, artigiano, ha detto addio al suo paese ed ha preso la via degli Stati Uniti.

Non è per un viaggio di piacere che il primo cittadino di Pennadomo ha varcato l'oceano, è semplicemente e drammaticamente perché la sua terra non offriva più neanche la possibilità di lavoro. Un suo fratello si trova emigrato da tempo in America dove possiede un'attività commerciale bene avviata. Argentino Bevilacqua ha quindi deciso di approfittare di questa « fortuna » — l'uscita nella sua disgrazia — ed ha imboccato anche lui la strada dell'emigrazione.

Prima di andarsene ha dichiarato: « Purtroppo la mia prospettiva è quella di non poter più tornare nel mio paese. Mi sento come costretto ad un esilio forzato e lascio il mio paese con un'amara tristezza e con un profondo dispiacere, che sicuramente saranno il solo ricordo di una vita di stenti e di sacrifici ».

Di che si tratta? Si tratta di un caso limite, e lo è certamente. Pennadomo si trova sul polo estremo della depressione, nella Valle del Sangro comunemente chiamata « valle della morte » proprio per la sua sterilità di mezzi di sussistenza.

Situato nella provincia di Chieti, nella fascia pedemontana della Matese, il paesino disabitato dei suoi abitanti è appollaiato sulle sponde del fiume Sangro e guarda il mare da lontano, da un'altezza di 600 metri. Gli abitanti sono pochi e dedicati prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia, qualcuno all'artigianato. Per essi il parlare di reddito è semplicemente una cosa ridicola; Pennadomo è classificato ufficialmente tra i comuni superdepressi, il cui reddito è molto inferiore alla media del cittadino medio della Valle centrale. Il suo unico primato è stato sempre l'emigrazione, ed ora questo triste primato acquista un nuovo significato con la partenza del primo cittadino.

Se è vero che si tratta di un caso limite, è anche vero che esso porta drammaticamente alla ribalta l'esistenza di comuni superdepressi che si aggiungono a tutti gli altri definiti depressi, costituendo le sacche di disoccupazione e della sotto-occupazione, i fenomeni che continuano ad alimentare il flusso emigratorio.

Ed è vero anche che questo sconcertante episodio avviene in un momento in cui la situazione economica del nostro Paese segna pacatamente il passo: la fase di ristagno, infatti, persiste da mesi fa, non solo non si è risolta, ma, come era prevedibile, è andata aggravandosi.

In questi giorni abbiamo sentito dichiarazioni affermative e preoccupate da parte di esponenti del governo partecorrente interclassista a questo settore; le cronache danno notizia di riduzione delle ore di lavoro in alcune grandi fabbriche, le statistiche danno cifre allarmanti sull'occupazione e disoccupazione.

Si trovano quindi in una fase critica destinata ad aumentare l'emigrazione forzata, quel fenomeno che sta diventando fatalmente la zona di partenza, congenita e quella di arrivo, pone sulle spalle del migrante pesi insopportabili. E' una constatazione amara, ma doverosa: la nostra classe politica penserà a questo tragico aspetto della vita italiana di oggi?

E.A.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tagliato dal Giornale CORRIERE ITALIANI di LUGANO del: 17-10-1971

VEGGI



Il bacillo di... Koch!

Voi, magari, penserete subito al bacillo della tbc o al suo scopritore: lungi da me pensarci così leggeri! Di un Koch si tratta ma questa volta è un egregio professoratore agli studi in quel di Düsseldorf in Germania e, se il bacillo si deve parlare, si tratta di un bacillo che non meno attacca - o non lo ferisce - tutta.

Ora da lo tanto un mio amico mi ha passato una rivista tedesca e con una certa aria di sfotto m'ha detto: «Ma, studioso (maestro) quando studi «con passione» il tedesco ti prendono sul serio e ti ascoltano anche! Avessero almeno un po' di comprensione per la mia fatica! leggi e medita! E ho letto e ci ho proprio pensato!»

120 mila bambini stranieri frequentano le scuole nella Repubblica Federale - solo in Düsseldorf sono quasi 40 mila - e molti di questi bambini si sentono stranieri o tutti gli effetti di scuola nelle scuole, perché la loro conoscenza della lingua tedesca è scarsa ed insufficiente. E, non possono venire a Lucerna a studiare?

Che si fa allora il provveditore agli studi della città? Il dr. Herbert Koch ha avuto l'idea di organizzare un corso per i bambini a cura: ogni alunno straniero dovrebbe passare come partner un compagno di scuola tedesco che lo aiuti, nel compito o meno. Non solo, ma da questa iniziativa dovrebbe anche nascere un aiuto nel tempo libero e favorire l'arricchimento del bambino straniero nella società. L'incapace di Düsseldorf è stato seguito nel frattempo da altre città.

E' stato chiesto al provveditore: «Con che hanno reagito i bambini tedeschi a questo proposito di «gemellaggio»? Risposta: «Molti trovano l'iniziativa interessante. Molti sono anche consci della responsabilità che si assumono. Naturalmente occorre che una relazione del genere, prima o dopo, viene a cadere per una qualsiasi ragione. Domanda: «Non c'è il pericolo che i bambini si influenzino negativamente l'un l'altro nella loro evoluzione spirituale»? Risposta: «No, al contrario. Finora abbiamo registrato un miglioramento dei bambini singoli. I piccoli stranieri imparano molto dal loro amico tedesco la cui possibilità sono sempre migliori di quella del maestro. Per contro i bambini tedeschi devono parlare lentamente e in modo chiaro ed essi stessi ne guadagnano perché si esprimono in una maniera completamente nuova e migliore nella loro lingua».

Domanda: «Come hanno reagito i padri e le madri tedeschi»? Risposta: «Molti di essi aiutano oggi non volentieri i bambini propri, ma anche quelli stranieri nel loro compito a casa. In qualche caso si è realizzata un rapporto d'amicizia fra le famiglie e attraverso questi contatti sono caduti anche molti pregiudizi».

Domanda: «Dove non si conosce questa iniziativa dell'opera a casa per fare i compiti, cosa devono fare i genitori che sono interessati a questo tipo di «gemellaggio» per i propri figli»? Risposta: «Si rivolgono al maestro che sarà lieto di aiutarli».

E, da noi perché non si può fare tutto questo? Il bacillo della comprensione di... Koch perché non «impazzisce»?

PINO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di LUGANO del: 17-10-1971
DEGLI

Per i viaggi elettorali dei lavoratori emigrati

(Stefani) — Il Presidente della Camera ha comunicato di aver deferito alla I. Commissione Affari costituzionali, in sede referente, la proposta di legge di iniziativa parlamentare concernente « norme per agevolare i viaggi per ragioni elettorali dei lavoratori emigrati all'estero ».

La proposta (N. 3481) andrà anche al parere della II. Commissione Affari della Presidenza e Affari Interni e della V. Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali.

«Altra proposta di iniziativa parlamentare (N. 3182) riguarda agevolazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale CORRIERE ITALIANO di: LUGANO del: 17-10-1971
DEG

Il sottosegretario Bemporad nell'America latina

Stefano Il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Alberto Bemporad, accompagnato da alcuni suoi diretti collaboratori, visiterà alcuni Paesi dell'America Latina dove sono presenti le Comunità Italiane.

La sua partenza è prevista per l'ultima decade di ottobre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale

Popo

di:

dell:

14-X-41

Scontenti i profughi nelle "comunità protette"

Due anni fa, con l'ascesa al potere del colonnello Gheddafi, cominciava per gli italiani il penoso esodo dalla Libia. Da allora, 18.266 connazionali hanno abbandonato il Paese africano. Ma accanto a questa vicenda clamorosa, balzata alla ribalta della cronaca vi è un continuo esodo che avviene nel silenzio. Ogni anno un migliaio di italiani tornano in patria, profughi dalla Somalia, dall'Etiopia, dalla Tunisia, dall'Egitto, e si aggiungono a quelli già tornati dalla Grecia, dalla Jugoslavia, dal Marocco, dal Congo, da Tangeri, dall'Algeria, dal Sudan, da Zanzibar, dalla Giordania, dall'Iraq, da Israele, dal Libano, dalla Nigeria, dalla Siria, dall'Arabia.

Che cosa fa per loro il governo italiano, e quali sono le difficoltà alle quali essi vanno incontro? Dal momento in cui abbandonano il Paese che li ospita fino a quando giungono in Italia, i nostri connazionali sono assistiti dal ministero degli Esteri, che provvede al loro rimpatrio. Poi vengono affidati al « Servizio assistenza profughi » del ministero degli Interni.

In teoria, il loro insediamento dovrebbe essere abbastanza facile: lo Stato li agevola con provvedimenti che garantiscono la precedenza nei posti di lavoro e nell'assegnazione delle case popolari. In realtà, è assai difficile che essi riescano a trovare una sistemazione.

« Oggi i profughi sono poco più di 500 mila », dicono al ministero degli Interni. « Molti di loro si trovano in difficoltà perché tornano in patria dopo lunghi anni e trovano una realtà completamente diversa da quella che avevano lasciato. In genere si tratta di persone an-

ziane o di donne sole. Noi li segnaliamo alle aziende per facilitarli nella ricerca di un lavoro, ma più di questo non possiamo fare ». Accade così che i rimpatriati vadano a finire in uno dei campi profughi, anche se questi sono stati ufficialmente chiusi con un provvedimento del 10 agosto scorso. Questi campi hanno soltanto cambiato nome: ora, con un ecumenismo, si chiamano « comunità protette ». Ve ne sono sei in terra italiana: a Trieste, a Tortona, ad Alatri, ad Aversa, a Napoli, e a Carrara. Ospitano complessivamente 1851 profughi, costretti a vivere in condizioni penose. Intere famiglie dormono infatti in una piccola stanzetta e debbono servirsi di bagni in comune. Per gli anziani sono state realizzate due case di riposo, una a Pignone, in provincia di Imperia, e l'altra a Bari. Esiste anche un ricovero per ammalati cronici a Trieste.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Giornale di Milano del: 17-X-41

No al razzismo so- ciale Tutelare gli emigranti

INSPIRATO alle parole pronunciate da Paolo VI a Ginevra, il 19 giugno 1961, si è tenuto a Ginevra, nella sala dell'Economia lombarda della Cassa di Risparmio, un convegno sul tema: «Per un vero diritto internazionale del lavoro», organizzato dal Centro italiano per lo studio e la collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Parteciparono i rappresentanti dei 17 Stati aderenti al Consiglio d'Europa, esperti internazionali di diritto del lavoro, imprenditori, sindacalisti e giornalisti. «E' necessario — aveva detto il Papa — che voi esprimiate in regole di diritto la solidarietà che si afferma sempre più nella coscienza degli uomini... che freniate i diritti dei popoli forti e favorite lo sviluppo dei popoli deboli, creando le condizioni, non solo teoriche, ma pratiche, di un vero diritto internazionale del lavoro a livello dei popoli».

In tutti gli interessi finora evoluti e capaci, al paravento, l'esigenza di costruire norme idonee a eliminare quelle profonde lacune che esistono nel diritto del lavoro: dalla sicurezza sociale, al trattamento di quozionalità, al ruolo della mediazione allo sfruttamento del lavoro minorile, ai servizi sociali, alla qualificazione professionale. Problemi che interessano tutti i lavoratori, ma soprattutto gli emigranti.

«E' indispensabile che le legislazioni si aggiornino — ha detto l'onorevole Ernesto Verge, presidente del CIL — al cambiamento, rappresentato dal fenomeno di obbliti e di ricambio utero che tutti i lavoratori, al qualunque paese provengono, abbiano uguali diritti e uguali doveri». Si tratta in sostanza di eliminare ogni forma di razzismo sociale per «realizzare l'uguaglianza degli emigranti con i lavoratori del Paese esportanti».

«In Europa — ha scritto nel suo messaggio il presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, onorevole Olivier Reverte — i lavoratori sono spesso obbligati a emigrare e a cercare in terra straniera un lavoro che offra quanto necessario al loro sostentamento e a quello delle loro famiglie. Ma nel Paese che li invoca sono obblighi come cittadini e i reclutamenti cui sono sottoposti sono spesso mal compresi e accettati con difficoltà».

Disagio e scontentamento sono le conseguenze. Di qui la necessità, esortava Reverte, «di assicurare le regole di diritto internazionale, accettabili da tutti i Paesi esportatori, che assicurino al lavoratore emigrante una protezione efficace e che gli permettano di svolgere la sua attività in un ambiente più sereno, dove un tenuto conto delle sue abitudini di vita e di lavoro».

L'onorevole Alberto Boncompagni sottosegretario agli Esteri, ha aggiunto che «allo base di un diritto internazionale del lavoro deve essere l'equilibrata tutela dei diritti degli emigranti, cioè la loro tutela dall'immigrazione e dal contratto di lavoro alla previdenza e alla sicurezza del lavoro, alla reale possibilità di essere con le famiglie in alcuni giorni e di lavorare nel paese di origine i figli».

L'onorevole Guido Guadagni, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio d'Europa, ha ribadito i principi fondamentali di cui si fonda il nuovo statuto giuridico degli emigranti elaborato dal Consiglio. «Ora — ha detto — si tratta di passare a una vera e propria confusione dei diritti del lavoratore emigrante fino a una abolizione, garantendo la giustizia sociale internazionale e favorendo la regolarità professionale e la conservazione del gruppo familiare». Il convegno terminò oggi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del: 17-X-41

I diritti degli emigranti

Affermata nel congresso dal COI la necessità che venga riconosciuta la piena dignità del lavoro all'estero - L'on. Gonnella ha auspicato una vera giustizia sociale internazionale

Il fenomeno migratorio, come si sviluppa attualmente a livello internazionale, è un fatto negativo, perché nasce da una imponente disoccupazione, si svolge nell'ordine, e nel disordine, si risolve in esperienze umane parziali ed affascinanti. Pur garantite una migrazione libera, spontanea e dignitosa, è necessario che le diverse legislazioni si aggiornino, si armonizzino, raggiungano una compatibilità di obiettivi e di metodi, affinché tutti i lavoratori di qualsiasi provenienza, abbiano uguali diritti e doveri. Questo il concetto espresso nel dall'onorevole Franco Vega, presidente del Comitato Orientamento Emigrati, nell'introduzione ai lavori del convegno sul tema «Per un vero diritto internazionale del lavoro».

Al convegno organizzato dallo stesso COI nella sala dell'Associazione lombarda della Cassa di Risparmio - dove in un'aula magnifica - partecipano i rappresentanti dei diversi Paesi membri del Consiglio d'Europa, esperti internazionali, imprenditori e sindacalisti.

Dopo l'introduzione dello onorevole Vega, il professor Giordano Dell'Amore, presidente dell'Associazione internazionale delle Casse di Risparmio, ha svolto il tema «La concessione pubblicitaria del risparmio», affermando tra l'altro che il risparmio è senza dubbio anche un atto di assistenza individuale, ma deve essere soprattutto il frutto di una più consapevole solidarietà sociale: un sacrificio, un deposito del dovere di concorrere ad assicurare alle collettività i capitali necessari per consentire una reale difesa del diritto al lavoro. Il professor Dell'Amore ha quindi annunciato che nella rivista di risparmio prevista, oltre alla concessione pubblicitaria in quella privata, con un richiamo al dovere del cittadino di ogni stato sociale di concorrere, con la propria attività ad alcuni consumi

possibili, ad espandere i consumi (non certo rappresentati dai mezzi legali disponibili) occorrendo per assicurare le più ampie possibilità di lavoro alla braccia che l'attende.

Sul tema principale del convegno, quale è stato indicato da Paolo VI nel suo discorso a Ginevra, in occasione del cinquantennio commemorativo della costituzione internazionale del lavoro, ha

indagato l'onorevole Riccardo Marzini, direttore dell'«Espresso» Romano, ha parlato quindi l'onorevole Guido Gonnella, nella sua veste di vicepresidente del Consiglio di Europa. Gonnella ha illustrato i principi umanitari ai quali si ispira il nuovo Statuto del lavoro degli emigranti elaborato dal Consiglio d'Europa. Il programma della giustizia giuridica di tale Statuto è stato finora completamente attraverso le convenzioni internazionali, ma ora - ha affermato Gonnella - si tratta di passare ad una vera e propria codificazione dei diritti del lavoro all'estero sulla base del riconoscimento della parità e dignità del lavoratore, ponendo fine ad ogni discriminazione, garantendo la giustizia sociale internazionale e favorendo la formazione professionale e la riabilitazione dei gruppi familiari.

A un intervento del dottor Giulio Nicolini, direttore del settimanale «Corriere degli Italiani» pubblicato a Loppiano

che «non vorremo pensare a stranieri buoni a realizzare la prospettiva del diritto internazionale del lavoro e a valle del popolo», è seguito quello di monsignor Luigi Tizzoli, vescovo ausiliario di Milano il quale ha espresso il compiacimento del Papa per la nascita del convegno, il saluto del governo e del ministro degli esteri, onorevole Mario Airoldi, portavoce del sottosegretario onorario Alberto Tomassini, che ha detto tra l'altro: «Alla base di un diritto internazionale del lavoro deve essere l'uguaglianza vera del diritto del lavoro. In una società, non la loro interazione, ma la loro interazione di lavoro alle prestazioni e alla sicurezza sul lavoro, alla reale possibilità di vivere con la propria famiglia in stessi limiti di sicurezza, non migliore dei modi i loro figli».

È intervenuto infine un lavoro del convegno l'onorevole Leonardo Tompa, sottosegretario al lavoro e alla previdenza sociale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale ABC di: _____ del: 17.8.41

FARSI CAPIRE

Non se ne è parlato, quest'estate, al primo congresso della stampa italiana all'estero. Eppure, il problema ci sembra di notevolissima importanza: ci riferiamo al linguaggio dei giornali, della televisione e della radio, che spesso ricorre a parole difficili, per tecnici.

È ciò, nonostante che diverse inchieste — delle quali, una proprio disposta dalla RAI-TV — abbiano portato a stabilire che le prime pagine dei quotidiani politici (così come molti commenti radiotelevisivi) risultano incomprendibili alla maggior parte del pubblico. Anche parole normalmente usate da persone di media cultura non vengono sempre capite.

Da qui, il dovere del giornalista di scrivere in modo comprensibile per qualsiasi lettore, il quale — d'altra parte — ha diritto alla chiarezza.

Senza necessariamente ricordare le analisi di Carlo Marx, crediamo che, se la stampa ignora questo problema, contribuisce a escludere buona parte del pubblico — quello che una serie di leggi ha già mandato ai margini della società — dalla discussione di molti problemi, la cui conoscenza gioverebbe alla causa di un mondo più giusto.

Qualche tempo fa, per esempio, la stampa espose con parole semplici le richieste contrattuali degli operai della FIAT, e con parole altrettanto semplici, alcuni commentatori spiegano come quella richiesta fosse, o almeno elevata da far rischiare una gravissima crisi a tutto il Paese. Quasi contemporaneamente, scomparve da Venezia un agente di borsa: le cronache se ne occuparono usando termini tecnici, difficili. Pochi capirono che i più di cinquante miliardi del suo crack sarebbero stati pagati con le tasse di tutti e rappresentavano una somma ben superiore a quella richiesta dalle maestranze della FIAT. Nessuno concluse che quel crack poteva mandare in crisi il Paese...

Come a dire, che anche il linguaggio può servire determinati interessi politici.

(s. p.)

• L'ABC dell'emigrante ha chiesto a tutti i suoi collaboratori e corrispondenti di semplificare al massimo il linguaggio dei loro servizi. Lo sforzo ci sarà.

SVIZZERA VERSO IL MEC

La scelta, condizionata dal sostegno italiano, è stata sostenuta dal ministro degli Esteri Graber. Probabilmente, gli elvetici hanno già deciso di far concessioni al governo di Roma nelle trattative del prossimo novembre



LA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ABC

di:

dal:

17 X 71

BERNA

Il Consiglio federale — cioè il governo centrale elvetico — ha presentato nella scorsa settimana il consueto rapporto annuale, in cui sono specificati gli orientamenti della politica governativa. Presentandolo nelle sue linee generali, il presidente Gnaggi non ha sorpreso gli osservatori, che attendevano in modo particolare le sue dichiarazioni in materia di politica mo-

neta scorsa estate aveva incontrato l'on. Moro a Ginevra per discutere la possibilità di riprendere le trattative italo-svizzere sul problema della nostra mancata adesione alla Comunità federazione. Graber ha sostenuto senza mezzi termini l'opportunità che la Svizzera si associ al Mercato Co-

mune, anche se ha affermato che questa *chance* dovrà essere approvata dal parlamento e dal voto della popolazione elvetica. L'ingresso nel grande mercato dell'Europa unita — ha affermato il ministro — è di fondamentale importanza per la Svizzera, tanto più che la « associazione » non comporta vincoli di carattere politico che potrebbero « far saltare » la tradizionale « neutralità » del Paese. Berthé Graber non l'ub-

netaria, di immigrazione della manodopera e di rapporto fra la Svizzera e il Mercato comune. Sul primo punto — reso particolarmente scottante dalla crisi del dollaro —, è già noto che il governo el-

vetico ha chiesto e ottenuto i « pieni poteri » per poter salvaguardare il franco. Il ministro competente, Nello Celio, ha espresso la convinzione che l'Europa e il Giappone debbano trattare

con gli Stati Uniti, tentando a ogni costo di evitare il caos economico.

Piuttosto vago, invece, è stato il passo dedicato da Gnaggi al problema dei lavoratori stranieri, forse perché il governo ha voluto evitare di assumere una posizione ben precisa, che potrebbe essere contraddetta dal risultato delle imminenti elezioni. Infine, sui rapporti Svizzera-MEC, è intervenuto il ministro degli Esteri Pierre Graber, lo stesso

nia innanzitutto «accanto a, l'associazione » della Svizzera al MEC sarà possibile solo con l'appoggio dell'Italia, che, facendo parte del Mercato Comune, ha diritto a un veto condizionato su ogni decisione che riguardi l'area dell'Europa unita.

E si sa che il governo di Roma ha condizionato il suo appoggio al fatto che Berna faccia delle « concessioni » ai nostri lavoratori

nella Confederazione. Date queste premesse, c'è da dire che l'entusiasmo per il MEC dimostrato da Graber seguita la decisione degli elvetici di trattare seriamente con l'Italia il problema dei nostri lavoratori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Avv. di: _____ del: 17-X-46

Dopo gli episodi di xenofobia

ANCHE WEBER NEL TICINO

LUGANO

I razzisti dell'« Azione nazionale » — il partito fondato da Schwarzenbach, che ora è diretto da Weber — hanno deciso di presentare una lista di candidati alle prossime elezioni anche nel Canton Ticino. Evidentemente, all'origine di questa decisione si trovano alcuni fatti verificatisi di recente nella Svizzera italiana: l'espulsione dei coniugi Harlan-Orioli, il pestaggio dell'operaio emigrato a Gordola, l'altro presunto pestaggio dei tre romani operaio dalla polizia di Lugano.

I candidati dell'« Azione » sono quattro: Ruizo Della, Carlo Leibacher, Nelly Patlarea e Maria Ratti-Giannini.

Il programma politico

con cui essi si qualificano è molto eloquente:

● la vigilanza e l'esame di tutte le misure e decisioni dell'autorità federale, affinché esse siano conformi all'articolo 2 della Costituzione, secondo cui « il fine della Confederazione è costituito dalla salvaguardia dell'indipendenza, dalla tranquillità e ordine interno, dalla libertà e dai diritti dei

cittadini e dal promuovere della comune prosperità »;

● l'opposizione a ogni forma troppo evidente di invadenza esterna nel Paese, sia politica, economica o sociale; la salvaguardia della degradazione della natura e dell'ambiente; la protezione di usi, costumi e dialetti regionali;

● la difesa dei principi della morale, della neutralità

armata e della ragione della Svizzera di perpetuare la sua identità etico-politica nel mondo;

● una maggiore attenzione e comprensione verso una gioventù responsabilizzata, cosciente dei suoi doveri presenti e futuri verso la comunità; il miglioramento di tutti i principi della giustizia sociale e di una agricoltura vitale con giusti prezzi dei prodotti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

A.B.C.

di:

del:

17-X-31

Case occupate a Francoforte

FRANCOFORTE

Nonostante l'avvicinarsi delle lotte sindacali per la « settimana corta » e, soprattutto, per respingere i licenziamenti in massa di cui già si parla in molte fabbriche, è ancora la « battaglia per la casa » che sta impegnando parecchi nostri emigrati. Quello della mancanza di abitazioni e della conseguente sistemazione nei « ghetti » dei lavoratori stranieri è un problema talmente esplosivo che lo stesso governo tedesco ha dovuto promettere di risolverlo. Ma pochi credono che la legge annunciata di recente dal ministro del Lavoro Arendt (vedi *ABC dell'emigrante* numero 28) possa venire effettivamente applicata entro breve tempo.

A Francoforte, molti nostri connazionali — per lo più organizzati dalla locale sezione dell'« Unione inquilini » — stanno attuando lo « sciopero dell'affitto » in una mezza dozzina di caseggiati. Al n. 16 della Altkönig-

strasse hanno « sfondato » le porte dell'edificio, che il proprietario Josef Stieglitz aveva fatto murare, per poter vendere il terreno non appena gli sfrattati se ne fossero andati. « Tutti i danni che d'ora in poi la nostra casa subirà — è stato scritto in un volantino — verranno dettati dall'affitto, che comunque intendiamo pagare in una misura non superiore al dieci per cento del salario di ogni capo-famiglia ». Una lotta analoga è in corso al n. 29 della Ulmenstrasse. « C'è da notare — dice un inquilino italiano — che qui la lotta non è fatta solo dagli immigrati: con noi stranieri ci trovano anche operai tedeschi e insieme ci battiamo contro chi intende farsi ricco, togliendoci fino all'ultimo pfennig ».

Nella foto: un momento dell'occupazione di una casa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

A. O. C.

di

del:

17-X-41

ABBRACCIAMOCI

Sul *Corriere della Sera* due lettere, una inviata da un milanese, ma da un luganese, fissano in maniera schematica i termini della polemica in atto fra italiani e svizzeri. La lettera dell'italiano si riferisce alla condotta ingiuriosa tenuta in questi ultimi tempi dagli svizzeri nei confronti degli italiani, condotta contrassegnata dalla tecnica del « pesce in faccia » e lealmente osservata alla luce del sole, sia che venga dalla stampa della Confederazione sia dai magistrati che assolvono con limpida ponderatezza gli assassini svizzeri di cittadini italiani sia che venga da pestaggi o veri e propri linciaggi cui assistono disciplinati i vandanti, o venga dagli uomini politici che determinano partiti di discriminazione, dalla polizia, dalle autorità cantonali e comunali che espellono gli italiani, dai datori di lavoro che incastrano in contratti di sfruttamento.

L'autore della lettera si domandava se non fosse il caso che il nostro ministero degli Esteri prendesse misure concrete contro questo comportamento della vicina repubblica. Ed è probabile che lo scrivente si riferisse alla strategia realmente adottata — anche se solo in via di casi avvertimenti — dal nostro ministero, riassumibile nei seguenti termini: « Amici svizzeri (l'espressione è di rito), smettetela di accanirvi contro i nostri connazionali. Altrimenti noi non favoriremo la vostra associazione al M.E.C. ».

E' un tipo di minaccia cui gli svizzeri — popolo di commercianti — si mostrano particolarmente sensibili. E' appunto rendendosi interprete di questo tipo di sensibilità che il luganese professor Mario Agliati scrive la seconda lettera, cui abbiamo fatto accenno. Il quotidiano milanese la pubblica.

Egli definisce « infelicissima » la lettera del milanese e, sfiorando l'argomento delle uccisioni di italiani da parte degli svizzeri (che egli definisce « incresciosi incidenti »), cerca di minimizzarlo nel senso che alla base non c'era alcuna cattiva intenzione. Gli italiani sono morti, è vero. Ma c'è morte e morte.

« In ogni caso — puntualizza — non è questa la via buona per giungere all'amicizia fra italiani e svizzeri che noi dal fondo del cuore auspichiamo ». E qui non si capisce se la via « non buona » sia quella degli abusi sanguinosi perpetrati dagli svizzeri e se non altro difettosi di tatto, o siano le proteste italiane. Pe-

rò, viste le caratteristiche tipologiche dell'Agliati, è più probabile che a queste ultime si riferisca. Secondo un'opinione largamente accreditata nella Confederazione elvetica gli italiani non dovrebbero protestare. « Le male parole » profetizza l'Agliati riferendosi al comportamento della nostra stampa « suscitano solo male parole » e aggiunge: « e anche peggio ». Cioè avverte: misurate le parole, voi italiani. Poi non prendetevola con noi se massacrano un altro dei vostri.

Infine lo scrivente, « lungi dalle generalizzazioni », parla del Risorgimento, di Cattaneo, di Mazzini e di Einaudi, mostrando un tipo di cognizione storica non comune. Infatti, giornalista e insegnante, l'Agliati è soprattutto uno storico. Ha scritto una *Storia della Svizzera* e un gustoso saggio di costume intitolato *La Lugano del buon tempo*, pannelli paesistici della Lugano degli anni venti, ricordi vibranti di esperienze vissute in quanto l'autore in quell'epoca non era ancora nato.

Personaggio caustico, bello spirito luganese, volto scolpito in un'espressione invariabilmente sardonica, l'Agliati è il fondatore di una rivista mensile di pettegolezzi vari (e non c'è nulla di più corrosivo del pettegolezzoicino) intitolata, con staffilante bonaire, *Il Contoneito*. Vi si gustano insinuazioni estremamente arrischiate come « E' morto il signor Bianchi » e indiscrezioni come « I coniugi Rossi festeggiano 30 anni di matrimonio », che bastano a fornirci un disegno piccante di questa simpatica linguaccia.

Figuriamoci che peste quando, aprendo la polemichetta sul *Corriere*, si mette a giudicare di politica, anche se non risulta che faccia parte ufficialmente di alcun partito. Al grido dell'*abbracciamoci* non egli proclama quel neutralismo di essenza, tradizionalmente svizzero, che non ha nulla di dissimile dal qualunquismo.

I. R.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

A B C

di:

del:

17-X-71

LA CAMPAGNA ELETTORALE SUGLI SCHERMI ELVETICI

Riprendo «Un'ora per voi» - Dario Fo in Germania

LUGANO

In questi giorni alla «tv» svizzera i programmi dedicati alla campagna elettorale per le votazioni federali del 31 ottobre. Sul canale in lingua italiana (quello ticinese), sono previste tre serie di trasmissioni: la «Presentazione dei partiti», «Il partito risponde» e «Domande del pubblico ai partiti». I tre partiti di governo — e cioè il Liberal-radical, il Popolare-democratico e il Socialista ticinese — avranno a disposizione un tempo doppio (e talvolta triplo) rispetto a quelli di opposizione: ciò significa che essi potranno far intervenire un maggior numero di rappresentanti ai dibattiti e vice avranno diritto a rispondere a più domande. A questo proposito, vale la pena di ricordare che, dopo un primo esperimento di trasmissioni politiche, la «tv» ticinese aveva lanciato un'inchiesta per conoscere le preferenze degli utenti: era risultato che essi andavano alle domande del pubblico (che potevano anche venir fatte telefonicamente) ai partiti seguivano i dibattiti fra gli stessi partiti e, per ultimo, c'era la presentazione del programma dei singoli movimenti. Quali deduzioni ha tratto la «tv» ticinese? Quelle opposte agli orientamenti dei telecabbonati: nella nuova edizione del programma, il maggior tempo sarà dedicato alla «Presentazione dei partiti», seguito dal «Partito risponde» e, buon ultimo, dalle «Domande del pubblico»...

ROMA

Come già avevano presannunciato, sabato 9 ottobre gli studi di Lugano della Televisione svizzera mandavano di nuovo in onda la trasmissione «Un'ora per voi», dedicata ai nostri emigrati nella Confederazione. Ogni settimana, il programma verrà replicato, come già accadeva negli scorsi anni, anche di domenica.

STOCCARDA

Il teatro Dario Fo e la sua compagnia teatrale, «La commedia», hanno dato uno spettacolo a sfondo politico a Stoccarda. La manifestazione, organizzata dal «Circolo culturale Plakat», ha riscosso notevole successo anche fra i nostri emigrati. A giorni, Fo dovrebbe tornare in Germania, a Francoforte, per un analogo spettacolo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di:

Avvenire

del:

17-X-41

Lascia Ginevra il console Rocchi

È stato nominato ambasciatore in Bolivia

Ginevra, 15 ottobre.

Il console generale d'Italia, dottor Rocchi, lascia Ginevra per raggiungere la nuova destinazione di ambasciatore a Bogotà, in un momento delicato nelle relazioni italo-argentine per la soluzione dei problemi sull'ingresso delle emigranti italiane nella Confederazione argentina.

È unanime, qui a Ginevra, il riconoscimento dell'azione svolta dal diplomatico italiano non solo per la ferma difesa dei diritti dei nostri lavoratori, ma anche per promuovere ogni iniziativa tesa a rafforzare la solidarietà tra svizzeri e italiani, riprendendo così alle istanze della stessa collettività italiana che nulla trascura per procurare un clima di fiducia e di stima reciproca, unica risposta valida alle manifestazioni xenofobe.

Per iniziativa dell'ambasciatore Rocchi è infatti nato un movimento solidaristico dopo la tragedia del naufragio italiano Alfredo Zappalà. Il movimento di solidarietà, al quale hanno aderito otto esponenti nazionalisti, ha avuto l'alto apprezzamento del ministro Moro e consensi larghissimi da parte di lavoratori italiani e cittadini svizzeri.

Durante la permanenza del dottor Rocchi a Ginevra sono state promosse diverse iniziative per la formazione professionale della nostra emigrazione migrante; e quest'anno, per la prima volta, nella residenza consolare la festa nazionale è stata celebrata con la solenne consegna dei certificati di concetto professionale a quindici emigranti, presso le autorità ginevrine. Un segno dei tempi e un modo concreto di celebrare il XXV anniversario della Repubblica fondata sul lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

L'Espresso

di:

Roma del: *17-X-71*

Radio per emigranti

LA PATRIA IN Salsa Romana

di **SERGIO SAVIANE**

Dopo i mezzibusti da combattimento, gli oriundi e i mezzimicrofoni da strapazzo, abbiamo anche i mezzibusti esportazione. Trasmettono da Francoforte, Colonia e Monaco per i 400 mila operai italiani emigrati nella Germania federale. Quelli di Monaco si chiamano Quattiro Guidi e Mario Cerza. Sono due nomi da mettersi bene in testa, perché appartengono a due autentici ed enciclopedici geni della radio italiana per emigranti, capaci di confezionare ogni giorno oltre quaranta minuti di trasmissione che abbraccia tutte le voci della vita italiana, dalla moda alla cultura, dallo sport al sindacalismo.

La trasmissione si chiama "Arcobaleno" e comincia così: «Cari amici, ora che vi abbiamo a lungo intrattenuto sul problema del traffico nella Germania federale, ci occuperemo di quello che viene definito il problema della gioventù inquieta. Prendiamo al balzo questa definizione e, per non farvi inquietare sul serio, manderemo subito in onda l'ultima novità discografica di Gianni Morandi, "Capriccio"».

Dopo la canzonetta, tema dominante di tutta la trasmissione, il mezzomicrofono da esportazione riprende l'arcobaleno con il minuto dedicato all'alta cultura. Questa volta è di turno Marcuse, con un interessante pezzo da antologia che può dare un'idea a molti critici e commentatori su come si possa interpretare alla radio

o nei giornali la teoria del filosofo della contestazione contemporanea. «Il mondo dei giovani», comincia lo speaker, «può risultare fastidioso, sembrare inspiegabile agli anziani, i quali sono quanto si sia dovuto faticare e quanto si debba ancora faticare per assicurarsi quel pur modesto benessere». Non sono parole mie», continua il mezzobusto italo-bavarese, «ma del grande filosofo tedesco, Marcuse, il quale si è fatto precursore della tesi che per salvare questa società si deve fare un salto in avanti verso un benessere ancora più elevato nel quale l'individuo sia veramente liberato dall'asservimento al lavoro, e trovi la sua esistenza privata e sociale nel tempo libero, attraverso la liberazione degli istanti. E' una tesi molto profonda che non stiamo qui ad analizzare, anche perché di costringere ad usare molto più tempo di quello a nostra disposizione. Però, se volessimo restringerne il significato potremmo riassumerlo così: lasciare all'uomo, nel senso di specie umana, più libertà di pensiero e di azione; lasciare che l'uomo ritrovi se stesso, senza renderlo più schiavo del mondo moderno che lo circonda e che lo sta riducendo in un meccanismo, anche se con sembianze umane».

A questo punto, canzonetta. Poi si riprende: «Bisogna confessare che il nucleo giovanile più ribelle è tutto sommato molto ristretto ed isolato nella nostra società.

Tuttavia, questa contestazione globale dev'essere ascoltata, sia perché essa si mescola ad altri motivi di protesta, sia perché questo nostro mondo atomico e guerriero non avrà magari i difetti che dicono i giovani, ma ha ugualmente colpe e deficienze radicate, tra cui la grande scarsità di «minted». Ora, però, bando alle contestazioni, conclude l'italo-bavarese. E la sua spalla replica: «Mi sembra logico questo punto, anche perché il tema lo hai sollevato tu». E l'altro: «Forse mi sono espresso in modo poco comprensibile col mio bando alla contestazione. Volevo solo dire... Oppure, diciamo così... Vorrei concludere un primo tempo...». «Come al cinema, allora». «Sì, come al cinema... E il secondo tempo verrà da noi ripreso in un prossimo "Arcobaleno", in modo da fare un'analisi approfondita su questo tema così importante». «Allora», taglia corto la spalla, «per completare tutto, non ci resta che trasmettere un altro disco del terzo arrivato al torneo di "Canzonissima", "Una ferita in mezzo al cuore"».

Poi si passa allo sketch-intervista con Mimmo Carotenuto, noto come uno dei più impegnati attori italiani. Carotenuto è la terza volta che arriva alla radio italo-bavarese e non bisogna perderlo, anche perché la sua parata romanesca dev'essere molto apprezzata in Germania. Dopo i reciproci complimenti e ringraziamenti, estesi a tutti gli emigranti, cari

amici, e alle svenevolezze sulla nostalgia dell'operato lontano dalla patria, il mezzomicrofono dice: «Che vogliamo fare, Mimmo?». «Già, che vogliamo fare?». «Cominciamo a parlare dell'Italia». «Bene». Allora, ve porto i saluti da tutti l'italiani». Poi il mezzobusto dice: «Bene, molto bene, sei formidabile. E adesso parlati di Roma e delle città». «Che ve devo da di', amici, a me le città me piacciono tutte. Io ho girato tutt'er monno e ve de-

vo da di' che ce so' città me ravigliose». «Ma quali?». «Ma, tutte, guarda, tutte le città hanno una loro prerogativa». «Ce la capresi di instrare?». «Parigi, la conoschi Parigi, no? La ville lumière, er can-can, le belle donne, le parigine, ma che scherzi? Nevorke, i grattacieli, 'a caolara, er dollaro, le belle donne... perca', puro le americane nu' scherzano... E Vienna, ah, er Dambbbio blu, i valzer, le belle donne...». «E ci restano», lo interrompe la spalla, che tra l'altro è l'autore dell'intervista prefabbricata col lungo comune delle belle donne. E Mimmo, pronto: «Berlino? Ah, che bellezza Berlino. La bella del Brandemburgo, Konfusteban... senti come te lo dico bene. Er tedesco l'ho studiato a vent'anni... Ah, i vent'anni... Ma Berlino, con tutti quei bei locali, la luce, le belle donne, le berlinesi... E Monaco, dove me 'a metti Monaco? Ammazza che città! Le Olimpiadi... ma ma ce sono ancora, a le donne... E poi la bira de Monaco, n'do me 'a metti?... Ahò amici, avete osservato che parlano co' vvoi vi ho dimostrato che le belle donne ce so' in tutto er munno? Eh, sì, fortunatamente, di donne belle...». «Il mondo è pieno», interrompe la spalla. «Anche noi, è giusto, e Roma... Ecco, Roma, E come no? Che, vol scherzi? C'è San Pietro, er Coliseo, er

Campidojfo, e c'è er sole, er sole, e le belle donne...». «E ci restano con le donne», si arrabbia la spalla da esportazione. «E' così, a me me piaciono 'e donne...». «Senti, a prescindere che ti potrei definire un romano un po' mancaco, che vede solo belle donne, adesso parlati dell'Italia: i nostri amici sono ansiosi di sapere tutto, noi li tendano al corrente di tutto, ci ascoltano moltissimo, ma credo che dovresti darci tu qualche ragguaglio. Per esempio sullo sport, o la moda...». «Va tutto bene, tutto procede regolarmente», dice il Mimmo da trasferta. «Anche il campionato?». «Anche il campionato?». «Anche il campionato?».



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

« Va benissimo ». « Ma chi lo vincerà? ». « Lo vince la squadra che all'ultima giornata sta in testa alla classifica, hai capito? ». « E la moda? ». « C'è un po' di caos, midi-mini-maxi, ma va tutto bene. A me piace la mini. A voi, signori, piace la mini? Diciamo la verità, tutte le donne, specialmente quelle belle, sono contente di mostrare le gambe... Mariquàn, mariquàn... ». « Senti, caro Memmo, purtroppo siamo giunti al termine; il tempo è breve... ». « Ma come passa er tempo, manna'gga, ma ce torno, ce torno... stateve bbòni ». E parte un disco di Mina.

Subito dopo ecco il "Gazzettino" con alcune notizie sul lavoro in cui l'Italia è sempre la nazione modello, tranne quando si parla della funzionalità degli ospedali europei: infatti in questo caso il nostro paese non viene nemmeno nominato. E si arriva così, tra dischi e musiche, ai tre minuti dedicati alla storia. Oggi tocca alla Corsica. Il problema è questo: è francese la Corsica o è italiana? E' francese, ma sarebbe italiana: è un'ingiustizia. Poi si passa ai notiziari-commentari dei soliti collaborazionisti delle varie reti italiane destinate agli italiani all'estero, Enrico Altavilla e Luigi Bianchi (lo spazio ci impedisce di riportare alcuni brani di questi inbalsamatori di regime), e l'arcobaleno finisce.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La Voce degli Italiani di: Londra del: 17 Ottobre 1971

Successo della visita dell'On. Bemporad in Canada

La visita del sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, in Canada si è conclusa con un bilancio positivo. È stato del resto il visitatore anzitutto migliorarsi nell'ambito di una cordiale intesa tra i due Paesi amici e alleati.

L'On. Bemporad — ha svolto una serie di colloqui con le competenti autorità canadesi e si è tenuto nella provincia dove più importante è la presenza dei nostri italiani. Ovando è stato ascoltato con vive manifestazioni di simpatia ed interesse un'assemblea della locale stampa di lingua italiana.

I plebisciti italiani hanno tenuto fortemente il passato al momento della consegna e di compiacimento del sottosegretario Bemporad dal campo di consenso, in quanto alla natura di liberazione, all'epoca nostra e per essere all'incirca del sito per il Congresso nazionale della stampa italiana all'estero.

A Toronto, capitale del Canada, l'On. Bemporad ha conversato con i studiosi dell'Università della Caribbia e dei Caraibi i problemi relativi al riconoscimento dell'esperienza della qualifica professionale, l'esperienza della Banca d'Italia nella politica sociale locale, la gestione dell'assicurazione sociale e contributi del nostro lavoratori in Italia italiani per il periodo in cui non abbiano ancora potuto raggiungere il esodo in Canada e il miglioramento dei sistemi di informazione telematicamente.

Il sottosegretario non ha solo in altre incontri con i dirigenti dell'Italia per l'Emigrazione e la lotta all'infamia del lavoro, sottolineando la necessità di aumentare il numero di addetti per la definizione delle procedure di accertamento e l'andamento della ricerca e informazioni, e di appoggiare le procedure per il riconoscimento di eventuali miglioramenti dopo il ritorno in Italia di lavoratori di cui risulta l'On. Bemporad ha successivamente avuto cordiali colloqui con le autorità italiane e con i dirigenti della società degli emigrati, italiani, culturali e ricreative parlando con essi una apprezzabile analisi del problema che interessa i nostri emigrati.

A Thunder Bay, nell'Ontario, il sindaco Saul Isidori, ha onorato il Sottosegretario italiano le insegne di cittadino onorario della città.

A Victoria l'On. Bemporad si è incontrato con il Premier della Provincia e con altri autorità locali a Vancouver con il Sindaco e a Montreal con il Primo Ministro del Québec.

In Canada vivono circa 600 mila emigranti, di cui poco più di 305 mila conoscono le condizioni del paese d'origine. Si tratta di comunità molto numerose che hanno saputo trovare in terra canadese un soddisfacente benessere economico, un'ampia ed efficiente rete di sviluppo del progresso.

Le autorità italiane, sempre più attente al dialogo al quale parte con sempre esteso corso anche l'On. Bemporad e l'On. Bemporad.

Queste i continui uffici, una incontri con i dirigenti dell'Emigrazione con la missione di sottosegretario Bemporad per cui ha l'Italia con successo aperto moltissimi di noi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale La Voce degli Italiani di Parigi del: 17 Ottobre 1921

Previsto il voto degli italiani in Germania alle amministrative

BONN, settembre. — Nel corso del colloquio che le vice-presidente del Consiglio dei ministri, ON. De Martino, ha avuto nella capitale tedesca con il cancelliere Brücker e con il ministro degli Interni, Walter Schöner, che sono serviti per una parte, sono stati anche discussi i problemi degli emigrati italiani in Germania.

De Martino ha parlato in particolare con il ministro degli Esteri, Schöner, di stato il problema degli alloggi che ha occupato di più l'attenzione. Il ministro tedesco ha detto nel frattempo di aver studiato variato dal governo federale che prevede in alcuni casi anche alle parti del problema spesso cronologico degli alloggi per i lavoratori italiani.

Schöner ha quindi informato il suo collega italiano di un progetto del governo federale attualmente in fase di studio che dovrebbe permettere agli italiani di poter partecipare alle elezioni amministrative tedesche facendo una parte integrante, allora il governo tedesco della popolazione.

La visita in Germania del vice-presidente De Martino si è conclusa con un accordo con gli organi italiani occorrendo presso le amministrazioni di Düsseldorf.

Riguardo alla partecipazione degli emigrati italiani alla vita amministrativa del paese di accoglienza, alcuni in Germania, oltre a quanto finemente partecipate dal deputato belga Ernest Gillet e altri, il progetto di legge che il deputato belga presenta al parlamento ha previsto la partecipazione alle amministrative del tipo

escluso cittadini del paese di accoglienza, come era e delimitato dalle condizioni. Per esempio, è stabilito un periodo temporale di residenza nel paese di arrivo al punto di partenza che i cittadini che possono votare soltanto in quei comuni in cui precedentemente è stato stabilito un consiglio di

quale consiglio per altri

Il progetto tedesco, a quanto è noto di essere, sarebbe stato già approvato. Una partecipazione della popolazione alle amministrative che siano comitati per gli emigrati tedeschi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 18 OTTOBRE 1971..

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale AGENZIA "EUROPE" di: _____ del: 18-10-71

LA MAUVAISE SITUATION CONJONCTURELLE SUR LE MARCHÉ DE L'ACIER COMMENCE A PRODUIRE SES EFFETS SUR L'EMPLOI DANS LA SIDÉRURGIE ALLEMANDE

ESSEN (EU), lundi 18 octobre 1971 - Le nombre des travailleurs dans l'industrie sidérurgique allemande, qui ont été touchés par la réduction de la durée du travail, a doublé en moins d'un mois pour atteindre actuellement quelque 10.000 travailleurs, le nombre le plus important se trouvant en Rhénanie-du-Nord/Westphalie. Les deux tiers des capacités de production d'acier de la République fédérale. L'intensité de la réduction de la durée du travail est fort variée; la plupart des travailleurs sont encore occupés plus de 40 heures par semaine, mais dans certaines usines, l'on connaît déjà des réductions en-dessous de trente heures hebdomadaires.

Jusqu'à présent, quelque mille travailleurs ont été licenciés, soit 430 travailleurs qui devront quitter les usines Krupp Hüttenwerke AG à la fin de l'année, et 250 avant le 31 mars 1972; l'usine de Klöckner (Hagen) licenciera d'ici le printemps prochain quelque 300 travailleurs, et une série d'autres usines sidérurgiques, comme par exemple, la Hoesch AG, mais également la plupart des usines qui ont introduit une durée raccourcie de travail, viennent de suspendre tout nouveau recrutement. Les heures supplémentaires ne subsistent dans la sidérurgie allemande que dans de rares cas exceptionnels.

Depuis des mois déjà, les départs normaux de personnel dans la sidérurgie allemande (qui représentent environ 1.000 travailleurs par mois) ne sont plus remplacés par de nouveaux recrutements. De cette façon, les effectifs globaux de cette industrie sont tombés de 375.000 unités en été 1970 à 360.000 unités à l'heure actuelle. L'on escompte d'ailleurs pour les prochaines semaines de nouveaux licenciements, et de nouvelles réductions de la durée du travail dans d'autres usines sidérurgiques allemandes.

La raison de cette évolution de l'emploi réside, évidemment, dans le développement régressif de la demande d'acier, jointe à la pression accrue exercée sur le marché allemand de l'acier par les importations.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale AGENZIA "EUROPE" di: _____ del: 18-10-71

A LA VEILLE DU CONSEIL "SOCIAL", LE PARLEMENT RAPPELLE SA POSITION SUR LA REFORME DU FONDS SOCIAL EUROPEEN

ASBOURG (EU). lundi 18 octobre 1971 - A la veille du Conseil consacré aux affaires sociales (cfr autre veille) qui aura lieu demain à Luxembourg, le Parlement a tenu à rappeler aujourd'hui sa position sur ces questions qui doivent encore être réglées pour la mise au point définitive du Fonds Social Européen. Le Parlement Européen rappelle notamment dans sa résolution que les aides qui donneront lieu à l'intervention du Fonds, doivent répondre au double but de:

- faciliter l'emploi et le revenu des travailleurs salariés ou indépendants, à l'occasion de certaines difficultés de leur vie professionnelle,
- aider les travailleurs, tant salariés qu'indépendants, à s'intégrer efficacement à l'appareil de production.

Le Parlement insiste pour que le Fonds rénové puisse intervenir en faveur des handicapés, des personnes anciennement occupées en agriculture, des personnes qui exercent auparavant une activité non salariée, et également dans le cas où ces catégories de personnes sont appelées à exercer une activité non salariée n'ayant pas eu à bénéficier du concours du Fonds. Le Parlement demande, en outre, que les attributions du Fonds Social soient élargies. Il souligne l'intérêt des opérations pilotes préconisées par la Commission Européenne, pour lesquelles il y a lieu de prévoir des crédits à inscrire spécialement à cet effet au budget des Communautés pour permettre entre autres de prendre en considération des projets émanant d'opérations créées au niveau communautaire. Le Parlement a exprimé enfin l'espoir qu'une décision serait prise demain, 19 octobre, par le Conseil pour que le Fonds puisse devenir opérationnel dès le 1er janvier.

Le rapporteur de la Commission sociale du Parlement, Mlle Lulling a rappelé les grandes lignes de son rapport en ouvrant le débat qui fut assez bref au demeurant. Il importe pour Mlle Lulling que le Conseil ne limite pas l'intervention du Fonds aux personnes destinées à exercer une activité salariée. Celui-ci devra pouvoir intervenir également en faveur des personnes qui exerceront une activité non-salariée. Le rapporteur pense notamment à certains artisans installés dans les zones rurales et qui, à la suite de la réforme de l'agriculture, se voient à leur tour contraints de changer d'occupation. Il pense aussi à certains salariés agricoles qui, tout comme les exploitants, devront avoir la possibilité de se reconvertir vers une profession indépendante, par exemple dans le tourisme de leur région. Mlle Lulling regrette également que le Conseil ait remplacé le système de barèmes forfaitaires pour le versement des interventions par un système de remboursement sur la base du coût réel. Selon ce système, le Fonds risque de rembourser des montants, qui pour une opération identique, pourront diverger sensiblement d'un Etat membre à l'autre.

Mlle Lulling a insisté également pour que le Conseil arrête un statut du Comité du Fonds Social Européen élargisse les fonctions actuelles de ce dernier. Enfin, Mlle Lulling a rappelé l'intérêt déjà exprimé par la Commission sociale en faveur de réalisations pilotes en matière de formation professionnelle. M. Coppé a brièvement répondu, après quelques interventions, pour exprimer sa confiance dans une solution demain à Luxembourg aux questions soulevées par le Parlement.

JE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

NUMERO 11-11A-BE

del: 18-10-71

LE CONSEIL DEVRAIT REGLER MARDI LES DERNIERS POINTS EN SUSPENS POUR LA MISE EN ŒUVRE DU FONDS SOCIAL RENOVE

BRUXELLES (EU), lundi 18 octobre 1971 - Les Ministres des affaires sociales se retrouveront demain, mardi 19 octobre, à 10 heures à Luxembourg, sous la présidence de M. Donat Cattin, pour une session d'une journée qui devrait permettre la mise au point définitive de la réforme du Fonds Social Européen. Le Conseil aura, en outre, un échange de vues sur le mémorandum italien relatif à la politique commune de l'emploi. Il examinera le programme de statistiques sociales des prochaines années ainsi que les travaux à entreprendre pour encourager la collaboration des États membres dans le domaine social (article 118 CEE).

Comme EUROPE a déjà eu l'occasion de le rappeler lors de la dernière réunion du Comité Permanent de l'Emploi (bull. du 5 octobre), les points qui restent à régler pour que le nouveau Fonds Social soit opérationnel dès le 1er janvier prochain, sont relativement limités: il s'agit de la liste des aides qui peuvent donner lieu au concours du Fonds, de la procédure d'agrément de ces concours, du fonctionnement du Comité du Fonds Social et des règles à prévoir pour mener au niveau de la CEE des expériences pilotes en matière de formation professionnelle. Les travaux préparatoires, qui ont sensiblement rapproché les points de vues, permettent d'espérer un accord sur ces différentes questions.

Le 24 juin dernier, le Conseil s'était déjà mis d'accord sur les deux grands types de missions qui seront confiées au Fonds: les interventions du type "A" qui seront pour l'essentiel des mesures d'accompagnement des décisions du Conseil et des politiques communes lorsque celles-ci auront des répercussions sur l'emploi; les interventions du type "B" qui doivent permettre de corriger un certain nombre de situations actuelles dans le domaine du chômage et du sous-emploi. Le Conseil s'était mis d'accord sur la manière dont les moyens du Fonds se ventileront entre ces différents types d'action et à l'intérieur même de ceux-ci. Le budget 1972 prévoit respectivement 7,5 et 35,5 millions d'u.c. pour ces actions. Il avait été convenu également que les bénéficiaires du Fonds seraient avant tout les personnes destinées à exercer une activité salariée. Une exception est toutefois prévue pour les handicapés et les personnes occupées actuellement dans l'agriculture et qui pourraient bénéficier le cas échéant du concours du Fonds, même si elles se destinent à une activité non-salariée.

La liste des aides ouvrant droit à une intervention du Fonds sera l'élément le plus difficile à régler demain. L'Italie souhaite, en effet, que l'on prévoit des aides spécifiques en faveur des régions en retard de développement. Or, la liste proposée par la Commission a une portée générale et ne prévoit pas de cas particuliers à certaines régions ou secteurs de l'économie. Un compromis sera probablement trouvé en ce qui concerne la possibilité de financer par le biais du Fonds Social des expériences pilotes, cette idée ayant fait son chemin dans l'esprit de certaines délégations qui n'y étaient guère favorables. Il restera alors à définir le fonctionnement du Comité du Fonds Social dont la mission est d'assister la Commission Européenne sur le plan administratif et de contrôler le bon déroulement des opérations. Sur ce point également, l'Italie souhaiterait que la composition du Comité soit à peu de choses près la même que celle du Comité Permanent de l'Emploi. Il existe des réserves de la part de certaines délégations.

Les autres points à l'ordre du jour ne devraient guère provoquer de longues discussions. Pour ce qui concerne le mémorandum italien, il s'agit surtout de prendre une décision "procédurale". D'un côté, la Commission estime qu'il serait normal qu'elle examine et prépare une réponse à ce document avec le concours d'experts extérieurs; d'un autre côté, l'Italie souhaite activer le cours des choses en soumettant directement ce document au Comité Permanent de l'Emploi. Pour ce qui concerne le programme statistique, l'enquête sur les salaires dans l'industrie de la CEE sera acceptée. Il y a en revanche des difficultés sur le projet d'enquête relatif à la structure des salaires: les Pays-Bas estiment notamment qu'une telle enquête n'est pas intéressante si l'on n'y inclut pas les services. L'Office statistique affirme en revanche que cela est techniquement impossible. Quant à l'Italie, elle demande que l'on y distingue la nationalité des travailleurs pour déceler d'éventuelles discriminations. L'adoption du reste du programme statistique ne posera pas de problèmes.

Enfin, le Conseil pourrait avoir un rapide échange de vues sur deux documents d'ores et déjà adoptés par le Conseil général: la mise en œuvre de l'article 118 CEE et la formation professionnelle. Ces points n'avaient pu être discutés lors du dernier Conseil social.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale S. I. M. di: _____ del: 13 - 10 - 1971

NON SONO TEDESCHI I FIGLI
DI PADRE STRANIERO E MADRE TEDESCA



Una sentenza del Tribunale Federale di Berlino ha stabilito che i figli di madre tedesca e padre straniero non sono tedeschi. Il caso si è presentato al Tribunale di Berlino e riguardava un lavoratore spagnolo sposato ad una donna tedesca. L'ha sollevato la madre che chiedeva il riconoscimento della nazionalità tedesca ai propri figli. Il Tribunale berlinese ha risposto negativamente.

La questione, di grande interesse dato il numero sempre crescente di matrimoni misti in Germania, dove vivono attualmente circa 3 milioni di stranieri, ha interessato i giuristi tedeschi il quali hanno demandato il caso all'alta Corte Costituzionale di Karlsruhe, che dovrà pronunciarsi sulla legittimità della sentenza berlinese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

io dal Giornale *Corriere della Sera* del: *Milano* del: *18-X-41*

LA TUTELA DEGLI EMIGRANTI

Lavoro senza frontiere

Concluso ieri il convegno organizzato dal Cgil - Affermata in un documento finale la necessità di abolire discriminazioni fra i lavoratori

Il convegno « Per un vero diritto internazionale del lavoro », organizzato dal Centro orientamento immigrati con la collaborazione dell'OCIL (Organizzazione internazionale del lavoro), si è concluso ieri con l'approvazione di un documento in cui si afferma, fra l'altro, l'esigenza che tutti i lavoratori vengano trattati con criteri di assoluta parità, senza alcuna discriminazione di religione, di razza, di nazionalità e di sesso. Nello stesso documento, si indicano come « valori fondamentali e irrinunciabili » il rispetto della persona umana del lavoratore, la considerazione del lavoro non come merce ma come diritto-dovere dell'uomo; la subordinazione dell'impiego al servizio dell'uomo; la necessità di favorire l'istruzione professionale, l'unità familiare e l'assistenza dei figli del lavoratore migrante, di assicurare l'edilizia economica, sanitaria e ricreativa e, lo stesso, di garantire un trattamento umanitario e una piena giustizia sociale nei rapporti di lavoro.

Nel documento concluso del convegno si afferma inoltre la necessità che venga superato il diritto convenzionale del lavoro condizionato alle volontà dei singoli Stati, « spesso tardive e discordi in materia di ratifiche »; si ritiene perciò che « la via della fondazione e del progresso di un vero diritto internazionale del lavoro calza uno sviluppo delle comunità economiche e politiche internazionali verso istituzioni che abbiano poteri soprannazionali e quindi tali da diffondere norme giuridiche valide per tutti gli appartenenti alla comunità, alla stessa stregua di ciò che avviene negli ordinamenti interni degli Stati nei quali le norme

giuridiche hanno valore universale e sono valide tra tutti ». La mozione espone, per un piano esecutivo del Consiglio di Europa, di elaborare un quarto fondamentale documento dedicato allo « status giuridico del lavoratore emigrante », inteso come un codice giuridico dell'emigrazione; e per questo status precisa i seguenti punti basilari: una definizione integrale e formale comparativa del concetto « lavoratore migrante »; un'attività nel reclutamento dei lavoratori della partenza all'arrivo; una disciplina dell'assoglierimento e del soggiorno individuale e familiare; una tutela a parità di trattamento morale e materiale dell'emigrante ed una integrale protezione sociale, sindacale, previdenziale; una garanzia di adeguate provvidenze per il perfezionamento profes-

zionale dell'emigrante e per l'educazione scolastica dei figli.

Al convegno del Cgil sono intervenuti ieri il ministro del lavoro di Cipro, Andreas Makromatis, la professoressa Maria Vogel-Polack dell'università di Bruxelles, il professor Hamacioti, esperto della C.E.O., l'onorevole Maria Federici, il professor Joseph Jobba, rappresentante dell'Organizzazione internazionale del lavoro, il professor G. B. Sacchetti, il direttore del Centro studi emigratori di Roma.

E' intervenuto anche l'onorevole Luigi Grasselli, il quale ha affermato fra l'altro che il settore del lavoro è decisivo per il futuro del mondo: « esso è costruito sulla fatica dell'uomo, il suo sviluppo e l'eliminazione degli squilibri vanno affrontati con spirito conciliatorio ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

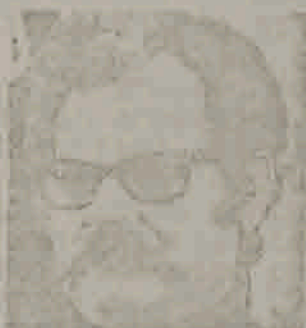
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Articolo dal Giornale Giornale di Roma di: Roma del: 18/10/1911

Agli antipodi con tristezza Forse avrà fortuna in terra australiana

Ancora esistono gli emigranti e
Armando Danielli ne è un chia-
ro esempio: se ne andrà dall'Ita-
lia per non ritornare mai più

Dice: "Quanto paese.
Dice: "Accidenti, che posto
schifoso". Dice ancora: "Me
ne vado, ne vado, si ande-
re". Quando gli macchina
contro e si vede: "Me ne and-
ro con la moglie e con i fi-



Armando Danielli

gli. Via noi, via il mondo,
vado ad Adelaide, laggiù in
Australia.

È un uomo grande, mus-
coloso, baffuto all'olandese,
ma è biondo, ha girato il
mondo dopo aver cercato in
guerra il suo pane e poi è poi

questo Italia schifosa. Gli
pesa dirlo, si sa, ma so le fra-
si che dice uno che una ve-
sta l'Italia, in fondo, gli è
stata matrigna.

Si chiama Armando Da-
nielli, ha un bel tavolo caldo
in via Rillo, le cose non van-
no bene, e stata sempre una
vita affannosa, difficile. Che
fare, dopo aver così a lungo
resistito? Far le valigie, an-
dersene con la moglie nel
nuovo

Un emigrante moderno,
in fondo, è un uomo che lavo-
ra, che ha sempre lavorato.
Laggiù, sull'altra faccia del
pianeta, Armando troverà
certo la fortuna che non ha
avuto qui. Ma gli morcerà di
dentro, certamente, il ricor-
do quotidiano di questo no-
stro landato e schifoso
paese. Il quale perde ogni
giorno, così, i suoi figli mi-
gliori. Per il mondo italiano che
oziano dentro i con mi,
quanti ce ne sono, all'estero,
che ricordando potranno dire
il nome d'Italia?

10



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale AGENZIA "ANSA" di: _____ del: 18-10-71

ansa 161/1 - emigrati in america latina in visita in italia -

genova, 18 ott (ansa) - o' giunto oggi a genova con la motonave "augustus" il primo gruppo di emigrati italiani residenti nella america latina nel quadro del programma elaborato dal ministero degli esteri d'accordo e con la collaborazione delle societa' marittime italia e costa per facilitare la visita in italia di connazionali residenti nell'america latina ed aventi i requisiti suggeriti a suo tempo dal comitato consultivo degli italiani all'estero, e cioe': avere un reddito annuo netto non superiore all'equivalente di un milione e cinquecentomila lire; aver compiuto 50 anni di eta' e risultare al momento della presentazione della domanda continuamente assente dall'italia da almeno 15 anni; indipendentemente dall'eta' raggiunta, essere stati assenti dall'italia continuativamente da almeno 20 anni; se nati in un paese estero, aver compiuto il trentesimo anno di eta' e non essere mai stati in italia.

ad accogliere il gruppo, comprendente trecentocinquantanove persone residenti in argentina, brasile ed uruguay erano il sottosegretario agli affari esteri on. bemporad, il prefetto di genova dott. rizzi, autorita' cittadine, funzionari del ministero degli esteri e della marina mercantile. L'on. bemporad ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, auspicando un loro lieto incontro con i familiari, che forse non rivedono da molti anni.

"e' stato questo un gesto - ha detto l'on. bemporad - doveroso da parte del governo italiano verso i connazionali residenti nei paesi piu' lontani. certo non si e' potuto estendere l'iniziativa a tutti gli emigrati come si sarebbe voluto, ma e' un buon inizio e molti potranno ugualmente goderne nei prossimi anni".

L'on. bemporad ha concluso dicendosi lieto di questo incontro che anticipa un maggior contatto con le collettivita' residenti nei paesi dell'america latina, che il sottosegretario visitera' nelle prossime settimane.-

rt/1845



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE

DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL

DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

del:

sono frequentati anche dagli ebrei, i quali intendono sviluppare sempre più gli affari con il nostro Paese. È stata anche aperta una scuola tecnica per l'arricchimento degli italiani alla qualifica professionale, e c'è pure un asilo infantile per i figli dei nostri emigrati. C'è inoltre un Centro di assistenza, l'Italian Immigrants Aid Society, e si sta cercando di costruire una casa di riposo per gli anziani.

Il problema della nostra comunità trovano puntuale espressione nei due giornali in lingua italiana che si pubblicano a Toronto, «Il Corriere Italiano», quotidiano, e il settimanale «Il giornale di Toronto». In particolare quest'ultimo, che vende circa 15 mila copie, è considerato una voce di punta, non essendo legato ad alcuna forza politica. I nostri mezzi finanziari sono pochi — dice il capo redattore Gianni Grohová, un fumano emigrato dopo la guerra, che ha parenti a Venezia e a Treviso — ma preferiamo i giochi del risparmio a quelli dei politici per poter rimanere liberi di dire tutto ciò che pensiamo; soltanto così possiamo difendere gli interessi degli italiani in Canada».

Sergio Gervasutti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA FIAMMA di: SYDNEY del: 18-10-71

TRASFERIMENTO DENARO IN ITALIA

Una risposta ai quesiti dei nostri immigrati

SYDNEY, 16 ottobre

In risposta a diverse domande pervenute in queste settimane da connazionali qui emigrati sulle possibilità di trasferimento di denaro dall'Australia in Italia, siamo con piacere in seguenti interrogazioni:

• Un residente in Australia può rimettere valuta estera per il valore di \$A200 al mese a persone residenti in Italia a titolo di sostentamento familiare o altra ragione d'urgenza. Tali rimesse possono essere effettuate anticipatamente fino a tre mesi in anticipo.

• Per le rimesse in Italia di somme superiori al \$A200 mensili (o 600 trimestrali) bisogna presentare alla banca la richiesta corredata da documentazione dimostrante tale necessità.

• Residenti australiani possono portare fino a \$A4000 a persona per un periodo di assenza di 12 mesi per sopperire alle spese di soggiorno o di viaggio in Italia.

• I residenti australiani che si recano in Italia e desiderano portare somme superiori a \$A4000 a persona devono fornire alla banca particolari sullo scopo e la durata del viaggio e un preventivo di come i fondi verranno usati.

• Gli italiani che lasciano l'Australia per tornare a stabilirsi in Italia sono autorizzati a trasferire tutti i propri capitali esistenti al momento della partenza. Devono essere presentati il biglietto di viaggio ed il Passaporto.

• Le rimesse in Italia per acquisto di proprietà non sono generalmente ammesse, ma domande in tal senso saranno esaminate dagli organi di controllo australiani sotto gli aspetti particolari caso per caso.

• Ai residenti australiani è permesso di trasferire a persone residenti in Italia somme fino a \$A1000 per ogni periodo di 12 mesi ai seguenti titoli:

- a) pagamento per servizi resi, pensioni, tasse, abbonamenti, quote sociali, ecc. ed altri impegni analoghi assolti in Italia;
- b) regali personali;
- c) rimborso di prestiti;

• La cittadinanza di una persona non può influire sulla decisione degli organi di controllo australiani circa la possibilità di trasferimento dei fondi in Italia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 19 OTTOBRE 1971

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Domani dal Sol. Corriere

del: 19-X-41

QUANDO SI RIESAMINERÀ IL PROBLEMA DEGLI STAGIONALI?

Che aspetta il governo italiano a riprendere le trattative col governo svizzero per risolvere il delicato problema degli stagionali? L'ultimo tentativo, avvenuto a Ginevra nel giugno scorso, aveva fatto sperare ad una pronta ripresa dei negoziati, ma da allora non se n'è saputo più nulla.

Si è stato il periodo estivo (tempo di ferie), o la lotta di strada dei comunisti italiani? Questo è quanto si chiede con una certa preoccupazione l'emigrato, e lo stagionale in particolare, che reclama la soppressione urgente dell'assurdo ed inumano « Statuto » che regola la sua vita in terra elvetica.

Gianni Fontanabella, Roma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale Domani e il Corriere

del: 19-X-41

INCIDENTI ALL'ESTERO E TUTELA DEI CITTADINI

Egregio Direttore, desidero far presente soprattutto al ministero degli Esteri la situazione nella quale disgraziatamente siamo venuti a trovarci mio marito e io al ritorno dalle nostre vacanze, per sapere quali siano le competenze del nostro consolato per tutelare o almeno aiutare il cittadino italiano all'estero.

Eravamo in Jugoslavia, sulla strada che da Skopje va a Dubrovnik, quando un bambino jugoslavo ha improvvisamente attraversato la strada, come purtroppo succede molto spesso da quelle parti (spero mi leggano i futuri turisti della Jugoslavia!). La nostra vettura non l'ha potuto in nessun modo evitare, come in seguito ha appurato senza nessuna riserva, anche attraverso testimonianze e rilievi vari, il giudice locale, nei nove giorni della nostra permanenza obbligatoria.

Durante questo periodo abbiamo fatto tre telefonate al nostro consolato di Belgrado, con l'unica richiesta, data che « non poteva fare altro » (abbiamo trovato noi un interprete italiano, che lavora sul posto e a cui vanno tutti i nostri ringraziamenti) di fornirci alcune informazioni sul possibile risarcimento materiale da parte dell'Assicurazione internazionale. Non sono stati in grado di aiutarci.

Aggiungo che alla nostra ultima richiesta telefonica di poter in qualche modo intervenire per agevolare la nostra partenza, data che non avevamo denaro sufficiente per pagare l'albergo, ci hanno risposto che non potevano coarsi di noi. Si è dato, invece, il direttore dell'albergo jugoslavo.

Franca Alimanno Zenaro
Mestre

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A GURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

Roma

del: *19-X-71*

Due milioni e mezzo all'Unità degli emigrati in Belgio

Grande successo dei festival nei centri operai dove lavorano i nostri emigrati

BRUXELLES, 18.

La Federazione comunista nel Belgio, diretta dal compagno Poli, ha raggiunto l'obiettivo fissato di 2 milioni e mezzo di lire nella sottoscrizione per «l'Unità».

Ciò è stato ottenuto attraverso una serie di manifestazioni che hanno visto i nostri emigrati stringersi attorno al PCI e alla sua stampa.

Sono state organizzate feste dell'Unità a Chatelet,

Chapelle, Seraing, La Louvière, Bruxelles, Liegi e a Lambert.

Alla manifestazione di Seraing grande centro siderurgico del circondario di Liegi, dove ha parlato il compagno on. Malfatti (la sera avanti, Malfatti, aveva parlato a Chatelet), hanno preso la parola anche autorevoli compagni del Partito comunista belga.

Durante le manifestazioni sono stati trattati, fra l'altro, i problemi dell'emigrazione nel Belgio.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Forum

di:

Roma

del:

14-X-41

La disoccupazione in Australia

CAMBERRA, 18 ottobre

Il ministero del Lavoro e del servizio nazionale ha annunciato che la disoccupazione in Australia ha raggiunto un livello massimo per gli ultimi otto anni. Alla fine di settembre, i disoccupati erano 63.679 e cioè il 3% più che nel mese precedente, mentre tradizionalmente la disoccupazione diminuisce in detto bimestre.

I disoccupati del mese scorso costituiscono l'1,5% delle forze del lavoro australiane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

19-X-71

INIZIATA LA DISCUSSIONE A STRASBURGO

Il bilancio del Fondo sociale europeo

NOSTRO SERVIZIO

Strasburgo, 18 ottobre.

Il rinnovato fondo sociale europeo attende ancora una decisione definitiva da parte dei ministri del MEC per la sua applicazione. Per il momento l'accordo è intervenuto soltanto per decisioni parziali. Il Parlamento europeo, che ha iniziato questo pomeriggio i lavori della tornata di ottobre, si è chiarito preoccupato del ritardo e in attesa che il Consiglio arrivi a conclusioni finali, ha voluto ribadire ancora una volta il duplice obiettivo che gli aiuti comunitari devono perseguire. E

inoltre, la protezione nell'occupazione e del reddito dei lavoratori salariati e non salariati, nel caso in cui abbiano a verificarsi difficoltà nella loro vita professionale, e l'investimento nell'apparato produttivo nelle migliori condizioni.

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1972 è stato presentato la scorsa settimana alla commissione Finanze e Bilanci dal sottosegretario Pivardi in veste di presidente a turno del Consiglio, e lo illustrerà all'Assemblea mercoledì prossimo il ministro Moro, sempre nella veste di presidente di turno.

A nome della commissione sociale Giardina ha chiesto il ripristino nel bilancio delle cifre

proposte dalla commissione MEC nel capitolo del fondo sociale; ed ha preannunciato un emendamento formale in tal proposito. Altro punto che solleva critiche nel bilancio di previsione, sono gli stanziamenti per i problemi della gioventù nel quadro della politica comunitaria.

Il presidente della commissione politica, Scarsaccia-Munozaga, ha lamentato che le spese, per quanto riguarda la gioventù, sono ripartite in quattordici punti. In questa concezione di riferimenti non è possibile stabilire una chiara ed organica politica in materia. Non da oggi la commissione politica insiste nel chiedere alla commissione europea di stabilire

un capitolo 23 bis e di studiare l'organizzazione di un apposito servizio.

Oltre una prima discussione sul bilancio di previsione comunitario per il prossimo esercizio, l'ordine del giorno prevede un esame della situazione politica della Comunità e della politica di bilancio, relativi i deputati Bersani e Pini; mentre Scarsaccia-Munozaga riferirà sulla comunicazione fatta al Parlamento europeo nello scorso giugno dall'allora presidente di turno del Consiglio, Maurice Schumann. I lavori della tornata si concluderanno nella giornata di venerdì.

Domenico M. ANGELINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A GURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del: 19-X-41

Le seguenti categorie di lavoratori private della possibilità di qualificarsi professionalmente

Contadini ed emigranti i grandi "esclusi",

La mobilità professionale nella società italiana costituisce fenomeno tra i più significativi nell'ambito delle trasformazioni che stiamo vivendo in questi anni.

La pubblicistica e una parte della ricerca sociale hanno contribuito a mettere in luce, purtroppo in maniera ancora molto parziale, le diverse facce di quelle trasformazioni. Ma se molti aspetti non sono stati ancora chiariti, ciò che risulta con chiarezza anche dalle analisi più superficiali è la situazione che, a fronte di così numerose trasformazioni, si è avuta una precisa e quasi clamorosa carenza di interventi, di strumenti, di politiche volti a favorire e a promuovere il mutamento.

Le interpretazioni di ordine socio-politico possono naturalmente contribuire a spiegare l'assenza di queste politiche: è certo per esempio che la scelta di un modello di sviluppo quasi totalmente fondato sulla libera competitività dei fattori economici, ha avuto la conseguenza implicita di affidare il conseguimento dei risultati al libero gioco delle forze sociali senza prede e programmare i costi e i benefici connessi alle trasformazioni. Ma è certo anche che non sarebbe stato necessariamente contraddittorio, rispetto alle scelte base dello sviluppo, prevedere con sufficiente anticipo certe conseguenze che sul piano delle pensioni e delle fratture sociali, si sono con più radicale violenza manifestate nella società italiana nel corso degli ultimi 23 anni.

In particolare risulta con eccezionale evidenza, la mancanza di qualunque intervento organico, diretto e gestito da scelte pubbliche e democratiche, volto a consentire e promuovere il cambiamento di attività da parte di gruppi

estremamente rilevanti di lavoratori. In particolare non mancano precisi interventi formativi di rilievo volti a promuovere la mobilità professionale della manodopera, anche nei gruppi sociali più difficili per entità e rilevanza, e in molti per esempio dalle categorie degli ex contadini e degli emigranti. Alla luce di recenti indagini, alcuni *flash* sulle situazioni che hanno caratterizzato e soprattutto che interessano questi due gruppi sociali appaiono al riguardo estremamente significativi.

Per quanto riguarda gli agricoltori è sufficiente riflettere al fatto che, nel 1936, quasi la metà della popolazione attiva italiana risultava ancora occupata in attività primarie. Ciò significa che non soltanto la produzione del reddito nazionale veniva garantita per una quota estremamente significativa dal lavoro contadino, ma anche che tutto il modello di vita e di consumo della società risultava fortemente caratterizzato dal modo di produzione agricolo. Oggi le forze di lavoro attive in agricoltura rappresentano circa il 20 per cento del totale dei lavoratori e questo indica quali imponenti trasformazioni sono avvenute nella distribuzione del nostro apparato produttivo e conseguentemente del nostro sistema economico.

Ma il dato il per sé sottile ma realtà di trasformazioni ben più imponenti, di solito tessecurate dalle analisi demografiche e politiche. Al riguardo una recente indagine della Comunità europea, nel quadro del cosiddetto piano Mansholt, indica relativamente al nostro Paese alcuni fatti emblematici. Prima di tutto si rileva che a fronte di un aumento superiore al 10% della popolazione pre-

sente fra 1951 e 1965, gli abitanti dei Comuni capoluogo sono cresciuti del 35,5%, mentre quelli delle altre località sono aumentati solo nella misura dell'11%. Ciò indica tendenzialmente di quanto si vada turbando la popolazione italiana con gli effetti sul sistema di produzione agricolo che è facile intuire.

Secondo l'indagine è possibile stimare che, nell'arco dei circa 20 anni successivi al 1950, cioè nel periodo che copre la fase più espansiva e critica dello sviluppo economico recente del nostro paese, circa 4 milioni e mezzo di contadini hanno nel complesso abbandonato le attività primarie, ad un ritmo medio di circa 250 mila unità l'anno. Non tutti questi contadini sono andati ad occupare posizioni in altri settori produttivi. E' esatto tuttavia che nell'arco di questi 20 anni, almeno una media di 100 mila persone l'anno, fra i 15 e i 45 anni di età, hanno lasciato attività di tipo primario per occuparsi nell'industria e nei servizi.

Ciò che in pratica si è fatto per favorire il mutamento professionale di queste categorie è davvero irrilevante: gli interventi sistematici si contano veramente su una mano e si concentrano quasi tutti nei nuovi impianti industriali realizzati dalla grandi imprese pubbliche e private nel Mezzogiorno.

Non rientra nello scopo di questa nota indicare ora le più gravi carenze che la trasformazione della situazione professionale alla ITALSIDER di Taranto o alla ANIC di Gela hanno messo in luce. Ciò che importa di più è rilevare che tutto il pur massiccio apparato nella formazione professionale pubblica ha qua-

si totalmente ignorato il problema delle mutazioni professionali, e che le trasformazioni che pur ci sono state state avvenute in maniera quasi unicamente spontanea a carico degli individui e dei gruppi.

Nei prossimi anni la situazione sarà in gran parte diversa, sia per il più contenuto ritmo di esodo dall'agricoltura — l'indagine ORE lo indica nella misura di 10-70 mila unità da ricoverare ogni anno —, conseguente al più avanzato deperimento della popolazione attiva contadina, sia per le diverse prospettive sulle quali si svilupperà verosimilmente lo sviluppo dell'industria e dei servizi. Quello che appare con tutto rilievo è invece il fatto che, sia per l'entità più ridotta delle mutazioni che in conseguenza della maggior coscienza e della domanda sociale mobilità, non sembra ulteriormente possibile ignorare specifici interventi volti a favorire la qualificazione, l'inserimento, la promozione dei giovani e adulti che dall'agricoltura andranno ad occupare posizioni diverse nelle aziende e nei servizi.

Non è sufficiente al riguardo manifestare una generica disponibilità delle strutture ad accogliere queste trasformazioni. Occorre osservare attentamente la realtà sociologica delle categorie che richiedono questo tipo di intervento e realizzarlo di conseguenza, in maniera facile e accessibile agli interessati, nel momento e nei luoghi dove la mutazione avviene, in maniera direttamente legata agli interessi dei singoli, con tecniche ad essi adeguate, in una prospettiva volta non solo a favorire gli scopi immediati delle aziende destinatarie di queste manodopera ma a con-



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

seguire un agevole ricupero e una successiva promozione dei lavoratori.

Non eccessivamente diversa risulta la situazione caratteristica di un altro gruppo sociale, quello degli emigranti, tuttora estremamente rilevante nel tessuto delle scelte e delle prospettive — per la verità estremamente contraddittorio — della società italiana degli anni '70.

In questa società, come dicono certe analisi sociologiche «ricca e articolata», caratterizzata da una crescente espansione della domanda di lavoro, una massa ancora estremamente rilevante di cittadini non trova alla risposta alle primarie esigenze del lavoro e del reddito, se non quella di andare a proporre il contributo delle proprie prestazioni, in condizioni spesso estremamente precarie, alla più dinamica e spregiudicata economia dell'Europa comunitaria e della Svizzera.

Ma il fatto nuovo in riguardo di questi ultimi anni, è probabilmente costituito non tanto da una drastica riduzione propensione dei lavoratori italiani a collocarsi nelle imprese dell'Europa occidentale, secondo quanto certi giudizi lascerebbero intendere giustificando la cosa con l'ormai avvenuto affiancamento dei lavoratori italiani alle più urgenti necessità di sopravvivenza. Il fatto nuovo è rappresentato probabilmente da una crescente spinta concorrenziale nelle più appetibili fasce professionali che i nostri lavoratori si trovano a dover fronteggiare soprattutto in certi Paesi come la Germania e l'Olanda, da parte di gruppi di lavoratori extra-comunitari, specialmente turchi o jugoslavi.

Anche a questo riguardo ap-

pare davvero inutile recriminare sulla evasione dei regolamenti comunitari sulla libera circolazione della manodopera o sul diritto di precedenza che dovrebbe essere accordato nel collocamento ai lavoratori comunitari rispetto a manodopera extra-comunitaria.

Un'osservazione non demagogica del problema consente di verificare infatti che gruppi nazionali come quelli prima indicati, hanno sfondato sui mercati di lavoro comunitari perché sono stati in grado di predisporre un'offerta di personale qualificato direttamente rispondente alle richieste espansive dei sistemi produttivi europei. In molti casi siamo cioè lontani dall'essere sostituiti nei lavori disgiunti dalle successive ondate di lavoratori provenienti da Paesi meno evoluti del nostro. Di fatto questi gruppi concorrenti sono spesso costituiti da lavoratori a media e medio-alta qualificazione, di fronte ai quali i nostri finiscono spesso per trovarsi in condizione di totale emarginazione.

Anche in questo caso non risulta che, salvo sporadici episodi, ci sia stata da parte italiana, e soprattutto da parte degli Enti pubblici di formazione professionale, una capacità di programmare con sufficiente duttilità interventi formativi e itinerari promozionali della nostra manodopera emigrante. Eppure proprio in funzione dei regolamenti di libera circolazione e della parità di accesso a strumenti e istituzioni di politica del lavoro in tutti i Paesi della Comunità, avremmo potuto avvantaggiarci di un ben più articolato e ricco ventaglio di strumenti e di apparati che non il limitato strumentario oggi da noi disponibile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di: *Milano* del: *19-X-71*

CONCLUSO A MILANO IL CONVEGNO SUL DIRITTO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

L'emigrato non è una merce

Il documento finale sarà inviato alla CEE e al Consiglio d'Europa

di ANTONELLA CREMONESE

Il convegno sul diritto internazionale del lavoro, tenutosi a Milano il 16 e il 17, si è concluso, con un documento finale, che sarà inviato al Consiglio d'Europa, alla CEE e forse a qualche ministero di lavoro e degli esteri. Tra i vari paragrafi il più importante è senz'altro quello in cui si esprime il voto che, per affrettare la realizzazione di un vero diritto internazionale del lavoro, i sei membri della CEE e i 17 membri del Consiglio d'Europa ratifichino tutti gli strumenti internazionali seguenti:

- La carta sociale europea;
- Il codice europeo di sicurezza sociale;
- La convenzione internazionale III sulla parità di trattamento.

Sarà una dura battaglia, perché sia nella CEE sia nel Consiglio d'Europa c'è una barriera nettissima. Mentre è molto raro che francesi, olandesi, belgi, svizzeri, tedeschi si trovino nella condizione di lavorare all'estero e di dover invocare maggiore giustizia, per italiani, spagnoli, greci, portoghesi, turchi, il problema è drammatizzato ogni giorno. Da una parte ci sono tecnici o professionali altamente qualificati, ben pagati, rispettati. Dall'altra una massa di disperati che a malapena ha un mestiere in mano,

e se ne va in esilio senza conoscere la lingua e all'oscuro dei suoi diritti più fondamentali. Da una parte i Paesi che la mandano, la esportano, dall'altra quelli che l'accogliono, se ne servono per il loro sviluppo, e la trattano un po' come credono. E i Paesi ospitanti, al convegno organizzato dal COL, o non si sono fatti vedere o sono rimasti prudentemente in silenzio, a parte un paio d'interventi sorniani e imbarazzanti.

E così il convegno è stato soprattutto una specie di costellazione degli sfruttati, che

questo ci piaccia o no. E davvero urgente battersi in tutte le sedi e a tutti i livelli perché la situazione cambi. Alle conclusioni dei lavori abbiamo chiesto all'on. Guido Gonella, che ha partecipato al convegno in qualità di vicepresidente del Consiglio d'Europa, quali siano le speranze di trovare il mitico "passaggio a nord-ovest" che permetta di trasformare in leggi gli auspici e le raccomandazioni. Gonella è dell'avviso che sia un discorso di tempo lunghi da cominciare a diventare di tempi brevi: «Il convegno si è concluso con risultati positivi», ha detto - «perché ha riaffermato le critiche che la delegazione italiana ha fatto al Consiglio d'Europa sulle proposte di miglioramento dello status giuridico dei lavoratori».

Queste critiche per il momento hanno trovato sordi gli interlocutori, ma bisogna riproporre e batterci perché vengano ascoltate e accolte. Il documento conclusivo del convegno ha insistito molto chiaramente sulla necessità di ratificare le convenzioni, e anche questo potrà esercitare un'influenza sulle ratifiche stesse. E sono ratifiche estremamente urgenti. Il convegno è stato importante anche perché il problema "emigratore" ha assunto contorni precisi, e sono saltate fuori un sacco di esigenze concrete, fatte presenti da uomini che da anni vivono giorno per giorno i drammi e le necessità dell'emigrazione.

Una delle esigenze più sentite, per esempio, è quella della qualificazione dell'emigrante, o dei suoi figli. Dice Tarcisio Rubin, che opera in Germania: «Bisogna assolutamente arrivare al concetto che un lavoratore emigrato non è soltanto un operaio da tutelare nei suoi diritti, ma un individuo che ha diritto a migliorare la sua posizione o quella dei suoi figli. E se le fabbriche e il governo tedesco sono prontissimi ad istituire corsi di specializzazione per tornitori e fresatori, non sono altrettanto entusiasti all'idea di concedere permessi o contributi a un lavoratore che voglia, per esempio, iscriversi a una scuola vera e propria. E anche il governo italiano non è che faccia molto in questo senso».

Così il proletariato continua ad essere la "riserva" di braccia per il lavoro non qualificato, e se tarda a prendere coscienza dei suoi diritti, o li rivendica a livello puramente individuale, è anche perché nessuno si è preoccupato di dargli qualche "uscita" per uscire dal circolo obbligatorio lavoro-cassa-lavoro.

Un funzionario di un consolato italiano in Svizzera, addebito come dipendente del ministero degli Esteri all'assistenza dei nostri lavoratori in Svizzera (sono ben 400 mila) ci ha detto che in genere i nostri emigrati li sono ancora "sani", non "contaminati" dalla politica. Se questo fosse vero, o se tale tipo di "sanità" fosse giusto, il concetto espresso da Joseph Joblin, che al convegno ha rappresentato il «Bureau International du Travail» concetto che dice in sintesi «Gli emigranti saranno essi stessi autori del proprio progresso» sarebbe di assai difficile avvalorazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di:

Furuse

del:

18-X-71

Tre italiani
feriscono
un agente

Londra, 18 ottobre.

Tre italiani hanno sparato a un agente di polizia, ferendolo in modo grave. Le generalità dei tre (con essi si trovava un quarto italiano) non sono state rese note.

Si sa che i quattro sono stati fermati da una pattuglia della polizia, mentre a bordo di un autocarro viaggiavano sulla strada Goetzenhain-Dreißbachshain (vicino a Darmstadt).

Quando gli agenti hanno cercato di controllare il carico dell'autocarro, tre degli italiani hanno aperto il fuoco contro la pattuglia ferendo un poliziotto e sono quindi fuggiti a piedi.

Sull'autocarro la polizia ha trovato una macchina automatica distributrice di sigarette che era stata rubata in una città vicina.

Successivamente tre dei quattro italiani sono stati arrestati.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglie dal Giornale

L'Unità

di:

Parisi

del:

18-X-71

La Filef rivendica misure adeguate

Gli emigrati colpiti dalla riduzione dei posti di lavoro

I padroni scaricano sui lavoratori le difficoltà economiche nei paesi della CEE

La segreteria della FILEF, riunita per esaminare il programma di attività per la preparazione del 3. Congresso dell'associazione, ha rilevato con viva preoccupazione il manifestarsi di seri segni di aggravamento della situazione economica generale.

L'aggravamento — è detto in un comunicato — è caratterizzato da minacce ai livelli di occupazione che fanno così gravare sui lavoratori le conseguenze del tipo di sviluppo che ha costretto milioni di lavoratori ad emi-

grare, e provocato lo spopolamento e la decadenza di intere regioni e la congestione di altre. Le recenti vicende monetarie hanno pesato sulla situazione di ragione anche delle distorsioni della noia economica nella quale hanno prevalso — per quanto riguarda gli scambi commerciali — criteri di politica estera legata all'atlantismo, e questo anche nei paesi della CEE dove i contraccolpi delle misure adottate negli USA vengono affrontati dai vari gruppi industriali con una riduzione dell'occupazione di cui sono principalmente vittime i lavoratori emigrati.

Questi fatti ripropongono ancora una volta l'esigenza di una politica economica diversa capace di eliminare i profondi squilibri territoriali che gravano sull'intera collettività.

La FILEF, mentre saluta con viva soddisfazione la risposta che il mondo del lavoro sta dando al padronato e alle forze conservatrici con l'ampio e unitario lotta per un diverso sviluppo economico basato su profonde riforme di struttura, osserva che da parte del governo italiano e dei governi della CEE non sono state prese misure adeguate per fronteggiare le conseguenze — anche le più immediate — che colpiscono in particolare i lavoratori emigrati ed immigrati.

La FILEF, nel quadro dell'attività pregressiva, intende sviluppare ed arricchire la stessa tematica congressuale con iniziative che mettano sempre più a fuoco i problemi dei lavoratori emigrati, proponendo misure e rivendicazioni specifiche, in Italia e all'estero, e concorrendo nel piano generale all'affermarsi di una nuova linea di politica economica.

TRA queste iniziative la FILEF indica la manifestazione che avrà luogo a Milano il 24 ottobre e le manifestazioni che si svolgeranno nello stesso giorno nei principali centri dei paesi CEE.

La segreteria della FILEF — conclude la nota — considerando il lungo periodo trascorso dagli ultimi incontri tra il governo italiano e quello elvetico per la revisione dell'accordo di emigrazione, ritiene urgente la convocazione da parte del governo italiano del Comitato d'intesa delle esecuzioni dell'emigrazione in Svizzera come atto preliminare per la ripresa del colloquio tra i governi sia per la modifica dell'accordo del '64, che per l'esame dei problemi relativi alla condizione dei lavoratori frontalieri.

BR



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Corriere

del:

19-X-71

Per il rincaro dei prezzi Le massaie svizzere scendono in sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 18 ottobre.

Alla nata, e certamente non a torto, del continuo aumento dei prezzi dei principali generi alimentari la Federazione delle consumatrici della Svizzera Romanda ha invitato tutte le massaie dei cantoni di lingua francese ad aderire ad uno sciopero degli acquisti che avrà luogo dal 5 al 15 del prossimo mese di novembre. In questo periodo le massaie nei cantoni di Ginevra, Neuchâtel, Friburgo nonché del Vaud e del Valle dovranno limitarsi ad acquistare quantità di viveri strettamente necessari alle loro famiglie, dando ovviamente la preferenza a quei pochi generi alimentari che

per ora hanno subito modesti rincari.

In un comunicato diffuso in serata a Losanna, la Federazione delle consumatrici della Svizzera Romanda tiene a rilevare che « nulla giustifica gli aumenti dei prezzi avvenuti in questi ultimi mesi nel settore degli alimentari. Per conseguenza le massaie debbono lottare, con un efficace boicottaggio delle merci i cui prezzi hanno subito rincari particolarmente elevati, contro i pericoli del deprezzamento dei loro bilanci domestici. Soltanto attraverso una massiccia riduzione del volume degli acquisti durante due settimane, aggiunge il comunicato, sarà possibile garantire la stabilità del costo dei generi alimentari. I. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di:

Milano

del:

19-X-71

Giunti in visita 359 emigrati nell'America Latina

GENOVA, 18 ottobre.

E' giunto oggi con la motonave « Augustus » il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina, nel quadro del programma elaborato dal ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime « Italia » e « Costa » per facilitare la visita in Italia dei connazionali.

A ricevere il gruppo, comprendente 359 persone residenti in Argentina, Brasile e Uruguay, erano il sottosegretario agli Esteri onorevole Bemporad, il prefetto di Genova dottor Rizzi e altre autorità. L'onorevole Bemporad ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, auspicando un loro lieto incontro con i familiari, che forse non rivedono da molti anni.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Tempo

di:

L'Espresso

del:

19-X-41

Emigrati in America Latina in visita in Italia

È giunto oggi a Genova con la motonave « Augustus » il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina, nel quadro del programma elaborato dal Ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime « Italia » e « Costa » per facilitare la visita in Italia di connazionali residenti nell'America Latina.

Ad accogliere il gruppo, comprendente 359 persone residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay, erano il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Bemporad, il Prefetto di Genova dott. Rizzi, autorità cittadine, funzionari del Ministero degli Esteri e della Marina Mercantile.

10



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origo dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 19-10-71

SONO GIUNTI IERI A GENOVA

Italiani all'estero in visita in Italia

GENOVA, 18 ottobre

E' giunto oggi a Genova con la motonave « Augustus » il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina nel quadro del programma elaborato dal ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime « Italia » e « Costa » per facilitare la visita in Italia di connazionali residenti nell'America Latina ed avervi i requisiti suggeriti a suo tempo dal comitato consultivo degli italiani all'estero, e cioè: avere un reddito annuo netto non superiore all'equivalente di un milione e cinquecentomila lire; avere compiuto 30 anni di età e risultare al momento della presentazione della domanda continuamente assente dall'Italia da almeno 15 anni; indipendentemente dall'età raggiunta, essere stati assenti dall'Italia continuamente da almeno 20 anni; essere nati in un Paese estero, avere compiuto il trentesimo anno di età e non essere mai stati in Italia.

Ad accogliere il gruppo, comprendente 359 persone residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay erano il sottosegretario agli Esteri on. Bemporad, il prefetto di Genova dott. Rizzi, autorità cittadine, funzionari del ministero degli Esteri e della Marina mercantile. L'on. Bemporad ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, auspicando un loro lieto incontro con i familiari, che forse non rivedono da molti anni.

« E' stato questo un gesto — ha detto l'on. Bemporad — doveroso da parte del governo italiano verso i connazionali residenti nei Paesi più lontani. Certo non si è potuto estendere la iniziativa a tutti gli emigrati come si sarebbe voluto, ma è un buon inizio e molti potranno ugualmente goderne nei prossimi anni ».

L'on. Bemporad ha concluso dicendosi lieto di questo incontro che anticipa un migliore contatto con le collettività residenti nei Paesi dell'America Latina, che il sottosegretario visiterà nelle prossime settimane.

percorso, da Coppola (metantere a Saint Vincent, circa 7000 km., attraversando oltre 1000 Comuni.

Una giuria composta di patriotti e soltanto di bambini voterà nel corso della « finalissima » su canzoni e musiche. Fra le 33 canzoni finaliste verranno scelte pertanto le 4 più belle che entreranno nel disco 33 giri di « Girtonatissimo » edito dalla « Armon ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo XIX di: Genova del: 7-9-X-41

Emigrati in America in visita all'Italia

Trecentocinquantanove emigranti residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay sono giunti a Genova sull'«Augustus» nel quadro del programma elaborato dal ministero degli Esteri con la collaborazione delle società Italia e Costa per facilitare la visita in Italia di residenti nell'America Latina con reddito non superiore al milione e mezzo di lire, d'età non inferiore ai 30 anni e assenti dall'Italia da almeno 15 anni. Il gruppo è stato ricevuto al suo arrivo a Genova dal sottosegretario agli affari esteri on. Bemporad e da autorità cittadine.

V
E
B
C
U
P
T
D
I



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale 12 MATTINO

di: NAPOLI

del: 19-10-71

Donat Cattin presiede il Consiglio dei ministri degli affari sociali CEE

ROMA, 18 ottobre

Il ministro del Lavoro Donat Cattin presiederà domani a Lussemburgo la riunione del Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE. Tale sessione del consiglio è dedicata all'esame della riforma del Fondo sociale europeo, della nota italiana sulla politica dell'impiego nella CEE e del programma comunitario delle statistiche sociali.

Con la nota italiana sulla politica dell'impiego nella CEE che è stata oggetto di esame anche da parte del comitato permanente dell'impiego (di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti del governo, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori) il governo italiano — prosegue il comunicato — intende affermare in termini concreti ed operativi gli stretti collegamenti della politica sociale con le altre politiche della comunità. E' per questo che oltre a taluni aspetti specifici della organizzazione del mercato del lavoro europeo e del trattamento riservato ai lavoratori comunitari e dei Paesi terzi, la nota indica anche linee concrete di interventi per le regioni in ritardo di sviluppo della comunità e soprattutto del Mezzogiorno italiano.

Il ministro degli Esteri Moro, come presidente di turno del Consiglio dei ministri della CEE, illustrerà al Parlamento europeo, mercoledì 20, il progetto di bilancio della Comunità per lo esercizio 1972.

Il progetto fu presentato la settimana scorsa alla competente commissione parlamentare del Parlamento europeo rinviata a Roma alla Camera dei deputati, dal sottosegretario Picardi nella sua veste di presidente di turno del Consiglio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

1 maggio dal Giornale Comune Nazionale di: Genova del: 19-X-41

Viaggio in Italia, dopo decine d'anni all'estero, per 350

nostri emigrati

LA PATRIA A PONTE DEI

giunti con l'«Augustus» grazie ad iniziativa del Governo italiano - Per di loro il « passaggio » è stato gra- Una signora ha rivisto la figlia 46 anni: portava sul petto una medaglietta della « bambina » per far- riconoscere - « Laggiù si prospera, non si può decidere di tornarsene quel po' che si è racimolato. In questo siamo abbandonati a noi ». Il saluto dell'on. Bemporad

A questo primo gruppo di 350 connazionali se ne vengono generano altri per un totale di 1400. L'iniziativa, presa in seguito agli accordi fra il Ministero degli Esteri e le società di navigazione Costa e Italia, ha permesso il passaggio di andata e ritorno gratuito sulle nostre navi a tutti coloro che, nati in Italia, fossero assenti dall'Italia da almeno 15 anni e avessero superato i 50 anni; per i nati all'estero figli di italiani, il viaggio spettava a tutti coloro che avessero almeno 30 anni e non avessero mai visto l'Italia. Per tutti poi, il reddito annuo non doveva essere superiore all'equivalenza di un milione e mezzo di lire italiane. E' previsto un secondo scaglione di emigranti dal Venezuela fra un mese e un terzo dall'Australia per la prossima primavera. L'iniziativa, come hanno confermato i nostri connazionali emigrati, è unica nel suo genere ed è stata accolta con entusiasmo e felicità dai nostri connazionali lontani, molti dei quali hanno accompagnato al porto di partenza i più fortunati.

La parola « patria » era quella che loro correva sulla bocca di tutti. Antonio Clommo, nato a Potenza ha detto: « Manco dalla patria da oltre vent'anni, sono felice, commosso, non capisco più nulla. Ho trovato lavoro a Buenos Ayres, dove mi sono stabilito, ora sto bene, mi sono sistemato con la famiglia in un bel fuori la città. Non so se ritornerò i miei giorni in Argentina o se alla fine preferirò tornare « a casa ». Ci devo pensare ».

Lidia Gabetti, nata a Genova, manca dall'Italia da oltre quindici anni: « Sono felice, ho rivisto la mia città, prima

MILLE

un puntino lontano all'orizzonte, poi, via via che la nave si avvicina, le case, i muri, la mia Genova superba com'era quando l'ho lasciata ».

La signora Gabetti parla in spagnolo, alternando qualche parola di italiano, è molto commossa, anche se cerca di non farlo a vedere... « No, non sono tornata definitivamente a Genova, ma « quien sabe » può darsi che finirà. In qualche anno, per voler tornare definitivamente in Italia, vizi e Genova ».

Il signor Giuseppe Zullian, di Treviso, un vecchietto ancora molto arzillo, è assente dall'Italia da 45 anni, abbraccia commosso i parenti numerosi che gli si stringono intorno: « Sono molto felice, in Argentina sono stato bene, ultimamente io come non vanno più tanto serenicamente per via della politica. Ma, nel complesso, in tanti anni di assenza non mi posso proprio lamentare. Io vorrei morire in Italia, ma non credo che potrà, Laggiù si prospera, ma non

no trovate di fronte, dopo un comprensibile arduo di esitazione dovuto un'eternità, si sono abbracciate piangendo senza poter parlare. L'onorevole Bemporad, rappresentante del Governo, ha sottolineato nel suo recente discorso di benvenuto quanto questa occasione costituisse un motivo di festa comune.

L'on. Bemporad ha detto che è stato concesso un legittimo diritto ai nostri connazionali per tutti anni di lavoro e di sacrifici all'estero. Dopo aver sottolineato con un Governo si riconosce anche per quello che fa per i suoi cittadini lontani, il sottosegretario agli Esteri ha detto che è sua intenzione portare personalmente il saluto del Governo italiano nei paesi dell'America Latina. Partirà venerdì prossimo.

una iniziativa del italiano, un primo di 350 emigrati giunti ieri a Genova. La patria nazionale di anni di assenza. Ponte dei Mille. Augustus. connazionali), abilitato ad una serie di azioni di commoventi abbracci con i loro non vedevano da un'anziana signora con ansia alla rivista: non la vedeva da 46 anni. Per riconoscere la figlia è sua intenzione portare personalmente il saluto del Governo italiano nei paesi dell'America Latina. Partirà venerdì prossimo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Articolo dal Giornale _____

di: _____

del: _____

può decidere di andarsene
on quel po' che si è racimo-
to in anni di duro lavoro.
questo siamo abbandonati,
batia di noi stessi. Prende-
e o lasciare, quindi...».

Marino Tinarelli nato a No-
vato, in provincia di Modè-
na, si è stabilito a San Nivo-
lino, ha 62 anni e lavora dal
in Argentina, anno in cui
emigrato: «Non posso sta-
birvi in Italia perché ho au-
tato un vivaio di piante e gli
ari non mi vanno male.
no a precisare che non
sto parte di coloro che han-
nuto il viaggio gratis in
anto sono già stato in Ita-

lia nel 1962 e non rientro nel-
la caratteristica economica ne-
cessaria per il viaggio gratuito.
Sono molto felice di poter
abbracciare i miei fratelli,
ho lasciato i miei figli leg-
giù, dove sono nati e dove
studiano e sono venuto in
Italia con mia moglie per
qualche settimana».

Ubaldo Antonelli, nato a
Montefiore dell'Ascoli, in pro-
vincia di Ascoli Piceno, riparte
dalla patria da 36 anni. È fe-
lice, si è trovato moglie, ora tra-
na per abbracciare i figli
che non ha neppure conosciuto.
È una scena anche volen-
tica. Una delle sue miore non

si pensa ad esprimere la sua
disapprovazione per chi, do-
po tanti anni di assenza e di
silenzio torna così, chiede del-
la moglie e dei figli che per
tanto tempo non ha voluto
vedere. Si deve considerare
fortunato perché i figli stam-
no bene e possono occuparlo
con loro dimenticando il pas-
sato. Nel frattempo la moglie
lo abbraccia a lungo; è una
storia come tante altre, la se-
lite viene dal «niente», si stan-
ta a morire e rivederli ma
un padre è sempre un padre.

Giulio Testa, di P. dove, è
espulso: «Non tornavo in
Italia da 26 anni, ho lavorato

nell'attività e mi sono stabi-
lito in Argentina dove ho una
sa su famiglia. Ora sulle spen-
de del Plata non è che le co-
se vadano per il meglio, c'è
in certe clima di tensione, di
misteria, che ogni come og-
gi fa sì che non tutti coloro
che emigrano nell'America La-
tina finiscano per trovarsi be-
ne, per avere la possibilità di
ritornare. Per questo io cre-
do che convenga di tornare a
stabilirsi in Italia. E poi è
sicuro che l'uomo tende a ri-
trovare la sua patria. E' co-
me ritrovare se stessi».

Giovanni Capano



Una ha una storia da raccontare. Ecco un connazionale davanti al microfono di un cronista attorniato da
anni di viaggio. Nelle foto del titolo: ancora un attimo per i controlli: i parenti aspettano a piedi
e l'on. Alberto Bemporad — che era accompagnato dal Prefetto — scende dalle scalandre del-
Augustus» dopo il saluto ai nostri connazionali



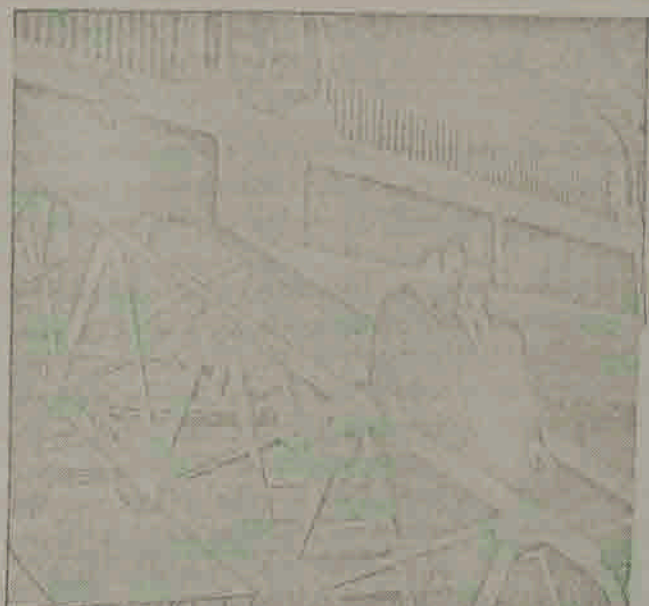
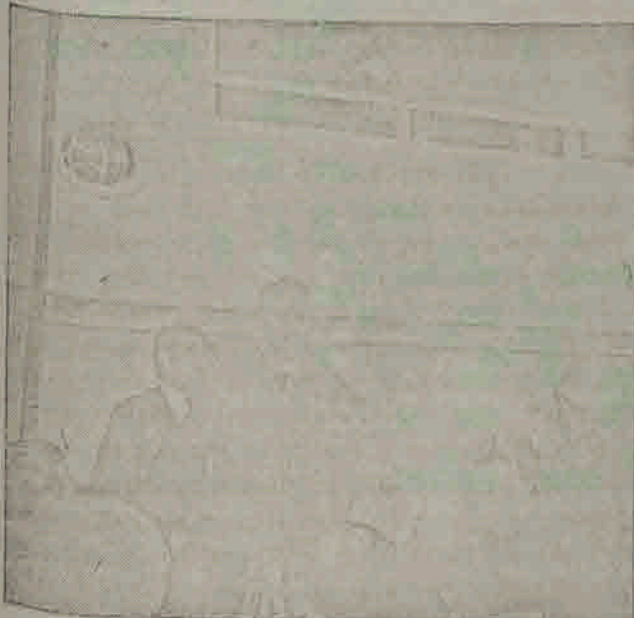
31

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale AGENZIA "EUROPE" di: _____ del: 19-10-1971

ACCORD REALISE DANS LA SESSION DU CONSEIL CONSACRE AUX AFFAIRES SOCIALES; LE FONDS SOCIAL RENOVE SERA OPERATIONNEL AU DEBUT DE L'ANNEE 1972

BRUXELLES (EU), mardi 19 octobre 1971 - Réunis sous la présidence du Ministre Italien du travail, M. Cossiga, les "Six" sont parvenus aujourd'hui à un accord sur les modalités d'intervention du Fonds Social européen renouvelé. Celui-ci pourra donc être opérationnel dès le début de l'année 1972, après une dernière mise au point technique des règlements d'application.

Les questions qui restaient à régler (voir le bull. du 18 octobre) concernaient essentiellement la liste des pays qui pourront donner lieu à une intervention du Fonds, la procédure d'agrément des demandes de concours, les expériences-pilotes, le fonctionnement du Comité du Fonds Social et les modalités d'intervention dans les départements français d'outre-mer. Sur ces différents points, un accord global a pu être réalisé, bien que les discussions aient été assez délicates sur la liste des aides, l'Italie demandant notamment que soient prévues certaines possibilités d'intervention spécifiques à la situation de ce pays.

Les Ministres du travail avaient pu régler rapidement dans la matinée, le problème des modalités d'intervention du Fonds. C'est ainsi qu'il était convenu que seuls les Etats membres seraient compétents pour soumettre à la Commission les demandes de concours. Le problème d'Etat était celui des concours qui pourraient être demandés éventuellement par des entités de droit privé. Il a été décidé que les organismes de droit privé qui demanderaient le concours du Fonds devront supporter une partie de la charge financière des opérations. Cependant, il pourra être dérogé à ce principe dans des cas particuliers, lorsqu'il s'agit d'opérations à caractère non lucratif. Cette déclaration a été inscrite au procès-verbal du Conseil.

Pour ce qui concerne la réalisation d'expériences-pilotes, il a été convenu également que le budget du Fonds Social pourra participer financièrement à de telles opérations. Quant au rôle du Comité du Fonds Social, il a été décidé, en outre, que celui-ci sera consulté sur toute question importante concernant l'activité du Fonds. Dans le cas où la Commission s'écarterait d'un avis du Comité, elle devra motiver celui-ci des raisons qui ont motivé sa décision dans un délai de six semaines. Le Comité sera informé par le Secrétaire du Comité Permanent de l'Emploi, susceptibles d'intéresser l'activité du Fonds. Il a été annoncé, toujours au procès-verbal, que le Comité Permanent de l'Emploi sera appelé, dans le cadre de ses attributions, à déterminer les orientations générales de l'activité du Fonds. Enfin, il a été admis que le Fonds Social pourra intervenir pour des opérations de formation professionnelle dans les départements français d'outre-mer (Martinique, Guadeloupe, etc.), le problème des PTOM (Antilles, Surinam) devant être étudié.

Le Conseil est donc parvenu à un accord global sur les types d'aides qui pourront donner lieu à l'intervention du Fonds Social. Un certain nombre de modifications ont été apportées dans un sens ou dans un autre à la liste proposée par la Commission.

De manière générale, les aides admises peuvent se regrouper de la manière suivante: elles devront servir à la formation des personnes qui ont besoin d'acquies, d'élargir, d'adapter et d'améliorer leurs connaissances et capacités professionnelles.

Elles serviront également à faciliter le déplacement des personnes et leur famille contraintes de changer de lieu de résidence pour exercer une activité professionnelle, et leur intégration dans le nouveau milieu social et professionnel.

Enfin, pendant une période déterminée, le revenu des personnes qui ont perdu leur emploi, ou dont le revenu est réduit ou suspendu et qui sont dans l'attente d'une formation ou d'un emploi. Sur ce point, le Conseil a ajouté au procès-verbal du Conseil que ces aides visent également le maintien des revenus en cas de licenciements collectifs dans une branche d'activité économique.

0/0



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ dit _____ del: _____

favoriser l'information et l'orientation des personnes à la recherche d'un emploi ou d'un réemploi.
 Éliminer les obstacles qui rendent difficile l'accès de certaines catégories de travailleurs défavorisés à
 des emplois disponibles.
 Promouvoir de meilleures conditions pour l'emploi dans les régions en retard de développement.
 On retiendra particulièrement au sujet de cette liste, deux éléments: l'allusion qui est faite à l'évan-
 oulité de licenciements collective (ceci intéressait particulièrement la Belgique) et la mention faite au
 faveur des régions en retard de développement (à la demande de l'Italie). Il a été, en effet, explicitement
 prévu que des aides pour la formation professionnelle seront accordés au bénéfice des entreprises qui s'ins-
 tallent dans certaines régions en retard de développement. Il a été, enfin, convenu que cette liste n'était
définitive et pourrait être revue si le besoin s'en faisait sentir.
 L'accord du Conseil sur les règlements d'application du Fonds Social renouvelé a été bien accueilli: M.
 Coppel, membre de la Commission chargé des affaires sociales, a caractérisé cet accord comme un événement
 politique devant lequel la Commission éprouve la plus grande satisfaction; la Communauté vient de se doter
 d'un instrument efficace pour faire face aux exigences du progrès social, face à l'évolution technique, qui
 permet d'intensifier l'action préventive contre le chômage et le sous-emploi. Certes, a ajouté M. Coppel,
 les sommes qui seront disponibles pour la première année de fonctionnement, 1972 ne seront pas énormes,
 mais il faut la considérer comme une année de rodage. Il est clair - d'après M. Coppel - que si le nouveau
 Fonds Social veut devenir un instrument efficace, il faudra que d'ici 2 ou 3 ans, le niveau des dépenses
suive un taux de croissance de 250 à 300 millions d'unités de compte.
 Après ce résultat positif sur le problème le plus important, les Ministres se sont mis d'accord également
sur les autres points en discussion, concernant:
 - Procédure d'examen du mémorandum italien sur la politique de l'emploi. Ce document reste à l'ordre du
 jour du Conseil, qui s'en occupera à sa prochaine session "sociale"; untrattempo, la Commission pourra présenter
 ses remarques. - Enquête sur le niveau de vie des travailleurs migrants. La Commission fera une proposi-
 tion en vue de sa réalisation. - Programme de statistiques sociales. Le programme, qui comporte notamment
 des enquêtes sur les salaires et sur la structure des salaires, a été approuvé.

JE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale IL GLOBO

di: MELBOURNE del: 19-10-71

Nuovo impulso all'insegnamento della lingua inglese

Smentite le voci di una decurtazione dei fondi per i corsi di inglese agli immigrati

Canberra, 17 ottobre. Il senatore Robert Cotton, titolare and laborista del Dicastero dell'immigrazione, un recentemente sinistato nel corso di una conferenza stampa, le speculazioni secondo cui i fondi stanziati in bilancio per l'insegnamento dell'inglese agli emigranti sarebbero stati drasticamente decurtati.

«Tali rumors — ha fra l'altro detto il senatore — sono del tutto privi di fondamento. Infatti i fondi destinati all'insegnamento dell'inglese in tutto il territorio nazionale ammontano, nel corrente anno finanziario, a circa cinque milioni di dollari, contro i tre milioni ed ottocento mila dello scorso anno».

Il sottile del dott. Forbes, ha tenuto inoltre a precisare che parte della somma stanziata in bilancio è destinata all'aggiornamento dei corsi e del materiale didattico. Inoltre egli ha messo in risalto la necessità di poter disporre di insegnanti specializzati, il cui numero al momento è considerato insufficiente. Secondo le parole del ministro saranno anche potenziati nei prossimi futuro i corsi intensivi, alcuni dei quali si avvalgono di modernissimi laboratori linguistici, mentre nuovo impulso sarà dato a quelli accelerati.

«Le speculazioni — ha commentato il senatore Cotton — circa un presunto disimpegno del Governo dai programmi di insegnamento dell'inglese, sono state create dall'ammalato chiusura di molti corsi serali che, negli ultimi vent'anni, hanno operato con scarso successo nei migliori centri d'Australia. Si è constatato infatti la necessità di sostituire i suddetti corsi, con un programma espressamente studiato per soddisfare le necessità dei gruppi familiari con particolare riguardo al le famiglie e ai lavoratori dell'industria».

Un'altra area verso cui sono stati indirizzati gli

sforzi governativi riguarda la presenza dei figli degli immigrati nelle scuole statali, dove, più che in altri settori, è sentita la mancanza di insegnanti specializzati.

Per tornare sui corsi serali che saranno aboliti, il senatore Cotton ha concluso che essi è arrivati a tale decisione a causa dell'alta percentuale di iscritti che non completavano gli studi; nondimeno, però, gli avarati scolastici dovevano essere tenuti in funzione con tutti gli oneri ad essi connessi».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 20 OTTOBRE 1971
DEL.....

IN VISIONE AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Memorandum di Roma del: 20-X-41

SONO ARRIVATI IERI A GENOVA DALL'AMERICA LATINA

Emigrati in viaggio premio per rivedere il loro Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 19 ottobre

Che effetto fa tornare in Italia dopo venti, trenta, cinquant'anni? E' difficile se non impossibile descrivere l'emozione dei nostri emigrati che hanno dato vita alla stazione marittima a una commovente scena protrattasi per ore, tutti avevano le lacrime agli occhi. Sia i 360 emigrati, tornati grazie al ministero degli Esteri, il quale ha pagato interamente il viaggio ad una parte mentre ad altri ha fornito un contributo, sia ai numerosi familiari e amici giunti sulle banchine per accoglierli.

L'onorevole Benetton, sottosegretario agli Esteri e rappresentante del Governo, ha illustrato nel salone della motonave « Augustus » il significato e la portata del provvedimento grazie al quale in pochi mesi 1400 italiani indigenti potranno tornare in Italia per una vacanza prima di rientrare ai rispettivi paesi in cui operano.

L'iniziativa in base a un accordo con le società « Italia » e « Costa » ha permesso il viaggio gratuito di andata e ritorno a tutti coloro che, nati in Italia, fossero essenti da almeno 15 anni e avessero superato i 50 anni di età; per i nati all'estero, figli di italiani, il viaggio spettava ai superiori di 30 anni di età, che non fossero mai stati in Italia.

Il primo scaglione di 360 emigrati è giunto dall'America Latina; un secondo scaglione è in arrivo dal Venezuela e un terzo dalla Australia.

Antonio Ciommo, nato a Potenza ha detto: « Mancò dalla patria da oltre vent'anni, sono felice, commosso, non capisco più nulla. Ho trovato lavoro a Buenos Aires, dove mi sono stabilito, ora sto bene, mi sono sistemato con la famiglia un po' fuori la città. Non so se finire i miei anni in Argentina o se alla fine, preferirò tornare a casa. Ci devo pensare ».

Livia Gabetti, nata a Genova,

è assente dall'Italia da oltre quindici anni: « Sono felice, ho rivisto la mia città, prima un puntino lontano all'orizzonte, poi, via via che la nave si avvicinava, le case, i monti, la mia Genova superba con'era quando l'ho lasciata ».

Il signor Giuseppe Zulian, di Treviso, un vecchietto ancora molto arzillo, ritornato in Italia dopo 45 anni, abbraccia commosso i parenti numerosi che gli si stringono intorno: « Sono molto felice, in Argentina sono stato bene, ultimamente le cose non vanno più tanto serenamente per via della politica. Ma, nel complesso in tanti anni di assenza non mi penso proprio lauretare, io vorrei morire in Italia, ma non credo che potrò. Lascio ai posteri, ma non si può decidere di andarsene con quel po' che si è racimolato in anni di duro lavoro. In questo siamo abbandonati, in balia di noi stessi. Prendere o lasciare, quindi... ».

B. D. C.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giulio

di: *Roma*

del: *20-8-71*

DECISO DAI MINISTRI DEL LAVORO CEE

Cento milioni di dollari al Fondo sociale europeo

Il 35 per cento degli interventi destinato alle regioni meridionali italiane

LUSSEMBURGO, 19.

La riforma del Fondo sociale europeo è diventata oggi completa e definitiva. La Comunità ha ora uno strumento finanziario per attuare un'efficace politica dell'occupazione. Questo passo di importanza politica rilevante è stato compiuto a Lussemburgo dai ministri del Lavoro dei sei Paesi del MEC, presieduti da Donat Cattin. Il Fondo, che diverrà operativo il primo gennaio prossimo, sarà dotato nel 1972 di cento milioni di dollari e in due o tre anni le sue risorse aumenteranno a duecentocinquanta miliardi.

Il principale beneficiario sarà il Mezzogiorno. Più del 35 per cento degli interventi del Fondo sarà infatti destinato alle regioni meridionali italiane. I lavoratori, specie quelli del Sud, usufruiranno di tutta una serie di

aiuti per la loro formazione o riqualificazione professionale; per i loro spostamenti da un settore produttivo all'altro, da una zona di residenza all'altra, per integrarli nelle migliori condizioni possibili nelle regioni a sviluppo ritardato.

Inoltre, il Fondo sociale europeo finanzia l'ammortamento dei capitali pubblici impiegati per la creazione di Centri di istruzione professionale nelle aree meno industrializzate; grazie all'intervento comunitario il periodo per l'ammortamento sarà ridotto a sei anni anziché a venti anni come avviene tuttora. A queste misure di contropartita più precisa si accompagnerà un'azione a più vasto raggio destinata a promuovere migliori condizioni per l'occupazione nelle regioni sottosviluppate.

A commento dell'importante decisione presa oggi, il ministro Donat Cattin ha dichiarato: «Siamo arrivati oggi alla definizione dell'atto decisivo per il funzionamento del Fondo sociale. È un successo non rilevantissimo, ma tuttavia significativo in una fase molto travagliata per la vita della Comunità europea. E questo successo è dovuto veramente alla volontà di collaborazione dimostrata dai ministri dei sei Paesi. Il Fondo sociale europeo potrà moltiplicare il peso degli interventi nel campo del sostegno dell'occupazione, della riconversione e riqualificazione della manodopera quali strumenti indispensabili perché le politiche economiche ed industriali in Europa non pesino sulle spalle dei lavoratori. Non si tratta, naturalmente, di tutta la spesa per l'addestramento e la riconversione che gli Stati sopporteranno, ma si tratta di una spesa aggiuntiva da effettuarsi in rapporto con gli obiettivi della politica industriale ed economica della Comunità».

Per l'utilizzazione del Fondo gli Stati dovranno presentare progetti e partecipare nella misura del 50 per cento al finanziamento. Inoltre, per essere fedeli allo spirito della riforma, dovranno incrementare e non diminuire i loro stanziamenti per addestramenti professionali diversi da quelli finanziati dal Fondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tagliato dal Giornale

Fiume

di:

Roma

del:

20-X-41

Una delegazione
del governo
italiano
è partita
per la Somalia

Ospite del governo somalo è partita ieri per Mogadiscio la delegazione italiana, guidata dal ministro Ripamonti, che rappresenterà il nostro paese alle celebrazioni per il 2° anniversario del 21 ottobre del 1969.

Nel corso della visita, il ministro Ripamonti si incontrerà con il presidente del consiglio rivoluzionario del governo e del popolo somalo, generale Mohamed Siad Barre, con personalità politiche ed economiche e con la comunità italiana ivi residente.

«I vincoli di amicizia e di rispetto fra le due nazioni - rileva in comunicato - si fondano soprattutto su validi rapporti culturali, economici, storici e il governo italiano, nel quadro della cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo, tiene in particolare considerazione la collaborazione con la Somalia in specie per i programmi concernenti la cooperazione tecnica».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 20-X-41

IL 30 OTTOBRE

Assemblea degli Istriani a Roma

« Omaggio alla città « simbolo e origine della civiltà di cui ci onoriamo di far parte » - Manifestazioni d'italianità in Campidoglio e alla Basilica di Massenzio

Il Consiglio Generale dell'Unione degli Istriani della provincia dell'Istria in esilio, aderente all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sarà riunito in Campidoglio a Roma alle ore 14 del 30 ottobre, nella Sala della Prototeca, per discutere la impostazione dell'attività programmatica futura dell'Associazione, dopo lo svolgimento dell'attività svolta dai componenti del Consiglio Generale facendo una interruzione nei propri lavori per far visita di omaggio al Sindaco della città in quanto il Sindaco di Roma rappresenta il simbolo e l'orgoglio della nostra civiltà, affermano gli Istriani, di cui ci onoriamo di far parte. Saranno presenti alla Assemblea Generale del 30 ottobre che si svolgerà alla Basilica di Massenzio, dopo la Messa celebrata dall'Arcivescovo di Trieste e Capodistria

Mons. Antonio Santin, i consigli comunali dei liberi comuni di Albona, Antignana, Buis, Cernafano, Capodistria, Cittanova, Cherso, Dignano, Fianona, Crisignana, Isola, Montona, Neresine, Orsera, Parenzo, Pirano, Pisino, Pola, Portofino, Rovigo, Rozzo, Sanvincenzi, Umago, Valle, Verteneglio, Visignano, Visinada.

L'assemblea avrà inizio con il solenne ingresso alla Basilica di Massenzio delle bandiere rappresentanti le città italiane in esilio, costituite in Lega Comuni Zona B.

Presenzieranno pure tutte le associazioni aderenti e gli organismi dipendenti.

Dopo un fraterno incontro in Piazza del Campidoglio ed il saluto del Presidente della Unione degli Istriani, Gisuni Bartoli, i partecipanti si recheranno all'Altare della Patria per deporre a nome dell'Istria una corona al Milite Ignoto al

canto dell'«Inno dell'Istria» e di «Va pensiero» ad opera delle coriste istriane di Torino e di Roma.

Alla Domus Pectis avrà luogo anche l'Assemblea del Movimento Giovanile, mentre assemblee particolari saranno indette dai liberi Comuni e dalle famiglie aderenti alla Associazione.

Nel programma delle manifestazioni istriane a Roma non figurano visite di rappresentanza dell'Associazione al Pontefice, al Presidente della Repubblica al Presidente della Camera dei Deputati e del Senato e al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ciò non di meno l'irredentismo costituisce un patrimonio spirituale della stirpe italiana al sette secoli antico.

Risale infatti a Padre Dante il quale ebbe a segnare i naturali confini dell'Italia; scende a Maschiavelli, segnando un'I-

talia unita, quindi a Virgilio, a Cirillo, Menotti, Mazzini, Garibaldi, Pisacane e Verdi per non fare che citazioni « a salti ».

La Società «Dante Alighieri» con il viatico di Giuseppe Carducci, nacque all'insegna dell'irredentismo quasi un secolo fa e all'irredentismo si votarono Oberdan e Saurò, Slataper e Battisti, Corridoni e d'Annunzio, Vittorio Lodi e Giuseppe Bori, Mussolini e Marinetti Renato Serra e Venezian, fino a Giacchino Volpe fondatore e primo Presidente dell'attuale «Italia Irredenta».

L'irredentismo è una fede ardente che incenerisce gli ignobili ferri, ciarpane di residuati della disfaite inutilmente ammassate da esponenti parolici questo ciarpane, perché l'amore per la propria terra è indistruttibile dall'Estremo Oriente all'Occidente, da Capo Nord a Capo Sud.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di Parigi del: 20-8-71

Domenica 24 ottobre manifestazioni a Colonia, Stoccarda, Liegi e in altre

città europee

GIORNATA DI LOTTA DEGLI EMIGRATI ITALIANI

ITALIANI

Oltre un milione e mezzo di italiani emigrati nei paesi della Comunità europea sono stati chiamati dalla FILEP (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) a dar vita, domenica 24 ottobre, ad una giornata di manifestazioni e di lotta diretta ad impegnare i governi locali, quello italiano e il Parlamento europeo a prendere con urgenza tutte le iniziative necessarie per assicurare al lavoratore emigrante parità di condizioni economiche, sociali, civili con il lavoratore indigeno.

Manifestazioni alle quali l'Unione avrà assicurato la partecipazione migliaia di nostri connazionali, si svolgeranno nei maggiori centri di emigrazione come Colonia, Stoccarda, Liegi, la regione del Lussemburgo, Lussemburgo, Esch-sur-Alzette ecc. Ovunque per iniziativa della FILEP e delle associazioni locali ad esso aderenti, si svolgeranno assemblee e riunioni, mentre delegazioni di emigrati si receranno presso i consolati italiani, le autorità municipali e gli organismi nazionali e comunitari per consegnare ed illustrare le risoluzioni approvate dalle assemblee.

La giornata di lotta, indetta per domenica prossima, è la logica continuazione della vasta mobilitazione portata avanti dalla FILEP fra gli emigrati di tutta l'Europa a partire dalla preparazione ed elaborazione del «Libro bianco», consegnato al termine di una imponente manifestazione svoltasi a Lussemburgo al Parlamento europeo il 22 novembre del '70 che ha solennemente accolto, in una propria risoluzione, le rivendicazioni in esso contenute. Proprio in seguito alla documentata denuncia sulle inumane condizioni dei lavoratori emigrati e alle indicazioni di soluzione contenute nel «Libro bianco» la Commissione

sociale e sanitaria, del Parlamento europeo il 28 aprile scorso si recò a Roma per consultare oltre alla FILEP altre organizzazioni e associazioni degli emigrati. Alla consultazione erano presenti, invece di osservatori, anche i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL. In questa occasione la FILEP presentò alla Commissione del Parlamento europeo un documento con il quale si formulavano precise proposte per una politica sociale comunitaria e per l'adozione di misure urgenti in favore degli emigrati per garantire loro condizioni di parità di fatto e di diritto e per rimuovere le cause di fondo dell'esodo e della congestione.

E' attraverso queste iniziative che la cui risposta è stata permessa dalla costante partecipazione di tutti gli emigrati, che la FILEP è andata precisando la piattaforma rivendicativa che sarà al centro delle manifestazioni del 24

ottobre. I punti principali su cui si articola riguardano gli alloggi, il fondo sociale europeo, la scuola per i figli degli emigrati, il trattamento previdenziale, i diritti civili e politici.

In particolare si chiede che sia adottato un piano biennale per gli alloggi con finanziamenti pubblici per eliminare le baracche e gli alloggi malsani e provvisori; come misura immediata viene chiesta la soppressione del regime di polizia esistenti in alcuni campi e che la gestione dei servizi sia affidata direttamente ai lavoratori.

Per quanto concerne il Fondo sociale europeo la FILEP chiede che venga portato a 500 miliardi di lire in modo da estendere considerevolmente la qualificazione professionale dei lavoratori; che almeno il 50 per cento del fondo sia destinato all'Italia per interventi contro la disoccupazione nel Mezzogiorno e che, nella ge-

stione del fondo, sia assicurata la partecipazione delle associazioni degli emigrati, dei sindacati, delle regioni.

In materia scolastica, che rappresenta uno degli aspetti più drammatici della condizione dell'emigrato (non pensare ai quasi trecentomila ragazzi in età scolare che in Europa occidentale sono praticamente emarginati dalla scuola) si richiedono provvedimenti che nel nostro, a tutti i livelli, l'insegnamento della lingua e della cultura italiana con adeguati stanziamenti per applicare la legge 153, recentemente approvata con la concessione di borse di studio e soprattutto rinviando nei paesi extranazionali restrizioni e difficoltà ingiustificate. Si chiede anche il completo e reciproco riconoscimento dei titoli di studio conseguiti e un miglior trattamento per gli insegnanti italiani che operano nei paesi d'immigrazione.

Le altre rivendicazioni formulate dalla FILEP riguardano il riconoscimento del diritto di pensione a 60 anni, provvedimenti efficaci contro gli infortuni, la modifica e il miglioramento del regolamento CEE sulla libera circolazione e l'abrogazione di tutte le norme in contrasto con i trattati di Roma.

La FILEP rivendica anche per i lavoratori emigrati la possibilità di partecipare alla vita politica e amministrativa dei Comuni nei quali temporaneamente abitano, compresa la possibilità di essere eletti nei consigli comunali; rendere effettivo il godimento dei diritti elettorali e politici in Italia, riservando nelle liste elettorali tutti gli emigrati legalmente cancellati e assicurando loro il rimborso delle spese di viaggio del lungo di immigrazione al comune di origine.

i. g. l



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Torino del: 20-X-71

INTERVENTI PER 620 MILIARDI DI LIRE

Scatterà il primo gennaio il fondo sociale della CEE

Donat-Cattin: è strumento indispensabile perchè le politiche economiche non pesino sui lavoratori - Gli aiuti al Sud

DAI NOSTRI INVIATO

Lussemburgo, 19 ottobre

Il fondo sociale europeo, nuova edizione, entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo. Questa l'importante ed attesa decisione, intervenuta stasera a conclusione del Consiglio dei ministri del Lavoro dei paesi membri del Mercato Comune svoltosi sotto la presidenza dell'on. Donat-Cattin, che è destinata ad assicurare al nostro paese — ed in particolare al Mezzogiorno d'Italia — più sostanziosi contributi a fini sociali da parte della cassa comunitaria. «Siamo arrivati alla conclusione dell'atto decisivo (l'approvazione di applicazione ed elenco degli aiuti) per il finanziamento del fondo sociale riformato — ci ha dichiarato il nostro ministro del Lavoro —, un successo significativo in una fase molto travagliata della

vita della Comunità europea, successo che è dovuto veramente alla volontà di collaborazione dimostrata dai ministri europei». Costituito all'atto della creazione della Comunità, il fondo sociale non aveva mai risposto alle aspettative. In questi ultimi tempi le deficienze e le insufficienze riscontrate nel suo funzionamento erano state rilevanti.

Da qui la campagna condotta dal nostro governo al fine di arrivare ad una seria revisione delle strutture e del sistema di intervento oltre che ad un ampliamento delle disponibilità finanziarie di questo salvadanaio dei «Seis». I risultati oderni coronano pertanto anni d'intensa attività spiegata dal governo di Roma, il quale vede così moltiplicato il peso delle sovvenzioni destinate all'occupazio-

zione, alla qualificazione ed alla riqualificazione della manodopera del nostro paese «quali strumenti indispensabili, come ci ha pure detto l'on. Donat-Cattin, affinché le politiche economiche ad industrializzare l'Europa non pesino sulle spalle dei lavoratori».

Il nuovo testo approvato definitivamente oggi dal Consiglio europeo prevede diciotto tipi di aiuti. Sono contemplate provvidenze per la preparazione ed il funzionamento dei corsi di formazione e di addestramento nonché per facilitare la partecipazione a corsi di qualificazione. Sono previsti sussidi ai lavoratori in cerca di prima occupazione, finanziamenti del programmi migratori nell'ambito della Comunità e di tutto quanto concerne l'adattamento e l'integrazione degli operai migranti ai nuovi ambienti. Speciali provvidenze infine sono destinate ai lavoratori anziani.

La spesa prevista per il primo anno di attuazione di funzionamento del fondo sociale europeo è di poco inferiore al cento milioni di dollari (620 miliardi di lire). Entro il prossimo biennio la disponibilità del fondo raggiungerà i duecentocinquanta milioni di dollari.

Come abbiamo detto, persino le zone meno favorite della Comunità ad avvantaggiarsi delle disposizioni del fondo riformato. Praticamente un terzo degli interventi saranno diretti al Mezzogiorno d'Italia a favore del quale si presenta, tra l'altro, la possibilità di contrastare con l'intervento dei «Seis» nuovi centri sociali.

Il memorandum italiano sull'occupazione nella Comunità è stato sottoposto dal Consiglio all'esame del comitato dei rappresentanti permanenti, il quale alla prossima riunione ministeriale dovrà presentare le opportune indicazioni e le adeguate proposte emerse dal documento stesso.

P. C.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Mattino di Napoli del: 20-8-41

Due italiane aggredite e rapinate a Lione

LIONE, 19 ottobre

Un'aggressione a mano armata è stata subito stamane a Lione dalla moglie e dalla figlia del direttore della succursale di Credito italiano a Lione della Fiat, Pietro Poecchio. Mentre l'uomo era al lavoro, le due donne, la moglie Assunta, di 52 anni, e la figlia Teresa, di 21, dopo avere aperto la porta rispondendo al suono del campanello si sono trovate davanti a due individui mascherati, i quali le hanno costrette sotto la minaccia di una pistola a sdraiarsi sul letto matrimoniale, dove le hanno legate ed imprigionate.

Miracolosamente si riuscirono a liberare, e che si sono poi fatti indicare il deposito del danaro e dei gioielli nell'appartamento. Nel giro di una dozzina di minuti i due malfattori hanno fatto una buona botta di tutti i preziosi nell'occasione, e di una somma in contanti superiore ai due milioni di lire. I due sono poi fuggiti, dopo avere chiuso a chiave la porta dietro di sé ed aver tagliato i fili del telefono. La signora Poecchio ha subito una choc

La prima seduta del primo parlamento dei Gastarbeiter

Domenica 17 ottobre, ore 14.00, nella Stadthalle di Wetzlar presso Heidelberg (Germania federale): il primo parlamento dei Gastarbeiter d'Europa, e addirittura del mondo, si è aperto al sole esempio di questo parlamento eletto democraticamente. Ben 100 delegati, salvo complicazioni, non ci si fermerà al solo esempio di questo parlamento (istituzioni) analoghe.

Dei delegati tedeschi hanno cominciato con un discorso l'apertura del parlamento. I rappresentanti di tutti i partiti sono presenti. In un clima di cordialità, si è parlato della prima seduta del parlamento. Il primo discorso è stato pronunciato dal delegato tedesco. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar.

Il primo discorso è stato pronunciato dal delegato tedesco. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar.

Il primo parlamento dei Gastarbeiter d'Europa è stato convocato il 25 gennaio, con i vari gruppi di lavoro in rappresentanza di Italia, Francia, Germania, Jugoslavia e Spagna. La prima seduta si è svolta il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar.



I deputati italiani, scelti democraticamente con suffragio segreto dai loro elettori, sono stati convocati il 25 gennaio. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar. Il parlamento ha deciso di riunirsi il 17 ottobre 1971 a Wetzlar.

NA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

L'ECO

del 2 GALLO del: 20-10-1971



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Utaglio dal Giornale AGENZIA "AGIT" di: _____ del: 20-10-31

IL SALUTO DELL'ITALIA AGLI EMIGRATI DELL'AMERICA LATINA

GENOVA - (Agit). - Come precedentemente annunciato dall'Agit, è partito a Genova con la motonave "Augustus" della Società Italia, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione eh. Alberto Bemporad il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina nel quadro del programma elaborato dal Ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime "Italia", "Lloyd Triestino", "Fledda Lauro" e "Costa" per facilitare la visita in Italia di connazionali residenti nell'America Latina e nell'Australia ed aventi i requisiti suggeriti a suo tempo dal Comitato consultivo degli italiani all'estero: avere, cioè, un reddito annuo netto superiore all'equivalente di un milione e cinquecentomila lire; avere compiuto 50 anni di età e risultare al momento della presentazione della domanda continuativamente assente dall'Italia da almeno 15 anni; indipendentemente dall'età raggiunta, essere stati assenti dall'Italia continuativamente da almeno 20 anni; se nati in un Paese all'estero, avere compiuto il trentesimo anno di età e non essere mai stati in Italia.

Ad accogliere il gruppo, comprendente 350 persone residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay erano con il Sottosegretario Bemporad, il Prefetto di Genova dott. Rizzi, autorevole cittadino, funzionari del Ministero degli Esteri-Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali e della Marina Mercantile. L'on. Bemporad ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, auspicando un loro lieto incontro con i familiari, che forse non rivedono da molti anni.

"E' stato questo un gesto - ha detto Bemporad - doveroso da parte del Governo italiano verso i connazionali residenti nei Paesi più lontani. Certo non si è potute estendere l'iniziativa a tutti gli emigrati come si sarebbe voluto, ma è un buon inizio e molti potranno ugualmente godere nel prossimi anni.

Il Sottosegretario ha concluso dicendosi lieto di questo incontro che anticipa un maggiore contatto con le collettività residenti nei Paesi dell'America Latina che egli visiterà nelle prossime settimane.

A tale proposito è stato precisato che prima metà del viaggio dell'on. Bemporad, che inizia il 22 ottobre, è Buenos Aires, seguita dalle altre città Argentine di La Plata e Rosario. Successivamente il Sottosegretario visiterà in Brasile le collettività italiane di San Paolo, Rio de Janeiro e Brasilia. In Venezuela, l'on. Bemporad giungerà il 5 novembre e si tratterà fino all'11. (Agit)

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 21 OTTOBRE 1971...

IN VISIONE. AL SOGGESEGRETARIO ON. BEMPORAD



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale LA TRIBUNA

di: BERNA

del: 21-10-1971

Un accordo non ratificato

A seguito della rinviata richiesta dell'Emigrazione Italiana, il 4 luglio 1969 è stato concluso tra i due Governi, l'Iniziativa Italiana e un accordo aggiuntivo alla Convenzione Italo-Svizzera in materia di sicurezza mondiale. Ad esso si è addensata e aggiunto dalle proposte fatte al due Governi dall'apposita Commissione Mista che si era riunita nel precedente mese di maggio.

Con tale accordo è stabilito che i lavoratori italiani che rimpatriano definitivamente dalla Svizzera all'età di 60 anni (55 per le lavoratrici), hanno la facoltà di trasferire il trasferimento in Italia dei contributi versati all'Assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera. In sostanza è diventata permanente una facoltà che prima era stata limitata nel tempo. Poiché la richiesta è insoddisfatta, il lavoratore, prima di rimpatriare al diritto alla pensione svizzera, ha sulla possibilità di valutare se tale trasferimento gli conviene o meno. In tale accordo è inoltre previsto che i lavoratori che abbiano chiesto e ottenuto il trasferimento in Italia della quota parte dei contributi versati da loro stessi in Svizzera, hanno la possibilità di trasferire la quota parte dei contributi versati dal loro datore di lavoro. L'accordo contiene anche importanti disposizioni in materia di assicurazione invalidità e anche una regolamentazione speciale per i frontalieri, sono pure previste disposizioni a favore dei bambini non invalidi, e alcune altre molto importanti.

Sarà noto che questo accordo, che era stato salutato con molto favore da parte dell'emigrazione italiana, non è stato ancora ratificato in Italia.

Che si sia verificato un ritardo in fondo non meraviglia molto se si valutano i tempi impiegati dalla burocrazia italiana. Ma nella specie non sembra che si tratti di lentezza burocratica. Se non siamo stati informati, mentre il Ministero Esteri è stato sollecitato nell'evitare la pratica per la ratifica, non sembra che altrettanto sollecitudine abbia dimostrato il Ministero del Lavoro di cui peraltro

un funzionario faceva parte della Commissione Mista che aveva proposto la conclusione dell'accordo ai due Governi.

Perché il Ministero del Lavoro si tarda tanto? Il dice che esso abbia paura che quest'accordo significhi una chiusura di ogni altra trattativa col governo svizzero in materia di sicurezza sociale. In una parola si teme che, approvando quest'accordo, la convenzione Italo-Svizzera esistente fra i due paesi venga a costituire un atto definitivo senza possibilità di modifiche o di aggiunte. Questo timore non ci pare fondato, perché non risulta che da parte svizzera si sia inteso, con tale accordo aggiuntivo, regolare definitivamente la materia, né d'altra parte nessun accordo o convenzione è mai definitivo di fronte al mutare di nuove situazioni o al fine di migliorare le clausole e gli effetti.

Si è di fatto che tutto è rimasto fermo, nonostante che all'accordo si fosse arrivati con non poche difficoltà.

Ma quello che meraviglia di più è che i rappresentanti dell'emigrazione italiana che erano stati tanto solleciti nell'invocare il raggiungimento di tale accordo, si siano poi rassegnati ad una situazione di fatto che essi certamente avrebbero ed hanno la possibilità di rinuovare.

Tale comportamento è in contrasto con l'atteggiamento tutt'altro che remissivo tenuto prima della conclusione dell'accordo al fine di raggiungere quello che poi è stato ottenuto.

Non vogliamo credere che l'emigrazione italiana, che il buon diritto chiede di essere in primo luogo sentita in ogni trattativa con la Svizzera essendo essa quella che conosce veramente i propri problemi, si sia ritirata di fronte ad un comportamento delle Autorità italiane che evidentemente impedisce la ratifica dell'accordo di due anni fa.

Perché questa volta se il Governo ritarda non sollecita le Commissioni Sindacali perché si addovenga finalmente alla ratifica?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Matteo

di: Napoli del: 21-X-91

CON UN VIAGGIO ORGANIZZATO DAL MINISTRO DEGLI ESTERI

Vengono a rivedere l'Italia 240 emigrati in Sudamerica

Altri 119 sono sbarcati a Genova - Tutti resteranno in patria due mesi - Scene di viva commozione all'arrivo dell'«Augusto» al molo Angiolo

Qualcuno, se non altro, caso scandinavo... E chinato per bagnare le fave...

Quanti, e di anni nel corso... La maggior parte dei emigrati... per molti di questi, più che al tempo...

una da ritorno sul lastica... La lista d'origine i 240 di Napoli... l'altro inviato a Genova...

A Firenze, a omnia, in le... di ritorno di altri emigranti... italiani giunti in patria...

Costa, al di... - Come si è visto... - dice il dott. Perini...

quasi cento, tutti semplici... anche l'unico italiano... che, quasi sempre per... la prima volta in Italia...

Solo lunedì con la partenza... di lavoro... l'uscita viene... proprio... di questo...

Vertical text on the right edge of the page, likely a page number or reference code.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giorno

di:

Repubblica

del:

21-X-41



200
531

Il « cuore della Patria » potrebbe essere acquistato da stranieri: richiesto intervento federale

LUGANO, 20 ottobre

La voce che uno straniero possa acquistare il « cuore della Svizzera » ha acceso molte polemiche. Più importante si è fatta la richiesta alle autorità di fare qualcosa di concreto per impedire ciò che perfino un ministro ha definito « la vendita della nostra patria ». Questa vendita riguarda una proprietà di 4000 metri quadrati, comprendente un ospizio sorto 130 anni fa, sul passo del San Gottardo a quota 2114 metri, il più famoso passo alpino, simbolo della storia svizzera.

Come una delle più importanti vie commerciali che unisce il nord e il sud dell'Europa, il passo greva già svolto un ruolo di importanza fondamentale sin dal Medio Evo. Nelle ultime due guerre mondiali il San Gottardo venne scelto dal comando svizzero come un bastione fortificato da dove l'esercito latendeva oppure una resistenza ad oltranza a un'eventuale invasione tedesca.

Ma oggi una decina di tedeschi e uno svedese — armati di libretti d'assenso — hanno fatto progetti per entrare pacificamente in quella zona.

Emmanuele Lombardi, il proprietario svizzero che desidera vendere il terreno per rifarsi in città, mise un annuncio su un giornale tedesco specializzato e in poco tempo ricevette 13 offerte, una delle quali arrivava a un milione e 200 mila franchi svizzeri (174 milioni di lire).

La notizia di queste trattative per la vendita del terreno si diffuse quando un giornale di Zurigo pubblicò la lettera di un lettore che avvertiva con accenti scandalizzati che « il cuore della nostra patria » stava per passare in quei stranieri. In seguito a questa lettera il giornale lanciava una campagna « per la salvezza dell'ospizio » che negli ultimi 15 giorni ha ottenuto migliaia di firme.

Le autorità della regione hanno aggiunto la loro voce di protesta ed ha comunicato in cui si rileva che « la culla della Confederazione si trova nel Gottardo e si deve proprio al Gottardo se la libertà svizzera nacque secoli fa ».

Il proprietario Lombardi afferma che, naturalmente, preferirebbe vendere il terreno a un compratore svizzero, ma non sembra che gli svizzeri disposti a comprarlo ve ne siano molti. Ciò non vuol dire che l'interesse dell'opinione pubblica per la sorte di quel terreno sia tiepida, tanto che le richieste per un intervento delle autorità federali vanno facendosi sempre più numerose. La maggioranza vuole che si acquistino il terreno sia il Governo federale.

Questa polemica rappresenta una delle manifestazioni più rilevanti di un generale malcontento per le numerose vendite di proprietà immobiliari e stranieri danarosi, per lo più tedeschi che desiderano ritirarsi nell'assolato Ticino o scoscelli arabi che costruiscono sfarzose ville di gusto piuttosto opinabile sulle rive del Lemano.

La questione è tra le più dibattute della campagna elettorale per le elezioni federali del 21 ottobre e vi sono due partiti di destra che sperano di poter mandare loro candidati nel nuovo parlamento proprio grazie a un programma che si basa sull'astensione di « fermare lo straniero ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 21-X-71

UN APPELLO ALLA COMUNITA'

IL PARLAMENTO EUROPEO PER UNA POLITICA A SEI

I paesi della CEE invitati a collaborare in politica estera - Interventi di Malfatti e Moro - Presentato il bilancio del Mercato Comune per l'anno prossimo

NOSTRO SERVIZIO

Strasburgo, 20 ottobre

La seduta del Parlamento europeo è stata aperta, stamane, dalla relazione dell'on. Carlo Sciarascia Mugnozza (DC), presidente della commissione politica, il quale ha illustrato una « proposta di risoluzione » con la quale si invitano i ministri degli Esteri dei Sei ad esprimersi « al più presto e con una sola voce » sui problemi del Medio Oriente, sulla situazione del bacino del Mediterraneo, su una conferenza per la sicurezza e la cooperazione euro-afro, sulle frontiere del Pakistan. Con lo stesso documento, il Consiglio dei ministri viene sollecitato a formulare proposte concrete in materia di collaborazione in politica estera entro il massimo tempo previsto, cioè entro l'autunno 1972.

Al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti, tra gli altri, il repubblicano Cifarelli, il comunista Leonardi, il liberale Cantalupo e il presidente

della commissione della CEE Malfatti, il Parlamento europeo ha approvato la « proposta di risoluzione » che sarà inviata ai governi degli Stati membri, al Consiglio dei ministri e all'esecutivo di Bruxelles.

Nel corso del suo intervento, Malfatti, ha affermato che vi è oggi una realtà estera che preme sulla Comunità; è una realtà che obiettivamente impone di accelerare la sua presa di coscienza concretizzando la finalità politiche della CEE.

Il ministro degli Esteri on. Moro — nella sua qualità di presidente del consiglio della CEE — ha presentato oggi al Parlamento europeo il bilancio della Comunità per il 1972. Il ministro Moro, in tale occasione, ha sottolineato la particolare importanza di questa presentazione all'assemblea, sia perché la Comunità è alla vigilia di avvenimenti di grande rilievo, sia perché è la prima volta che il Parlamento europeo è in grado di esercitare pienamente i nuovi poteri in materia di

bilancio, attribuitigli dal « trattato di Lussemburgo » del 22 aprile 1970.

Moro ha quindi attirato l'attenzione sul fatto che l'anno sarà caratterizzato dall'allargamento della Comunità, allargamento che non solo dovrà dare all'Europa una nuova dimensione geografica e politica, ma che comporterà per la CEE nuove responsabilità anche nel campo delle relazioni internazionali. Inoltre, sono in corso sviluppi sulla via della cooperazione politica, « che dovrà gradualmente portare l'Europa a esprimersi con una voce sola ».

Il ministro degli Esteri ha quindi precisato come l'attività comunitaria sia dominata anche dai recenti avvenimenti di carattere monetario, rilevando che le misure adottate dagli Stati Uniti il 15 agosto scorso hanno reso più urgente e più impegnativa la ricerca di una posizione comune allo scopo di superare al più presto la crisi.

Quanto al rafforzamento della Comunità, l'on. Moro ha in-

diviso la necessità di definire la politica industriale e la politica regionale, di dare un nuovo impulso alla politica sociale, di completare la politica agricola comune in particolare mediante l'attuazione del programma di riforma delle strutture dell'agricoltura, di proseguire i lavori in materia di politica commerciale e di politica dei trasporti, di mettere a punto il nuovo programma pluriennale di ricerca, di esaminate le azioni globali nel settore scientifico e tecnologico, di iniziare una discussione approfondita sulla politica energetica di dare, infine, un concreto inizio alla cooperazione fra i Sei in materia di pubblica istruzione, fra l'altro per la creazione di un istituto universitario europeo a Firenze.

A proposito della creazione di tale istituto, Moro ha annunciato che è imminente una riunione dei ministri dell'educazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Tempo di: Parigi del: 21-X-41

**Immigrati truffati
per 50 milioni di franchi
con falsi permessi
di lavoro**

PARIGI, 20 — Un ex pod-
rattore dimissionario dall'Algeria,
il Signor Marcel Dupont, si è
reso responsabile di truffe al
danno di lavoratori stranieri in
Francia riuscendo a guadagnare
in tre anni ben dieci milioni di
franchi (cioè un miliardo e
centocento milioni di lire). Du-
pont aveva creato uno studio di
«consigli tecnici in materia di
manodopera straniera» che in
pratica altro non era se non
un racket sugli immigrati i cui
illegittimi passaporti costavano
da 2500 a 3500
franchi per avere in cambio
permessi di soggiorno e di la-
voro. Naturalmente non soltanto
il contratto firmato tra il Du-
pont e gli immigrati (per lo
più arabi) veniva rispettato.

PASSEGGIATO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CITTADINO CANADISE di: MONTREAL del: 21-10-21

Cittadini di categoria "B" — IL VOTO E IL

PASSAPORTO

Il problema della cosiddetta "doppia cittadinanza" o, come adesso comunemente si dice, della doppia nazionalità è sempre di estremo interesse per le Comunità Italiane residenti stabilmente all'estero, specie nei Paesi d'oltre mare. Nell'esame attuale mi riferirò specialmente all'emigrazione italiana nelle due Americhe, dove qui la situazione presenta grosse differenze fra America del Nord ed America del Sud. In America del Nord gli emigrati italiani hanno nella loro enorme maggioranza, acquisito la cittadinanza del Paese che li ospita. Generalmente si dice che ciò è dovuto alle leggi del Paese stesso. Il che è vero sino ad un certo punto. Nella sostanza un grande elemento di valutazione di decisione per parte degli emigrati nella acquisizione della cittadinanza è stato dato dal fatto che in realtà gli emigrati italiani nel secolo scorso arrivavano in Nord America nella maggior parte dei casi in miserrime condizioni, ed erano oggetto il più delle volte di un sfruttamento indecoso, per cui gli emigrati erano portati ad agognare il raggiungimento dei cinque anni fissati dalle leggi locali per poter acquisire la cittadinanza e le scendevano poi essere così al coperto dell'assistenza e dei diritti nel loro lavoro.

Questa caratteristica di ambiente generalmente non si verificavano in America del Sud, dove l'amalgama con le popolazioni di origine spagnola e latina era più facile, e così la conclusione è stata che gli emigrati italiani in America del Nord hanno acquistato la cittadinanza americana, mentre quelli emigrati in America del Sud hanno conservato la cittadinanza italiana. Oggi si calcola che gli italiani residenti in America del Sud siano circa tre milioni. Insisto nel precisare che si tratta di italiani che hanno conservato il passaporto italiano. Come si regola la Madre Patria nei confronti di questi suoi figli che vivono stabilmente oltre le frontiere?

In verità non si può dire che se ne preoccupi molto. Non manca naturalmente ogni anno un messaggio del Capo dello Stato di turno che esalta ed elogia con elevate, commosse toccanti parole, ed una certa assistenza (sempre assai inferiore a quelle che sarebbero le necessità) per quanto riguarda la cultura e lo scudo; molto infine il. Nessuna preoccupazione politica o di rappresentanza, nessuna preoccupazione economica di aiuto ed intervento per quanto si riferisce allo sviluppo delle attività intraprese dagli emigrati, specie per quanto riguarda la piccola e media industria, l'artigianato e l'agricoltura; e si che gli emigrati denaro — a "dollarini" — ne mandano in Italia e quindi almeno come contropartita sugli interessi che tutta questa massa di denaro determina, qualcosa — molto — si potrebbe e si dovrebbe fare.

In definitiva si impone il problema: conviene o non conviene all'emigrato italiano conservare all'estero la cittadinanza italiana, o non conviene meglio non solo per i suoi interessi diretti e personali ma in definitiva per quelli più generali della Madre Patria, acquisire la cittadinanza del Paese dove ha deciso di fissare la sua residenza?

Almeno obiettivamente riconosco che in genere l'italiano emigrato, per leggi locali, per necessità di lavoro, per la opportunità e convenienza di prendere parte attiva alla vita del Paese che lo ospita, è spesso portato a consi-

derare l'interesse e la necessità di assumere la cittadinanza del Paese stesso.

Spagna e Portogallo hanno da tempo concluso accordi bilaterali coi Paesi che ospitano i loro connazionali, nel senso di consentire ad essi la acquisizione della cittadinanza del Paese ospitante senza che per questo essi perdano la cittadinanza del Paese d'origine.

Si dice che alla Farnesina la questione sia da anni allo studio ma, al solito, gli studi continuano senza arrivare ad una decisione. In queste condizioni è poiché, a quanto pare, non si vuole da parte del Governo italiano concedere all'italiano all'estero il diritto al voto politico ed alla rappresentanza, la soluzione migliore — anzi le due soluzioni possibili — appaiono le seguenti:

La più gradita: che sulla scorta degli esempi già citati (Spagna e Portogallo) all'italiano emigrato sia consentito di acquisire la cittadinanza del Paese che lo ospita senza per questo perdere la cittadinanza italiana (salvo il caso di esplicita rinuncia volontaria, da parte dell'emigrato, alla cittadinanza d'origine).

La più semplice: che all'italiano emigrato che abbia per le ragioni susposte dovuto acquisire una cittadinanza straniera, sia consentito di riacquistare automaticamente la cittadinanza italiana al proprio eventuale rientro in Madre Patria (senza cioè le attuali difficoltà e lungaggini burocratiche che normalmente durano circa due anni). Non vi è dubbio che fra le due soluzioni la preferita dagli emigrati è la prima.

Gli italiani all'estero insistono per avere riconosciuto il diritto al voto politico ed alla rappresentanza. E la Madre Patria deve prendere una decisione: o riconosce finalmente ai suoi figli emigrati il diritto ad essere rappresentati in Parlamento o li autorizza ad iscriversi stabilmente nei Paesi dove vivono, senza per questo perdere la cittadinanza di origine, ed alla quale in pace ed in guerra hanno sempre fatto molto onore.

Il problema è posto. Tutto sommato la soluzione più semplice è quella della doppia nazionalità. Noi lavoriamo nei Paesi ospiti e contribuamo al loro progresso. L'inscrimento definitivamente comporterebbe la possibilità di prendere parte attiva alla vita dei Paesi stessi e nel contempo il mantenimento nell'intimo il sentimento di tanto — milioni — italiani che hanno conservato il passaporto italiano come un titolo di cuore e di orgoglio al punto di chiedere — non è retorica, è un caso che succede tutti i giorni — di averlo con sé nella cassa al momento del fatale trapasso.

Io ritengo che seguire l'esempio di quanto hanno fatto Spagna e Portogallo per i loro emigrati sarebbe opera saggia per il Governo italiano; risolverebbe una spinosa questione ed eliminerebbe tanti inconvenienti, risultando in definitiva — questo è l'aspetto più importante — vantaggioso dal punto di vista degli interessi generali dell'Italia nel mondo.

E si potrebbe anche — conservando la cittadinanza italiana a questi sei milioni di italiani residenti all'estero — trovare modo di concedere loro una rappresentanza al Parlamento perché così — finalmente! — cessino di essere italiani di categoria B!

DAVIDE FOSSA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21 - 10 - 71

CRISI ECONOMICA IN GERMANIA

IN ITALIA

Meno richieste di lavoratori stranieri Quei pochi che arrivano sono di Paesi terzi - Che valeva la pena di priorità dei Patti di Roma? - Rapporto di Donat Cattin

... fine del settembre 1971
... lavoratori stranieri presenti
... Germania hanno raggiunto
... nuovo record: due milioni
... 230 mila. Dalla fine di
... alla fine di settembre
... nei mesi dunque, so-
... di 70.000, vale
... del 3,3%. Questo su-
... è inferiore a quello
... precedenti (due anni fa: 1969:
... 1969: più 9,4%). La
... che maggiormente
... sottoposto a quest'ul-
... risultamento è quella
... suite della parossia
... gli italiani veni-
... Germania in questi ul-
... mesi sono relative-
... pochi. Dei 2,34 milioni
... presenti alla fine
... settembre 71, c'erano per-
... 478.244: tedeschi
... 497.000, greci
... 188.500, nor-
... 13
... 10.200.
... economica
... Federale alla
... è stata ca-
... da un ulteriore
... della congiuntura,
... di manodopera al
... notevolmente a
... aumentato. Rispon-
... 1970 si ha una
... di posti di lavoro
... del 20,5%. So-
... nella richiesta di la-
... stranieri il fenomeno
... rilevante: l'offerta di
... parte della data te-
... ora per 32.500 posti,
... quasi 100.000 dallo
... sono (47,2% in meno).
... in Germania: 30
... attualmente 145.700 =
... In particolare è la ma-
... femminile che vie-
... della crisi: le don-
... occupate registrano
... del totale. Accanto a que-
... occupati bisogna con-
... i lavoratori ed orario
... (risparmi) che è a li-
... settembre erano 38.000. Nel
... della sua conferenza
... il Presidente dell'Ul-
... Generale del Lavoro, Jo-
... ha inoltre re-
... che in questi ultimi
... sono arrivati i primi in-

... lavoratori ospiti dall'Inghilterra
... in conseguenza del con-
... sottoscritto ultimamente
... Gli inglesi attualmente oc-
... presso l'industria te-
... sono 17.000 ma esiste-
... oltre 20.000 richieste non
... ancora evase.
... Se Spagna piange, Atene non
... La Italia l'occupazione
... è diminuita di 114.000 unità
... nello spazio di un anno. Dal
... luglio 1970 al luglio 71 l'oc-
... cazione nel commercio e nei
... servizi è diminuita di 180.000
... unità, mentre gli occupati nel-
... l'industria (55.000) e nella
... (112.000) aumentava-
... no lievemente. In totale gli
... occupati in Italia sono riu-
... tuti 10 milioni 64.000, dei que-
... li 253 mila ha orario ridotto
... (sottoccupati). I disoccupati
... ufficiali risultavano 589 mila,
... tra cui quello argomento con-
... necessario alcune chiarifica-
... zioni. Per questo possa sem-
... brare paradossale, in Italia
... si sa che cosa voglia dire
... occupato, ma non si è d'ac-
... cordo nel definire il disoccupato
... e questo fatto porta a del-
... le valutazioni statistiche se-
... nal impresse. Le fonti uffici-
... li chiamano «popolazione at-
... tiva» quella che lavora o che
... è intenzionata a lavorare, in-
... cludendo i milioni di leva e i
... religiosi. Chiamano «forza di
... lavoro» quella popolazione
... che è occupata nella produ-
... zione come abbiamo detto,
... 19 milioni 64 mila alla fine di
... settembre (alla fine del feb-
... braio 1971 erano 19 milioni
... 207 mila). Il totale della po-
... polazione italiana risulta ul-
... timamente di 33 milioni 30 mi-
... la abitanti: quindi 669 italiani
... lavorano o desiderano lavora-
... re, mentre 681 risultano a par-
... te per 1971 mille soldati.
... E' una percentuale notamen-
... te inferiore a quella della me-
... dia europea, che risulta di
... oltre il 40% di popolazione
... attiva. E' un dato curioso e
... nessuno è riuscito finora a
... spiegare l'origine. Non si so-
... no riuscito le due fonti uni-
... cui una di loro è l'Ul-
... timamente lo stabilisce, il

... Ministero del Lavoro, e l'I-
... STAT, Istituto di statistica.
... Sono statistiche che non stia-
... no quasi mai d'accordo fra
... di loro. Secondo l'ISTAT, al
... gennaio 1971, i disoccupati e-
... rano 360 mila ed i giovani in
... cerca di prima occupazione
... 318 mila (totale 678 mila. Ac-
... canto a questi disoccupati
... l'ISTAT poneva 562 sull'oc-
... pati (coloro che lavorano me-
... no di 32 ore settimanali) e
... conchi. Il Ministero del Lavo-
... ro i disoccupati sarebbero ol-
... tre un milione. Nel mezzo
... tendenza pronunciata da Donat
... Cattin alla Commissione Euro-
... pea, si legge: «Inoltre, a red-
... ditto nazionale si è sviluppato
... un ritmo superiore a quello
... annuo nel decennio 1960-70 e
... la popolazione è cresciuta di
... oltre 4 milioni e mezzo. Le
... forze di lavoro in Italia sono
... state di oltre 90 milioni 700
... mila unità, in cifre assolute
... con una contrazione del pas-
... sato dell'attività del 43,0% nel '71
... al 36,8% nel 1970». Se in que-
... sto periodo di tempo in Ita-
... lia tutti avessero potuto tro-
... vare lavoro, le forze di lavo-
... ro sarebbero oggi quasi 22
... milioni: circa 2 milioni in più
... di quanto effettivamente co-
... no. Un secondo aspetto ne-
... gativo che emerge dalla te-
... liche di Donat Cattin è lo
... squilibrio fra Nord e Sud.
... Infatti mentre nel Sud le forze
... tutti hanno potuto trovare

... un'occupazione nel Meridione
... in 36 ore di lavoro sono ap-
... penne il 9,2%. Per contro
... il 40,3% del disoccupati è
... concentrato nel Sud Italia che
... ha una popolazione non su-
... periore al 35% del totale na-
... zionale. La situazione italia-
... na, al presente aggravata di
... sottoccupazione dalle previsioni
... «vecchie» dell'anno in cor-
... so.
... In una conferenza stampa
... tenutasi il 5 ottobre scorso,
... il ministro del Bilancio Silvio
... Testa ha dichiarato che per
... molto probabile nel 1971
... non ci sarà aumento del pro-
... dotto nazionale e l'Italia del-
... l'anno ci ritenga possibile un
... aumento del Pil del 3% nelle
... previsioni si è scesi al 2% in
... primavera, al 1% in estate, al
... 2% in settembre, ora non si
... fanno più ipotesi e ci s'as-
... senterebbe di poter man-
... tenere un pareggio. E' la pri-
... ma volta nel periodo del do-
... poguerra che il reddito natio-
... nale non aumenta.
... La crisi italiana è in rela-
... zione agli ultimi avvenimen-
... ti economici mondiali. Le
... misure prese da Nixon a ter-
... minata hanno creato una si-
... tuazione internazionale nar-
... tivo d'aggiustarsi ed accorciare
... quella precedente carattoni-
... zata da un inflazione alta del-
... l'industria, riduzione d'investi-
... menti nell'industria privata e
... aumento del prezzo a Opri
... previsioni risulta pertanto in-
... prevedibile — ha dichiarato Gio-
... liti — abbiamo rimandato a
... firma non perché lo ed i
... nei collaboratori abbiamo in



2

codici di paglia, nel senso che la precedente relazione aveva avanzato spinte che non si sono realizzate. I turbolenti monetari e le misure americane, che in sé non sarebbero gravi, lo sono diventati perché si sono inseriti in una situazione già molto pesante.

RASSI

Ritaglio dal Giornale

Quindi aumento della disoccupazione e crisi economica in Italia; gli stessi fenomeni, anche se in misura più ridotta, ma altrettanto gravi per i lavoratori stranieri che ne sopportano le maggiori conseguenze, in Germania; una diminuzione dell'emigrazione italiana che viene sostituita dalla manodopera proveniente dai Paesi non appartenenti al Mercato Comune. Stiamo andando incontro ad un inverno che si presenta quanto mai difficile non solo per i motivi stagionali che logicamente riducono l'espansione dello sviluppo economico. Non ci sembra di essere nazionalisti o di mancare alla cosiddetta solidarietà operaia (o ancora nel prossimo in senso cristiano) se ritorniamo sul vecchio concetto della priorità comunitaria.

Di questo diritto che è presente nei contratti del MEC, quasi non si parla più. Il governo italiano, che è il solo ad avere interesse a questo principio, ha rinunciato nel volerlo imporre ai suoi partner. Solo il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha avuto il coraggio di rifiutarlo in maniera violenta e senza mezzi termini, ma non ha avuto fortuna. La Germania, prima ancora che le altre nazioni del MEC, ha usato del suo presunto diritto di escludere manodopera da Paesi terzi, al

punto che oggi ben due gruppi nazionali sono più numerosi dell'unico proveniente da un Paese del MEC. Sotto questo aspetto i patti di Roma hanno fallito nel loro scopo perché non sono riusciti ad eliminare quelle sacche di disoccupazione, che pure erano state indicate come impegno collettivo da raggiungere. Il nuovo record raggiunto nel numero di lavoratori stranieri presenti nella Repubblica Federale è il segno più evidente di quella mancanza di solidarietà fra i membri del MEC. La Germania ha seguito una politica di egotismo nazionale che tenta di mascherare sotto un'apparente larghezza di vedute. Quando i sindacati tedeschi o i datori di lavoro o gli organi ufficiali del governo affermano il volere trattare nella medesima maniera tutti i lavoratori a qualunque nazionalità appartengano, nel nome di una giustizia sociale ed umana, dimenticano di ricordare che essi stessi hanno creato una situazione come quella che esiste oggi in Germania. Se i patti di Roma hanno creato tutta una serie di doveri che l'Italia (a differenza degli altri Paesi che non hanno accettato) sta pagando e in punto che vengono ad essa negati quei diritti che ha maturato in forza dei medesimi patti. Ed è noto che tra questi l'Italia ha sempre dato un posto preminente a quello dell'occupazione.

ITALIA

UFFICIO VII

del: _____



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 21-10-1971

VERGA: «Chiediamo solide garanzie per gli emigrati»

Per la tutela dei diritti dei lavoratori all'estero

Una responsabile iniziativa del Centro Orientamento immigrati (COI) ha riunito a Milano i rappresentanti dei Paesi del Consiglio d'Europa e del nostro governo sottoponendo alla loro attenzione la necessità di realizzare «un vero diritto internazionale del lavoro»

INDURCO SERVIZIO

MILANO, ottobre 21. Dopo il «terzo mondo», la definizione che raccoglie i Paesi non allineati ed in via di sviluppo, ora abbiamo un «quarto mondo» degli emigrati, di lasciano il proprio paese per trovare all'estero un lavoro che in patria non esiste. La definizione è suggestiva, ma secca e poco nello stesso tempo. «Quarto mondo», che vuol dire in Europa conta milioni di cittadini (soltanto gli italiani sono circa due milioni) vive alle prese con le difficoltà e gravi problemi. Si aggiungono a quelli della condizione operaia. Uno dei problemi più difficili da risolvere è quello della rappresentanza delle diverse organizzazioni nazionali del lavoro. Si parla spesso della «mancanza» degli alloggi, delle difficoltà in patria, della rappresentanza, ma non si vede si fa cenno che a monte di questo complesso c'è la mancanza di armonizzazione delle legislazioni del lavoro vigenti nei diversi Paesi d'immigrazione.

metta che indugiano minuziosamente sulla dimensione produttiva e aziendale del lavoratore straniero, lasciando in secondo piano quelle rivendicazioni sociali indispensabili per garantire una completa equiparazione tra locali e stranieri.

Questa grave lacuna, sempre più spesso denunciata all'opinione pubblica negli ultimi tempi da studiosi, politici ed operatori sociali, è stata crudelmente messa a nudo durante un Convegno, promosso dal Centro Orientamento Immigrati (COI) d'intesa con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), che si è svolto a Milano sabato e domenica della scorsa settimana.

Il COI non ha bisogno di presentazioni per i nostri lettori. Il suo direttore e generoso presidente, l'onorevole Franco Verga, è stato spesso in Germania. Ricordiamo, solo per fare un esempio, l'interrogazione presentata alla

Camera dei Deputati da Verga per chiedere l'intervento del governo a favore dei nostri connazionali coinvolti nella scandalosa vicenda della ditta delle Hallesheim, che aveva alloggiato centinaia di stranieri in un campo di baracche all'aperto alle porte di Francoforte.

Davanti ai rappresentanti del governo italiano (il sottosegretario Bemporad e Rampi, rispettivamente agli Esteri e al Lavoro) ai delegati dei diversi Paesi membri del Consiglio d'Europa, ai esperti internazionali e sindacalisti ed a operatori sociali, Franco Verga ha spiegato l'obiettivo di questa iniziativa: quello, cioè, di far passare un solido trattato, in grado di tutelare l'intera sfera dei diritti umani e civili di questi lavoratori all'estero, qualsiasi

sia la loro provenienza, d'impegno internazionale, da parte, che si distenda in preclusa nelle varie parti di

immigrazione nello spirito del messaggio lanciato da Giovanni Agnelli nel 1969 in occasione del centenario del movimento dell'OIL.

Va segnalato che a Milano, durante la prima giornata del convegno, il Vescovo Ausiliario del capoluogo lombardo monsignor Trezzoli, ha letto un lungo indirizzo di saluto di Paolo VI ai coconvegnati, in cui si esprimeva il vivo compiacimento per le finalità di questa iniziativa.

Prevedendo di tornare ulteriormente su questo avvenimento, così ricco di significato per i nostri connazionali all'estero, vogliamo ricordare in questo numero del nostro settimanale i tre argomenti che hanno costituito la struttura del convegno.

Dopo una relazione del professor Giorgio Dell'Amico, presidente dell'Associazione Internazionale delle Case di Riparazione, il quale ha particolarmente insistito sul

colto del fenomeno come frutto di una consapevole scelta, rielabora il testo della parola l'onorevole Bemporad, direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione.

Il suo intervento, Assai il ha ricordato l'importanza del contatto, spingendosi in particolare sui significati del «patto di Paolo VI a Ginevra, Seconda Sessione, in vista del Papa a Ginevra in occasione del cinquantennale dell'OIL, simbolizza la speranza che le contraddizioni tragiche della realtà sociale ed internazionale non abbiano spegnere le aspirazioni di pace, di libertà e di giustizia, che diventano sempre più prepotenti nel mondo contemporaneo.

Tra i parlati quindi l'onorevole Guido Gonella, nelle sue veste di vicepresidente del Consiglio d'Europa. E' stato

ENZO PIERGIANNI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

un intervento estremamente circostanziato, che ha messo in risalto i principi, una serie di quali si ispira il nuovo statuto giuridico degli emigrati in via di redazione da parte del Consiglio d'Europa. Nel suo intervento, l'onorevole Giordani ha illustrato le realizzazioni in questo settore, richiamando l'attenzione dei congressisti sulla scadenza in programma nel prossimo futuro. Secondo Giordani, «è il momento ormai di giungere ad una vera e propria codificazione dei diritti del lavoro all'estero sulla base del riconoscimento della parità e dignità del lavoratore, prendendo fine ad ogni discriminazione, garantendo la giustizia sociale internazionale e favorendo la formazione professionale e la conservazione dei gruppi familiari».

Dopo Marotta e Giordani, ha preso la parola don Giulio Nicolini, il direttore del settimanale italiano che si pubblica in Svizzera, il «Corriere degli Italiani», che è uno dei giornali che aderiscono alla Fed. europea, l'organizzazione di cui fa parte anche il nostro giornale.

«Le legislazioni nazionali — ha detto don Nicolini — stanno diventando sempre più strumenti di politica applicate in ogni Paese. Certi prin-

ci che si verificavano all'alba dell'era industriale oggi sono scomparsi. Le condizioni materiali del lavoratore si sono sensibilmente migliorate e talvolta hanno superato i traguardi minimi fissati dalle convenzioni internazionali. Ciò nonostante molti problemi attendono ancora di essere risolti. In molti Paesi la libertà pubblica sono in genere o danno segni di involuzione. I Paesi giovani stanno cercando la loro strada e si sforzano di elaborare leggi speciali, svincolate dai vecchi modelli. La conclusione è che rimane molto da fare. Occorre trovare gli strumenti atti a sviluppare vere obbligazioni giuridiche nel senso stretto del termine; occorre armonizzare convenientemente le disposizioni emanate dai molti e diversi organismi internazionali, cercando più facilmente sia raggiunto l'obiettivo che tutti in ultima analisi si prefiggono. E poiché il mondo del lavoro conosce ancora condizioni di inegualianza e di ingiustizia, è necessario pensare a strumenti idonei a realizzare le prospettive del diritto internazionale del lavoro a livello dei popoli».

.....



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOFI del: 21-10-21

Dal «Bollettino» portavoce fedele del Governo

Problemi scolastici dei figli di stranieri in Germania

Si riconosce che la situazione è critica; che fino ad oggi si è fatto poco; che mancano perfino i libri di testo; che la differenza di lingua può diventare differenza di classe. Sono cose che il «Corriere d'Italia» ripete da anni e che gli hanno fatto perdere i favori dei governanti di Bonn che oggi si giustificano dal lato «Bollettino» ripetendo le medesime cose e riconoscendo che sono vere.

Non sufficientemente, perché tutti gli sforzi fatti finora non valgono a cambiare il fatto che insegnanti e scolari debbono lavorare in un clima di scuole differenziate. Tutte le età, dalle primarie fino alla nona classe in avanti, resta poco adatta per un insegnamento differenziato e tutto questo ha avuto luogo fino a poco fa nel pomeriggio perché la mattina non c'erano classi libere. Questo significava: nei pomeriggio i giovani Spagnoli venivano a scuola, stando nel vicinato o dei custodi i fratelli minori. Si non venivano tutti, perché il contenzioso è grande e il più delle volte le vie che porta a scuola è usata la forza.

Quali però che erano condannati alla frequenza obbligatoria, altre che a dover sottostare con il livello inferiore delle prestazioni e con la stanchezza, dovevano rassegnarsi, insieme con la loro madre, a non disporre che di materiale didattico insufficiente, perché, sebbene l'istruzione obbligatoria fosse stata introdotta già nel 1918, non esisteva fino ai nostri giorni — come è risultato da una lettera del *Syden-Haus* di Berlino, in Baviera e nella *Reichsliste* di Berlino — un solo libro di scuola che fosse tagliato per le esigenze didattiche dei bambini degli operai ospiti.

Questo ha quasi paralizzato la disperazione l'assistente sociale greco *Stephan Moutas*, che dal 1911 si occupa nella *Reichsliste* federale del bene dei suoi compaesani, dicendo che una esperienza tutti gli obbligatoria tedeschi, per bambini che possono lavorare nei pressi tedeschi, viene data un numero di compari come della lingua, il che c'è ai con bambini tedeschi, ma non nel loro vicino provincia.

Il materiale ufficiale, una volta che il straniero, è ora di colori esteri. Su questo materiale ufficiale della terminologia tedesca dovesse considerarsi con un'analisi molto percettiva, gran parte dei cittadini federali, i loro figli ed istituzioni, dovrebbero essere compresi che la mancanza degli operai stranieri non è più un problema passeggero che si esaurisce al più tardi con la prossima recessione, ma che è invece un problema permanente, con tutte le conseguenze che ne derivano. Pare però che, nonostante tutte le assicurazioni ufficiali e nonostante le iniziative private bene intenzionate ma insufficienti, questo non sia ancora il caso. In un solo tipo: la sorte di un milione di bambini di operai stranieri per i quali vale la istruzione obbligatoria ma che in contrapposizione con i loro vicini tedeschi non hanno neppure l'opportunità di far vedere il loro livello di istruzione.

La situazione a un libro appena sopportabile, finché questo edificio varranno definitivamente «bonificati». Il materiale attuale è anche la quota dei bambini di operai stranieri. Di su gli scolari della *Reichsliste*, di cui 21 con 183 nelle sole quattro classi scolari: 10 tedeschi, 3 spagnoli, 7 greci e lo stesso numero di turchi, 4 italiani ed un turco.

Il direttore della scuola *Maria Thurner*, 59 anni e dal 1919 preside della *Jacobshole*, non fa affatto l'impressione di un pedagogo apatico di mente indifferente nel questione tra tra dell'abbocchiano. Nonostante questa non ha trovato finora una soluzione soddisfacente per il problema dei «casi» scolari stranieri che il movimento operaio europeo gli ha procurato. Il problema si riduce, come la centinaia di altre scuole tedesche con bambini di operai stranieri, sempre uno stesso denominatore: mancanza di insegnanti supplementari, mancanza di materiale didattico, mancanza di tutti i servizi scolari.

Per il direttore della scuola il problema si ripropone identico all'inizio di ogni anno scolastico: i bambini di operai stranieri, per questo sono registrati dalle autorità (il numero dei bambini di operai stranieri soggetti alla istruzione obbligatoria aff-

menta sorprendentemente soltanto a 21.000, mentre gli operai stimano che in realtà dovrebbe essere molto più alto; il fatto è che nell'entrata i bambini non debbono essere registrati separatamente il che ha per conseguenza che gran parte di loro non sono iscritti nei registri arrivano nelle classi e non parlano assolutamente o pochissimo tedesco. E' chiaro che non hanno alcuna possibilità di tener dietro agli altri. Che cosa si fa? Li si manda in classi preparatorie centrali che a Stoccarda esistono, separate secondo le nazionalità ma non secondo gli anni, per Spagnoli, Italiani, Russi e Greci ma non ancora per Turchi.

La *Jacobshole* ha pure una simile classe preparatoria — istituzione questa, che non è affatto ovvia per tutti i Länder federali — per i 30 Spagnoli. I corsi in questa classe sono completamente separati dal sistema scolastico giornaliero ed accolgono tutti i piccoli Spagnoli che, con oggetti all'istruzione obbligatoria a Stoccarda e la cui competenza della lingua tedesca sono insufficienti. L'insegnante è una signora spagnola, operata con un tedesco. Una di cui i suoi piccoli compagni di lezioni alla settimana, 10 lezioni di tedesco, il resto spagnolo, aritmetica e geografia. Dopo un anno vengono di nuovo ammessi nelle classi normali, spesso meglio che non sufficientemente.



Ministero degli Affari

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E C.

ti dagli altri Paesi. Mantas tira le somme. «Non esiste libro di scuola tedesco che permetta allo scolaro di sfruttare cognizioni elementari, acquisite nella sua lingua materna, per acquisire cognizioni nuove in una lingua nuova, come riescono a farlo delle traduzioni». Mantas chiede per questo libri d'insegnamento bilingui, ma questo sembra essere in contrasto con la moderna teoria pedagogica che nell'insegnamento della lingua straniera parte dal monolingualismo.

E' così non sorprende che — secondo il risultato di una inchiesta presso i ministeri dell'istruzione pubblica e case editrici di libri di testo — non viene preparato alcun libro di scuola bilingue: sembra tuttavia che le case editrici non siano state totalmente inattive. Il ministero della pubblica istruzione del Land Baden - Wurtemberg per esempio presenterà in questi giorni un libro di testo monolingue per bambini di operai stranieri, che potrà essere impiegato nei corsi preparatori. Anche la casa editrice Elv & El Stoccarda ha preparato per il nuovo anno scolastico un corso di lingua secondo il modello inglese, che si basa su sceneggiati e fotografie illustrate ed istruzioni per mezzo di dischi, ed hanno un

che la casa editrice Diesterweg di Francoforte vuole pubblicare nella primavera prossima, dopo due anni di lavori preparatori. Un libro di testo monolingue per bambini di operai ospiti.

L'edizione di un libro di scuola possibilmente adatto può anche significare un passo in avanti, ma non contribuirà che a risolvere un aspetto parziale del problema, perché i corsi preparatori che — secondo un'informazione del ministero della pubblica istruzione di Bonn — non esistono finora che per un terzo circa di tutti i bambini di operai ospiti soggetti all'istruzione obbligatoria, non vengono né dati secondo un piano omogeneo e conseguentemente progettato, né vengono diretti da maestri sufficientemente preparati al difficile compito. Non esistono per esempio corsi preparatori per insegnanti che insegnano il tedesco a bambini di operai ospiti e che molto raramente sono padroni della lingua materna dei bambini. D'altra parte esistono troppo pochi maestri stranieri, abbastanza padroni del tedesco, che siano in grado di superare gli esami degli ispettoriati scolastici federali.

Anche se si ottengono i primi successi, per esempio con la soluzione del problema dei libri di testo, nell'interesse di elevare il livello linguistico nei corsi preparatori, questo non cambia assolutamente il fatto che dopo aver superato approssimativamente con successo questi corsi introduttivi, i bambini degli operai ospiti che cominceranno a frequentare le normali scuole elementari, continueranno ad avere bisogno dell'insegnamento

parallelo del tedesco. Solamente così possono tener dietro ai loro amici di scuola tedeschi.

Tuttavia si possono osservare ora anche presso i ministri i primi sforzi per una soluzione coordinata del problema riguardante i bambini degli operai ospiti. Una commissione speciale della conferenza permanente dei ministri dell'istruzione ha elaborato per esempio un piano che verrà presentato ai ministri della pubblica istruzione.

Esso prevede per tutti i bambini di operai ospiti nella Repubblica Federale ciò che fino ad oggi non è stato affatto ovvio:

1. Istruzione di classi preparatorie in tutti i Länder federali.

2. Istruzione di promozione parallela nelle scuole con bambini di operai stranieri, soprattutto in lingua tedesca.

3. Insegnamento nella lingua materna. La realizzazione di questo piano generale appare urgentemente necessaria se si vuole evitare che — ripetendo le parole di Willy Brandt — «differenze linguistiche diventino differenze di classe». Ma secondo il principio che le riforme sono necessarie, ma che per il momento non debbono costare denaro, le prospettive per il progetto di riforma non appaiono rosse, perché questo piano richiederebbe mezzi immediati per insegnanti, per materiale scolastico supplementare e per materiale didattico. Il problema di cui sono responsabili i Ministeri, che cioè i migliori fattori debbano inclinarsi nel calcolo costi — profitto delle economie, che sta all'origine di questo problema, sembra tuttora utopico a molti cittadini federali. Tuttavia esperti sociologi delle società più disparate concordano in linea di massima con i fratelli Hellmayer di Münster: «Il nostro ordine sociale non può permettersi di allevare un proletariato straniero che si occupa di uomini che un noi lavorano appunto con la speranza di superare il proletariato del loro paese d'origine».

(Dal *Dolleschau*, mercoledì 6 ottobre 1971)

taglio dal G

61

MINORILE DEL COMITATO ALL'ESTERO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A GURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-21

Il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione - I principali punti della riforma

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero (C.C.I.E.) si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.

Il nuovo regolamento prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione. Il nuovo regolamento, approvato dalla Camera il 10 ottobre, prevede che il vecchio CCIE si riunirà per l'ultima volta il 16 novembre per la sua quinta ed ultima sessione.



2

che il regolamento del vecchio C.C.I.E. non contemplava la modalità per la sostituzione dei membri deceduti o ritirati. Queste nostre osservazioni intendono soprattutto dimostrare che se la formula del C.C.I.E. può essere accettata ed apprezzata come fase transitoria, non può essere ritenuta sufficiente come definitiva rappresentanza dei lavoratori italiani emigrati all'estero.

RASSEG

itaglio dal Giornale

1. Conclusione e sviluppi dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei Deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero.

2. Coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con riferimento ai problemi previdenziali.

3. Associazioni italiane all'estero e funzionamento dei Comitati consulari di coordinamento.

4. Attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alla piccola e media industria.

5. Programma di attuazione della legge 3-marzo-1971, numero 157, sulla iniziativa associativa, di assistenza scolastica e di formazione professionale nei professionisti in favore dei connazionali all'estero.

6. Sviluppo dell'informazione degli italiani all'estero con riferimento alle conclusioni del primo congresso mondiale della Stampa italiana all'estero.

7. Provvedimenti relativi alle rimesse degli emigrati all'estero.

8. Varie, eventuali.

ICIO VII

del:

**Convocato
per
il 16 novembre
il CCIE**

L'ordine del giorno che il CCIE svolgerà nella sessione del prossimo novembre è il seguente:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 21-10-71

I problemi familiari dei nostri emigrati

Si è svolta a Stoccolma la conferenza dei ministri europei responsabili per gli affari della famiglia sul tema: « Genitori soli con figli a carico ». L'Italia è stata rappresentata dal Sottosegretario al Lavoro sen. Fernando De Marzi.

La delegazione italiana ha

portato un attivo contributo alla chiarificazione dei contorni sociali e giuridici del problema in discussione, che hanno riguardato tutti i possibili interventi della società a favore del vasto numero di genitori soli con responsabilità di allevamento ed educazione dei figli nei necessari interventi come stati focalizzati su tre settori principali: tradizionali per il diritto e per il reddito adeguato, apertura di questo tipo di rischio sociale, attraverso il sistema di sicurezza sociale, agevolazioni per l'interamento dei servizi di custodia dei figli.

Il sen. De Marzi ha in particolare richiamato l'attenzione dei rappresentanti degli altri Stati sul fatto che, nell'ambito del problema dei genitori soli con figli a carico, un rilievo speciale e di grande contenuto sociale hanno le situazioni delle famiglie dei nostri emigrati, molte delle quali non possono riunirsi al capo famiglia per le difficoltà alloggiative o ambientali o per particolari restrizioni esistenti negli Stati di immigrazione.

Il richiamo ha avuto un consenso generale, che si è riflesso anche nel compiaciuto finale dell'organizzatore che così si esprime al riguardo:

« Dato che l'alto numero dei genitori isolati soli a causa dell'emigrazione dei capi famiglia per assenza o un tempo adempiti costituisce un serio problema per alcuni Paesi, la conferenza ha riconosciuto che sarebbe opportuno adottare misure particolarmente specifiche. Un gruppo di lavoro ha studiato la possibilità di facilitare la protezione della famiglia e di incrementare la funzione sociale a favore della famiglia rimasta nel paese d'origine ».

Una particolare attestazione di simpatia e di stima per i nostri lavoratori è stata espressa dalla signora Johansson, ministro svedese per gli affari della famiglia, chiamata alla presidenza della conferenza, alla quale il senatore De Marzi ha a sua volta espresso il compiacimento del nostro governo per i recenti accordi riguardanti la materia di svezia scandinava.

La prossima conferenza, che per invito della Francia sarà tenuta in questo Paese

nel 1973, avrà per tema: « La famiglia e l'adolescenza in pericolo ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-71

CONSIGLIO DIRETTIVO F. M. S. I. E.

Alla Farnesina, nella Sala 608 della Direzione Generale degli Affari Sociali, nei giorni 21, 22 e 23 settembre si è svolta la prima riunione del Consiglio Direttivo della Federazione italiana all'Estero, eletto dal recente Congresso.

Il Presidente della Federazione, Ortolan, ha svolto un'ampia relazione sulle condizioni dell'attività congressuale di luglio, trattando poi il programma di lavoro. Ortolan ha posto l'accento sugli immediati compiti della Federazione nei settori organizzativa, professionale e tecnico, relazionando anche dei numerosi contatti avuti in questo primo biennio periodo di vita della FMSEI.

Il Consiglio Direttivo, dopo aver provveduto alla costituzione legale della Federazione con atto notorile, ha portato a termine l'esame dello schema di Regolamento

prelavorato approvandolo.

Successivamente, la discussione si è concentrata sul programma che l'Organizzazione dovrà svolgere nell'immediato futuro nell'ambito delle indicazioni congressuali. Tutti i componenti del Direttivo hanno portato le loro esperienze nella discussione, al termine riassunta dal Presidente Ortolan.

Il programma approvato si articola in tre principali punti: 1) armonizzazione professionale diretta al ricominciamento delle posizioni individuali per un inserimento nell'Albo della categoria; 2) provvidenze a sostegno stampa di lingua italiana all'estero; 3) pubblicità diretta attraverso gli organismi di settore già esistenti.

Il Consiglio Direttivo ha poi deliberato la istituzione di un "Albo d'Onore" cui faranno parte tutti i giornalisti italiani all'estero con almeno un ventennio di attività professionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-71

La cittadinanza tedesca più che un diritto è un atto di grazia

INCHIESTA SURVEICI

KASSEL, ottobre

Le domande presentate da lavoratori stranieri che richiedono da molti anni in Germania, per ottenere la cittadinanza tedesca, sono in aumento. Sono sempre più numerosi coloro che vorrebbero ottenere questa cittadinanza, ma ancor più numerosi coloro che dell'argomento fanno false informazioni. In realtà non esiste in Germania un « diritto » per ottenere la cittadinanza tedesca, neppure dopo una residenza in questo Paese di molti decenni.

La legge tedesca (« Reich und Staatsangehörigkeitsgesetz ») si riferisce ancora al lontano 1913 e prescrive che colui che desidera ottenere la cittadinanza tedesca attraverso la naturalizzazione, deve dimostrare di essere capace di operare in conformità alle leggi tedesche senza limitazioni. Il richiedente deve essere incensurato e risiedere in Germania da almeno cinque anni. Egli dev'essere in grado di mantenere se stesso ed i suoi familiari: solo per aver diritto di presentare la domanda, ma non

za illudersi troppo circa l'esito della stessa. Chi infatti decide se accettare la sua richiesta è l'autorità amministrativa a sua discrezione. Ciò significa che essa autorità può sempre rifiutare di concedere la cittadinanza tedesca senza essere obbligata a spiegare il motivo del suo rifiuto.

Si tratta in definitiva di un atto di grazia che l'autorità

concede nei casi in cui, a suo esclusivo giudizio, la naturalizzazione dello straniero è conveniente allo Stato tedesco. Chi fa la domanda deve dimostrare che la sua naturalizzazione tedesca coincide con gli interessi dello Stato di Germania. Quelli che rinunciavano a tutto ciò che dicevano di vedere accettata la loro domanda.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-21

Ancora disponibili i testi gratuiti

« Qui Colonia: impariamo il tedesco »

(c. s.) — Nella prima decade di ottobre la redazione italiana della radio tedesca (Deutschlandfunk) del voci studi di Colonia ha iniziato la trasmissione del tradizionale corso invernale di lingua tedesca per principianti, preparato espressamente per i suoi ascoltatori italiani.

Le lezioni vanno in onda il mercoledì (nel programma su onde medie di metri 195, trasmesso dalle 23,10 alle 23,00) e la domenica (nel programma su onde corte di metri 42,08 o 42,24, trasmesso dalle 18,25 alle 18,15).

La distribuzione del libro di testo che completa il corso radiofonico, è gratuita. I libri sono ancora disponibili. Per ottenerli (al tratto di due volumi) sarà sufficiente farne richiesta al Deutschlandfunk, Redazione Italiana, 5 Route 51, L'Esplanade 7.

Il corso, realizzato d'intesa con il Goethe Institut, si concluderà nell'aprile del prossimo anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA FIAMMA di: SYDNEY del: 21-10-71

Se verrà ancora ridotta l'immigrazione L'Australia ritornerà un villaggio di pastori

SYDNEY, 20 ottobre

LA DECISIONE governativa di ridurre il livello immigratorio di circa 30 mila unità all'anno quale misura anti-inflazionistica, è un contintino che costerà caro al Paese.

L'annuncio era stato accolto con malcelata soddisfazione dell'opinione pubblica vittima di una ben orchestrata campagna contro l'immigrazione cui erano stati addossati tutti i mali di questo mondo.

In effetti, secondo un autorevole esponente del mondo economico, J. Thompson, presidente dell'Ass. Nazionali Industriali Edili, si tratta del "pro-

gresso del gambero, di un provvedimento immigratorio che non potrà certamente ridurre l'inflazione che insidia l'economia".

L'aumento dei prezzi — ha detto Thompson — non è causato dall'eccesso della domanda ma da quella dei costi e per questo i nuovi arrivi rappresentano un elemento anti-inflazionistico.

Thompson ha risposto indirettamente a tutti i critici della politica migratoria ricordando che "l'alta percentuale di immigrati nella forza lavorativa nazionale, la loro volontà di andare a lavorare in posti remoti o eseguire lavori che altri rifiutano, la loro capacità di risparmio per sistemarsi nella nuova terra, sono qualità che non

hanno certo bisogno di essere revalutate".

Dal 1960 sono uscite in Australia circa 2 milioni e mezzo di investimenti che grazie all'ulteriore demografico sono oggi ben oltre 3 milioni. Senza questi l'Australia avrebbe oggi un prodotto nazionale lordo pari a quello del 1961-60, cioè inferiore a quello attuale di 10 miliardi di dollari (il prodotto nazionale lordo attuale è di circa 30 miliardi).

Trentamila unità all'anno possono rendere poche lire — ha affermato Thompson, concludendo — eppure scatenano per il prodotto nazionale lordo 70 miliardi di dollari all'anno in meno; per il mese intero una perdita di 45 miliardi e per l'industria edile 100.000 case in meno all'anno.



Ministero degli Affari Esteri

Di *le "accuse" rivolte allo Zardini ("tipo litigioso", una donna italiana l'aveva visto boccheggiano ma credeva che fosse una stitazza", ecc.) sono state completamente illustrate in un grande dibattito alla TV italiana, nella rubrica "AZ: un fatto, come e perché" che ebbe quella sera più di 10 milioni di telespettatori. Ma a parte questo è lecito chiedersi: basta dunque essere "un tipo litigioso" e "vivere separato dalla moglie" perché qualcuno possa condannarci a morte ed eseguir la sentenza con le armi (e i suoi piedi)?*

REGIA AFFARI SOCIALI

RASSEGNA I

DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale _____

del: _____

Sappiamo bene che Sandra Padra è la maggioranza degli svizzeri. Ma a queste domande la nostra stessa risposta.

PROB
indossare



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale L'AVVENIRE LAVORATORI di LUGANO del: 21 Ottobre 1971

DEI
Uno studio dell'Istituto socio-
logico dell'Università di Zurigo

IL PROBLEMA dell'inforestieramento

Il servizio stampa della Federazione svizzera dei sindacati stranieri ha
questo comunicato e gruppato di una ricerca compiuta dall'Istituto
di sociologia dell'Università di Zurigo. Ci sembra interessante per conoscere il
modo di vedere di questa ricerca per d'una parte come, anche parlando
di una massa di immigrati o contrapposti, si giunge giuridicamente alla stessa
massa della xenofobia la quale, oggigiorno, nel rapporto di una
massa di indigeni scandinavi in base a
indigeni scandinavi. In sostanza, la ricerca
si divide in "falsa ricerca" che
si riferisce ai lavoratori indigeni di
base, pure per leggere i conti

L'accento individuale è qui quasi sem-
pre legata con una tendenza all'atteg-
giamento autoritario, ai pregiudizi so-
ciali, alla ricerca di capi equatori,
alla discriminazione di minoranze e
alla disponibilità ad aderire a capi
carismatici o a movimenti coloriti
ideologicamente

L'emigrazione italiana ha rafforzato gli equilibri sociali

I problemi della produttività me-
dica, dell'arretratezza o mancata mo-
bilità e la conseguente tendenza di
lungo o di scorcio sono comuni a
tutta l'economia sociale industriale. Se,
però, in una società così strutturata
avanza una tendenza immigratoria,
che si evolve per di più nella forma di
una sottosviluppazione, in quanto gli
immigrati occupano spesso i posti più
bassi, si riacquisto gli equilibri in ter-
ritoriale. Per la popolazione italiana
due anni dalla presenza degli stranieri
occorrenza preminente si possono nel
caso di professionalità e sociale, che
tuttavia, possono essere usate negli
indigeni soltanto in misura molto al-
tissima e possono, quindi, consistere a
riformare le due tendenze tendenti
divergenti e quindi che la particolare,
questi indigeni, che non possono
essere affatto bene aumentati pos-
sibilità di essere o soltanto poco o in
una misura non equamente, si ac-
tano, soprattutto socialmente, nei
necessari dagli immigrati, come anche
dagli indigeni. Queste immigrazioni
di seguito di essere poco alti o non
contribuendo parte a essere parte la
soluzione di queste tendenze. La ten-
denza viene allora prevalentemente
avvicinata negli immigrati e nella euro-
dogma di essere, sono in modo, con
minoranza importante, possono essere

richi, invece in base che il problema
dell'inforestieramento non è prima-
ariamente un problema della quantità
degli immigrati stranieri, ma
piuttosto un problema della qualità
degli immigrati stranieri e della
percezione che essi sono al lavoro.
L'immigrazione italiana, che "il diffuso
sentimento di una migrazione" da parte
degli indigeni di "altro", ha
portato un immenso scoglio. Gli
indigeni del rispetto come immigrazione
si sono come una migrazione sociale
integrata, una e graduata sociale
che si è accolta e dunque un certo
grado di mobilità che consente nel
largo scoglio dei immigrati. Il fatto di
immigrazione di questa natura,
dell'immigrazione di formazione, ma
immigrazione o immigrazione, sono esse

questi da noi non di nuovo in altri
sociali. Solamente in mobilità sociale
su ogni relativamente alta nella so-
cietà industriale, non è compresa a
tutti i costi, e viviamo con preoccupazioni,
infatti, in misura diretta, al nome di
formazione, confusione e disordi-
nata. Ne denotano tendenze, che ri-
portano dal fatto di essere, graditi
indigeni nella scala sociale (indigeni
di rango o di essere, quindi non
egualizzati alla tendenza di "altro"
immigrazione). Queste tendenze, quindi,
che sono da ricercare nell'aspetto
negativo a un atteggiamento verso a parte
relativa all'apprezzamento e una
categorizzazione gerarchica, perfino a
una diffusione che dal risultato è
chiamata economica. Si tratta, in
conclusione, di un confronto tra le forze
parziali dell'immigrazione e l'iso-
lamento di essere, ma non
ci è certamente detto nel modo
un atteggiamento di immigrazione, in de-
sorientamento, di immigrazione.

... di classe; e che, infine,
... il diviso ma addizione
... se l'immigrazione è
... in comuni con loro
... gli immigrati e gli indigeni
... Istituto sociologico del
... di Zurigo ha pubblicato, di
... le penultime parti di un
... di ricerca, Immigrazione dal
... nazionale, il cui
... di anni zero, secondo le
... di una ricerca (socio-
... sociale, i fattori di deter-
... e gli effetti del movimento
... nonché i problemi con-
... l'immigrazione e l'immigra-
... degli immigrati. Il progetto
... ora pubblicato, un com-
... e due volumi di tabelle - è
... preparato sotto la direzione
... del dott. H.J. Hoffmann-
... e s'intende i risultati di
... nelle esperte in chioma
... sul problema dell'inforestieramento.
... La ricerca intrapresa
... uomini dominati e Zurigo,
... al 65 anni. L'analisi, che è
... condotta e valutata con ogni
... e di qualità in seguito alle
... nutrita contro l'inforestieramento.
... inforestieramento
... di numero
... dei bilanci
... ha portato a un'analisi
... esse ha...



2

dirette anche quelle aggressioni, i cui moventi non hanno alcun rapporto con la presenza degli stranieri in Svizzera. Che seguitamente il numero degli stranieri, con i quali gli indigeni sono confrontati nel loro immediato ambiente, sul posto di lavoro o nella casa di abitazione, non ha alcuna importanza, è stato vieppiù confermato dai risultati dell'indagine esperita. La strategia principale per togliere le indicate tensioni consisteva pur a diminuire il numero degli stranieri. Si cerca di legittimare ciò accentuando fortemente i valori del proprio gruppo indigeno, delle peculiarità nazionali, e ricorrendo a una stereotipata degradazione piena di pregiudizi, del gruppo estraneo, degli stranieri. L'alta e positiva stima dei propri valori può essere interpretata come tentativo di sostituire valori acquisibili per mezzo di una propria popolazione (formazione, professione, reddito) con valori inati o attribuiti a se stessi, come a esempio la qualità del senso etico. Questa strategia di riduzione è manifestata poi nello sforzo di rifiutare possibilmente agli immigrati l'accesso professionale e l'integrazione sociale o di mandarli direttamente fuori dal Paese.

Esleri

AFFARI SOCIALI

DIREZIO

RASSEGNA DEI

ELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

del:

Emigrazione

La disponibilità d'integrazione dello Svizzero è piccola

Il rovescio della medaglia spinta a discriminazione e timore dello straniero è costituito dall'integrazione fra parte indigena e parte straniera della popolazione. L'indagine ha dato come risultato che in materia sociale e culturale degli indigeni rispetto ai diversi gruppi stranieri presenti nel nostro Paese è considerata dagli Svizzeri di gran lunga peggiore che non da parte dei gruppi stranieri. Con gli italiani etneggiosi, e stessi relativamente ostilità agli Svizzeri, mancano avanzati inclinati profetto verso un'opinione opposta. Non si sceglie, di certo, affermando che l'accentramento delle differenze culturali va considerato un altro tentativo di giustificare la discriminazione sociale degli stranieri. L'indagine consente di concludere che, da una parte, la disponibilità degli indigeni permettere agli stranieri di integrarsi nel Paese ospite, è sostanzialmente piccola, mentre, dall'altra parte, e in quanto, una quota all'integrazione sono posti agli stranieri, sono molto alti. Quanto si cerca di bloccare in una nuova rinfacciatura forte parte l'accesso alle carriere mentre anche l'accesso alle carriere del Paese d'origine. Su come gli stranieri - espressioni degli italiani nell'indagine dei sondaggi concernenti - si comportano in queste situazioni, diventa l'ultima parte del capitolo considerato, la quale dovrebbe essere presentamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VH

Ritaglio dal Giornale L'AVVENIRE LAVORATORI di: LUGANO del: 21 ottobre 1977
DEI

Due interrogazioni

Emigrazione e caso Tonola

Il compagno on. Franco Zappa ha presentato un'interrogazione ai ministri degli Interni, del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato delle iniziative con il governo elvetico in materia di emigrazione. In particolare se l'azione italiana è dovuta in modo concreto:

- a) a garantire il pieno riconoscimento della dignità personale di ogni lavoratore emigrante;
- b) ad assicurare il rinnovamento della dignità personale di ogni lavoratore emigrante;
- c) a riconoscere i diritti civili per la scelta del posto di lavoro e della residenza della famiglia;
- d) a rivedere i criteri del trattamento pensionistico e previdenziale;
- e) ad abolire il principio della doppia tassazione.

In fine chiede se come si è appreso da più parti non vi siano decisioni in merito di Santo Spirito ma vice consolidato.

Dal canto suo Ton. Ines invita la Direzione del governo all'adozione della volontà di ALDO Tonola.

Il deputato socialista chiede:

"Quali iniziative intende prendere di fronte alla situazione relativa a Tonola e al caso della morte nel cantone svizzero Bernese Giura di Rosalino, pittore impalato della specie di ARTHUR TOSCANI ucraino a San Moritz, l'Emmentale la notte del 23 novembre 1968.

La sua morte pesa sul Parlamento, in attesa l'azione di risarcimento lo zittì tenuto addietro dalla vedova secondo l'usanza di Alcega, oltre a come un quarto di secolo presso il tribunale distrettuale di Maloja, 27

che perché i parenti del defunto non hanno accettato l'eredità.

Se a questa situazione di fatto si aggiunge che l'INSAI (Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione) non ha ancora corrisposto alcuna somma in pendenza di un ricorso al tribunale federale delle assicurazioni di Ginevra, avvenuta la decisione in primo grado dell'INSAI, si può considerare quale sia la situazione della vedova Tonola".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale: ANSA di: _____ del: 21-X-71

ansa 240/1 - sottosegretario bemporad in america latina -

roma, 21 ott (ansa) - il sottosegretario di stato agli esteri on. bemporad partirà domani 22 ottobre per un viaggio durante il quale visiterà argentina, brasil e venezuela. la visita, che durerà venti giorni, viene effettuata nel quadro della serie di contatti con le collettività italiane più lontane, iniziata con il viaggio in australia del marzo 1971 e proseguita con il recente (6-21 settembre) viaggio in canada che il sottosegretario ha dichiarato - costituisce per l'immediatezza del contatto umano e la chiarezza visiva che così se ne ottiene una fase importante del processo che porta alla soluzione dei problemi degli italiani che vivono oltre oceano, prima meta del viaggio sarà buenos aires, dove gli italiani sono 425 mila e dove si avranno numerosi incontri con le autorità politiche e amministrative locali. l'on. bemporad si recerà anche a la plata, rosario e nequen per incontrare quelle collettività. in brasil, dove i cittadini italiani sono 273 mila, le collettività che il sottosegretario bemporad visiterà saranno quelle di san paulo e rio de janeiro, a brasilia esaminerà con quelle autorità la situazione giuridico-amministrativa degli italiani che risiedono e lavorano in quel vastissimo paese. in venezuela, dove gli italiani concentrati nelle due circoscrizioni consolari di caracas e maracaibo sono più di duecentomila, l'on. bemporad giungerà il giorno 5 novembre e si tratterà fino all'11 novembre visitando anche i connazionali che abitano nella guayana venezuelana. i numerosi contatti con le autorità locali che avranno luogo nelle varie tappe del viaggio permetteranno un approfondimento dei problemi relativi alla nostra emigrazione, mentre gli incontri con le collettività italiane presso le ambasciate, i consolati ed i centri di riunione e sui luoghi di lavoro forniranno l'occasione per scambi proficui di idee e suggerimenti.

riz/1925



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Esce dal Giornale

Giorno

di:

Il Lavoro

del:

21-X-41

Tornati in Italia per vacanze 240 emigrati

NAPOLI, 20 ottobre.

Un gruppo di 240 italiani residenti in Sud America è giunto oggi a Napoli con la nave « Augustus » della società « Italia ». Si tratta di lavoratori italiani all'estero che vogliono trascorrere un periodo di vacanza in Italia grazie ad una facilità del ministero degli Esteri. Le spese di viaggio sono infatti pagate quasi del tutto dal ministero. I lavoratori hanno pagato soltanto la tassa d'imbocco e sbarco. Del beneficio hanno usufruito gli italiani residenti in Sud America da almeno quindici anni e che, comunque, abbiano compiuto 30 anni di età. L'iniziativa del ministero degli Esteri è stata attuata in collaborazione con la società « Italia » ed altre società di navigazione.

Un gruppo ancora più folto di connazionali, i quali provenivano nella maggior parte dell'Argentina dal Brasile e dall'Uruguay, è sbarcato l'altro giorno a Genova dove è stato ricevuto dal sottosegretario Bemporad. Gli emigrati sbarcati a Napoli, tutti di origine meridionale, sono stati ricevuti dall'ispiatore di frontiera dottor Nofregliana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-21

Bemporad interviene sui diritti degli emigrati

ROMA, ottobre

Il sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad ha preso parte alla tornata autunnale del 23a sessione ordinaria dell'Assemblea Generale del Consiglio di Europa. In tale occasione sono stati discussi vari problemi, tra cui il rapporto del rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, Pierre Schreiner.

A conclusione del dibattito — riferisce l'Agf — ha preso la parola il Sottosegretario Bemporad, sottolineando che alla base di una politica delle emigrazioni nell'ambito dei Paesi membri non può esservi che « la piena eguaglianza di trattamento dei lavoratori migranti con quelli nazionali ». Questa eguaglianza — secondo Bemporad — deve riguardare sia il trattamento economico, sia le provvidenze nel campo della sicurezza sociale, le condizioni di alloggio, il ricongiungimento con la famiglia e l'educazione dei figli. Il Sottosegretario ha poi sottolineato l'esigenza che, di fronte alle significative risoluzioni adottate dall'Assemblea consulti, intervengano disposizioni legislative e amministrative che ne assicurino la più completa applicazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Clipping dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-71

Le disavventure di un italiano che rientra con l'auto in Italia

Incontra due carabinieri che gli contestano la validità della patente tedesca perché ha la residenza in Italia - E' una situazione paradossale che se fosse vera coinvolgerebbe tutti i lavoratori emigrati in possesso dell'auto

Il direttore desidera segnalare quanto accaduto ad un nostro connazionale durante un viaggio in Italia. Il malcapitato si chiama Bortolo Costantini.

Il gestisce il Caffè italiano di Muffelshaim da circa diecimila. E' fuori di dubbio che il Costantini sia emigrato in Italia, gli effetti, tanto più che in possesso di un passaporto rilasciato dal Consolato di Monaco con tanto di timbro, dove si legge: «Il titolare risiede stabilmente a Muffelshaim Germania». Il Costantini si reca in Italia durante i mesi invernali, perché nel suo mestiere sono quelli che rendono meno due mesi di vacanza ha possibilità di rivedere le sue figliole che ha dovuto lasciare in Patria per ragioni scolastiche.

Alcuni giorni fa, per causa di una disgrazia improvvisa ha colpito la sua famiglia, ha dovuto recarsi straordinariamente in Italia. A causa del lavoro, decise di viaggiare di notte con la propria automobile, pazienza verso le 12 di notte previsto verso le 10 del mattino dopo. Tutto è come previsto, salvo l'attesa pattuglia di carabinieri a poche decine di chilometri dalla sua meta in Italia ha fermato per controllo dei documenti.

Al sig. Costantini, nonostante le sue proteste gli è stata contestata la validità della patente tedesca per il fatto che il Costantini non ha la residenza in Italia. Segue il processo verbale, di cui le allego copia, è scritto che egli viaggia con patente tedesca, pur avendo la residenza in Germania a Forno di Zoldo (Belluno) e quindi in contravvenzione a quanto stabilito dal citato art. 10. Costantini quanto è successo al sig. Costantini, c'è da temere che la stessa cosa possa capitare a noi tutti, perché nessuno di noi si è mai sognato di trasferire la sua residenza anagrafica nelle baracche della Germania!

Intervista Francesco

Insieme alla lettera che abbiamo trascritto integralmente, si è giunta la copia del «Sommario processo verbale».

«N. 11, serie 08918
Legione territoriale Carabinieri - Legione territoriale Bolzano - Compagnia di Col. Usc. d'Armezza - Nucleo Indivisibile P.I.
Sommario processo verbale
L'anno milleottocentosettantuno, addì 27 del mese di settembre, alle ore 5,20 al km 80 della strada statale 51 in località Venus, comune di Valle Cadore (BL) nel sottosegretariato Brigadieri, rilegibile e Negro Lorenzo abbiamo accertato procedendo alla relativa contestazione che il sig. Costantini Bortolo, nato a Forno di Zoldo (UD), di professione commerciante, via Belvedere, non possiede (cognome, numero civico) conduttore del veicolo Peugeot 504 targata MN-6 666 (D) in violazione le disposizioni di cui all'art. 10 del codice stradale, poiché viaggia con patente tedesca pur avendo la residenza anagrafica a Forno di

Zoldo. Il trasgressore all'atto della contestazione ha obiettato: non conosce le disposizioni in riguardo Moraglia di pagamento non essere obbligatorie.

Seguono le firme di tutti, compreso lo sfidantissimo «trasgressore».

Sarebbe superfluo commentare un tal fatto tenuto conto della probabile ed inaccettabile ignoranza del due carabinieri, il che, tuttavia, non se lo ha scusato, ha tuttavia ragione quando teme che possa accadere, a ciascuno di noi, perché è molto probabile che di carabinieri incaricati in Italia ce ne siano ancora. Il fatto è che per ogni situazione cancellati dalle anagrafe italiane anche se non lo vogliamo e che a tutti gli effetti non esiste più una nostra residenza in Italia. La

si difenderà dal carabinieri ignoranti!

La serietà di quei due fedelissimi servi dell'ordine, che non hanno neppure ascoltato la conciliabolo della contravvenzione, potrà almeno rivolgersi contro loro ordinari e servire a chiarire meglio il concetto in tutti i vari settori dell'ordine pubblico in Italia.

Non è che vogliamo drammatizzare un caso, generalizzazione intendiamo tuttavia sottolineare il rischio di lasciare in circolazione disinfantili del nostro paese di tutto, quali al caso previsti a due braccia, alla mano del quale il sig. Costantini è rimasto senza difesa. Tanto più che il discorso si rivolge anche sulla validità delle patenti tedesche in relazione alle autorizzazioni con firma tedesca, che tipicamente nel turismo in Germania sono quei lavoratori ed abbiamo per la maggior parte dell'anno.

Insomma, è tutta una situazione che siamo costretti ad avere in patente tedesca e l'incertezza con terra tedesca, ma secondo il parere dei due brigadieri non abbiamo la autorizzazione al guidare in Italia. Che senso ha tutto ciò?

Si impuntano veramente sul questo o viceversa al sig. Costantini venga contestato un incidente e non si ne parli più.

struzione dell'AREA (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) è stata voluta proprio per questo ed è evidente che non per il medesimo motivo: almeno pensa scrivere



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 21-10-71

Far precedere alla radio l'Inno di Mameli al notiziario dall'Italia per i lavoratori

ROMA, ottobre

Alla Camera dei deputati sono state presentate le seguenti interrogazioni riguardanti alcuni problemi dell'emigrazione:

1) Al ministro del Lavoro e Previdenza Sociale e degli Affari Esteri, « per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra gli ex- emigrati (in particolare tra i milanesi) a causa del ritardo con cui vengono loro corrisposte le quote di pensione da parte dell'ente assicuratore del Belgio, Paese in cui ebbero a lavorare, appunto, come milanesi ».

« Per conoscere quali passi si intendano effettuare al fine di portare alla normalità una situazione che tende chiaramente a colpire questi lavoratori e che li colloca obiettivamente su un piano di continua subordinazione alla burocrazia di quel paese che pure è tanto sollecito nell'accettare la manodopera emigrante ».

2) Al ministro degli Affari Esteri e della Poesia e Telecomunicazioni, « per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso i competenti organi della RAI, che fornisce i servizi radiofonici ai programmi in lingua italiana che si trasmettono all'estero, perché ogni trasmissione sia preceduta dall'inno nazionale ».

Gli interroganti fanno presente che così facendo la RAI andrebbe incontro al desiderio di migliaia di connazionali per i quali le citate trasmissioni rappresentano l'unico legame con la patria lontana ».

3) Al ministro degli Affari Esteri e del Lavoro e Previdenza Sociale, « per sapere se sono a conoscenza che da qualche tempo in Germania e specialmente nelle regioni Nord Reno, Westfalia e Baden Württemberg presso le più importanti fabbriche i lavoratori italiani non vengono più assunti ammenoché non siano altamente qualificati e che al loro posto vengano preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro paesi con contratti quinquennali ».

« A giustificazione di tale atteggiamento la « Ford » di Colonia adduce la causa che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera nei Paesi della Comunità Europea non ottengono paravvia di lunga permanenza nella ditta ».

« Gli Interroganti chiedono di conoscere se i ministri, in considerazione del maggior afflusso di lavoratori italiani in Germania come conseguenza della situazione economica, e con l'avvicinarsi della stagione invernale che verrebbe a complicare ed aggravare ulteriormente le condizioni dei connazionali che si recano in cerca di lavoro nella Repubblica Federale, non ritengano di intervenire con urgenza e quali provvedimenti reputano opportuno prendere ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale IL PROGRESSO di NEW YORK del: 21-10-1921
ITALO-AMERICANO

In visita in Italia un gruppo d'emigrati nell'America Latina

GENOVA, 20 (ANSA). - E' giunto a Genova, con la motonave "Augusto", il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina, nel quadro del programma elaborato dal Ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime "Italia" e "Costa", per facilitare la visita in Italia di connazionali residenti nell'America Latina ed aventi particolari requisiti.

Ad accogliere il gruppo, comprendente trentottoquattanove persone residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay, era il sottosegretario agli Affari Esteri Alberto Bemporad, il quale ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, augurando un loro lieto incontro con i familiari.

"E' stato questo un gesto - ha detto l'on. Bemporad - doveroso da parte del Governo italiano verso i connazionali residenti nei paesi più lontani. Certo non si è potuto estendere l'iniziativa a tutti gli emigrati come si sarebbe voluto, ma è un buon inizio e molti potranno ugualmente godere nei prossimi anni".

Bemporad ha concluso discorrendo lieto di questo incontro che anticipa un maggior contatto con le collettività residenti nei paesi dell'America Latina, che il sottosegretario visiterà nelle prossime settimane.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 22 OTTOBRE 1971..

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL GIORNALE TORONTO di: del: 22-10-71
di

NOVITA' IN TELEVISIONE

Il Governo dell'Ontario per i nuovi immigrati...

...ma solo se hanno il Cable-TV

Il Governo dell'Ontario, dando vita ad un inedito concetto di integrazione per i nuovi immigrati, sta mettendo in onda negli spettacoli televisivi di 30 minuti ciascuno che saranno trasmessi in lingua italiana, greca e portoghese. I programmi sono prodotti dall'Ufficio della Cittadinanza dell'Ontario con la collaborazione del Dipartimento del Segretario Provinciale e del Ministro della Cittadinanza. I programmi sono stati creati allo scopo di cercare di spiegare il funzionamento delle varie leggi e sistemi amministrativi in uso nell'Ontario; di volta in volta ci sarà un'ente competente che illustrerà ai telespettatori le varie leggi. Il primo ciclo di programmi si concentrerà sul lavoro, la disoccupazione, come ottenere i sussidi ecc. I programmi verranno emessi dagli studi della York Cablevision il giorno 10, ogni lunedì alle

vembre poi si potranno vedere anche sul Bogos e Cablevision. Per ora i programmi verranno trasmessi solo in Toronto, ma con l'inizio dell'anno nuovo si pensa di poterli trasmettere in più città dell'Ontario ovunque esiste il sistema Cablevision.

Una serie di programmi interessantissimi, come è dato di vedere, ma che ha un unico grande difetto: queste trasmissioni saranno date solo per cable vision.

È chiaro che una limitazione del genere, rappresenta una vera e propria discriminazione nei confronti di chi non ha o non si può permettere l'abbinamento alla rete televisiva data per cavo, e sminuisce enormemente l'importanza che tali programmi possono avere. Ci sembra veramente un peccato che una sì buona iniziativa venga decurata del suo reale valore da questo sistema di diffusione ed invitiamo l'Onorevole Yaremko a voler rivedere tale decisione ed a voler trasmettere questa serie di trasmissioni anche sulla rete nazionale (CBC-GTV).

Il programma è curato dalla gentile e simpatica signorina Maria Maeri, nata a Toronto 25 anni fa da genitori italiani, (Reggio Calabria) parla correttamente l'italiano per averlo studiato

a Firenze; ha studiato Radio & TV arts per tre anni al Politecnico del Piemonte, ha lavorato come agente di pubblicità per il Toronto Daily Star, per Eaton's, ma non trovandosi soddisfatta del lavoro che faceva e volendo vedere il mondo incominciò a viaggiare e lavorare nelle varie città, tra cui Santa Barbara (California) dove prestò la sua opera come agente pubblicitaria per un giornale ed una stazione radio. Amante della bella musica italiana, nonostante abitata qui, ma vivendo in mezzo a tanti italiani prese a cuore i loro problemi, cercò così di imparare al più presto l'italiano. Per poter meglio comunicare con loro, quale porta scegliere se non Firenze? In seguito con l'aiuto del governo provinciale e del Ministro della Cittadinanza ha ottenuto dei fondi per realizzare questi programmi televisivi, che secondo lei dovrebbero (e ne siamo certi) aiutare i nuovi arrivati a trovare il più presto agio in un paese del tutto differente, per usi e costumi. Alla signorina Maeri giungano i migliori auguri di un pieno successo per il non meno difficile compito che si è presa...

MAIRO DE ROIA

Per informazioni riguardanti i programmi scrivere in italiano a: Miss Maria Maeri c/o TV Orientation Program C.B. - 30 Spadina Road - Tor. 4. Oppure telefonare in italiano al 365-2285.

ore 8 p.m. saranno poi ripetuti il mercoledì alle ore 8.30 p.m.; dal mese di No-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale

Unità

di:

Quarta

del:

22-X-71

Discorsi e realtà

Avranno luogo dal 24 ottobre, nelle principali città europee e a Milano, significative manifestazioni unitarie di massa promosse dalla Filadelfia, contro la negativa conoscenza della crisi monetaria ed economica nei confronti del movimento migratorio e per una immediata soluzione della cupazione, nel rispetto dei valori del dem. sociale e democratico, nonché per l'avvicino ma indifferente patto del nostro Paese e del MEA, che tende a rinviare le cose, nel disinteresse politico di ritorno e di provere a prima della integrazione di questa forza.

La presenza italiana nel cosiddetto comitato per l'occupazione e la formazione delle forze della Filadelfia, della Commissione Europea della Camera del Lavoro, contribuisce una domanda formale della gravità della situazione esistente. Per questo, il nostro Paese deve dare atto del fatto che, con l'assenza, la richiesta di un'assistenza agli emigrati e delle manifestazioni di massa, non come da parte dello stesso governo del nostro Paese, in attesa una pronta via. Ma bisogna anche ricordare che al di là di una certa parte di burocrazia, esiste al di sotto ad andare, gente che può essere usata in una maniera migliore di quella che il Paese stesso ha fatto. Una probabilità ancora non l'arrivo della soluzione di forma del lavoro sociale e quella che il paese, in un varato nel momento del settore colui della unitarietà insieme unitaria.

I problemi dei quali sono molto più del resto, forse molto al di là delle di un modesto aumento qualitativo del fondo economico per la cosiddetta politica sociale o delle proposte di miglioramento di certi tipi di di assistenza verso i lavoratori, però non è che per il momento di lavoro.

Intanto, bisogna fare una distinzione che vanno ad avere, sul piano europeo dell'economia, la crisi monetaria ed economica in risente delle misure unitarie al patto ormai accettato di oltre 200 mila lavoratori, ma per questo della CEE, il patto di lavoro.

ro. Ma qui si trova solo uno degli aspetti più inquietanti della situazione. Sullo sfondo di essa vengono a venti orientamenti volti ad affrontare i problemi di una nuova produttività mediante l'intensificazione del ritmo di lavoro ed accelerati processi di concentrazione produttiva ed economica in cui sono artificiali, nell'aspetto di adattare per le i processi economici nazionali e finanziari, i quali tendono non a far pagare, oltre alla classe operaia, i costi, i settori e le risorse economiche deboli.

Si parla tanto oggi — l'ha detto anche l'on. Bernabè — al parlamento e l'avevo con di Bernabè — della necessità che la CEE dia precedenza nella propria politica, ai problemi sociali, che gli immigrati siano inseriti in posti di lavoro nelle varie realtà settoriali e nazionali, che il problema del nostro Mezzogiorno venga trattato come problema comunitario fondo nazionale. Tutti questi discorsi rimangono però al senno se non vengono riferiti alla realtà del momento. Se si continua in un modo all'uso di livelli di competenza e alla già precaria condizione operaia. Essa continua nelle strutture di "secessione" di cui, che sembra di un'insostenibile acquisito — intesa economica, politica, sociale, ecc. — e che di una politica economica a breve termine — e nel rinvio prolungato al più che si stava facendo soltanto attraverso la media di un'azione unitaria o di un'azione della stessa comunità.

Non saremo certamente noi a sottovalutare (anzi a svalutare) tutto ciò che serve di una nostra classe, almeno il fatto che, probabilmente, nel periodo 72-73, messo mesi e dimostrarci per la politica sociale della CEE si triplicheranno peseranno cioè da 50 a 60 miliardi e che serviranno anche ad affrontare non solo la situazione dell'azione del fronte gruppi settoriali. Ma si tratta sempre di ben minore cosa rispetto ad un'idea, alla politica a lungo, per conservare bene, distinguere bene e con maggiore velocità si può essere a spendere molto di più che per un'unità prodotta di milioni di lavoratori e per una unità di della comunità.

Comunque, il problema globale del socialismo unitario rispetto al sociale, non può riferirsi per la situazione che si è venuta a creare, rispetto all'azione di iniziative di lavoro da passare in un'attività di cooperazione non soltanto unitaria e politica ma anche economica e sociale. Questo rapporto col piano nazionale e col paese che si è venuto a creare in occasione di un'azione in una situazione ed a parte una delle iniziative in favore della salute del lavoro ed emigranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

aglio dal Giornale

L'Unità

di:

Roma

del:

22-X-76

Gravi e assillanti problemi per la classe operaia

L'applicazione dell'IVA ha dato il via in Belgio a

una sfrenata corsa agli aumenti

Lo sciopero alla Powderia Espérance, ferma risposta alle misure di crisi volute dal padronato - Verso le elezioni del 7 novembre

In un precedente articolo abbiamo parlato di un problema di ordine economico, in grandi linee, la situazione economica belga in seguito al processo di concentrazione monopolistica e tecnologica, soprattutto nella industria siderurgica.

In questo ci proponiamo di vedere il problema del costo della vita in seguito, sia alla applicazione dell'IVA in Belgio (IVA), e sia delle misure prese dalla Società Cooperatori, cioè di misure di alcuni reparti Cooperatori belgiani. In merito a quest'ultimo ordine di problemi, lo scienziato in un precedente comunicato ha appena di aver deciso la chiusura delle fonderie Espérance a Seneffe. Per centinaia di operai, questa è per quelli in stato di salute precario e di avanzata età, il problema dei disoccupanti della stessa società o altrove si pone in maniera drammatica. La misura verosimilmente presa, per se per il momento interessata solo la fonderia Espérance, nell'immediato futuro toccheranno due o tre mila operai dei piccoli centri e reparti ad essa vicini. Il terribile dato le preoccupazioni della classe operaia di Liegi in questo momento. Le organizzazioni sindacali di fabbrica, unite dal malcontento che serpeggia in tutti i reparti, hanno proclamato uno sciopero di 48 ore (giovedì 7 ottobre) che si è svolto in tutta la Società al 100 per cento. In stata la prima ferma risposta che la classe operaia ha dato al padronato, e lascia presagire altre azioni di portata più vasta in tutti i settori della vita civile.

Il dampnismo della fonderia del PCI in Belgio, diffuso in migliaia di copie, ha sottolineato tutto il merito di base individuare i problemi gravi e assillanti per la classe operaia in questo delicato momento. E' chiaro anzitutto perché in mezzo al lavoratore, i sindacati forse scritte tutto il suo peso nel modo e senso, questa parola sembra a definire

risposta della classe operaia data, essendosi a rivolgere al tutto il Paese, ovvero da tutto il movimento del costo della vita che, in seguito alla applicazione dell'IVA, del costo passato il quale ha subito un aumento del 10 per cento.

L'IVA in Belgio, dopo discussioni tenute tra lo stesso corpo politico di centro-sinistra nel governo, è entrata in vigore dal primo gennaio 1971. E' il risultato Paese della CEE, l'ultimo è l'Italia, che solo in questi giorni ha deciso di far passare la riforma tributaria.

La applicazione della imposta sul valore aggiunto, ha provocato in Belgio la corsa sfrenata ai prezzi del prezzo senza esempio verso regioni meglio e peggio - il movimento stesso in corso della corsa sfrenata al profitto.

Gli articoli di prima categoria - carne, burro, pasta, pane, ecc. - hanno avuto un aumento di oltre il 10 per cento. Macchine, elettrodomestici, articoli di bellezza, ecc., sono passati dal 10 per cento del vecchio sistema ICI al 25 per cento attuale. Il risultato di conseguenza non ha avuto per la parte migliore con tutto ciò che sono finiti in materia di IVA e per la costruzione di case e buon mercato per la classe operaia. Il movimento operaio è ancora cresciuto, oltre mille dimostrazioni di licenziamento del primo piccione presso il ministero dell'Economia diretto dal socialdemocratico On. Collin.

Gli stessi operai sindacalisti, per non parlare della loro politica e anche di chi si dedicano alla classe operaia, sono rimasti meravigliosamente impareggiati di questa sfrenata corsa al profitto. Lo stesso Co. è, in un certo, nella speranza di mettere un freno. In precedenza il Parlamento belga un progetto di legge per il blocco dei prezzi di cui alla legge e ciò in quel momento si tradurrà.

Per una parola di buona volontà, in un, in una spe-

ciato per almeno, per mettere a tacere la stessa voce che si levavano nel suo stesso partito e negli ambienti sindacali? Difficile a dirsi: lo scienziato nel Parlamento e nel Paese la vittoria, lo stesso progetto dell'ala sinistra socialdemocratica e quello personale del ministro, subirono un duro colpo.

Ma in questo momento delle leggi invece la parte del Partito politico di questo piccolo e complesso Paese, cioè, sotto lo spiate della classe operaia, la vita, il corso di un oggetto più giusto e umano delle sue strutture politiche, economiche e sociali, capitalistiche e culturali? In questo grave e difficile situazione che gli operai belgi, il 7 novembre, dovranno festeggiare, per il resto di Dio guardo che parti alla direzione del Paese una nuova equità di ragione alla governo dell'interesse della massa più sfruttata.

NESTORE RUFFINO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il giorno del Giornale

Unità

di:

Roma

del:

22-X-41

Si rafforza tra gli emigranti il PCI

Da Francoforte un obiettivo: 5.000 iscritti

La riunione del Comitato nazionale del Partito comunista a Francoforte sul Meno lo scorso 22 settembre, ha posto al centro dei suoi lavori l'azione di attivazione svolta e l'obiettivo futuro per la costituzione e lo svolgimento del Congresso costitutivo delle due federazioni del PCI in Germania, in relazione all'attuale situazione politica e alla composizione del 2.111. Congresso del PCI Grande Europa presieduto il capo per il 1941, e il primo ora al 130 per cento degli iscritti del 1930 e il numero attuale del partito è aumentato di 100 per cento. Il partito è parimenti forte e deve continuare a sviluppare il suo lavoro.

Non è sufficiente un obiettivo generale, anzi, è necessario raggiungere lo stesso scopo nel campo che il nostro Partito riceveva l'immigrazione in Germania e se non fosse la via maestra di lavoro già iscritti al partito nel campo di propaganda.

La situazione è il campo che vogliamo creare e quindi i nostri compiti e obiettivi che non hanno un compito che non si restringe alle sole registrazioni numeriche, ma che comprenda il di sempre più alto numero di iscritti, ma che sia effettivamente quella di lavoro sociale per una radicale azione politica che faccia cambiare la situazione del campo.

Essere presente, ma è non speditori nel corso delle azioni; essere tra coloro che operano con entusiasmo per l'attuazione in società e con i socialisti e egualitari della vita e i gruppi di lavoro e di partecipazione e di attività di varie categorie.

I lavoratori e i gruppi del campo socialista e di lavoro e di partecipazione e di attività di varie categorie del gruppo socialista e di lavoro.

Il fatto di tornare il pensiero ad un socialismo di ispirazione socialista, sono chiamati a svolgere una funzione insostituibile.

Il problema delle masse e dei lavoratori emigrati, è un problema che non può essere trascurato, di quel tipo che il compagno Antonio Gramsci ha detto nella questione internazionale.

Tutto il Partito, in primo luogo i compagni e i lavoratori emigrati, debbono prendere sempre più coscienza di tutto ciò.

La questione internazionale è la prima parte del dramma dell'emigrazione, in quale, con tutta la sua storia e con tutta la sua presenza e le sue forze per la costruzione di un nuovo socialismo, più umano e più giusto.

Essi sono nel quadro dell'azione del Partito e della politica comunista, è indispensabile che il nostro lavoro contribuisca insieme alla classe lavoratrice tedesca, per creare le condizioni internazionali che la classe operaia non può mai aver mai in vista della via del progresso sociale, civile, democratico, umanitario.

La nostra battaglia si deve sempre più sviluppare su due direttrici fondamentali:

1) Di direzione del governo italiano, affinché essa le politiche migratorie e si pervenga una politica che favorisca e crei le condizioni sociali e materiali per uno sviluppo economico del nostro paese e della politica di lavoro del campo e di miglioramento di coloro che ne fanno parte.

2) Di lotta di classe e di lotta di classe contro il padronato e la reazione per una reale parità dei diritti tra lavoratori immigrati e i lavoratori del luogo per i diritti civili e democratici per la comune lotta contro la monarchia e l'imperialismo.

LORIS VITI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Genova

di:

Pravva

del:

22-X-71

Viaggio di Bemporad nell'America Latina

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Bemporad, partirà oggi per un viaggio durante il quale visiterà Argentina, Brasile e Venezuela. La visita che durerà venti giorni, prevede una serie di contatti con le autorità italiane.

Prima meta del viaggio sarà Buenos Aires, dove gli Italiani sono 45 mila e dove si avranno numerosi incontri con le autorità politiche e amministrative locali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Epiloma

di:

Donna

del:

22-X-41

Un duro colpo all'occupazione svedese

STOCOLMA, 21

Si prevede che la più instabile economia svedese andrà incontro ad ulteriori difficoltà per effetto della svalutazione del 90% sulla importazione imposta dalla Danimarca. La Danimarca è infatti uno dei principali partner commerciali della Svezia.

Secondo le statistiche ufficiali, in Svezia l'occupazione è scesa ai livelli degli anni trenta.

Circa il 30% delle industrie svedesi sta considerando la possibilità di operare licenziamenti. Negli ultimi sei mesi la produzione industriale è andata diminuendo e si prevede che continuerà a diminuire nel prossimo futuro.

La svalutazione danese colpirà principalmente le imprese che già si dibattono in difficoltà economiche, come le industrie tessili e del mobilio.

In settembre i disoccupati erano 113.000. La sinistra sostiene il governo social democratico del signor Palm. Palm ha proposto un programma per la creazione di circa 30.000 posti di lavoro. Il progetto comporta una spesa di circa 600 milioni di dollari.

Si ritiene però che, a seguito dell'azione danese, il governo sia costretto a prendere ulteriori provvedimenti come la riduzione del 24% della tassa sul valore aggiunto, riduzione energicamente avversata dal governo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Quotidiano di: Roma del: 22-X-71

A META' OTTOBRE ERANO AUMENTATI A 929.687

I disoccupati in Gran Bretagna stanno per raggiungere il milione

La Confindustria britannica sollecita un intervento governativo iniziato ai Comuni il dibattito sull'adesione alla Comunità europea

LONDRA, 21

A metà ottobre i disoccupati registrati in Inghilterra erano 929.687, in ascesa quindi dai 828.352 di metà-settembre. I dati forniti dal Ministero dell'Impiego e produttività riguardano: Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

In Inghilterra, Scozia e Galles 656.363 disoccupati rappresentano il 3,8% delle forze del lavoro. Nell'Irlanda del Nord, 43.424 disoccupati rappresentano l'8,3% delle forze di lavoro.

La Confederazione dell'industria britannica (CBI) ha detto ieri di aver sollecitato il Governo inglese a prendere provvedimenti immediati per ridurre la disoccupazione.

La CBI ha suggerito al Go-

verno misure a breve termine per ridurre la disoccupazione, mediante un aumento delle spese pubbliche per la costruzione di strade, ospedali ed abitazioni. Inoltre la CBI ha proposto maggiori agevolazioni per la costruzione di fabbriche ed un aumento delle spese per la qualificazione di personale per l'industria.

Ultima occasione

Il ministro degli Esteri Sir Alec Douglas Home ha dichiarato oggi che l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune Europeo può rappresentare l'ultima opportunità per il Paese per riconquistare prosperità ed autorità nel mondo.

I deputati che si oppongono

all'ingresso del Regno nel MEC hanno precedentemente interrotto il discorso al ministro, col quale si è aperto uno acceso dibattito alla Camera dei Comuni.

« Non ho alcun dubbio — ha detto fermamente Douglas Home — che, nella bilancia, il vantaggio per il Commonwealth è, decisamente, sul piano del progresso della Gran Bretagna in Europa ».

In un'altra situazione ed in una situazione incerta, Douglas Home ha detto: « La mia conclusione è che, senza ombra di dubbio, una simile occasione di espansione economica, una simile opportunità di controllare la sicurezza per il futuro, non si presenterà molte altre volte, se mai si presenterà ancora ».



Ministero degli Affari Esteri

L

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Secolo di' Italia di: Warren dal: 22-X-41

VISITA DI UN ITALIA NO ai connazionali in USA e Canada

Il quadro delle attività del settore per gli italiani all'estero del 1941 è sotto gli auspici del «Comitato Tricolore per gli Italiani all'Estero» è stata effettuata nello scorso anno una serie di incontri con le comunità italiane di lavoratori emigrati in alcune città degli USA e del Canada.

Il sen. Luigi Picardo, noto oculista e segretario del nostro gruppo parlamentare del Senato, era stato incaricato dal Segretario Nazionale onorario di portare nelle sedi più opportune un suo messaggio augurale ai lavoratori emigrati affinché ad essi giungesse la voce del MSI e il ricordo dei connazionali rimasti in Patria.

A New York come a Chicago ed anche a Rochester il sen. Picardo ha parlato nel modo più convincente (dichiarando alcuni esponenti di gruppi di emigrati o di far giungere ad essi, attraverso la stampa, la radio e la televisione, una parola di aiuto e di conforto e la assicurazione che il MSI li ha dimenticati e si propone di svolgere in Parlamento e nel Parlamento costruttiva opera di sostegno dei loro diritti).

La stampa, sia quella in lingua italiana sia quella locale, ha dato un'efficace rilievo alla visita del sen. Picardo che è stato intervistato da giornalisti del «Chicago Tribune» (di grande significato politico del voto del 1940) e circa la posizione che il nostro gruppo occuperà nelle prossime elezioni presidenziali e nel dibattito politico e parlati che si prevedo più seri e impegnativi dopo il risultato delle ultime consultazioni.

In città di viva comunità e di coltura democratica il sen. Picardo ha anche avuto contatto con il com. Frangola presidente del giornale «L'Italia» che vuole da tempo una obiettiva

opera di informazione per gli italiani residenti nello Stato di Illinois.

Dopo una breve tappa di qualche giorno nei Mexey per motivi inerenti alla sua professione medica, il sen. Picardo si è recato in Canada.

All'aeroporto di Montreal, sua prima tappa, gli fu riservata una cordiale accoglienza e festosa accoglienza dai nostri connazionali che — guidati dai com. Danilo Denti, ammiratore instancabile della Democrazia del MSI e fervido sostenitore della nostra linea politica — si sono stretti intorno a lui con labili e bacillate e si canta degli inni della Patria. In un successivo incontro con un folto gruppo di lavoratori emigrati avvocati alla «casa d'Italia» il sen. Picardo ha illustrato i motivi ideali ed i programmi politici del MSI ed ha ascoltato le numerose richieste, rivolte per suo tramite agli organi direttivi del nostro Partito, affinché Papani, il fedele dei lavoratori e delle loro famiglie che il MSI svolge da tempo, sia ulteriormente intensificata e potenziata.

La vivace ed animata riunione si è protratta per alcune ore ed ha dato luogo a simpatici episodi di cordialità e di serena allegria.

Ancora del giorno seguente il sen. Picardo è stato accompagnato dallo stesso com. Denti in una visita al quartiere Italiano di Que Beque, dove ha avuto modo di rilevare la efficienza economica ed organizzativa degli italiani che vi abitano e che vi gestiscono una scuola, una chiesa e molti avvilanzati negozi.

Si tratta di gente prevalentemente in gran parte dall'Italia meridionale, espulsa prima e dopo l'ultimo conflitto per motivi politici ed economici e che — orgogliosi — ha lavorato negli altri membri della comunità in fruttuoso aiuto.

Successivamente il sen. Picardo ha

preso contatto con un giornalista, redattore de il Cittadino Canadese che gli ha sottoposto alcuni problemi interessanti la vita dei lavoratori italiani ed infine ha parlato alla radio italiana di Montreal rispondendo ad alcune domande dei giornalisti Rudy Marcolini e ringraziando tutti della comunità per la calorosa accoglienza riservata.

Nella città di Quebec il sen. Picardo ha trovato ad attendere una folta rappresentanza di deputati, di sacerdoti e di dirigenti della locale sezione del Partito.

Qui il sen. Picardo fu invitato a partecipare al programma radiofonico «Parlamenteo Italiano» diffuso dalla stazione radio CHIS ore — intervistato dal sig. Roberto, responsabile della trasmissione — ebbe modo di esporre in parole franche ed incisive di alcuni servizi di medicina sociale che in Italia non sono ancora ad un livello sufficiente, come in oltreoceano esiste alla quale è riservato uno spazio ancora troppo ristretto nell'ambito della medicina preventiva.

Nella stessa giornata il sen. Picardo ricevette alcuni rappresentanti della stampa italiana e canadese offrendo in loro onore un cocktail e rispondendo alle richieste di dettatura ed intervista della linea politica del MSI nella realtà sociale italiana attuale e negli sviluppi futuri del popolo punti programmatici. Tra i più solerti intervistati erano il giornale «Attuale Canadese» e «Giornale di Toronto» e «Den Bosto Primario» del «Corriere Canadese».

Nel giorno seguente il sen. Picardo fu invitato per una seconda intervista alla radio CHIS su problemi politici attuali e quindi fu invitato dal ministro Yarrowick a visitare il Parlamento dello Stato dell'Ontario. Qui fu ricevuto dal capo del parlamentare Borosa e dal Vice Ministro Warren che — alla fine della visita — offrirono in suo onore un cocktail in un albergo della città.



La protesta degli emigrati: "Il governo ci ha abbandonati,"

I LA MAGGIOR parte dei nostri emigrati hanno lasciato e tuttora lasciano il Paese senza un'idea precisa del costume, del modo di vita, persino della lingua del Paese di emigrazione, sicché il primo incontro con la realtà sociale economica e culturale è doloroso e frustrante.

Le difficoltà di inserimento sono innanzi tutto di ordine psicologico e sentimentale: l'italiano medio tradizionalmente legato alla famiglia ed alla propria abitazione che varia dal tipo di alimentazione, agli orari di lavoro o dai metodi di vita all'impiego del tempo libero, al suo primo contatto con la città straniera avverte un doloroso e gravissimo disagio; le enormi distanze tra luogo a luogo, la quasi totale disumanizzazione nei rapporti sociali, l'aridità della vita tutta intesa a doveri stressanti e affrettati, sono certamente le prime realtà che egli avverte negativamente e che creano in lui un atteggiamento di rifiuto. Solo lentamente i più fertili psicologicamente o i più fortunati riescono a trovare almeno un adattamento se non proprio un inserimento felice. Rimangono intatte le doti essenziali della nostra gente anche nei momenti più difficili: la pazienza, la tenacia, la grande capacità nel lavoro.

A tutte queste motivazioni di ordine psicologico e perciò soggettivo, vanno aggiunte altre cause obiettive di disadattamento.

L'aspetto che il tipo di istruzione della scuola italiana fornisce è per lo meno assai diverso — se non anche inferiore — a quello degli scolari nei paesi stranieri. Il carattere ancora prevalentemente informativo dell'insegnamento scolastico, la scarsa o nulla incidenza dell'ordine educativo che da più di venti anni si creava nella nostra scuola a causa delle inattuabili riforme proposte o proposte che hanno toccato il più vecchio assetto preesistente, sono tutti motivi in troppo evidenti di disagio culturale.

Se a ciò si aggiunge che assai più presto di quanto non si possa, ancora oggi l'emigrante è privo anche di qualificazioni professionali ed è spinto dalla

necessità a cercare una soluzione immediata al problema della sopravvivenza. Si può facilmente dedurre che la condizione in cui ancora oggi si trovano i nostri lavoratori all'estero non è di molto superiore a quella descritta in tanta letteratura di fine secolo.

In affetti le convinzioni tradizionali che l'Italia ha sottoscritto con alcuni paesi di emigrazione e di attrazione sarebbero da rivedere e da rivedere politicamente in un quadro di espansione economica e di cooperazione demografica internazionale, mentre sul Piano di forte emigrazione l'Italia dovrebbe essere sollecitata ad accettare le norme dettate dall'O.I.L.

Lavoro, dalla fine della guerra ad oggi, l'emigrazione è rimasta affidata alla privata iniziativa dei singoli o dei gruppi familiari e i nostri Governi come non sono stati in grado di affrontare i problemi dell'emigrazione interna per disciplinarla ed organizzarla sono il profilo economico, così non hanno saputo né voluto affrontare quelli posti dai nazionali nei paesi destinatari dell'emigrazione all'estero, lasciando, forse per fatalismo atavico, forse per insipienza tecnica e forse per volontà politica, che la quasi totalità di lavoro industriale disponibile per il mondo, senza provvidenze nazionali ed un loro coordinamento con quanto ad approssimativo, siano o vengano un loro recupero o una migliore utilizzazione, senza preoccuparsi delle conseguenze e più disagevole immagine. La mancata preparazione dei titoli di studio, la scarsa affinità nei sistemi procedurali, la diminuita capacità scientifica e politica del nostro sistema educativo sono le più clamorose colpe del sistema politico attuale nel confronti dei nostri lavoratori emigrati, e determinano una fondamentale incapacità di azione dei nostri governi a livello internazionale.

Il troppo frequente viaggi dell'attuale Ministero degli Esteri, le faticose iniziative di decisioni di scarso valore internazionale e di riforme compensatorie economiche o di illusori scambi commerciali non riscuotono gli effetti a mutare una così grave situazione. Il troppo frequente viaggi dell'attuale Ministero degli Esteri, le faticose iniziative di decisioni di scarso valore internazionale e di riforme compensatorie economiche o di illusori scambi commerciali non riscuotono gli effetti a mutare una così grave situazione. Il troppo frequente viaggi dell'attuale Ministero degli Esteri, le faticose iniziative di decisioni di scarso valore internazionale e di riforme compensatorie economiche o di illusori scambi commerciali non riscuotono gli effetti a mutare una così grave situazione.

Nessuno infatti si preoccupa di una professione — appena possibile — per dare la cittadinanza italiana, se oggi e i loro figli sono costretti a dimenticare la

Successivamente il sen. Picardo, accompagnato da alcuni esponenti della locale sezione del MSI si recò a visitare alcuni clubs regionali in cui i nostri connazionali si riuniscono dopo il lavoro per incontrarsi e discutere i vincoli di amicizia e di solidarietà che li legano.

Da fine il sen. Picardo si recava alla Rinascente Bouquet Hall di Torino dove si era riunito un folto gruppo di lavoratori siciliani ai quali sen. Picardo aveva rivolto dalla sua un amichevole invito. Ma questo gruppo di contestatori di sinistra quali avevano annunziato manifestazioni di protesta contro l'espansione del MSI.

Alcuni dimostranti con cartelli recanti scritte del tipo «Fascisti, fascisti» e «Si all'oculista, no, si all'oculista» stazionavano all'ingresso della sala ove erano riuniti i lavoratori, all'incontro col sen.

Il sen. Picardo si limitò a dire che il suo «fu presto sovrastato dall'entusiasmo degli italiani convinti» ai quali il sen. Picardo rivolse il suo affettuoso e caloroso saluto. Ricordando anche il segretario del MSI, Berlinguer, e il gruppo dirigente «Oltremare» che con i capi del MSI, Resti, Misurandea e altri si erano interessati di organizzare l'incontro. Le calorose accoglienze, gli applausi e i sinceri complimenti ricevuti dall'uditore commentati e surriscaldati dalle parole del sen. Picardo, hanno dato a quest'incontro un tono di particolare interesse e d'entusiasmo.

Il sen. Picardo interpretò dei sentimenti dei connazionali residenti in Italia e particolarmente del Segretario del Partito an. Almirante. Il sen. Picardo ha rivolto a tutti il caldo saluto di una intensa e fortunata giornata di lavoro nella speranza di

... per l'Italia e per gli

In conclusione delle sue parole il sen. Picardo aggiungeva la promessa di tornare presto in Canada per studiare ed approfondire i legami di collaborazione politica e culturale tra gli iscritti al Partito an. e quelli all'estero.

La sua partenza il sen. Picardo è stata calorosamente e vigorosamente salutata dai dirigenti politici del MSI i quali hanno voluto esprimergli la loro soddisfazione e la loro fiducia ed incisiva opera di promozione che con la sua visita e le sue parole egli è riuscito a svolgere nel tempo — peraltro — assai

Il sen. Picardo è ricevuto dall'on. Almirante a cui ha riferito l'esito del suo viaggio e le sue impressioni ed osservazioni. Il segretario del Partito gli ha espresso il proprio apprezzamento e gli ha detto che il Partito debba sempre più viva attenzione ai problemi degli emigrati ed alla loro situazione di cui il sen. Picardo si è occupato con affettuoso e caloroso in-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

I commenti della stampa sulla visita del Sen. Picardo

"IL CORRIERE CANADESE" del 24-5-71: «Il Senatore della Repubblica Italiana Luigi Picardo illustra oculista ha tenuto una conferenza stampa alla "Royal York" del King Edward Hotel, illustrando ai giornalisti della stampa italiana all'estero i motivi della sua visita negli Stati Uniti in Messico e in Canada... parlando di salute della Patria e la certezza della responsabilità del suo Partito nel campo dell'emigrazione e nella politica delle previdenze per gli italiani all'estero».

"IL GIORNALE DI TORONTO" del 2-5-71: «...il senatore è intervenuto in due riprese al programma radiofonico "parlamenteo insieme" della C.I.I., dove ha affrontato a tema scientifico dell'apparato oculare, rispondendo alle domande rivoltegli dagli ascoltatori per telefono, e si è quindi intrattenuto sulla linea politica che il suo Partito il MSI, sta mantenendo per accogliere gli emigranti... ha poi avuto una presa di parola con gli italiani di Toronto nei locali del

la "Rinascenza dell'Bel corso di una conferenza stampa... il senatore Picardo ha rivolto un cordiale saluto a tutti gli italiani di quella città professore e cittadino politico, creato da parte del segretario Nazionale del MSI Giorgio Almirante, ed ha quindi sottolineato il fatto che il suo Partito, nell'ultimo Congresso Nazionale, "si è principalmente preoccupato della tutela dei lavoratori italiani all'estero, categoria che il MSI per una via generale nazionale, non può assumere dimenticata". "Pertanto — ha affermato il senatore Picardo — noi consideriamo il cittadino italiano all'estero come facente parte integrante del popolo italiano in funzione di ciò abbiamo già presentato numerosi progetti di legge e stiamo combattendo affinché siano approvati". Tali punti appaiono chiaramente nella "Dichiarazione dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo" scaturita dai lavori del Congresso Nazionale del MSI».

"L'ITALIA" di Chicago del 22-5-71, dedica una pagina al senatore

del MSI in cui tra l'altro è riportato: «...Il nostro Segretario Nazionale per l'America si è più volte preoccupato di far presente al Governo italiano che sarebbe opportuno istituire scuole italiane per i figli dei lavoratori, e in questo senso i nostri rappresentanti parlamentari in alla Camera che al Senato hanno preso alcune iniziative. Inoltre noi chiediamo che il lavoratore emigrato conservi il diritto alla casa per se e la famiglia e in questo senso desideriamo che il Governo italiano mediante accordi di internazionali assista ai nostri lavoratori una condizione di parità con i lavoratori del Paese d'immigrazione. Questa parità noi la chiediamo anche nel trattamento economico e di sicurezza sociale, perché sappiamo che gli italiani all'estero contribuiscono al progresso delle Nazioni che li ospitano».

Anche i giornali «Toronto Daily Star», «Ontario Tribune», «The Toronto Telegram» e il «Progresso Italo-Americano» si sono occupati diffusamente di lui e in del nostro parlamentare.

sen. LUIGI PICARDO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale IL FIORINO di ROMA del: 22-10-71

**Bemporad
in America
Latina**

Il sottosegretario agli Esteri
on. Bemporad parte oggi 22
ottobre per un viaggio durante il
quale visiterà Argentina, Brasile
e Venezuela.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di Roma del: 22-23/8/19

Bemponad in America latina

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, un Bemponad parte per un viaggio durato il quale visiterà Argentina, Brasile e Venezuela. La visita, che durerà venti giorni, viene effettuata nel quadro della rete di ambasciate con le collettività italiane più numerose, iniziato con il viaggio in Australia del marzo 1954 e proseguito con il recente (il 24 settembre) viaggio in Canada che - il sottosegretario ha dichiarato - contribuirà per l'alto grado del contatto umano e la più efficace via per risolvere una fase importante del processo che porta alla soluzione dei problemi degli Italiani che vivono all'estero. Prima meta del viaggio sarà Buenos Aires, dove gli Italiani sono 425 mila e dove si avranno numerosi contatti con le autorità politiche e amministrative locali. L'on. Bemponad è preceduto anche da Ugo Padoa, Rosario e Nanni per lavorare quelle collettività.

In Brasile, dove i cittadini italiani sono 273 mila, le collettività che il sottosegretario Bemponad visiterà saranno quelle di São Paulo e Rio De Janeiro. A Brasilia esaminerà con qualche autorità la situazione giuridico-amministrativa degli Italiani che risiedono e lavorano in quel vasto grande Paese. In Venezuela, dove gli Italiani residenti nelle due circoscrizioni venezole di Caracas e Maracaybo sono più di duecentomila, l'on. Bemponad giungerà il giorno 5 settembre e si attarderà fino all'11 novembre visitando anche i venezuelani che abitano nella Guyana e Guayana Francese. I numerosi contatti con le autorità locali che avranno luogo nelle varie tappe del viaggio contribuiranno un'apporto prezioso del problema relativo alla nostra emigrazione, mentre gli incontri con le collettività italiane presso le ambasciate, i consolati ed i centri di riunione e sui luoghi di lavoro forniranno l'occasione per qualche problema di idee e suggerimenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comune Mercurio di: Genova del: 2.2.41

Il sottosegretario Bemporad nell'America latina

ROMA, 27. — Il sottosegretario di Stato agli Affari esteri, Bemporad, è partito stamane per un viaggio di oltre 1000 km. per la visita Argentina, uruguayana e venezuelana. La visita, che durerà venti giorni, viene effettuata nel quadro delle attività di contatti con le collettività italiane nei lontani continenti, con il viaggio in Australia del marzo 1941 e prosegue con il recente (22 settembre) viaggio in Canada che — ha dichiarato il sottosegretario — costituisce per l'immediata futura attività umana e la ulteriore visita che sarà in ordine con fine importante del processo che porta alla soluzione del problema degli italiani che vivono nelle Americhe del Sud e basta nel Venezuela 100.000, dove gli italiani, sono 25 mila e dove si avranno numerosi incontri con le autorità politiche e amministrative locali. È in programma il ritorno anche a La Plata, Rosario e Buenos Aires per incontrare quelle collettività.

In Brasile dove i cittadini italiani sono 225 mila, le collettività che il sottosegretario Bemporad visiterà saranno quelle di San Paulo e Rio de Janeiro. A Brasilia sosterrà con molte autorità le attività politico-amministrative degli italiani che colgono e lavorano in quel continente.

In Venezuela, dove gli italiani sono circa 100 mila, che lavorano nei campi di Caracas e Maracaybo sono più di 100.000, Bemporad visiterà il gruppo 5 rurale e si occuperà del problema di lavoro (lavorando anche i comunisti) che abitano nella zona di Maracaybo. I numerosi contatti con le autorità locali che avranno luogo nelle varie tappe del viaggio permetteranno un approfondimento dei problemi relativi alla nostra emigrazione, mentre gli incontri con le collettività italiane presso le autorità locali consentiranno di capire di più il loro stato di lavoro e di facilitare l'occupazione nei vari settori di attività.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI BENEFICII SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di:

del: 22-10-71

ansa 290/1 - sottosegretario bemporad partito per sud-america -

roma, 22 ott (ansa) - il sottosegretario agli esteri on. alberto bemporad e' partito questa sera per un viaggio di 20 giorni in alcuni paesi dell'america latina.

L'on. bemporad e' accompagnato dal capo dell'ufficio terzo della direzione per l'emigrazione della farnesina, consigliere muzzi-falcone e dal capo della segreteria, consigliere solera. prima della partenza dall'aeroporto di fiumicino il sottosegretario agli esteri ha dichiarato: "sono lieto di recarmi nell'america latina per visitare l'argentina, il brasil e il venezuela. sono paesi in cui gli italiani costituiscono una grossa percentuale della popolazione, cui hanno fornito valide braccia per l'edificazione di un progresso che sappiamo irrefrenabile nel suo corso". nelle capitali dei tre stati - ha proseguito l'on. bemporad - avro' colloqui con le massime autorita' proposte all'emigrazione durante i quali approfondiremo in modo organico tutti i problemi in materia.

notevole importanza avranno in questo viaggio i contatti con le collettivita' di nostri connazionali con i quali avro' scambi proficui di idee sui problemi e le difficolta' che devono quotidianamente affrontare".

bra/2138

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

LE AFFARI SOCIALI E MIGRATORI

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 23. OTTOBRE 1971...

IN VISIONE. AL MINISTRO ZUGARO

9



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 23-10-1971

LE ACLI SONO UN PARTITO?

Gli "attori" principali riguardanti le Acli sembra abbiano mancato in molte persone delle perplessità e generico confusione. L'aver pronunciato la parola "socialismo" ha spinto molti a considerare le Acli di "destra" e a vedere già la staffetta di un "partito" di Gaudio su Tommasini e ripresi in parte dall'ultimo numero di *Avvenire Operaio*, utilizza a base di documenti puntuali la parola "socialismo" che le Acli hanno usato non a caso per significare una linea politica o una scelta di partito, almeno invece per indicare una società più giusta.

Lasciando da parte la parola "socialismo", mi sembra importante dimostrare con i fatti se le Acli si presentano come partito o se questa è solo un'opinione di alcuni che vorrebbero cancellare per eliminare il peso delle Acli. E' chiaro che altro è fare politica, altro è essere strutturati come partito. Impiegarsi nel tempo, avere delle idee sociali, rivendicare una promozione operaia — il che significa fare politica — non comporta il fatto di essere strutturati come partito; perché altrimenti si dovrebbe dire la stessa cosa di tutte quelle associazioni e movimenti che si impegnano pure per un rinnovamento della società.

Inoltre se consideriamo le Acli come un partito dal fatto che hanno una politica, allora lo erano anche prima del 1969, quando appoggiavano ufficialmente la Democrazia Italiana? Le Acli quindi pur avendo una politica propria, in questo hanno un loro modo di analizzare la società, non per questo sono un partito, se vogliono diventare, e una affermazione contraria va dimostrata con i fatti.

Perché nel Nord della Francia, in un ambiente operaio, le Acli in pochi anni hanno avuto una espansione ed hanno oggi un peso tra gli emigrati? I motivi per una di queste "effettive" sono vari, tra i quali mi sembra più importante il fatto che le Acli non si sono presentate agli italiani come un partito.

Per la gente semplice la parola "partito" significa: deputati e senatori che fanno i loro interessi, grandi discorsi e parole, animati gioco per il potere e divisioni interne. Per questo molti emigrati italiani e scorgendo della esperienza politica e di partito avuta in Italia, non vogliono più sentirne parlare e preferiscono riunirsi in una associazione dove in politica non entra e dove l'unico traguardo da raggiungere è la promozione dell'emigrato. Nel Nord prima del viaggio delle Acli regnavano i partiti che volevano l'emigrante per avere il voto, che disprezzavano l'italiano facendo solo delle promesse, senza adempirle ed impegnarsi e che soprattutto dividevano gli operai e creavano odio tra le famiglie.

Ora credo che le Acli si guarderebbero bene dal trasformarsi in partito per ricadere negli errori precedenti e per rovinare il lavoro di sette anni. Cosa sono allora le Acli? Il segretario nazionale, Giovanni Assum, ai dirigenti di venti circoli Acli del Nord Francia, riuniti per una giornata di studio, così definiva le Acli: Movimento operaio a ispirazione cristiana. Esse sono e devono rimanere come testimonianza di una doppia fedeltà: la fedeltà alla Chiesa e la fedeltà al Movimento operaio.

F.S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 23-10-1933

Federazione A.M.C.R. di Francia

GENEROSITA' DI EX-COMBATTENTI

La lunga attesa dell'assegno vitalizio da parte degli excombattenti della prima guerra mondiale e delle guerre anteriori è quasi finita per la maggioranza dei superstiti. Una minoranza attende ancora che i fiori delle parole si trasformino in frutti e nel auguriamo che la loro speranza non resti delusa.

L'assegno vitalizio di 60 mila lire l'anno, per quanto modesto, è una provvidenza per molti, che sopravvivono con misere pensioni; per altri è un sollievo; per pochi un

valore puramente simbolico.

Non tutte le stato di necessità, lei modesti pensionati hanno saputo dare all'assegno vitalizio un altissimo senso sociale e cristiano. Alcuni esempi di generosità degli excombattenti nell'impiego di quelle 60 mila lire annue sono veramente la conferma non chi ha sofferto per gli altri raggiunge una nobiltà d'animo ammirabile e molti esemplari che hanno come nel racconto delle chiese.

Cito un esempio che il presidente dell'A.M.C.R. di Francia, cav. di G. C. Antonio Cristiani, ha comunicato in questi giorni.

Il commendatore Boincchi Anacleto di Fontenella (Bergamo), classe 1892, residente a L'Haye-Rois (94), iscritto alla Sezione Combattenti e Reduci di Parigi, è stato recentemente insignito delle Croci di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con Medaglia d'Oro — in riconoscenza — il titolare del libretto di Assegno vitalizio.

Modesto lavoratore in pen-

sione, il Boincchi ha provveduto che le 60 mila lire annue vadano in dono alla Congregazione di Carità del suo Comune di origine in Italia. Egli ha anche precisato che i suoi mezzi di sostentamento sono limitati, ma spera che il suo gesto sia un esempio di esempio alle paranoie e molto più utili, che possono destinare l'Assegno vitalizio in favore di istituzioni appropriate, per aiutare chi è veramente nel bisogno. I commendati e questi nobili esempi di generosità si sperano, sono esempi che incoraggeranno e ispireranno all'istituzione.

A. Z.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 23-10-1971

CONOSCIMENTO DEL CONTRIBUTO DEGLI IMMIGRATI

LA ESPANSIONE ECONOMICA FRANCESE

1 RIMANE CONDIZIONI DI VITA PER I LAVORATORI STRANIERI

Due progetti-legge presentati all'Assemblea Nazionale francese, l'on. Jacques Marette propone la costituzione di un « Consiglio Superiore dei Lavoratori Immigrati » e la nomina di tre lavoratori stranieri al « Consiglio Economico e Sociale ».

Le due proposte di legge presentate dal deputato di Jacques Marette, sono state compiutamente accettate su queste colonne ritenute utile forma di argomentazione per riferire nel particolare quanto è tenuto sia sulle proposte, sia nei precamboli.

Il parlamentare francese, che rappresenta all'Assemblea nazionale il 15° arrondissement di Parigi, si era già pronunciato sui problemi della migrazione dei lavoratori stranieri quando era stato nominato, dopo la Liberazione, deputato regionale per il sud-est della Francia, una regione dove la presenza di lavoratori italiani e spagnoli, soprattutto, è sempre stata in ascesa. Se da allora la immaginazione italiana ha conosciuto un notevole rallentamento, quella spagnola continua con lo stesso ritmo, e talmente quella stagionale dei vendemmiatori.

Una presenza indispensabile perché senza gli spagnoli non si potrebbe cogliere

Quel che è vero per la vita del mezzogiorno della Francia, è vero per molti settori economici; recentemente l'edizione mediterranea del settimanale « L'Express » sottolineava che il contributo di almeno un milione di lavoratori stranieri, al complesso di risorse non potrebbe funzionare.

Di questo notevole contributo dato dai lavoratori immigrati all'economia francese, il deputato Jacques Marette ne è convinto tanto che nel presentare i due progetti-legge, egli sottolinea:

« Gli obiettivi fissati dal piano allo sviluppo dell'industria francese potranno essere raggiunti solo se l'immigrazione continuerà a fornire alla nostra economia la

mano d'opera complementare indispensabile e se i salariati che già lavorano in Francia accettassero di rimanervi e,

nella più larga misura, di stabilirsi ».

La concorrenza di altri paesi industrializzati dell'Europa occidentale induce il deputato di Parigi a sottolineare la necessità di provvedimenti che tendano meno a peggiorare le condizioni di vita di molti lavoratori stranieri in Francia, condizioni che ai suoi occhi « costituiscono uno scandalo ». Non si può rimproverare all'autore dei due progetti di legge di invocare le esigenze economiche della società capitalistica per chiedere una maggiore « umanizzazione » delle leggi e regolamenti che reggono la presenza dei lavoratori stranieri in Francia, tanto più che un'economia industriale di altissima non potes-

se sopportare a lungo, tanto sul piano morale che economico, l'esistenza nel suo proprio seno di minoranze straniere in uno stato di sottosviluppo sociale e culturale.

Ciò premesso, l'on. Marette osserva che l'esistenza di una mano d'opera immigrata a basso prezzo, senza formazione professionale, che vive in condizioni precarie, tagliata fuori dal resto della popolazione, non solo sfalda lo sforzo di produttività delle aziende, ma può sviluppare nelle categorie sociali meno educate della nazione, sentimenti di razzismo.

Nessuna legge può pretendere di risolvere in maniera completa e definitiva i molti problemi connessi alla vita dei lavoratori immigrati; ma può contribuire se non altro i primi passi per avvicinare il traguardo fissato.

Per estendere la « politica di partecipazione » promulgata dal governo francese alle categorie immigrate, l'on. Marette propone di accordare ai loro rappresentanti qualificati di partecipare alla gestione del « Fondo d'Azione Sociale per i Lavoratori Immigrati » ed a quella della « Office National d'Immigration » situati in un solo organismo, denominato « Conseil Supérieur des Travailleurs Immigrés » nel quale rivesta una « assemblea di dialogo permanente di consultazione obbligatoria » su tutti i problemi che interessano la mano d'opera straniera in Francia.

Questo è il primo obiettivo della proposta di legge 1798 presentata dall'on. Marette.

Poiché la Francia aiuta la

maniera notevole i paesi in via di sviluppo, accendendo ai giovani di tener la possibilità di compiere il periodo di ferma militare al servizio della cooperazione in favore di altri paesi, perché i lavoratori stranieri residenti in Francia non dovrebbero beneficiare dell'aiuto tecnico e culturale in favore delle loro famiglie (aiuto sociale, educazione, cure di lunga durata, ecc.). Ragion per cui l'articolo 4° del citato progetto-legge prevede che un certo numero di giovani che adempiono il « servizio nazionale » vengano destinati all'aiuto educativo e sociale a profitto dei lavoratori stranieri immigrati.

Gli articoli 5 e 6 del progetto-legge prevedono un incremento maggiorato della contribuzione di allegria M.I.M. e H.B.M. in maniera che detto alleggio siano accessibili anche ai lavoratori stranieri e alle loro famiglie.

1

10



2

M. s. s. i. i. *Mari-Estero*

Gli articoli 7 a 10 del progetto legge Marotte, prevedono per i lavoratori stranieri, non solo la libertà di associarsi ad un sindacato, ma di partecipare alle elezioni professionali e di essere eletti come delegati del personale e membri dei « Comités d'Entreprise ».

E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA

LA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

del:

Infine la proposta che assume l'aspetto più spettacolare, è quella che prevede la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori immigrati al « Conseil Economique et Social ».

Il « Conseil Supérieur des Travailleurs Immigrés » sarà costituito, secondo il progetto-legge, da 15 rappresentanti i diversi ministeri, da 2 persone competenti in materia sociale, nominate dal Ministro della Salute Pubblica e della Previdenza Sociale, da 15 rappresentanti dei lavoratori stranieri (3 dei quali scelti fra i lavoratori agricoli), da 6 rappresentanti dei datori di lavoro, da quattro deputati e due senatori.

Infine tra lavoratori immigrati verranno designati per partecipare al « Conseil Economique et Social ».

Questo, nelle grandi linee, il contenuto delle proposte dell'on. Marotte che dovrebbe suscitare un grande interesse fra i lavoratori immigrati se quest'ultimo disponessero di mezzi di informazione adeguati, il che, purtroppo, non è il caso.

Orsilia FERRARI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Popolo di Roma del: 23-X-47

ALLA CAMERA

Approvata la nuova legge sul
Comitato degli italiani all'estero

La Commissione affari esteri, riunita in sede separata, ha approvato la nuova legge sulla costituzione e sul funzionamento del Comitato direttivo degli italiani all'estero.

Il ministro dei Sacri, dopo aver informato la Commissione del lavoro del Comitato direttivo, ha chiesto a essa una soddisfazione per questa legge che amplia la competenza del Comitato e stabilisce un sistema di funzionamento del comitato di circoscrizione in sostituzione costituito fra gli italiani all'estero.

Prima del testo della legge già approvato dal Senato non sono state approvate alcune modifiche - tra le quali l'attribuzione del personale fra le circoscrizioni che spettano all'estero - la legge stessa riferisce con il Senato per la definitiva approvazione che il testo potrà avvenire prima della prossima convocazione del Comitato stesso costituito in base alle norme attualmente vigenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Roma del: 23-X-71

Celebrata da Pedini la giornata dell'ONU

Ha avuto nella Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (S.I.O.I.), il sottosegretario all'estero on. Mario Pedini la sua prima celebrazione nella Giornata delle Nazioni Unite.

Riconosciuta come l'istituto nel mondo degli Stati abbia contribuito lo sforzo ordinato alla costruzione di nuove zone regionali e continentali, mentre il compito di sovranità si è parallelamente evoluto, autofinanziandosi in modo da rendere pressoché tali paesi. On. Pedini ha affermato che, come conseguenza, l'assetto dell'attività dell'ONU si è spostato da un ambito esclusivamente politico (previsioni e cooperazione dei cittadini) all'aspetto culturale e quello che può definire una strategia globale di sviluppo.

« fare strategie - ha detto On. Pedini - va intesa come ricerca delle cause profonde del conflitto non solo armati - che possono in periodo la pace e il clima - internazionale, ed sono cresci dalle differenze socio-

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841
842
843
844
845
846
847
848
849
850
851
852
853
854
855
856
857
858
859
860
861
862
863
864
865
866
867
868
869
870
871
872
873
874
875
876
877
878
879
880
881
882
883
884
885
886
887
888
889
890
891
892
893
894
895
896
897
898
899
900
901
902
903
904
905
906
907
908
909
910
911
912
913
914
915
916
917
918
919
920
921
922
923
924
925
926
927
928
929
930
931
932
933
934
935
936
937
938
939
940
941
942
943
944
945
946
947
948
949
950
951
952
953
954
955
956
957
958
959
960
961
962
963
964
965
966
967
968
969
970
971
972
973
974
975
976
977
978
979
980
981
982
983
984
985
986
987
988
989
990
991
992
993
994
995
996
997
998
999
1000



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di

Roma

del

23-X-41

La nuova legge sui volontari civili nei paesi in via di sviluppo

Il disegno di legge presentato dal Governo per la cooperazione tecnica bilaterale nei Paesi in via di sviluppo è stato discusso all'oramai in sede legislativa, su parte della Commissione affari esteri. Questa ha designato in Comitato ristretto presieduto dall'onorevole Storch e del quale fa parte il relatore on. Salvi, una Commissione col sottosegretario Ischia ha già iniziato l'esame del disegno di legge che costituisce un testo unico dei componenti dei vari provvedimenti attualmente vigenti in materia di cooperazione tecnica bilaterale in quanto ad essi una nuova definizione giuridica organica è prevista.

Particolarmente notevole sono le disposizioni in materia di volontariato civile per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. Questo infatti viene esteso a tutti, uomini o donne che siano, e non solo a quelli che operano volontariamente nel servizio militare. Inoltre è particolarmente importante il nuovo assetto di organi e di funzioni che assumerà il ministero degli Esteri per far fronte al compito che la legge ad esso affida.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di:

Prima

del:

23-X-41

FERIE PER MALATTIA

Le aziende tedesche eseguiranno controlli

A tutti gli operai è riconosciuto un periodo di assenza di sei settimane

(Nostra speciale)

FRANCOFORTE, 22

Dal primo gennaio dell'anno scorso anche nella Repubblica federale tedesca a tutti i lavoratori viene corrisposto il salario per un periodo, anche abbreviato, di sei settimane di assenza. Questo provvedimento ha posto fine ad una discriminazione tra operai e impiegati.

La corrispondenza del salario anche durante il periodo di assenza rappresenta per le aziende con più di venti dipendenti un gravoso onere che, prima, come dimostra l'esempio, le assente per malattia sono aumentate. In molti casi i delfi di una fabbrica hanno permesso della molificazione di un'azienda, in molti altri bilanci delle aziende sono stati forniti aiuti con i costi prepagati. Lo scorso anno, infatti, l'industria di Germania di 7,7 miliardi di marchi.

Gli imprenditori sono stati costretti ad aumentare i prezzi dei loro prodotti, aumentando in tal modo la possibilità di comprare un mercato estero. Durante i primi nove mesi di questo anno in Germania non è tollerata in quanto le imprese oltre all'indotto, dicono un aumento dell'incidente in proporzione del 10 per cento rispetto alla stessa periodo del

l'anno scorso. Per evitare la loro tolleranza le aziende per malattia, l'industria tedesca ha un deciso di applicare controllo in proprio. Che viene compresa ed attuata dal sistema statale di finanziamento. In questo modo ogni azienda assicura il proprio personale, secondo la legge federale, secondo l'orario e adattato a ricevere il fatto stesso ad una persona che non può produrre la sua attività con una parte regolare. Le aziende sindacali sindacali hanno permesso che il controllo della prosecuzione del pagamento salario induce tempi lavoratori a struttura di mercato prepagando in tal modo il lavoro e la produzione delle aziende.

BRUNO TROEBINGER



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 23 ottobre 1971

Il diritto di voto all'estero

In una risposta a lettere di emigrati che chiedevano spiegazioni sulla concessione del diritto di voto dall'estero, « L'Unità » di venerdì 1 ottobre dà una chiara motivazione della sua preferenza al sistema attuale del rinvio in Patria. Una versione comprensibile ma chiaramente lesiva dei diritti costituzionali di « cittadino italiano emigrato ». Dice il corrispondente Baccaloni, che ha steso la nota: « Le rivendicazioni di eleggibilità italiane » tra i lavoratori emigrati all'estero presso le sedi consolari o per corrispondenza è suggestiva ma priva di consistenza politica ».

E' stato finalmente detto che i motivi per cui il PCI è contrario alla concessione di questo fondamentale diritto di un cittadino sono politici. Tutte le argomentazioni giuridiche, o pseudo-giuridiche, che finora erano state portate (tramite il segretario del voto, assidua d'informazione e di propaganda adeguata, lista unica e lista locale o nel paese italiano di residenza ecc.) erano e sono portate solamente al fine per mascherare il vero interesse politico, cioè in fondo non è altro che una scelta nel mezzo di terra che presiede le comunità degli italiani che vivono all'estero.

Se dalle spoglie risultano più certe cose o più certe cose, da questa scelta si fa derivare la concessione di un diritto costituzionale. E un giurista da poche, quindi, fuori e fuori. Una parola è italiana, non un diritto vero e l'apporto della personalità di noi cittadini all'estero.

Dice il Baccaloni: « L'espressione del voto nella sua patria dello scarto politico in vita nel nostro paese non è e non potrà mai essere un fatto « meccanico ». In questa scelta il voto è sempre una scelta politica e perché questa abbia il suo valore, il diritto di voto deve essere esercitato e « calato » in una realtà non accendone i termini della nostra ». Come se intenda tutti cittadini all'estero, non escluso il Baccaloni stesso, che vive in Svizzera, ma che ha il grande indifferenza sociale per poter rivestire il suo tempo in Italia al momento del voto.

Ma dove si vuole operare una vera e propria discriminazione vietando semplicemente la concessione dei diritti costituzionali a chi si presume che non lo pensa come pare a noi? Questa non è la democrazia per la quale abbiamo lottato nella spirito e nella lotta di liberazione?

E' paradossale che trattando di un argomento di tale fondamentale importanza il Baccaloni dica: « Vogliamo noi emigrati rifugiati su un modello fascista di puranza democratica al governo sudamericano, al regime comunista e parisi di ogni parte del mondo? ». Sanare di emigrati. Ma allora il mio diritto di eleggibilità italiana è legato al precapitato che nel momento del voto gli affari ed a tutti i diritti e al paese nel quale mi trovo attualmente a vivere? Se è così, si lascia una lista con elezioni i diritti che possono maturare nei singoli paesi e in si collegano al via di questo emigrato perché nella sua vita che lo costruisce e lascia il paese all'estero. Poi, volontà di poter scegliere quello che lo vorrà e « scegliere il suo ».

Non neghiamo la validità delle ragioni politiche che presenta Baccaloni. Affrettiamo però che non sono un argomento « congelato » in una discussione giuridica, come è quella del diritto d'elezione del voto, da conseguenza di una presa di posizione dal tipo politico, come è quella difesa nell'Unità, sono di natura politica perché si collegano direttamente alla situazione vigente nel paese del voto: « Se per ipotesi maggioranza in Italia salisse questo un governo « corporativo » per la migliore ragione adottate dal Baccaloni potrebbe veramente impedire il censimento in favore dei grandi emigrati che non gli consente. E per questo non il ragionamento politico dell'Unità » e corrispondente non siamo e persino offensivo per la dignità dei cittadini emigrati, che fanno la figura di una minoranza di istituzioni di « governo » e « governo ». Il carattere di questo può « sistema » che desidera veramente il bene civile e sociale dei lavoratori emigrati.

L.P.

(dal « Corriere d'Italia »)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bourcelles del: 23 ottobre 1971

APPROVATO L'AVVIO DEL FONDO SOCIALE

Il Consiglio dei Ministri della Comunità Europea vara i regolamenti di attuazione del nuovo Fondo sociale europeo — Cento milioni di dollari in campo sociale per il 1972 — Si farà un'inchiesta generale sulle condizioni di vita o di lavoro dei lavoratori migranti nella Comunità Europea

LUSSEMBURGO, ottobre. Il Consiglio dei Ministri comunitari, presieduto dal ministro del Lavoro Italiano, On. Demos Carli, ha finalmente varato martedì scorso la riforma del Fondo Sociale Europeo, approvando un certo numero di testi essenziali per l'attuazione della riforma stessa.

Il nuovo Fondo Sociale, che dovrebbe entrare in funzione nel secondo semestre del 1972, prevede un certo numero di provvidenze che concernono soprattutto la formazione, la rieducazione e il perfezionamento professionale dei lavoratori, lo spostamento delle persone, la promozione dell'accesso all'occupazione da parte di alcune categorie di lavoratori svantaggiati (infortuni e lavoratori anziani) nonché la promozione di migliori condizioni per l'occupazione nella regione a sviluppo ritardato della Comunità Europea.

Nel corso del prossimo anno la disponibilità del Fondo Sociale Europeo dovrebbe aggirarsi attorno ai 100 miliardi di dollari (circa 63 miliardi di lire).

Il Consiglio dei Ministri a notte giunta a conclusione dell'attività circa la necessità di elaborare ulteriori misure strutturali per migliorare la conoscenza dei mercati del lavoro e la loro evoluzione nella Comunità Europea.

MEMORANDUM DEL GOVERNO ITALIANO SULL'IMPIEGO

Al termine di un primo scambio di opinioni sul memorandum del governo italiano relativo alla politica dell'occupazione nella Comunità, il Consiglio ha convenuto di esaminare tale documento in modo più approfondito durante la prossima sessione, tenendo conto delle osservazioni che la Commissione della Comunità europea ha promesso di presentare in merito.

Il Consiglio ha inoltre invitato la Commissione a presentargli per la prossima sessione una proposta per l'organizzazione di un'inchiesta generale sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti nella Comunità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 23 ottobre 1971

LA RIFORMA DEL CCIE TORNA AL SENATO

Il disegno di legge è stato approvato dalla Commissione Esteri della Camera ma con tre emendamenti

Con emendamenti

ROMA, ottobre. — La Commissione Esteri della Camera ha approvato mercoledì scorso, 20 ottobre, il disegno di legge di riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero (C.C.I.E.) presentato dal Senato. Rimasta in sede legislativa, la Commissione ha ascoltato la relazione presentata dall'On. Giordani, presidente del Comitato ristretto incaricato di studiare in maniera approfondita il progetto. Alla seduta era presente il sottosegretario per l'emigrazione, On. Demarelli.

Dopo un lungo dibattito, in cui sono intervenuti numerosi deputati, il disegno di legge è stato approvato, ma con tre emendamenti per cui dovrà tornare al Senato. Le tre ma-

difiche riguardano l'articolo 2 del testo del disegno di legge ed in particolare l'elenco degli enti suscettibili di designare i loro rappresentanti. L'art. 4 in cui è stato soppresso l'aspirante per i candidati di essere in possesso dei diritti politici e civili e l'art. 5 dove si precisa che la durata della carica dei membri del CCIE deve essere approvata dal Ministero degli Esteri « nell'ambito » e non « al di fuori » delle indicazioni fissate dalle associazioni operanti all'estero.

A questo punto non sappiamo quando la riforma del CCIE potrà essere definitivamente approvata. Se l'iter verrà accelerato e se il Senato approverà gli emendamenti apportati dalla Camera, la legge potrà essere resa operante al più presto. Nel caso contrario, se il Senato non ritirerà nei prossimi giorni gli emendamenti della Camera o ne aggiungerà altri, il DDL dovrà tornare alla Camera.

A questo punto i pronostici sulla durata dell'iter legislativo sono impossibili.

Sergio GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Boulevard del: 23 ottobre 1971

AMBIENTE DI LAVORO E SALUTE DEL LAVORATORE EMIGRATO

Convegno di studio comparato sulla Prevenzione e Assicurazione Infortuni in Europa
organizzato dal Patronato ACLI in Germania

Nel quadro delle attività del Centro Studi del Patronato ACLI, ogni anno viene svolta un'attività di particolare rilievo: il Convegno di studi comparati. In tale circostanza i responsabili del Centro Studi di ogni paese riferiscono sull'esperienza di sicurezza accolta precedentemente organizzata e che ha consentito acquisto di ulteriori ricerche e studi per un futuro anno.

Il risultato di queste ricerche sul "ambiente di lavoro" viene messo a confronto — mediante alcuni articoli — con quello analizzato fatto dagli altri Centri Studi. L'evento comparato dei diversi sistemi legislativi, nonché il confronto delle esperienze di tutti gli operatori — nel modo possibile — la formulazione di proposte concrete e serie viene qualificata.

Per quest'anno è stata allineata il tema: "PREVENZIONE E ASSICURAZIONE INFORTUNI NEI PAESI EUROPEI".

Sulla base di un'indagine comparata svolta in ogni paese tra gli emigranti, vengono confrontati anche i diversi sistemi previdenziali, anche alcuni particolari aspetti sociali e strutturali cambiati dal lavoro. I giorni scorsi del convegno comparato confermano il fondamentale carattere delle conclusioni del Convegno che si terrà presso lo Strossmeyer Institut in Gießen, Germania, dal 24 al 25 ottobre 1971.

Al dibattito sulla "industrializzazione" e sulla cura della salute nella fabbrica, sarà anche un confronto analitico delle diversità tipiche di ogni paese, nonché gli esiti da parte del Direttore Generale, Dr. Alessandro Miano, del Centro del Patronato nella fabbrica per la convenienza degli infortuni.

Il Vice Presidente Centrale Dr. Demio o Pirelli, sottolinea il Convegno con la relazione sul tema: "Salute e lavoro nella lotta del lavoro nella fabbrica".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 23 ottobre 1971

DIECIMILA NUOVI EMIGRATI ALL'ANNO SE IL BELGIO NON VUOLE INVECCHIARE

Pubblichiamo uno studio dell'Istituto belga di statistica sulla popolazione belga con previsioni annue fino al 1975 e quinquennali fino all'anno 2000

L'Istituto belga di statistica ha pubblicato uno studio sulla popolazione belga, con previsioni annue fino al 1975 e quinquennali fino all'anno 2000.

Secondo un calcolo basato soprattutto sul numero della nascita, la popolazione belga dovrebbe evolvere in modo lineare con un aumento annuo di circa 24.300 unità: così di circa 10,03 milioni nel gennaio 1975 ed i 10,43 milioni nell'anno 2000.

Un altro calcolo, che tiene invece conto della tendenza decrescente delle nascite e della mortalità, fornisce dati sull'aumento della popolazione fino al 1995. Dopo la perdita della data, si dovrebbe registrare una diminuzione di tale incremento e la causa di tale fenomeno attribuita alla diminuzione della nascita durante la seconda guerra mondiale e ad una «ridotta fertilità» fino al 1974. Il predetto ultimo calcolo prevede 9,87 milioni di abitanti per l'anno 2000.

Un terzo calcolo, infine, registra l'incidenza delle emigrazioni esterne solo fino al 1985, dato che tale fattore è troppo dipendente da decisioni individuali. Con l'arrivo di una media di 10.000 persone all'anno dal 1970 al 1974, si ritiene che possa essere neutralizzata l'effluenza delle migrazioni fondam. Secondo tale calcolo il Belgio dovrebbe raggiungere nel gennaio 1985 i 9,93 milioni di abitanti.

Quintora la tendenza e la mortalità evolvono fino al 1974 come incide questi ultimi anni, la popolazione belga non dovrebbe superare i 10 milioni di abitanti nell'anno 2000. Aggiungendo i migrazioni provenienti da altri Paesi, tale cifra potrebbe elevarsi a 10,5 o 11 milioni.

In merito all'invecchiamento la media precisa che, secondo i due ultimi tipi di calcolo, si dovrebbe registrare una diminuzione nella popolazione giovane (di età inferiore ai 20 anni): secondo le previsioni del primo calcolo, invece, tale categoria di età dovrebbe decrescere fino al

1985 per poi aumentare nuovamente.

Per quanto riguarda la popolazione dai 20 ai 65 anni, se ne dovrebbe registrare un aumento fino al 1985 ed in seguito una diminuzione fino al 2000. Il numero delle persone di oltre 65 anni dovrebbe aumentare fino al 1975, diminuire dal 1975 al 1985, poi aumentare di nuovo fino al 2000.

Confermando l'avanzata struttura della popolazione del 1960 con l'arrivo, si spiega un notevole invecchiamento della popolazione. Il numero dei giovani di meno

di 20 anni rappresenta infatti solo il 29,21% o 28,50% della popolazione totale (secondo i vari calcoli) contro il 31,11% di ora.

La popolazione dai 20 ai 65 anni, cioè quell'attiva, passerà dal 55,52% al 57,67% o al 58,03.

In aumento varrebbe anche la persona di età superiore ai 65 anni, passando dal 15,28% al 13,92% o 14,76%. L'invecchiamento della popolazione è soprattutto correlato con il secondo tipo di calcolo, quello cioè che prevede una «diminuzione della fertilità e della mortalità».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 23 ottobre 1971

RIAPRE LA PRIMA ELEMENTARE DELLA SCUOLA ITALIANA DI EISDEN

Il Ministero Esteri ha tuttavia informato che la decisione di chiusura della stessa classe è procrastinata di un anno

Ci siamo. La vertenza sorta tra il Ministero Affari Esteri e la collettività italiana di Eisden, nel Libanurgo belga, riguardo alla salvaguardia della scuola italiana elementare che gli Esteri intendeva gradualmente chiudere, è per il momento risolta: con un colpo di telefono e successivamente con un telexpresso, la Farnesina ha fatto sapere nei giorni scorsi all'Ambasciata d'Italia in Bruxelles che, contrariamente a decisioni precedentemente assunte, la prima classe elementare che si era pensata in un primo tempo di chiudere, potrà

rimanere in funzione per l'anno scolastico 1971-1972, a condizione che sia ben chiaro ai responsabili che tale chiusura non potrà essere procrastinata oltre e che è dunque necessario preparare nel frattempo la collettività ad un radicale cambiamento d'impuntura della politica scolastica italiana nella zona.

La soddisfazione negli am-

basciati italiani di Eisden che hanno a lungo lottato per allontanare, slappur per poco, la tremenda spada di Damocles ministeriale dal tetto dell'edificio che hanno pazientemente costruito con le loro mani è notevole, in che se si rileva che la decisione poteva essere assunta prima per dare modo di aprire la classe all'inizio dell'anno scolastico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Italia di: Bruxelles del: 23 ottobre 1971

Richiesta a La Louvière una « maison de la culture » Vi parteciperanno anche gli immigrati

L'integrazione degli immigrati nei paesi ospitanti tramite le attività della « casa della cultura » nasce. I « centri culturali » che dovranno offrire assistenza ai diversi gruppi e centri importanti dell'abitato.

Questi centri culturali dovranno servire a risolvere tutte le attività che coinvolgono le diverse associazioni private che esistono nel paese. Il « Centro della cultura » nella sede municipale dell'abitato.

E' il momento nella cultura che ha chiamato le municipalità che « una casa di cultura ».

Recentemente due municipalità della regione del Centre, Mairion e La

Louvière hanno creato delle « case » di « casa della cultura » e sono state diverse persone che hanno un'immagine.

A Mairion, una prima riunione è stata tenuta presso il « centro » presente nel « centro » della municipalità locale. E' nominato un gruppo rappresentativo che organizza tutte le attività culturali. In un « centro » italiano di cultura e cultura.

A La Louvière, una prima riunione è stata tenuta presso il « centro » presente nel « centro » della municipalità locale. E' nominato un gruppo rappresentativo che organizza tutte le attività culturali. In un « centro » italiano di cultura e cultura.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 23 ottobre '71



EISDEN INSEGNA

Il COASGIT (Comitato Assistenza Scolastica Italiana) si è riunito ne non è molto a Bruxelles per esaminare i vari problemi che si pongono in apertura del nuovo anno scolastico. Ancora sotto choc per il problema sulla visita alle scuole di Eisdén, il COASGIT, mediante una lunga seduta, non sembra essere andato oltre la trattazione di problemi contingenti quali il dispendio probabile nel condurre missioni scolastiche, sempre in ritardo di esecuzione.

Eppure alla luce di quanto Eisdén ha insegnato in tutti questi mesi di vacanze — un'anche proficua condotta, al varrebbe entrata l'occasione di fare un bilancio su due punti che Eisdén appunto ha illustrato a sufficienza:

① La necessità di un maggiore intervento nel campo culturale ed evitare che vengano assorbiti soltanto alla scuola italiana come un vuoto di presenza italiana in cui si limitano soltanto multimediate e di abitudine.

② La necessità di approfittare, pur non dire di più, l'occasione didattica in corso nel campo dei corsi d'insegnamento di lingua di Eisdén, sfruttando l'esperienza di studi, approfondimento di attività nei corsi scolastici italiani, italiani, italiani e certamente illustrati sia nel trattamento degli insegnanti al qual non si può di molto in ambito europeo in pratica diretta di qualità che la loro esperienza ha consigliato e da quella maturata nel corso della loro carriera in Italia.

Il lungo rite del regolamento di attuazione della legge n° 153 sull'assistenza scolastica agli italiani all'estero, è un necessario per il contrasto e diffamazione aumento del nostro corso all'estero, evidentemente ha costituito un periodo di attesa nelle scuole del mese che a tutti punti appaiono semplicemente necessari per giustificare una formula che, non va dimenticato, intende scattare nel campo dell'insegnamento dell'italiano ad una scuola regolare e quindi ha voluto le istituzioni di efficienza adeguata di legge.

Per fine di questi scopi, è soprattutto una in attesa del regolamento di attuazione della nuova legge, ed al preoccupi di acquisire ad un contratto loro utilizzo tutte le esperienze in atto in altri istituti e in altri campi. Vi sono scuole in Belgio, ad Anversa per esempio per l'insegnamento del francese e questi alcuni che vanno nell'attuamento di una lingua straniera nella scuola italiana — e purtroppo per molti nostri bambini (qualche altro) è se non una scuola italiana — una preziosa e notevole esperienza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE D'ITALIA di: FRANCO F. del: 23-9-1971

COLLOQUI DI BEMPORAD IN CANADA

ROMA - Una corrispondenza "Agi" da Montreal conferma l'importanza ed il successo del viaggio che il Sottosegretario agli esteri on. Alberto Bemporad sta effettuando in Canada. Il Sottosegretario ha già avuto diversi colloqui col ministro federale dell'immigrazione Otto Lang, a Ottawa. Oltre alle varie discussioni e riunioni che la delegazione intrattiene con i funzionari competenti nei Consolati generali di Montreal e di Toronto dell'Ambasciata, l'elenco delle consultazioni e dei lavori prevede incontri con le autorità delle città di Winnipeg, Thunderbay, Vancouver e Quebec.

Giungendo in Canada il Sottosegretario Bemporad, che all'aeroporto di Dorval è stato ricevuto dall'incaricato d'affari d'Italia dott. Rossi Longhi e dal nuovo Console Generale d'Italia a Montreal, dott. Fabrizio Arlet-

ta, ha lanciato un messaggio di saluto agli italiani in Canada, nel quale fra l'altro era detto: "So di trovare negli uomini di governo che incontrerò nei prossimi giorni, interlocutori che apprezzano appieno il contributo che voi date con il vostro lavoro allo sviluppo del loro paese e che hanno considerato e considerano con simpatia e con vero spirito democratico i problemi che vi riguardano. E' una mia speranza, che sono sicuro avrà conferma dagli avvenimenti, che durante questo viaggio i problemi che si presenteranno come oggetto dei nostri colloqui saranno affrontati con l'esito più felice". Il messaggio concluderà in questi termini: "Nel rallegrarmi al pensiero dei prossimi incontri desidero assicurarvi nuovamente dell'affetto che per voi ha l'Italia come parte nobilissima di sé".

Oltre all'esame delle rispettive

politiche migratorie ed immigratorie sono argomento delle conversazioni con le autorità canadesi il riconoscimento delle qualifiche professionali dei nostri lavoratori, la partecipazione degli italiani ai corsi intensivi di lingua locale ed in generale i problemi del primo inserimento dei nuovi immigrati; verrà inoltre esaminata la possibilità di stipulare un accordo in materia di sicurezza sociale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale AGENZIA A. GI di del: 22-9-1971

Conclusa la visita di Bemporad in Canada ACCORDO ITALO-CANADESE PER LA TUTELA DEI LAVORATORI EMIGRATI

ROMA - (Agit). - Il Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, On. Alberto Bemporad è rientrato a Roma in aereo da Montreal al termine della visita di quindici giorni in Canada. Il Sottosegretario Bemporad ha avuto contatti con i rappresentanti del Governo federale ed in particolare con i vice ministri dell'emigrazione del Canada e si è anche incontrato con i responsabili amministrativi delle province dell'Ontario del Quebec e della Columbia britannica. Nel corso dei soggiorni nelle varie città visitate il Sottosegretario ha avuto incontri con le comunità di nostri connazionali colà residenti. L'on. Bemporad ad Ottawa ha firmato con il ministro canadese della mano d'opera e della immigrazione M. Otto Lang un accordo per la istituzione di contatti periodici e sistematici fra i due governi per discutere e facilitare la soluzione delle questioni relative all'emigrazione dei lavoratori italiani in Canada.

Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino il Sottosegretario - riferisce l'Agit - ha fatto la seguente dichiarazione: "L'accordo raggiunto con le autorità canadesi è la conseguenza della constatata necessità che i due governi hanno avvertito di assicurare una migliore loro presenza e cura nella protezione del lavoratore emigrato. L'azione congiunta che risulterà da questi contatti periodici e sistematici avrà certamente conseguenze favorevoli sulla situazione delle nostre collettività in Canada. Nel quadro di questi contatti, da parte italiana, ci si augura di poter ulteriormente approfondire e portare ad una rapida soluzione alcuni problemi che stanno particolarmente a cuore degli italiani del Canada e sui quali ho attirato, nel corso di approfonditi colloqui, tutta l'attenzione delle autorità canadesi. Questi problemi riguardano il riconoscimento delle qualifiche professionali, l'insegnamento delle lingue locali, la salvaguardia della lingua e della cultura italiana, gli infortuni e la trasferibilità delle pensioni. Nei numerosi incontri che ho avuto con le associazioni e con i singoli lavoratori ho potuto approfondire tali problemi con la loro attiva partecipazione e posso quindi assicurare che l'azione italiana sarà diretta a porre le basi per un più agevole inserimento del nuovo arrivato nelle strutture economiche-sociali locali ed a studiare le possibilità di concludere al più presto un accordo in materia di sicurezza sociale.

Vorrei infine sottolineare, oltre alla cordialità e cortesia con la quali sono stato accolto, il particolare impegno più recentemente dimostrato da parte canadese per favorire l'inserimento del lavoratore italiano soprattutto nel settore dell'insegnamento delle lingue e in quello della riqualificazione professionale; conseguenza anche della particolare considerazione in cui gli italiani sono tenuti e che essi hanno saputo guadagnarsi con la loro operosità." (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale del Popolo Corso del: 23-X-41

INDAGINE CONGIUNTURALE SUL NOSTRO PAESE

Ottimismo CEE sull'economia (se cambia il clima sociale)

Giudicati favorevolmente i provvedimenti di rilancio decisi dal governo - Accelerare l'espansione della domanda interna

dal nostro corrispondente

Bruxelles, 22 ottobre

La situazione economica italiana è fonte di preoccupazione per le autorità europee. In Bruxelles la qual giudizio è fatto con piena conoscenza delle condizioni che il nostro paese senza poter influire sul ritmo di sviluppo rapido e che la domanda necessaria all'espansione è ancora.

Questi ultimi due elementi restano condizionati dalla distribuzione profonda e durevole, nel rapporto tra le parti sociali e possono essere raggiunti prima o poi grazie alle misure di rilancio prese di recente dal governo di Roma. E' quanto sostiene l'ampio e documentato rapporto informato sull'andamento dell'economia italiana, reso noto sinora, dalla commissione associata il quale presenta che la prospettiva non alle fine dell'anno spunta

no, allo stato attuale della cosa, potrebbe svilupparsi in modo che le industrie siano in grado di realizzare il loro potenziale.

La speranza è di vedere, in tempi non lontani, una nuova ancora più consistente espansione del nostro paese, ma anche se si ha un certo grado di ottimismo, gli stati Uniti di materia, prodotti restano in equilibrio, ma le auto sarà compensato da un miglioramento della produzione italiana su altri mercati stranieri.

La domanda interna sarà naturalmente orientata verso l'export, ma i provvedimenti presi nel 1941, e l'espansione interna, il risparmio sviluppo da la crisi attuale. La prospettiva degli indulti di e promozioni sono affari e ad incrementare le quali esistenti potrebbe essere stimolato un miglioramento del clima sociale, che dipende

dalla prospettiva concernente la domanda interna e quella estera in base della politica economica del governo con particolare riguardo al progetto di sviluppo di questi anni.

Senza la garanzia e l'assistenza sociale la produzione industriale rappresenta l'insieme, massiccio della domanda interna che non abbia a provocare tensioni troppo forti si potrebbe pensare di ridurre il livello del mercato comune, una accettazione del ritmo del paese per il fatto che nella Europa occidentale il suo sviluppo più forte della Germania, e l'espansione di lei (vedere che paesi stanno più sotto del considerabile numero dei quali registrato in questi ultimi anni).

Questo per quanto concerne le previsioni per l'anno. Al riguardo della situazione italiana di questi ultimi mesi il rapporto commissionato parla di un "boom" economico e sociale, debbono che - non precisa - non si spessa più soltanto non soltanto relativi ai fattori di produzione (materie prime, energia, ecc.) ma anche e soprattutto con un rallentamento della domanda.

Al riguardo di quest'ultima, la spesa di investimento sono considerati un dato sensibile specie nel settore collettivo (edilizia, ecc.) che stata una richiesta piuttosto elevata per la materia e mezzi impieghi. Una certa mancanza di liquidità e un certo rallentamento in certi settori

La produzione industriale ha subito una diminuzione considerevole del 4,3 per cento rispetto al livello registrato l'anno scorso per lo stesso periodo. E' concesso un 4,2 per cento nel 1941. Questi, in confronto a quello del 1940, sono aumentati rispettivamente del 3,7 per cento (quello dell'industria) e del 4,9 per cento (quello dell'export).

Il comitato consociato conclude la parte riservata al nostro paese indicando le principali misure di politica economica come: la politica di bilancio nel corso di questi ultimi tre anni, misura che ha permesso di realizzare in un modo che potrebbe essere - la continuità di liberazione industriale sulla necessità di un clima di un clima sociale - un'industria permanente che sia tra i paesi di commercio e di sviluppo.

Giuliano Cozzi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Parigi del: *23-X-41*

Festa dell'Unità a Stoccarda e diffusione fra gli emigrati

Anche i compagni italiani emigrati a Stoccarda hanno organizzato il loro festival per l'Unità e la stampa comunista, di svolgersi ogni 8 per l'occasione, i compagni, faranno una diffusione straordinaria di 250 copie del nostro giornale fra i lavoratori italiani che vivono nella grande città tedesca.

Il festival di Stoccarda non è che l'ultima notizia fra quelle che ci arrivano continuamente sulle iniziative che si sviluppano a

sostegno del nostro giornale.

Nei giorni scorsi - come si sa - la Federazione comunista del Belgio di ha animato il festival e messo raggiungendo l'obiettivo nella manifestazione. E un grappolo di festival hanno ottenuto un grande successo a Gand, Charleroi, Bruxelles, Liegi e Lambertus, in molte manifestazioni insieme al comitato del nostro Partito hanno portato i risultati del Partito comunista belga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Unità di Roma del: 23-24/1/41

Il compagno Bemporad è partito per il Sud-America

Il corrispondente sul posto, compagno Alberto Bemporad è partito ieri sera per un viaggio di 20 giorni in alcuni paesi dell'America Latina.

Prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino il corrispondente agli Esteri ha dichiarato: «Sono stato di recente nell'America Latina per visitare l'Argentina, il Brasile ed il Venezuela. Sono stato in contatto con i nostri corrispondenti e ho visto con i miei occhi la situazione della popolazione, che hanno fornito valide notizie per la situazione in un momento che sappiamo internazionale e nel suo corso. Ho raccolto dei dati - ha proseguito il compagno Bemporad - agli colloqui con le varie stive e ho potuto prendere all'indagini durante i quali approfondimento in questa regione dei problemi in materia.

Notevoli impressioni avremo in merito al viaggio e contatti con le collaboratrici di nostri corrispondenti con i quali sarà possibile discutere di idee e problemi e le difficoltà che da una prospettiva si stanno affrontando».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AIUTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Stampa di Genova del 24-10-41

Il ministro ha firmato il decreto

Infortunati sul lavoro Maggiori indennità

*(Nella pagina particolare)
Roma, 23 ottobre.*

Il ministro del Lavoro, Domenico Scalfari, ha firmato alcuni provvedimenti di interesse che hanno come fine la protezione e la tutela soprattutto nel momento della «vulnerabilità» di ogni lavoratore, di fronte alla provvidenza sociale, sollecita, negli stessi termini, dalla Commissione del lavoro.

Il ministro, in particolare, si è rivolto a decreti per la riforma della legge sulla tutela del lavoro infortunati sul lavoro e nell'assistenza e nella previdenza. Con l'approvazione del primo titolo dell'art. 24, il decreto nuovo, modificando il testo attuale, ha permesso di rendere più agevole, per gli infortunati, un certo numero di norme relative per la tutela della previdenza.

Un altro decreto importante, elaborato in questi giorni dal ministro del Lavoro, riguarda la riforma del trattamento di disoccupazione, alla quale sono intervenuti quasi mille esperti di previdenza e un elevato numero di lavoratori, che attendono da tempo il provvedimento con loro tre anni trascorsi di quindici.

Il provvedimento definisce l'assistenza di fronte, secondo il grado, anche i col-

loro per la restituzione dell'invalidità e per la liquidazione della pensione, sempre relativamente ai procedimenti del lavoro e le contrattazioni di fine di stabilire un «pensionamento» che impedisca l'accesso alla stessa di 250 miliardi di lire l'anno.

Il decreto, quindi, non è un atto di fine della legge del tempo, in base a principi fondamentali, come stabilisce che sia sufficiente un anno di prima prova il lavoratore di un'ora o settimana, legge di partecipazione e di lavoro in un'azienda, che gli esista il prodotto per il quale in modo permanente, e in modo straordinario o di diretto, fatto a tempo, e non nel momento di quello, quando chiaramente nel periodo di un anno e di tempo che esista in stessa previdenza, e sempre e non sia la presenza di analoghi affari e l'organizzazione professionale.

Intanto, la riforma secondo la quale si deve essere conio, oltre che della commissione, l'organizzazione per la riforma della previdenza prima in merito, anche in via, dell'opera del lavoro e il tipo del contrattazione, rispetto alle vertenze o materie, e sempre, oltre dall'attività e del diritto, fatto a tempo.

G. L.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 24-10-74
DELLI

Convegno a Milano indetto dal C. O. I. in collaborazione con l'O. I. L.

PER UN LAVORO SENZA FRONTIERE

L'annunciato convegno per un vero diritto internazionale del lavoro, promosso dal Centro Orientamento Immigrati di Milano e dal nostro giornale in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, si è svolto a Milano il 16 e 17 ottobre.

Le riflessioni hanno preso il via dalle indicazioni espresse da Paolo VI a Ginevra per un vero diritto internazionale del lavoro a livello dei popoli.

Le relazioni sono state tenute da: Prof. Giordano Dell'Amore, on. Franco Verga, on. Raimondo Manzini, Prof. Giulio Nicolini, on. Guido Gonella. Al dibattito hanno partecipato l'on. Alberto Bemporad, sottosegretario agli Esteri, l'on. Leandro Rampa, sottosegretario al Lavoro, Andreas Nivrammatis, ministro del Lavoro di Cipro, Pierre Bidelberry, sottosegretario al Lavoro di Francia, la prof. Elżana Cegal-Polski, docente all'università di Bruxelles, Giovanni Spadolini, direttore del «Corriere della Sera», Giuseppe Jobilo, funzionario del I.L.O. (Bureau International du Travail), Giuseppe Guerrieri, dell'ass. del diritto internazionale di Londra, Giorgio Palusi, Luigi Granelli, G.E. Sacchetti, Gaetano Bonicelli, Maria Federica, Terezia Rubin, Carlo Ramacciotti, Giuseppe Martucci, Sabatino Madala. La Eviz ara era rappresentata dal Consolo di Svizzera a Milano.

Le idee-forza scaturite da queste incontri, rinvolutosi eccezionale da ogni punto di vista, le raccogliamo dalla viva voce di alcuni.

On. Franco Verga
pres. del COI

La domanda: quali principi hanno guidato nel volere e nel realizzare il Convegno Internazionale «Per un vero diritto internazionale del lavoro»?

R. — I motivi che hanno ispirato la volontà del Centro Orientamento Immigrati ad indire e realizzare questo Convegno Internazionale sono motivi (della) dell'esigenza stessa della vita dell'immigrato.

E' la differenza da Paese a Paese, da località a località, da nazione a nazione che ha posto il Centro orientamento Immigrati nella condizione di dover valutare attentamente ed approssimare quali sono i termini fondamentali che possono fare del cittadino del mondo.

E' questo grande ideale della unità di tutta questa famiglia umana, per poter costituire il lavoratore emigrante come simbolo emblematico del cittadino del mondo di domani, che ha creato in noi la convinzione dell'opportunità, della necessità di indire e di organizzare questo Convegno sul tema fondamentale del diritto universale del lavoro.

...ratore perché solo così, a nostro parere, può essere raggiunto il grande obiettivo della eguaglianza di tutti quanti gli uomini.

La domanda: Nell'annuncio del tema fondamentale del Convegno Lei ha messo un aggettivo qualificativo «per un vero diritto» perché quel «vero»?

R. — Il termine «vero» è il termine che qualifica, specifica la volontà politica di questo Convegno e non è neppure un aggettivo scelto da noi, è l'aggettivo col quale Sua Santità Paolo VI nel giugno del 1969 a Ginevra, celebrando il 50mo anniversario dell'O.I.L., indicò la volontà futura dei popoli.

«Voi vi dovete impegnare — disse Papa Paolo VI — per un vero diritto internazionale del lavoro».

Ecco perché noi abbiamo assunto il termine «vero» come specificazione obiettiva per un

diritto del lavoro non basato unicamente sul piano giuridico, ma basato sul piano della valutazione esatta, del riconoscimento della persona umana come unità di misura; «vero» inteso quindi, come corrispondente alle esigenze effettive dell'umanità di oggi.

La domanda: Dalle relazioni che abbiamo ascoltato, dall'on. Bemporad e Gonella, dal messaggio di Sua Eccellenza Reverendissima, che cosa è risultato soprattutto?

R. — A me sembra che alla fine di questo Convegno si possa dire che sono state due giornate estremamente positive con come è stato detto dall'on. Guido Gonella nella relazione di chiusura.

Mi sembra che i punti fondamentali che sono scaturiti tanto dalle indicazioni dei relatori quanto dalle indicazioni di coloro che sono intervenuti siano queste: la valutazione della necessità e dell'opportunità di instaurare un elemento basilare fondamentale che valga per il lavoratore in ogni regione del mondo.

o/p

È previsto difatti, al di là dell'elemento contingente dell'emigrazione, una concezione di validità per il diritto del lavoro per ciascun uomo.

Quindi non solo un diritto internazionale per chi emigra, di difesa della propria personalità, di riconoscimento con la propria famiglia, di educazione dei propri figli, ma per qualcosa di più; non solo l'emigrante è di più; non solo l'emigrante è di più; è stato l'uomo in qualsiasi latitudine del mondo egli si trovi.

On. Luigi Granelli della comm. Affari Esteri della Camera dei deputati

La D. — On. Granelli, quali possono, o meglio, quali devono essere, secondo Lei, i principi su cui basare un diritto veramente internazionale del lavoro?

R. — Anzitutto è in piena parità della posizione del lavoratore all'interno del meccanismo produttivo sia nella nazione di provenienza sia nella nazione di arrivo.

Naturalmente questo presuppone non soltanto una evoluzione di regolamenti, di norme, di statuti ma presuppone una politica economica comune che tenda a creare in tutti i Paesi condizioni di uguaglianza per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

2a D. — Nella sua relazione il cavaliere di battaglia è stata la istruzione professionale.

Nella visione dei diritti inalienabili di lavoratori, l'istruzione professionale, quale campo tiene?

R. — Secondo me tiene un campo eccezionalmente importante. E questo, non solo perché il lavoratore che emigra di solito è e nello meno preparato professionalmente, ma perché in sostanza il lavoratore occupato, sprovvisto di preparazione professionale è, sostanzialmente, sottoccupato che farà le spese

del suo posto di lavoro nella misura in cui il progresso tecnologico si svilupperà con rapidità. Per cui è assolutamente indispensabile fare una politica comune di formazione professionale non solo per i giovani che entrano per la prima volta al lavoro ma anche per i lavoratori occupati e per gli adulti, per metterli nelle condizioni di superare positivamente gli svantaggi dell'evoluzione tecnica.

3a D. — Le legislazioni dei vari Paesi sono, palese, parziali; perché poi, all'atto pratico qualcosa, al migrante, viene a mancare?

R. — Io sono meno ottimista anche sul piano della modernità delle legislazioni. In effetti molte conquiste che si sono realizzate sul piano dei regolamenti comunitari, per esempio, non sono state tradotte coerentemente nelle legislazioni nazionali.

Però credo che abbia ragione anche lei di notare che la carenza maggiore è nei fatti perché occorre più decisione politica da parte dei governi, dei ministri incaricati, delle associazioni, del sindacato perché l'assistenza, il sostegno, la solidarietà coi lavoratori emigrati non si limiti soltanto al momento in cui passano da un Paese all'altro, ma li accompagni nello svolgimento di tutta la loro attività.

4a D. — Abbiamo sentito parlare dell'Europa del carbone, dell'Europa dell'acciaio, del burro, verde... si può dire che l'Europa degli uomini europei abbia fatto il cammino che ha fatto l'Europa del carbone, dell'acciaio, ecc. ecc.?

R. — Ho l'impressione che siamo più indietro. Io ritengo anzi, che la tendenza va rovesciata e che dobbiamo mettere in prima posizione la conquista dell'Europa dei lavoratori, del cittadino, degli uomini liberi perché solo così gli Europei di domani potranno usare positivamente anche i vantaggi acquisiti nel campo della produzione e del consumo.

On. Reimondo Manzini dir. dell'«Osservatore Romano»

La Domanda: On. Manzini, pensa che sia possibile dare una attività giuridica che possa abbracciare tutti gli uomini?

R. — Lo credo perché al fondamento del diritto esistono i principi etici, i principi morali e questi principi morali sono quelli per tutti gli uomini e quindi si può pensare, anzi si deve avere la certezza della possibilità di elaborare un diritto valido nei suoi fondamenti per tutti i popoli. Questo naturalmente non esclude che applicazioni o interpretazioni particolari debbano integrarlo in riferimento alle condizioni particolari di ciascun popolo.

Evidentemente un diritto internazionale non può che affermare delle normative di massima, che poi hanno bisogno di applicazioni e sviluppi secondo i vari gradi di esistenza, di progresso delle singole comunità.

2a D. — Non Le parole, Onorevole, che nello sviluppo della nostra civiltà si manifestano delle profonde ambivalenze?

Queste ambivalenze, possono opporsi ad una legislazione comune, ad un vero diritto internazionale del lavoro?

R. — Certamente, come ho detto nella mia relazione, e come

è risultato dalle varie relazioni, il dato paradossale della civiltà contemporanea è questa ambivalenza, questa contraddizione cioè di affermare dei progressi ineguali di natura strutturale e organizzativa e produttiva e mantenere dislivelli profondi. Oggi esistono delle disparità tra Paese e Paese, tra continente e continente che sono lo scandalo di

questo tempo anche se non ci debbono sorprendere perché sono fenomeni connessi al gradualismo della storia.

Questa situazione rappresenta un ostacolo reale...

del diritto internazionale. Però credo che non si possano considerare ostacoli definitivi. Man mano che i dislivelli verranno diramati, o noi ce lo auguriamo, colmati, sarà più accessibile a tutta una formulazione e anche una applicazione di diritto comune.

Del resto non è, io penso, che siano ostili alla formulazione di questo diritto le comunità che sono meno sviluppate; esse non si trovano ancora in grado di applicare questi principi, ma tendono ad essi e, quello che importa ed è quello che si rende ormai, è che la coscienza morale del mondo progredisce.

3a D. — Nonostante il quadro generale piuttosto negativo, che si presenta oggi ai nostri occhi, si può puntare ad una civiltà in cui sia il diritto, ma con la D. mauscola, alla base dei rapporti fra i popoli?

R. — L'ha detto bene il Ministro Gonella nella relazione finale. Egli ha detto: «Noi abbiamo a suffragio del nostro giudizio, la storia».

Non c'è dubbio che la storia segua tali progressi nella pratica del diritto, sia individuale sia collettivo, che, anche se oggi abbiamo ancora un quadro scoraggiante per tanti aspetti di rapporti internazionali, delle condizioni sociali, e anche per i rapporti tra gli individui, tuttavia, non possiamo non vedere quali passi giganteschi l'uomo ha fatto nel corso dei secoli.

Se noi giriamo oggi le nostre città italiane, antiche, meravigliose per segni medioevali, vediamo le antiche torri che rappresentavano i fortili delle famiglie che si combattevano tra loro, pensiamo alle lotte appunto tra comuni e comuni, alle lotte tra principi e principi e poi tra stati e stati e vediamo oggi come la struttura stessa della società si sia dilata ed abbia raggiunto una strutturazione coesiva in fondo di comunità sempre più ampie, non possiamo dubitare che arriveremo a questa visione universalistica. D'altra parte oggi, già siamo dalla nazione al continentale, già si ragiona in termini continentali. Non è detto che il cammino sia facile ma l'Europa intanto è un principio, l'Europa costituita già negli enti strutturali per certi settori economici, produttivi, ecc. ora, come si dilata questa struttura sui campi nazionali ai campi continentali e poi anche ai campi internazionali, con gli organismi internazionali oggi vigenti, noi possiamo credere che l'umanità estenderà verso una forma universale di organizzazione nel diritto.

2

11



D'altra parte il dato positivo non è neanche soltanto quello: secondo me il dato decisivo per credere in questa civiltà del diritto è la maturazione della coscienza umana per cui oggi, non c'è dubbio, non esiste un uomo al mondo che non consideri, in linea di principio che la società debba reggersi sul diritto e non sulla forza.

Ritagli

On. Alberto Bemporad sottosegretario di Stato per l'emigrazione

Le proposte formulate all'Oil dal Sommo Pontefice in occasione del 50.mo anniversario di quell'Ente, rispondono a tendenze e ad istanze ormai largamente recepite e in via di realizzazione in molti Stati, anche perché esse sono congeniali alla evoluzione, caratteristica di quest'ultimo quarto di secolo, verificatasi nei rapporti tra l'uomo e la società di cui fa parte, nel quadro di ordinamenti giuridici e politici che assicurino il rispetto dei diritti individuali che garantiscano l'evoluzione professionale e culturale della persona umana.

Lo stato, se vuole veramente essere uno stato di diritto, non

solo deve predisporre quegli strumenti necessari perché si possano avere le condizioni per il maggior benessere dei suoi cittadini, sia all'interno del suo territorio, sia all'esterno, tenuto conto delle varie esigenze degli altri Stati, deve altresì intervenire attivamente andando incontro al lavoro perché i singoli problemi debbono sempre essere collocati nella visione unitaria e organica del processo di sviluppo economico e sociale dell'intero Paese.

La integrazione e la promozione di tutte le categorie della comunità statale è quella di una sempre maggiore sicurezza sociale dei cittadini e dei lavoratori in particolare sono quindi obiettivi essenziali dai quali lo stato moderno non può assolutamente derogare e ai quali il Parlamento ed il Governo Italiano rivolgono tutto il loro impegno e la loro attenzione.

La migliore tutela del lavoro e del lavoratore può essere assicurata, soprattutto in un'epoca come l'attuale caratterizzata da un'ampia mobilità di forza del lavoro, con un'armonizzazione delle norme che, nei vari Paesi, assicurano la ricerca di un'adeguata occupazione, cioè dalla fase dell'assunzione, del contratto di lavoro, all'equità e all'eguaglianza delle retribuzioni tanto per il lavoro degli uomini quanto per le donne, cioè la parità salariale, dei trattamenti previdenziali di sicurezza sul lavoro, della disponibilità di un alloggio conveniente e decoroso anche ai fini del ricongiungimento del nucleo familiare,

della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'istruzione.

Le affermazioni di principio succedutesi dal 1948, data della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ad oggi e gli atteggiamenti concordati in sede internazionale, quale la Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, i messaggi sui problemi sociali del nostro tempo da parte, in modo particolare, dei Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI, costituiscono modelli ai quali occorre ispirarsi per una concreta politica sociale che conduca a considerare in dimensioni ancor più umane i problemi del lavoro e del lavoratore.

Olivier Reverdin pres. Consiglio d'Europa

Il nobile messaggio di S.S. Paolo VI in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Ufficio Internazionale del Lavoro suscita di gioia e d'incoraggiamento.

In Europa i lavoratori sono sempre più sovente obbligati ad emigrare e a cercare in terra straniera un lavoro che offra quanto necessario al loro sostentamento e a quello della loro famiglia. Ma noi paesi che li accolgono le abitadini sono quasi sempre differenti ed i regolamenti a cui sono sottoposti sono spesso mal compresi ed accolti con difficoltà; ciò provoca un senso di disagio e di scoraggiamento difficile da superare. E' quindi necessario ed urgente precisare le regole di carattere generale, accettabili da tutti i paesi europei, che assicurino al lavoratore migrante una protezione efficace e che gli permettano di svolgere la sua attività in un ambiente più sereno ove sia tenuto conto delle sue abitudini di vita e di lavoro.

Questi problemi sono una preoccupazione costante del Consiglio d'Europa: lo dimostrano le numerose deliberazioni prese in passato dall'Assemblea. Anche attualmente la Commissione della Popolazione e del Ripopolamento e quella degli Affari Sociali e della Sanità continuano ad esaminare i vari aspetti della questione.

La presidenza del convegno è stata tenuta dal nostro Direttore. Questa e altre relazioni saranno riportate nel prossimo numero.

a cura di D. Dino Ferrando



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di: LUGANO del: 24-10-71

Ultima sessione del comitato consultivo

Il 16 novembre si riunirà a Roma il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero per la sua quinta e ultima sessione. Il prossimo Comitato Consultivo, molto probabilmente, sarà formato sulla base di quanto previsto dal DD, attualmente all'esame della Commissione Esteri della Camera.

Il nuovo Comitato Consultivo, come è noto, sarà formato da 29 consultori designati dalle Associazioni degli Italiani all'estero, da 7 rappresentanti dello Stato, da tre esponenti sindacali, da 2 designati dalla Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero e da 10 esperti di emigrazione. Il Comitato resterà in carica tre anni.

I requisiti richiesti alle Associazioni per essere ammesse alla designazione dei rappresentanti delle collettività in seno al Comitato, sono:

- svolgere attività a vantaggio degli emigrati;
- siano regolate da statuti che indichino gli scopi sociali e prevedano lo svolgimento periodico delle attività assembleari;
- si siano costituite da almeno tre anni. Riduzione a un anno per la prima applicazione del Decreto legge;
- alla domanda di iscrizione nel apposito registro consolare, le Associazioni sono tenute a depositare l'elenco delle cariche sociali.

L'ordine del giorno che il CCE svolgerà nella sessione del prossimo novembre è il seguente:

1. Conclusioni e sviluppi dell'indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei Deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero.
2. Coordinamento dell'assistenza ai lavoratori italiani all'estero con riferimento ai problemi evidenziali.
3. Associazioni italiane all'estero e funzionamento dei Comitati consolari di coordinamento.
4. Attività imprenditoriale italiana all'estero con particolare riferimento alla piccola e media industria.
5. Programma di attuazione della legge 3 marzo 1971, numero 153, sulle iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali in favore dei connazionali all'estero.
6. Sviluppo dell'informazione degli Italiani all'estero con riferimento alle conclusioni del primo Congresso mondiale della Stampa Italiana all'estero.
7. Provvedimenti relativi alle rimesse degli emigrati all'estero.
8. Varie, eventuali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 24-10-71
DEGLI



L'ALTRO GIORNO...

Una piccola differenza

L'altro giorno, finalmente, è ritornata. Dopo mesi di vacanze che avevano aperto un buco incolmabile nei nostri teleschermi una sua giornata (o fine settimana), è tornata in onda « Un'ora per voi ».

Il vocatore infelato di Corrado e le adorabili cantonate della Mascia ci riportano in casa questa tanto discussa trasmissione.

Un ritorno trionfale e plebiscitario, tanto per usare le espressioni di Corrado. I risultati del referendum sono stati, sempre secondo il nostro, tali che neppure in un regime dittatoriale e con i carri armati, è possibile ottenere.

Sull'onda di un successo, che solo statistiche deformate gli hanno fatto ritenere tale, il mio illustre concittadino non ha notato una piccola differenza. Infatti in un regime rosso a nero, votare a favore del « capo » il 99 per cento dei votanti, ma vanno a votare almeno il 95 per cento degli aventi diritto di voto. Le risposte al referendum televisivo, pur reclamizzate per mesi interi e con la prospettiva di favolosi premi, sono state qualche migliaio, pari a circa l'uno per cento di quelli che si pretende sarebbero i telespettatori della trasmissione.

Poco più della metà (il 90 per cento a rotti) di questo striminzito uno-per-cento, ha chiesto più canzoni? Eccoli serviti, allora, dei soliti piagnucolosi reitoni e degli eromitosi gargarismi della Merisa.

« Ecco che accontentiamo... ecco che abbiamo accontentato... ». E' il ritornello, la prosa questa volta dei vari intervenuti della Mascia. Non so perché mi fa venire sempre in mente un mio amico svizzero il quale, ogni volta che vado da lui, mi offre sempre del vino che io regolarmente rifiuto. Il che regolarmente lo fa restare male perché, convinto com'è che il sangue degli italiani sia per tre quarti di Chianti e il rimanente di Frascati, non riesce a capacitarsi come io, italiano, possa rifiutare il suo vino.

Cosa c'è di meglio, per questi bambini di italiani che questo strillatelli strappacore o due pomerose zampo che calciano il pallone?

« Ecco che siamo per accontentare il 22 per cento a rotti che hanno chiesto più sport... ». E il giochetto continua, accontentando con tre barzellette il 45 per cento abbondante che ha chiesto più scenette.

Accontentati anche gli amanti dell'informazione (15 e passa per cento). Qui c'è un'innovazione! Difatti il settore informativo è stato potenziato. La TV svizzera cura una sua particolare rubrica di notizie d'emigrazione. Non ci si è fidati di darla in mano agli italiani. Con questi rosso-sindacalo-sauvartiani c'è da stare attenti o, quindi, informazioni sì, ma in piena linea con la pace del lavoro.

In miglioramento, però c'è stato. Su questo constatazione meglio chiudere anche per non fare la figura del bestia contrario al quale non viene da mai bere una.

Facciamo gli auguri a questa nuova edizione di « Un'ora per voi », ottava nella serie. E' di buon auspicio che sia passata, non incensurata da scassoni, il settimo anno, quello delle crisi matrimoniali.

Fino



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di: LUGANO del: 24-10-71

N.F. 11

Presenza di posizione dell'ANFE nei confronti della legge N.153

Nello spirito d'una leale e ormai lunga collaborazione costruttiva, l'ANFE ritiene suo dovere farsi portavoce ed interprete delle reali esigenze delle famiglie dei lavoratori in ordine all'istruzione dei propri figli, presso il nostro governo, affinché esso possa tempestivamente farle presenti al governo federale tedesco prima della riunione dei Ministri dell'Istruzione dei Länder.

Scuola d'obbligo

Come è noto, il problema dell'istruzione è all'ordine del giorno sulla stampa diffusa fra i nostri lavoratori in Germania, i quali si vanno costituendo in Associazioni per tutelare il diritto di aver per i propri figli una scuola che sia italiana, integrata dall'insegnamento della lingua e della cultura tedesca e non una scuola tedesca scarsamente e poco efficacemente arricchita dall'insegnamento della lingua e della cultura italiana, come avviene attualmente e come continuerà ad essere anche con l'applicazione della legge n. 153.

Non deve perciò fare meraviglia se anche la legge del 3 marzo 1971 n. 153 è vigorosamente contestata dalla quasi totalità dei nostri emigrati e delle loro Associazioni poiché essa non tiene in debito conto le loro esigenze e le loro aspirazioni, ma sembra che tenda a cristallizzare una situazione di fatto, imposta unilateralmente dai paesi ospitanti ed accettata dal governo italiano, in questo caso ignorando le vere esigenze delle famiglie italiane all'estero.

Il movimento in atto da parte delle Associazioni dei nostri emigranti tanto nella Svizzera quanto nella Germania, mira a veder riconosciuto il diritto alla libera scelta della scuola, che i genitori rivendicano come un diritto naturale incontestabile,

che non può e non deve essere conciliato, e di cui l'ANFE si è fatta più volte portavoce sulla Rivista «Notizie, fatti, problemi dell'emigrazione».

L'attuale sistema che poteva essere accettato in via provvisoria in un primo momento di fronte al fenomeno esplosivo o tumultuoso dell'emigrazione, tanto per far fronte alla meglio ad un'impetuante ed improporzionabile necessità, non può onestamente essere istituzionalizzato contro la volontà dei più diretti interessati: sarebbe una sopraffazione veramente grave.

L'ANFE tuttavia ritiene che sia possibile conciliare le richieste dei nostri emigranti in Germania (e ciò vale anche per la Svizzera) (con le esigenze di una onesta e ragionevole integrazione dei nostri ragazzi nella nazione ospitante, mediante la strutturazione di una scuola, che vorremmo chiamare italo-tedesca o italo-svizzera).

Naturalmente in questo caso sarà necessario studiare e concordare i programmi e gli orari d'insegnamento con le Autorità scolastiche del paese ospitante in modo che siano soddisfatte le esigenze di una giusta e doverosa integrazione (da non confondere con l'assimilazione) dei nostri ragazzi nel nuovo ambiente sociale, assicurando così la conoscenza della nostra lingua e della nostra cultura a cui hanno inalienabilmente diritto.

E' augurabile che il governo italiano conceda a tali scuole il riconoscimento legale a tutti gli effetti e l'ottenga pure dalle Autorità scolastiche locali, in modo che i titoli rilasciati abbiano pieno valore in entrambi i Paesi.

Per le scuole che così sorgessero, e che non sembrano in contrasto con le disposizioni rimaste in vigore e che non sono abolite dalla legge n. 153, dovrebbe essere assicurato il riconoscimento legale tanto da

parte italiana, quanto da parte tedesca (o Svizzera) ed i titoli da esse rilasciati dovrebbero essere riconosciuti validi a tutti gli effetti per il proseguimento degli studi nelle corrispondenti classi e scuole dei due paesi.

E' tuttavia doveroso chiarire che l'ANFE con tale proposta non intende suggerire il trapianto all'estero di scuole italiane così come funzionano nel nostro paese, poiché si propone un tipo di scuola italiana tutta speciale, sia per armonizzare i programmi, sia per dare ampio spazio all'insegnamento della lingua e della cultura tedesca. A questo

proposito l'ANFE ritiene che l'insegnamento della lingua tedesca dovrebbe essere affidato ad insegnanti tedeschi di provata capacità, che conoscano l'italiano, gli usi e costumi dei Paesi da cui proviene la maggior parte degli emigrati, che possano, in altra parole, stabilire un rapporto umano con alcuni provenienti per lo più da zone arretrate, che li sappiano comprendere ed amare, con la metodologia ed il sussidio di una aggiornata psicologia, indispensabili per chi voglia accingersi a tale missione.

E' inoltre opportuno osservare che i testi da adottare dovrebbero essere testi ad hoc preparati sulla base dell'esperienza diretta da esperti delle singole discipline con la collaborazione di psicologi e sociologi.

Maria Federici



R

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna: Sarona del: 24-X-41

UNO STUDIO SUGLI EMIGRATI

PERCHÉ SONO MALVISTI GLI ITALIANI IN SVIZZERA

Essi ostacolerebbero gli elvetici nella « scalata » per il miglioramento economico e sociale

Nostro servizio particolare

BERNA, ottobre

Il dottor Hees Joachim Hoffmann-Stowony, dell'istituto di sociologia dell'università di Zurigo, ha assunto la direzione di una ricerca sociologica, finanziata dal fondo federale della Ricerca Scientifica, sugli atteggiamenti e reciproci rapporti fra svizzeri (operai e piccoli impiegati) e lavoratori italiani, attuata mediante interviste su questionari prestabili ai 500 svizzeri e ai 500 italiani, tutti residenti nella zona di Zurigo.

La tesi che ispira, ed entro certi limiti condiziona, la ricerca è che la manodopera straniera si inserisce ai livelli più bassi della società nazionale, favorendo così quelle classi che possono lucrare i cosiddetti « distributabili » (« lavori sporchi ») e

progredire nella scala della piramide sociale.

Ciò favorisce e alimenta presso tali classi — che costituiscono ovviamente la classe maggioranza della società — il sorgere e lo svilupparsi di tendenze e di forze di avversione e di repulsione nei confronti della massa degli immigrati.

Questi ultimi, infatti, benché anch'essi, dopo un periodo più o meno lungo a seconda di numerose variabili economiche, sociali e personali, si progrediscono socialmente e rappresentano quindi una minaccia per i cittadini dei paesi di emigrazione i quali temono un allargamento della concorrenza. E si realizzano quindi alla mischia della « spinta dal basso » sviluppando la tendenza e forze anzidette, che nell'inchiesta vengono definite « feudali », nel senso che pos-

sono richiamarsi all'idea di una manodopera disciplinata secondo regole feudali.

Esse infatti si esprimono e si cristallizzano in norme giuridiche (vedi il cosiddetto « diritto della polizia degli stranieri ») miranti a conservare in una condizione se non di vera e propria inferiorità quanto meno di isolamento il lavoratore straniero.

Particolarmente interessante (per gli italiani) è osservare che in Svizzera i nostri emigranti presentano difficoltà per la loro integrazione assai maggiori e periodi di tempo più lunghi degli immigrati tedeschi e francesi. Si tratta di una osservazione in sé stessa non sorprendente ma che, ora è rigorosamente dimostrata secondo il metodo delle scienze sociali.

Nino Cassi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE ITALIANI di LUOGANO del: 24-10-71
DELLI

Le condizioni dell'emigrazione italiana

LA GRANDE ASSENTE

Non è un compito facile quello di dare una visione della situazione in cui si trova l'emigrazione italiana. E le difficoltà aumentano se si pretende di farne uno studio «scientifico». I dati statistici ufficiali sugli aspetti economico, culturale, politico o associativo sono di frequente ingarbugliati; sono infatti molte volte insufficienti, parziali e condizionati per la necessità di renderli «multiplici»; cioè a dire tali che dimostrino l'efficacia, in campo economico e sociale, dell'azione politica del governo interessato.

Cercheremo di rispecchiare la coscienza che l'emigrazione ha di se stessa, sapendo che anche qui incontreremo delle difficoltà. Perché, in generale, l'emigrazione non ha chiara coscienza della propria situazione. Sa che vive male, che non può avere un modo di vita degno, ma non sa perché. Non penetra analiticamente le cause profonde della sua situazione intricata e si affida inutilmente in sforzi separati per emergere da essa, allorché un'azione solida che sarebbe l'unica efficace per la sua soluzione.

È ben vero che questa azione solida deve avere una prima forza che la promuova. Esistono queste minoranze tra l'emigrazione oggi? Indubbiamente esistono. Malgrado le molte difficoltà incontrate, l'emigrazione porta oggi alcune minoranze, alcuni *leaders*, che stanno lavorando per offrire una speranza al mondo dell'emigrazione. Una speranza che pone l'emigrato come autentico protagonista del suo pieno sviluppo umano.

L'emigrazione e l'economia

L'emigrazione è sempre l'ultima a ricevere i benefici e la prima ad affrontare i sacrifici. Che parte di responsabilità ha l'emigrazione, assente dalle decisioni politiche ed economiche, nel processo di sviluppo? Evidentemente nessuna. L'emigrazione è cosciente di non avere alcuna partecipazione nell'elaborazione dei piani economici della nazione.

Nello stesso modo essa non ha alcuna possibilità di controllo sui piani elaborati e non partecipa proporzionalmente alla ricchezza che potrebbero produrre. Sa anzi di essere usata come strumento di lavoro e come soggetto di consumo. Sa di contribuire al bilancio nazionale, attraverso le imposte e le rimesse.

L'emigrazione e il sindacato

L'emigrazione non accetta i sindacati tradizionali. Non li accetta perché, finora, la loro azione è risultata piuttosto limitata, fondata più sui singoli episodi delle lotte contrattuali, che sulla certezza e sulla ricerca di una politica globale del movimento operaio. Necessariamente l'emigrazione viene considerata come elemento estraneo e sovvertitore, e come tale da ignorare o da combattere.

Anche quando si muovono in favore dell'emigrazione per conto della firma, i sindacati non vanno più in là di un certo tipo di rivendicazioni, contenute in platonici documenti.

La scarsa efficacia del Sindacato attuale lascia il mondo degli emigrati senza difesa di fronte al capitale e alla pressione che questo esercita sul potere politico. Ciò non fa che inasprire la sensazione della sua situazione di ingiustizia: lo fa sempre più cosciente di vivere in una condizione di sfruttamento, senza via di uscita.

Per uscire dal vicolo cieco il Sindacato dovrebbe affrontare globalmente il problema del movimento operaio e gli emigrati consapevoli, importanti seriamente nella propria promozione collettiva, dovrebbero «associarsi» e costringere il Sindacato al salto di qualità.

L'emigrazione e la cultura

L'emigrazione è in gran parte al margine della cultura. È condannata ad avere solo l'istruzione primaria.

I primi esperimenti di formazione professionale non si collocano pienamente, nella linea di un'autentica cultura popolare. Tutti pensano che essi fanno dell'emigrato e dei figli uno strumento più adeguato alla produzione, ma non addecano ad un atteggiamento di servizio alla propria categoria, di collaborazione alla promozione culturale e integrale della massa emigratoria.

«Ma questa cultura popolare, senza poterla pienamente sviluppare, l'emigrazione ce l'ha in germe ed essa, a suo modo, con gli strumenti che la società non ha potuto toglierle, è venuta elaborandola: una cultura fatta di storia, di lotta, di lavoro, di sudore, di lacrime, di rischi. Una cultura appresa a contatto con altre ci-

e/c



2

viltà, nella dura esperienza del proprio sfruttamento e della propria emarginazione. Faifa della sofferenza e del dolore delle proprie spose, del loro sfiorire e della loro tristezza. Una cultura che fa avanzare la storia».

L'emigrazione e la politica

Il campo politico è abbandonato dal mondo emigratorio. Mentre si agita in quello economico e incuba duramente una cultura popolare, l'emigrazione rimane indifferente al gioco politico, come rimane scettica alle sollecitazioni sindacali. Perché è disincantata di fronte ai molti capi che vorrebbero porsi al suo servizio per poi alla fine servirsi di lei? Talvolta può essere per questo. Ma la realtà è che questa attonia politica è comune a tutta la società italiana, delusa nelle sue aspirazioni e scandalizzata dallo intralazzo.

Si desterà l'emigrazione dal suo scetticismo sindacale e politico?

Abbiamo analizzato brevemente la situazione attuale della emigrazione. Il bilancio non è affatto positivo. L'emigrazione è ancora la grande assente dalla società nazionale e internazionale. Perché

«L'emigrato è un essere fondamentalmente sradicato sul piano psicologico, culturale, economico, sociale e politico; sottomesso da sempre a un «meccanismo», ridotto ad uno stato per cui è sempre l'ultimo a godere dei benefici e il primo ad essere sacrificato».

L'emigrazione vive in condizioni di sfruttamento e si trova integrata nella società capitalistica solo come una pedina di manovra. L'emigrazione cerca la sua promozione attraverso il movimento operaio, ma resta frustrata quando si vede respinta o emarginata per motivi di concorrenza sul mercato del lavoro. Di fronte alle aspirazioni del mondo emigratorio si levano le aspirazioni e le ambizioni di quanti detengono il potere.

I Vescovi riuniti a Roma — affrontando il problema delle migrazioni — hanno coniato la formula inedita « il quarto mondo » che non si trova più lontano dal « secondo » e del « terzo », ma nel tessuto stesso della nostra società opulenta.

Bernardino Corrà

207

SOCIALI

UFFICIO VII

del:

Ritaglio dal

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII



RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. 25. OTTOBRE. 1971..

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE
.....



1-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avv. Stefan di: _____ del: 25-X-41

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FMSIE

- Lungo e cordiale incontro con il Presidente del Consiglio On. Emilio Colombo
- Colloqui con i Sottosegretari Bemporad e Salizzoni
- Problemi particolari esaminati con il Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio Prof. Giuseppe Padellaro
- Ampia relazione del Presidente della Federazione Avv. Umberto Ortolani
- Nomina dell'Esecutivo e approvazione del Regolamento
- Il Consiglio Direttivo tornerà a riunirsi nel primo semestre del prossimo anno

Roma, 25 settembre (Stefani) - Alla Farnesina, nella Sala "A" della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, nei giorni 21, 22 e 23 settembre - in forma l'agenzia "Stefani" -, si è tenuta la prima riunione del Consiglio Direttivo della "Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero", eletto dal recente Congresso.

Il Presidente della Federazione, Avv. Umberto Ortolani, ha svolto un'ampia e particolareggiata relazione sulle conclusioni dell'assise congressuale di luglio, tratteggiando poi il programma di lavoro. L'Avv. Ortolani ha posto l'accento sugli immediati compiti della Federazione nei settori organizzativo, professionale e tecnico, relazionando anche dei numerosi contatti avuti in questo primo breve periodo di vita della "F.M.S.I.E."

Il Consiglio Direttivo, dopo aver proceduto alla costituzione legale della Federazione con atto notarile, ha portato a termine l'esame dello schema di Regolamento predisposto approvandolo.

Successivamente, la discussione si è centrata sul programma che l'Organizzazione dovrà svolgere nell'immediato futuro, nell'ambito delle indicazioni congressuali. Tutti i componenti del Direttivo hanno portato la loro esperienza nella discussione, al termine riassunta dal Presidente Ortolani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2 -

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Il programma approvato si articola in tre principali punti: 1) armonizzazione professionale diretta al riconoscimento delle posizioni individuali per un inserimento nell'Albo della categoria; 2) provvidenze a sostegno della stampa di lingua italiana all'estero; 3) pubblicità diretta attraverso gli organismi di settore già esistenti.

Il Consiglio Direttivo ha poi deliberato la istituzione di un "Albo d'Onore" cui faranno parte tutti i giornalisti italiani all'estero con almeno un ventennio di attività professionale.

E' stato infine nominato il Comitato Esecutivo di cui fanno parte il Presidente Avv. Umberto Ortolani; il Dott. Ettore Anselmi, Direttore del "Sole d'Italia" di Bruxelles e il Dott. Elis Finzi, Direttore de "Il Corriere di Tunisi".

Il giorno 22 settembre, a Palazzo Chigi, presentati dal Presidente Avv. Ortolani, i componenti il Consiglio Direttivo sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio On. Colombo il quale, dopo essersi cordialmente intrattenuto con ciascuno dei presenti, ha illustrato in termini reali la situazione politica ed economica italiana, soffermandosi sugli aspetti più immediati.

Successivamente il Direttivo si è incontrato con i Sottosegretari Bemporad e Salizzoni: l'On. Bemporad si è vivamente congratolato per il successo della Federazione e soprattutto per la vitalità dimostrata malgrado il breve periodo di formazione. Ha tenuto sottolineare la fattiva collaborazione che la FMSIE mantiene con il Ministero degli Affari Esteri.

Con il Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio, Prof. Giuseppe Fadollaro, il Consiglio Direttivo ha lungamente esaminato alcuni problemi di fondo della stampa italiana all'estero ricevendo le più ampie assicurazioni di collaborazione.

Il Consiglio Direttivo tornerà a riunirsi nel primo semestre del prossimo anno. (Stofani)

- - - - -



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani di:

del:

25-IX-41

DICHIARAZIONI DI BEMPORAD SUL VIAGGIO IN CANADA

- Importanza dell'accordo italo-canadese per i nostri lavoratori emigrati
- Poste le basi per un più agevole inserimento nelle strutture economico-sociali del Paese

Roma, 25 settembre (Stefani) - Gli aspetti positivi della visita in Canada del Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, sono stati ampiamente tratteggiati al suo ritorno da Montreal.

L'On. Bemporad - riferisce l'Agenzia "Stefani" - che era accompagnato dal Ministro Plenipotenziario Giovanni Falchi, della Direzione Generale per l'Emigrazione della Farnesina, e dal Consigliere di Legazione Muzi Falconi, ha avuto contatti con i rappresentanti del Governo Federale ed in particolare con i Vice Ministri dell'Immigrazione del Canada.

L'On. Bemporad si è anche incontrato con i responsabili amministrativi delle province dell'Ontario, del Quebec e della Columbia britannica; nel corso dei soggiorni nelle varie città visitate ha avuto incontri con le Comunità italiane colà residenti.

Ad Ottawa, il Sottosegretario Bemporad ha firmato con il Ministro canadese della Manodopera e della Immigrazione, On. Otto Lang, un accordo per la istituzione di contatti periodici e sistematici fra i due governi per discutere e facilitare la soluzione delle questioni relative all'emigrazione dei lavoratori italiani in Canada.

L'On. Bemporad si è personalmente reso conto di varie iniziative sociali della Collettività, ha inaugurato alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di un gran numero di connazionali, il monumento dedicato al lavoro italiano, interamente realizzato per iniziativa dei nostri connazionali nel "Parco dell'amicizia internazionale".



In questo Parco - mosso a disposizione dalla municipalità - ciascun gruppo etnico ricorda attraverso un simbolico richiamo alle tradizioni nazionali il contributo fornito allo sviluppo della Provincia. Il Primo Ministro canadese Trudeau ha espresso con un messaggio la sua adesione alla manifestazione esaltante il lavoro italiano in Canada.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale _____

Al suo ritorno in Italia, il Sottosegretario Bemporad ha fatto la seguente dichiarazione:

"L'accordo raggiunto con le autorità canadesi è la conseguenza della constatata necessità che i due governi hanno avvertito di assicurare una maggiore loro presenza e cura nella protezione del lavoratore emigrato.

L'azione congiunta che risulterà da questi contatti periodici e sistematici - ha proseguito l'On. Bemporad - avrà certamente conseguenze favorevoli sulla situazione delle nostre Collettività in Canada. Nel quadro di questi contatti, da parte italiana, ci si augura di poter ulteriormente approfondire e portare ad una rapida soluzione alcuni problemi che stanno particolarmente a cuore dagli italiani del Canada e sui quali ho attirato, nel corso di approfonditi colloqui, tutta l'attenzione delle autorità canadesi.

Questi problemi - ha proseguito il Sottosegretario agli Esteri - riguardano il riconoscimento delle qualifiche professionali, l'insegnamento delle lingue locali, la salvaguardia della lingua e della cultura italiana, gli infortuni sul lavoro e la trasferibilità delle pensioni.

Nei numerosi incontri che ho avuto con le Associazioni e con i singoli lavoratori - ha aggiunto l'On. Bemporad - ho potuto approfondire tali problemi con la loro attiva partecipazione e posso quindi assicurare che l'azione italiana sarà diretta a porre le basi per un più agevole inserimento del nuovo arrivato nelle strutture economico-sociali locali ed a studiare le possibilità di concludere al più presto un accordo in materia di sicurezza sociale.

Vorrei infine sottolineare, oltre alla cordialità e cortesia con le quali sono stato accolto - ha concluso -, il particolare impegno più recentemente dimostrato da parte canadese per favorire l'inserimento del lavoratore italiano soprattutto nel settore dell'insegnamento delle lingue e in quello della riqualificazione professionale; con sequenza anche della particolare considerazione in cui gli italiani sono tenuti e che essi hanno saputo guadagnarsi con la loro operosità". (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Stefani di: _____ del: 25-IX-41

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI SULL'EMIGRAZIONE

Roma, 25 settembre (Stefani) - Alla Camera dei Deputati sono state presentate le seguenti interrogazioni riguardanti - segnala l'Agenzia "Stefani" - alcuni problemi dell'emigrazione:

- Ai Ministri del Lavoro e Previdenza Sociale e degli Affari Esteri, "per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra gli ex emigrati (in particolare tra i minatori) a causa del ritardo con cui vengono loro corrisposte le quote di pensione da parte dell'ente assicuratore del Belgio, paese in cui ebbero a lavorare, appunto, come minatori.

Per conoscere quali passi si intendano effettuare al fine di portare alla normalità una situazione che tende chiaramente a colpire questi lavoratori e che li colloca obiettivamente su un piano di continua subordinazione alla burocrazia di quel paese che pure è tanto sollecito nell'accettare la manodopera emigrante".

- Ai Ministri degli Affari Esteri e delle Poste e Telecomunicazioni, "per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso i competenti organi della RAI, che fornisce i servizi radiofonici ai programmi in lingua italiana che si trasmettono all'estero, perchè ogni trasmissione sia preceduta dall'Inno nazionale.

Gli interroganti fanno presente che così facendo la

./.

RAI andrebbe incontro al desiderio di migliaia di connazionali per i quali le citate trasmissioni rappresentano l'unico legame con la Patria lontana".

- Ai Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e Previdenza Sociale, "per sapere se sono a conoscenza che da qualche tempo in Germania e specificatamente nelle regioni Nord Reno-Westfalia e Baden Württemberg presso le più importanti fabbriche i lavoratori italiani non vengono più assunti ammenoché non siano altamente qualificati e che al loro posto vengono preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro paesi con contratti quinquennali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

A giustificazione di tale atteggiamento la "Ford" di Colonia adduce la scusa che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera nei Paesi della Comunità europea non offrono garanzia di lunga permanenza nella ditta.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri, in considerazione del maggiore afflusso di lavoratori italiani in Germania come conseguenza della situazione economica, e con l'avvicinarsi della stagione invernale che vorrebbe a complicare ed aggravare ulteriormente le condizioni dei connazionali che si recano in cerca di lavoro nella Repubblica federale, non ritengano di intervenire con urgenza e quali provvedimenti reputano opportuno prendere.
(Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: *Roma*

del: *25-X-41*

LA SCUOLA

L'ambasciatore Tallarigo lascia l'Argentina

di Franco Antonicelli

«Giorno a giorno, dopo un po' più di quattro anni di pieno esercizio, siamo andati a fare un'ultima visita alla casa che mi ha ospitato durante tutta la mia permanenza in Argentina, come frutto della mia opera di ambasciatore nella capitale della Patagonia sudorientale».

Con queste parole, il ministro degli Esteri Luigi Einaudi, in un discorso tenuto a Buenos Aires, ha voluto dare un'idea del suo lavoro di ambasciatore in Argentina, dal 1937 al 1941, e ha ricordato che, durante il suo mandato, ha lasciato un libro: *L'Argentina*.

«Noi — ha osservato il ministro — desideriamo che il nostro ambasciatore in Argentina, oltre a svolgere l'attività di rappresentanza dell'Amministrazione italiana, sia anche un uomo che si occupi di cultura».

Lo stesso Einaudi, a nome del governo argentino, ha nominato l'ambasciatore Tallarigo nella città di Buenos Aires, e ha detto che, con la sua opera, ha lasciato un libro: *L'Argentina*.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 25-9-71

QUESTIONI DI ATTUALITA'

LA SCUOLA E GLI EMIGRATI

sentano un aggravio intellettuale persino pericoloso. E non può essere richiesta neanche una frequenza d'obbligo, dal momento che i bambini frequentano regolarmente una scuola.

L'on. Federici si domanda allora, che cosa succederà al rientro in Italia, quando questi ragazzi non potranno sostenere la prova d'italiano prevista dall'art. 5 della legge n. 153 per ottenere il riconoscimento dell'equipollenza dei titoli conseguiti nella scuola straniera. La risposta a chi tocca.

Natura e struttura dei corsi

I corsi d'insegnamento per questi figli di emigrati dovrebbero avere programmi, ausili didattici, libri ed insegnanti opportunamente predisposti e preparati da una pedagogia ed una didattica che affronti la problematica di un bambino trapiantato in una società assai diversa e che deve diventare bilingue ed assorbire due culture. Ma anche qui pare non ci siano istre e propositi di qualche concretezza a livello ministeriale.

Il problema scolastico è il problema n. 1 dell'emigrazione e la scottante situazione non può trovare soluzione con un provvedimento legislativo affrettato e superficiale.

La legge n. 153 non ha chiuso un discorso, anzi ha aperta le porte a numerose questioni, che attendono soluzioni.

Lo Stato italiano, in definitiva, viene sollevato da un obbligo costituzionale da parte di altri Paesi che assumono la gerenza di una delle più delicate funzioni statuali senza che vi sia un minimo di garanzie per quanto attiene al patrimonio culturale e spirituale di cittadini italiani.

E' vero che la diaspora degli italiani in Europa rende problematica la frequenza di scuole elementari e medie; ma dalla constatazione di uno stato di fatto irreversibile, alla totale rinuncia di fare qualcosa dove la densità della popolazione scolastica lo permetterebbe ci corre molto, ci sta di mezzo il mare d'indifferenza con la quale i governi italiani da sempre hanno guardato agli aspetti umani dell'emigrazione.

Per questi «allievi comunitari» delle scuole straniere il legislatore italiano ha pensato di istituire «corsi integrativi di lingua e di cultura generale italiana».

Ma questi corsi non possono essere frequentati che in misura limitata da alunni già assorbiti da una disciplina scolastica regolare e tassativa, e per i quali i corsi di lingua e cultura italiana rappre-

sentano un aggravio intellettuale persino nei titoli, scrive Maria Federici - La legge non fa cenno ad esigenze pedagogiche diverse - Lo Stato italiano rinuncia sbrigativamente ad un obbligo costituzionale - I corsi integrativi di lingua e cultura italiane rappresentano per i giovani un aggravio intellettuale persino pericoloso - Numerose questioni attendono soluzioni.

La legge è conforme alla Costituzione?

La legge n. 153 ha deciso invece in modo assolutamente sbrigativo, e senza tener conto della Costituzione (art. 34) e dell'opinione delle famiglie, che i figli dei lavoratori italiani diventino scolari delle scuole dei Paesi ospitanti, anzi istituisce dei corsi per agevolare l'insegnamento

dei «congiunti» (sic) dei lavoratori nelle scuole dei paesi d'immigrazione.

La decisione - continua Maria Federici - appare una rinuncia chiara all'impegno di risolvere il problema, quello cioè dell'istruzione, nella sola Europa, di almeno 200 mila ragazzi italiani, e una frenetico accettazione del punto di vista dei paesi ospitanti, i quali possono anche giustamente desiderare che i ragazzi siano il meno possibile stranieri nei luoghi ove risiedono, ma in nome di niente possono obbligare la frequenza nelle loro istituzioni scolastiche, quando non viene riservato uno studio serio e profondo della lingua italiana, nelle normali ore di scuola.

L'on. Maria Federici, presidente della ANPE (Associazione Nazionale Famiglie di Emigrati), in un meditato articolo pubblicato nella sua rivista del mese di giugno, espone tutta la sua perplessità circa la legge n. 153 sulle «iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione professionale dei

Considerazioni preliminari

L'oggetto della legge - ha scritto Maria Federici - è senza dubbio il figlio dello emigrato. L'articolista sottolinea, tuttavia, che la legge parla di disposizioni ecc.

Lavoro dei lavoratori italiani e loro congiunti, dove per congiunti si devono intendere i figli. La legge, quindi, è sbagliata persino nel titolo, perché l'oggetto delle sue attenzioni non vi è bene contemplato.

La legge non accenna neppure ad esigenze pedagogiche diverse, eppure il fanciullo emigrato non è più quello di quando viveva nella sua patria. Bisogna, quindi, conoscere prima il fanciullo emigrato e poi, nel suo interesse,

la salvaguardia del cittadino italiano, non può rimettere neppure ai genitori il diritto di continuare ad esserlo o a non esserlo anche all'estero, si potrà soltanto qual'è la scuola adatta per lui.



Alcune di queste sono: as-
sunzione del concetto dei di-
ritti del fanciullo emigrato

DIREZIONE

Estero
EGU AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEL

DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

del:

nel contesto di una politica
sciolastica; accordi bilaterali
per la scolarizzazione dei figli
degli emigrati; sperimenta-
zioni pedagogiche e didatti-
che circa lo sforzo applicati-
vo degli scolari e sue conse-
guenze; esame comparativo
dei programmi italiani e stra-
nieri ed interventi per la lo-
to armonizzazione; prepara-
zione specifica dell'insegnan-
te destinato all'estero; didat-
tica dell'insegnamento della
italiano ai figli di italiani che
frequentano le scuole stranie-
re; predisposizione di un'ag-
giate scolastica; concezione di
cultura nazionale e sua valu-
tazione come elemento irri-
nunciabile per la costruzione
della personalità di base.

PRE
CASA
ALL' ESTERO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ECO D'ITALIA di PARIGI del: 25-9-71

Portato a 10 miliardi il capitale dell' ICLE (Istituto di Credito per il Lavoro all'Estero) - Fra i suoi compiti anche quello di concedere

PRESTITI PER LA CASA AGLI ITALIANI ALL' ESTERO

L'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE) è stato istituito nel 1923 e ristrutturato nel 1945. Una legge del 28 ottobre 1970 n. 866 ne ha prolungato la durata fino al 2050. In questi giorni l'ente ha aumentato il suo capitale portandolo da 774 milioni di lire a 10 miliardi.

Agli italiani all'estero, ora, si apre una nuova possibilità ed essi attendono che l'ICLE incominci ad operare e che la sua azione si orienti anche, e soprattutto, verso il settore delle case per lavoratori italiani all'estero, come ha fatto nei decenni passati in favore dei lavoratori italiani emi-

grati in Australia.

La legge n. 866, infatti, pur limitando i compiti dell'ente alla concessione di prestiti e crediti agli italiani all'estero, contempla anche la possibilità della concessione di mutui destinati alla costruzione di case popolari all'estero.

In Europa, pertanto, e quindi in Francia, dovrebbe essere possibile ottenere dall'ICLE finanziamenti per la costruzione della casa.

Disposizioni e modalità richieste per fruire di questa possibilità aperta dalla legge 28 ottobre 1970 n. 866 dovrebbero essere portati a conoscenza entro i prossimi mesi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di _____ del: 25-X-41

ansa 252/2 - sventato attentato al consolato d'italia ad amsterdam -

amsterdam, 25 ott (ansa) - due bombe sono state trovate nascoste dietro la scalinata esterna della sede del consolato generale d'italia ad amsterdam. Le ha scoperte il cancelliere amministrativo prospero marcinaro alle 9 del mattino.

secondo la polizia prontamente accorsa, non appena avvertita, erano ordigni di forte potenza che se fossero esplosi avrebbero procurato gravi danni all'edificio e avrebbero potuto fare vittime. si suppone che le bombe siano state messe durante la notte e che gli attentatori aspettassero, per farle esplodere, l'apertura degli uffici.

il reggente del consolato remo pace ha spiegato che negli ultimi anni, e in particolare nei mesi estivi, il consolato si trova a dover di continuo provvedere al rimpatrio di hippies, semituristi, girovaghi, avventurieri, drogati che sono attirati, in numero sempre maggiore nella metropoli olandese per la fama che si e' fatta nel mondo di centro del commercio di stupefacenti e di paradiso della liberta' sessuale e della tolleranza da parte della polizia. il consolato si e' trovato a dover rimpatriare fino a dieci persone al giorno, spesso vittime degli stupefacenti, completamente sprovvisti di denaro, senza alcuno a cui potersi rivolgere. alcuni di costoro hanno minacciato gli impiegati del consolato, nel vedersi opporre un rifiuto a qualche richiesta. si suppone quindi che l'attentato sia opera di qualche squilibrato.-

mg 2129



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di: ZURIGO del: 25-10-71

Emigrazione:

le posizioni dei partiti svizzeri alla vigilia delle elezioni federali

di Carl Albert Bach, ex corrispondente di Zurigo del ufficio quotidiano "Tages Anzeiger". Su emigrazione e problemi in esclusiva ad un solo ed unico intendimento i Partiti svizzeri si dividono in tre posizioni: 1) la vecchia posizione estrema. L'Emigrazione è intrinsecamente un male. Per questo il Partito di Sinistra in cui nel giornale è stata pubblicata: a) il divieto di un solo tipo di emigrazione; b) il divieto per il nuovo del Parlamento Nazionale (1971) di emigrare; c) il divieto di emigrare; d) il divieto di emigrare; e) il divieto di emigrare.

Per i socialdemocratici (lo schieramento dei consiglieri federali Tobler e Gebhar; del socialista Wilhelm Gasser, ecc.) il numero degli stranieri deve essere ridotto, altrimenti — ha informato il "Tages Anzeiger" — non è possibile né vivere né lavorare, sia per gli stranieri che per gli svizzeri, una situazione degna e umana. Anche i repubblicani sono convinti per la Svizzera, i socialdemocratici in materia di riduzione preesistente (e i tipi di stabilizzazione della manodopera straniera; stabilizzazione della popolazione residente straniera, prelievi riduzioni della popolazione straniera. Con lo stesso programma potrebbero essere realizzati programmi per la parificazione tra la manodopera svizzera e straniera.

Secondo i deputati del Partito dei consiglieri federali von Moos e Boretti si potrebbe arrivare a una riduzione anche attraverso una più generosa politica di materia di no-

I modi di vivere svizzeri prima di stabilirsi qui con la famiglia. Per i democristiani come per il cattolico negato il diritto al matrimonio quasi non può essere negato il diritto della famiglia a vivere unite. Il Partito del lavoro ha ritenuto che il vivere con la famiglia è un diritto naturale dell'uomo, quindi che deve essere assicurato. Dello stesso avviso è il Partito evangelico. L'Anello dei gli indipendenti ha ritenuto che il processo di integrazione ha una sua prospettiva solo nel caso in cui gli stranieri restino volontariamente in Svizzera. Secondo l'Unione nazionale contro l'intolleramento, prima di poter parlare di rimpatriamento facilitato dalla famiglia, sono da mettere a disposizione della popolazione indigena (in servizio sanitario) di alloggio a basso costo.

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLA MANODOPERA

L'Anello degli indipendenti è il gruppo che più realizza il più presto possibile. Anche il Partito radicale democratico (quello dei deputati di Zurigo) di Zurigo e Ginevra sostiene di questo parere. Democristiani, agrari ed evangelici sono invece per la concessione della libera uscita di circolazione solo in caso di emergenza in Svizzera. I repubblicani di Svizzera tedesca e la Lega contro l'intolleramento sono naturalmente contrari anche a questa proposta. Il punto — ha riferito Albert Bach — afferma che una libertà di uscita avrebbe delle conseguenze pericolose per l'economia e soprattutto per la stabilità della popolazione che aumenterebbe di molto nei Cantoni industriali a scapito di quelli agrari.

«FALSI» STAGIONALI

L'Anello degli indipendenti è del parere che quei lavoratori che lavorano in Svizzera per oltre 6 mesi all'anno non siano più da considerati stagionali. Come dice il documento anche il numero di 5000 passaggi da

intolleramento. L'Anello degli indipendenti (L'Anello degli indipendenti) ritiene la riduzione della popolazione estera per il 1971 — dice — negli svizzeri al 100 per cento, mentre la Svizzera paragona come l'intolleramento estero dei gli stranieri non dovrebbe superare il 10 per cento della popolazione indigena.

BIOGRUPPI VERMENTE BILANZIATI

La maggior parte del Partito è favorevole a un rimpatriamento facilitato, in quanto scritto da Albert Bach sono però da notare alcune differenze. Secondo il Partito di Sinistra si attende per gennaio, che i permessi di ingresso in Svizzera (1971) per gli italiani con permessi annuali di 30 per cento sono necessari perché in tale modo gli stranieri possono circolare e lavorare.

di Carl Albert Bach, ex corrispondente di Zurigo del ufficio quotidiano "Tages Anzeiger". Su emigrazione e problemi in esclusiva ad un solo ed unico intendimento i Partiti svizzeri si dividono in tre posizioni: 1) la vecchia posizione estrema. L'Emigrazione è intrinsecamente un male. Per questo il Partito di Sinistra in cui nel giornale è stata pubblicata: a) il divieto di un solo tipo di emigrazione; b) il divieto per il nuovo del Parlamento Nazionale (1971) di emigrare; c) il divieto di emigrare; d) il divieto di emigrare; e) il divieto di emigrare.

SCUOLA PER I BAMBINI STRANIERI

I radicali-democratici e il Partito del lavoro hanno dichiarato che i bambini stranieri hanno il loro diritto all'istruzione. Per quanto concerne il Partito popolare cristiano la questione sta in questi termini: vorrebbe realizzare l'istruzione dei bambini stranieri facilitando da un lato la loro integrazione e dall'altro lato conservando la cultura dei paesi di origine. Il « Tages Anzeiger » ha scritto anche che questo Partito afferma che l'integrazione non significa assimilazione, che lo scambio non deve rinunciare alla propria personalità, che deve conservare le sue caratteristiche. Propone pertanto, per i bambini recentemente arrivati in Svizzera, delle classi di inserimento. Ad avviso del democratico più difficile è invece la separazione per i bambini che restano in Svizzera solo temporaneamente. Scuole il cui insegnamento — affermano — sia in lingua straniera, contraria come al principio che nessuno ha il diritto di trasferirsi alle lingue solitarie nazionali. Queste scuole, secondo loro,

di, sarebbero delle isole di lingua e cultura straniera in quel mare che porterebbero alla formazione di gottli e al trascinare di altri. Perciò — hanno aggiunto — hanno più nuove proposte all'infamia delle scuole svizzere l'insegnamento, per i bambini stranieri, della loro lingua materna.

Anche gli agrari e l'Asola degli indipendenti sono contrari alle scuole di lingua straniera. L'insegnamento che serve a conservare una determinata cultura deve essere pagato dallo Stato e non imposto. Lo Stato degli indipendenti è poi dal parere che a lungo andare gli stranieri, dopo un breve periodo di soggiorno, si sono passati a cercare quelle migliori offerte da chi si trova in Svizzera. Il Partito popolare evangelico e l'Unione delle classi di inserimento, all'integrazione ai bambini stranieri delle lingue e cultura materna e suggerisce l'istituzione di servizi di informazione e consultazione per questioni scolastiche.

I repubblicani di Schwarzenbach chiedono invece, per quei bambini i cui genitori vogliono tornare in patria, delle scuole separate con un programma proprio. Si può pensare — ha scritto il « Tages Anzeiger » — a scuole italiane con insegnanti italiani, francesi dello Stato italiano. Per l'azione nazionale l'organizzazione dei giovani svizzeri è assolutamente prioritaria.

PRATICHE PER LA NATURALIZZAZIONE

Prima allo che nel controllo della popolazione negli stranieri solo i repubblicani e gli aderenti alla Azione nazionale contro l'immobilità si dimostrano contrari. Per quanto riguarda — si sostiene — il problema — in la non i propri mezzi, qual è la posizione del Partito e progressista delle province di naturalizzazione?

Il partito non naturalizzazione avrebbe il nostro consenso ad ogni proposta — afferma l'Asola degli indipendenti — senza che egli sia obbligato a trasferire alla patria di origine. Di questo avviso sono anche i democratici, l'Asola degli indipendenti,

la naturalizzazione è resa assolutamente difficile in causa di procedure che durano anni e per le penose richieste che si rendono prima di concederla. D'accordo con una più generosa presa nelle naturalizzazioni sono i radicali-democratici, il Partito del lavoro ed anche gli evangelici. Chi vuole un inserimento di tutta la procedura sono evidentemente i repubblicani e la Azione nazionale.

TASSE

L'azione nazionale contro l'immobilità e gli stranieri al movimento di Schwarzenbach sono per l'abrogazione di una tassazione

straordinaria di questi imprenditori che impiegano stranieri.

Tutti gli altri partiti sono invece contrari alla proposta pur se con motivazioni diverse. I repubblicani affermano che un simile provvedimento significherebbe praticamente, demagogicamente gli stranieri; gli agrari sono assolutamente contrari a tale tipo di tassazione perché, in definitiva, sarebbero privilegiati i datori di lavoro finanziariamente più forti i quali potrebbero ricompensare i lavoratori in maggior numero. L'Asola degli indipendenti chiede inoltre la natura economico-finanziaria di questo provvedimento afferma che tale legge andrebbe comunque a gravare sui consumatori i beneficiari di agevolazioni in tal modo. I democratici non appoggiano la tassazione straordinaria e più si fermano che si dovrebbe formare un fondo al quale potrebbero essere tutte le aziende medio e grandi non che gli enti pubblici, versando una quota per ogni nuovo posto di lavoro che viene ad essere occupato. Detto fondo dovrebbe servire per la costruzione di alloggi. Anche il Partito del lavoro si è dichiarato contrario alla tassazione straordinaria. Si sostiene per una più consistente tassazione di tutti i profitti e in tal modo — ha affermato il « Tages Anzeiger » — per i datori di lavoro le spese causate dalla presenza dei lavoratori stranieri in cantiere di immobilità.

TORNA INIZIATIVA CON UNO L'INFORMAZIONE STRANIERI

Agrari, radicali, e d'ogni della Azola degli indipendenti, democratici, evangelici, Partito del lavoro tutti questi partiti si sono dichiarati contrari alla terza iniziativa contro l'immobilità straniera. Il detto iniziativa l'anno scorso venne approvata senza scosse e l'istituzione per parte una serie di motivi. Il partito del lavoro ha affermato che essa non comporterebbe quasi per niente gli immigrati con i profitti più grossi (banche ed assicurazioni), ed invece invece in quanto a quanto ad altri, sono state invece le figure di questi non si possono escludere dalla paragrafo che gli altri è stato permesso di immigrare per quanto concerne i beneficiari, secondo il « Tages Anzeiger » una legge detta che non sarebbe molto equiva- lere l'iniziativa e con hanno un'abrogazione una data al riguardo. Per Schwarzenbach l'iniziativa è stata approvata senza perché è da considerarsi come un'offerta di una soluzione ai problemi di lavoro che si viene a naturalizzazione. Uno di questi problemi se si è preso da lui, e l'immigrazione, così, profitti, anche questa, a suo avviso, l'Asola degli indipendenti ha insistito che la sua iniziativa, l'immobilità, quale può essere quella dell'azione nazionale, che, come una, dell'azione

2

mi è la proposta...

stagionale ad annuale, come stabilito dal Consiglio federale, e però afferma che la questione deve essere risolta tenendo conto delle esigenze della stabilizzazione. Anche il Partito radicale - democratico è favorevole ad un aumento della quota annuale nelle trasformazioni dei permessi per gli attuali stagionali. I democratici, dal canto loro, hanno sfornato la situazione dei « stagionali » come insostenibile, ragione per cui si propone una nuova regolamentazione. Nella questione si pone il problema più chiaro è quella del Partito del lavoro che ha ridimensionato l'immediata abrogazione dello stato di stagionale. Il Partito popolare evangelico si è detto d'accordo per un riesame dettagliato di tutto il problema, mentre gli agrari sono del parere che si debba continuare ad applicare la pratica istituita, che si domanda invece contrario al consiglio degli stagionali in quanto ai suoi gli uomini di Schweizer e gli aderenti alla Azione contro l'immobilità straniera. Secondo i repubblicani è nell'interesse della Svizzera migliorare il mercato nazionale per il problema di stagionali, che essi non possono sulle informazioni.

Per quanto concerne il ricambio generazionale delle famiglie per i figli stagionali, i democratici hanno affermato che se essi occupassero questo spazio spazierebbero i loro bambini a una sola famiglia. La validità del loro paragrafo di lavoro — è stato affermato — è infatti sfornata nel tempo. La massima armonizzazione fra la Svizzera il Partito radicale, democratico. Quest'ultima ha fatto sapere notare che comunque i figli degli stagionali possono venire per tre mesi all'anno senza che sia necessario di alcun permesso.

ASSISTENZA SOCIALE
Secondo gli evangelici e i repubblicani gli stranieri sono da parte degli svizzeri per tutta la loro vita o l'assistenza sociale. Il partito popolare democratico e l'Asola degli indipendenti sono contrari a un tale provvedimento. Dopo un periodo relativamente breve gli stranieri devono essere in grado di costituirsi di essere aiutati dall'azienda, a condizione che non in tale campo sia intervenuta la società. I democratici hanno però accettato un'assistenza sociale attraverso gli enti di assistenza (assistenza degli stranieri) che arrivano per la prima volta in Svizzera, con la condizione del loro esteri, loro tutela, rispetto ad attività culturali. Radici, repubblicani, agrari e aderenti all'azione nazionale indipendenti sono per un'assistenza sociale. L'Asola degli indipendenti ha fatto notare che gli stranieri immigrati,

che dopo allo stranieri una chiara informazione giuridica e che per un'assistenza sociale da creare degli enti di assistenza, indipendentemente dalla Azione e dai datori di lavoro. L'azione nazionale contro l'immobilità straniera ha invece fatto sapere che l'assistenza ai permessi stagionali, messi dall'azione nazionale a stabilire l'assistenza, deve essere prioritaria rispetto a quella da fornire agli altri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di: ZURIGO del: 25-10-1971

Camera: riunito il Comitato per l'emigrazione

Dopo la terza Commissione permanente della Camera, si è riunito il Comitato permanente sull'emigrazione, presieduto dall'on. Ferdinando Storch, presente il Sottosegretario agli affari esteri per i problemi dell'emigrazione, on. Alberto Bamponati.

La riunione è stata dedicata all'esame del programma di attività del Comitato sulla base di una relazione svolta dall'on. Storch.

Gli argomenti particolarmente trattati hanno riguardato: a) le relazioni migratorie con la Confederazione elvetica; b) l'accordo recentemente concluso con l'Australia; c) l'attività del Dicastero degli Esteri nell'ambito delle scuole per i figli dei connazionali residenti all'estero; d) i problemi previdenziali e di lavoro della Comunità economica europea; e) le consultazioni del Comitato con le esportazioni italiane all'estero e le loro associazioni; f) l'organizzazione di una Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Sulle proposte del presidente on. Storch, sono intervenuti i deputati Vincenzo Corghi (PCI), Michele Di Stillo (PCI), Aristide Marchetti (DC), Franco Saly (DC), Nicola Romeo (MSI), Silvio Della Brina (PSI) ed il sottosegretario Bamponati, per il Governo.

Al termine della discussione è stato concordato un progetto di programma che sarà sottoposto alla Presidenza della 3a Commissione Esteri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di ZURIGO del: 25-10-1971

A ROMA

Due importanti incontri per l'emigrazione

Si sono svolti a Roma nei giorni scorsi, due importanti incontri che interessano da vicino l'emigrazione.

Il primo è quello avvenuto fra le tre centrali sindacali italiane CGIL, CISL, UIL e l'Unione Sindacale Svizzera (USS) e l'altro, avvenuto in separata sede, fra la Federazione Svizzera dei Sindacati Cristiani (FSSC) e la ACLI.

Dall'incontro Sindacati italiani - Unione Sindacale Svizzera, non si sono avute conclusioni utili.

Dell'altro incontro Sindacati Cristiani - ACLI, abbiamo ricevuto un comunicato stampa che dice fra l'altro:

«Le due delegazioni hanno espresso una valutazione sostanzialmente comune su tutta la problematica dell'emigrazione ed, in particolare, hanno sottolineato:

— la necessità di puntare concretamente al superamento graduale dello status degli stagionali, un problema che interessa ormai un numero crescente di lavoratori stranieri, con forti conseguenze sul piano dei diritti umani — in primo luogo il diritto al riconoscimento delle famiglie

e nel campo della sicurezza sociale;

— l'indispensabile omogeneizzazione nel trattamento di tutti i lavoratori stranieri;

— la necessità di arrivare ad una uguaglianza effettiva di diritti, su i lavoratori nazionali ed i lavoratori stranieri, sul piano economico, sociale, culturale e abitativo. Queste uguaglianze effettive implicano necessariamente ed anzitutto la realizzazione della libera circolazione della manodopera. Sul piano dei diritti sindacali si considera soprattutto necessario la partecipazione attiva dei lavoratori emigranti nelle organizzazioni sindacali, professionali e di rappresentanza sindacale all'interno delle imprese;

— la necessità di sviluppare a livello locale la funzione di equità ed equilibrio che consentano e garantiscano la riorientazione allo stato di nazionalità per tutti i lavoratori, sul piano della politica abitativa, della casa, della

formazione professionale ed, in genere, dei servizi sociali.

All'iterazione di questa tecnica, le due delegazioni hanno anche parlato dei problemi specifici, come ad esempio quello dei frontisti.

Le due Organizzazioni, FSSC e ACLI, si ringraziano reciprocamente e si impegnano reciprocamente le loro esortazioni del resto già profondamente animate proprio sul campo dell'emigrazione, ed a partire dall'imminente occasione mondiale di lavoro della Federazione cristiana degli operai metalmeccanici sui problemi della popolazione autoctona.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIA di: ZURIGO del: 25-10-1971

CHIESTA DAL PSA E DAL PDL

Libertà di parola, stampa e associazione per tutti gli stranieri in Svizzera

Il Partito socialista autonomo (PSA) e il Partito del lavoro (PDL) chiedono volentieri proposto al Parlamento cantonale modifiche sostanziali a della malumora (opportuna alle leggi che attualmente regolano la dimora e il domicilio degli stranieri in Svizzera. Questo il testo integrale dell'interpellanza:

1. La legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri del 20.3.1931 è in conflitto con l'aggiunta di un nuovo art. 1 bis del seguente tenore:

«Ad ogni straniero in Svizzera, in particolare domiciliato, dimorante, in regime di tolleranza o con statuto di rifugiato, sono garantite le libertà di espressione, di stampa e di associazione».

R. Sono di conoscenza degli:

1. Il Decreto del Consiglio federale concernente i discorsi politici di stranieri del 21.3.1948.

2. Art. 11 c. 2 della Ordinanza federale di esecuzione del 12.12.1970 della legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri.

Come dicono sia il Decreto che l'Ordinanza di legge del quale è rimasta l'obsolescenza? Per esempio: a) che «gli stranieri che non sono in possesso di un permesso di domicilio possono prendere la parola in assemblee pubbliche o private soltanto se hanno ottenuto un'autorizzazione speciale»; b) che «l'autorizzazione sarà negata se si ha da temere che venga posta in pericolo la sicurezza interna o esterna del paese o che sia turbato l'ordine pubblico»; c) che «gli estranei stranieri devono astenersi da qualsiasi intromissione in questioni che riguardano la politica interna della Svizzera»; di che «La polizia degli stranieri può allontanare dalla Svizzera gli stranieri che contravengono al disposto»; e) che «il permesso di rifugiato è vietato esercitare qualsiasi attività politica nella Svizzera».

E' dunque constatato che tali disposizioni sono manifestamente in contrasto con la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, con la Convenzione internazionale relativa al diritto di associazione internazionale in favore dei rifugiati politici, che il PSA e il PDL hanno avanzato in richiesta di cui si è riferito.

In discussione nell'ambito del Gran Consiglio del Cantone Ticino si è svolta lunedì 19 ottobre '71 proposta del Partito popolare democratico (PPD) — che per l'1. è d'accordo sul principio — l'interpellanza è stata rinviata all'anno nel Consiglio di Stato con 81 voti contrari al governo di 18 uomini (del PSA, PDL e PST) che ne chiedevano l'immediata accettazione. Da notare la motivazione di rifiuto all'assottigliamento esplicito da liberare per Milano: «gli ha, tra l'altro, insistito che una liberalizzazione nel settore liberale appare nell'opinione pubblica troppa prematura e che si vuole finora non per il libero corso delle idee ma piuttosto per introdurre in Svizzera «arricchimenti agrari». In altre parole sarebbe il popolo svizzero ad essere multinazionale, il che evidenzia senz'altro di fronte la professione come tale.

Mercoledì 19 ottobre è stata poi presentata, nel corso di una conferenza stampa a Berna, un'altra interpellanza che nella sostanza è uguale a quella presentata dal PPD. Il presidente del Consiglio svizzero della parte di sinistra, Friedrich Brändiger, dimostrandosi favorevole, ha infatti annunciato che durante la prossima sessione del Parlamento svizzero sarà formata una commissione che valuterà il compatibilità dell'art. 11 bis della Costituzione della Confederazione per garantire «la libera espressione, espressione e diffusione dell'opinione» non per i cittadini svizzeri che stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di ZURIGO del: 25-10-1971

Dal 1. gennaio 1972

«EMIGRAZIONE ITALIANA» SETTIMANALE

Importanti decisioni sono state prese dalla Conferenza dei Presidenti delle C.I.I. e dai membri della Giunta federale, riuniti domenica 17 ottobre a Olten.

Adeguamento e limitazione del prezzo della carta bianche, trasformazione in «Emigrazione Italiana» le sezioni locali, rilancio dell'azione per la revisione dell'accordo di emigrazione. Attraverso l'analisi della realtà attuale e l'esame dei problemi dell'emigrazione in Svizzera, i dirigenti di base e i responsabili della nostra Federazione hanno scelto pienamente l'esigenza di un ulteriore salto di qualità del tutto il movimento.

Salto di qualità che significa rinnovamento e rafforzamento delle Colonne Libere, istituzione e utilizzazione di più efficaci strumenti di formazione, di presa di coscienza, di mediazione.

Essere meglio organizzati, più uniti e più forti è una condizione indispensabile per affrontare

in fatti concreti le indifferenze e le linee emerse al Congresso di Milano.

L'aumento della quota sociale, deciso dai Presidenti, diventa dunque un compito preciso di ogni associazione federata. A tutti gli attivisti perché una maggiore disponibilità finanziaria ci permetta di qualificare e abbinare la nostra funzione di cassa, la difesa degli interessi dei lavoratori.

Il passaggio, nel prossimo gennaio, di «Emigrazione Italiana» da quindicinale a settimanale vuole introdurre in questa rivista uno strumento di comunicazione e di formazione, un mezzo di collegamento efficace, un modo di crescere la nostra capacità di comprendere la realtà, di organizzarci, di contrattare condizioni di vita e di lavoro. Un giornale settimanale degli emigrati, nuovo, popolare, scritto per essere letto a casa come nei caffè, nelle baracche, nelle fabbriche, nelle sedi sociali, rappresenta una grossa

conquista della classe operaia, un successo che dovremo festeggiare giorno per giorno, con il contributo del soci, degli abbonati, dei deputati, dei lavoratori.

Il rilancio, infine, da parte dell'emigrazione, di ogni attività politica per la ripresa dei negoziati tra l'Italia e la Svizzera e la modifica radicale dell'accordo, deve vedere in prima fila, promotori e animatori di una vasta azione rivendicativa, la Conferenza dei Presidenti e ribadito l'urgente di una mobilitazione che imponga ai due Governi la partecipazione diretta degli interessati alle trattative.

Tesaurimento, «Emigrazione Italiana» settimanale, prescelto per il rinnovo dell'Accordo, sono tre momenti di un unico impegno che l'intero movimento delle C.I.I. è chiamato ad assolvere per un maggiore potere contrattuale degli emigrati e della classe operaia in Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di CARACAS del 25 ottobre 1927

SEMPORAD ALLA PARTENZA DA ROMA:

"In Venezuela affrontorò i problemi relativi alla sicurezza sociale"

ROMA. - Il Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Semporad ha lasciato l' Italia diretto nell' America Latina. Prima di lasciare Roma l' on. Semporad ha dichiarato:

- Sono lieto di recarmi nell' America Latina per visitare, durante il viaggio che durerà più di 20 giorni, Argentina, Brasile e Venezuela, paesi in cui gli italiani costituiscono una buona percentuale della popolazione alla quale sono venute, con un fenomeno migratorio antico e piano di emigrazione che non esclude del tutto i rischi, varie braccia per l' utilizzazione di un progresso che significa irrefrenabile nel suo corso.

Attrò nelle capitali di questi tre Stati, in occasione del Sottosegretario, vari colloqui con le massime autorità preposte all' emigrazione, durante i quali approfondirò problemi in modo da affrontarli in un contesto armonico ed in tutti i loro risvolti".

Riferendosi più particolarmente al problema venezuelano l' on. Semporad ha dichiarato:

- In Venezuela il programma del viaggio contempla, oltre ai colloqui con gli organismi ufficiali locali, un frequente contatto con le Comunità con cui avrò scambi preziosi di idee e suggerimenti. Qui affronterò con la massima i problemi relativi ai rapporti tra i due Paesi in materia di sicurezza sociale che purtroppo sono ancora in attesa di una definitiva soluzione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale OSSERVATORE ROMANO di: _____ del: 25/26 ottobre 1971

Il dibattito sinodale sulla giustizia nel mondo

Il Card. Confalonieri: La giustizia nei confronti degli emigranti

Il Card. Confalonieri si è soffermato sul problema della giustizia nei confronti degli emigranti, con particolare riferimento ai doveri ed ai compiti della Chiesa verso i medesimi.

Il numero degli emigranti e di coloro che ad essi possono essere assimilati cresce in continuazione, tanto che gli si parla di «Mondo in movimento» e di «Quarto mondo».

Molto è stato già fatto e si sta facendo da parte della Chiesa per garantire ad essi la necessaria ed opportuna assistenza pastorale, ma molto resta ancora da fare. Occorre, soprattutto, rinnovare e perfezionare metodi, forme e mezzi affinché la Chiesa non sia accusata di egoismo e di discriminazione.

Le Chiese locali o particolari dalle quali provengono gli emigranti dovrebbero essere più generose e sollecite nel facilitare, mediante sacerdoti idonei e zelanti, l'opportuna assistenza pastorale ai loro fedeli emigrati. Purtroppo, invece, spesso anche le diocesi più ricche di clero si mostrano restie, oppongono difficoltà al riguardo; non infrequente è il caso di sacerdoti, addetti alla cura degli emigrati, che si lamentano di essere stati dimenticati, o delle difficoltà al ritorno in diocesi, dopo alcuni anni di permanenza all'estero.

L'oratore ha auspicato una maggiore sollecitudine da parte del clero verso i parrocchiani che emigrano e verso le famiglie da essi lasciate a casa, ed ha pure raccomandato che gli emigrati siano seguiti attraverso una opportuna corrispondenza epistolare e siano accolti cordialmente al loro ritorno a casa.

Le Chiese locali presso le quali si recano gli emigranti dovrebbero adoperarsi — a loro volta — per dissipare le prevenzioni che in alcuni luoghi esistono verso gli stranieri e per assicurare l'opportuna diffusione agli atti del ministero ecclesiale e la fedele esecuzione delle disposizioni impartite dal medesimo a favore degli emigranti.

E' auspicabile una più stretta collaborazione fra il clero parrocchiale e diocesano ed i cappellani addetti alla cura degli emigrati, le cui esigenze sul piano liturgico dovrebbero, almeno nel periodo iniziale, trovare una maggior comprensione.

Da tutto l'insieme risulta evidente che non si è ancora disposti ad accogliere e riconoscere praticamente quella sana molteplicità che dovrebbe costituire la caratteristica del popolo cristiano e delle nostre comunità liturgiche.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

R

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 26 OTTOBRE 1971...

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Straglio dal Giornale l'Emancipazione di Parigi del: 26-X-41

A Roma il Ministro degli esteri lussemburghese

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha ricevuto al Quirinale il ministro degli Esteri del Granducato di Lussemburgo, Gaston Thorn, in visita ufficiale in Italia. Il Presidente Saragat ha rivolto all'ossequio parole di benvenuto, il ministro Thorn ha vivamente ringraziato per l'ospitalità ricevuta ed un momento poi al Capo dello Stato un passaggio personale dal Giardino del Lussemburgo. Saragat ha ringraziato risentitamente il saluto. Il ministro Thorn ha poi espresso la viva soddisfazione del suo governo per il contributo che l'80 nella liberazione italiana conseguita dal Lussemburgo danno all'economia del suo Paese soprattutto nel settore della metallurgia e dell'alluminio. Nel corso della conversazione sono stati esaminati i problemi dell'industria ne europea in relazione alla situazione economica della Gran Bretagna e degli altri Paesi esportatori nella CEE su altri momenti del ministro degli Esteri del bel Paese della Occidente e dei ministri provinciali membri del Mercato comune. In conclusione il ministro Thorn si era incontrato alla Ferratella col ministro degli Esteri onorevole Aldo Moro. Moro e Thorn avevano avuto un amichevole scambio di vedute sui problemi europei, rafforzandosi nell'ottimo stato dei negoziati per l'attuazione della comunità. Uno, Colombo, in corso, ha ricevuto Gaston Thorn a Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio ha pregato il ministro Thorn di rivolgere al Primo ministro Wenzel l'invito di venire a Roma ad una data da concordare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Cultura

di:

Roma

del:

26-X-41

Aumentate le tariffe ferroviarie svizzere

Ginevra, 24.

Per sanare il bilancio delle ferrovie federali, che registra ogni anno un'entrate impressionante di 200 milioni, il governo svizzero ha deciso di aumentare tutte le tariffe del biglietto viaggiatori e del trasporto dei bagagli. La media dell'aumento è del 12,5 per cento, ma potrà arrivare al 15 per cento abbonamenti sulle linee interne svizzere. I biglietti internazionali saranno in aumento del 20 per cento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma, del: 26-X-41

L'Italia affitta da Tunisi le "proprie" acque territoriali

Per avere il permesso di pescare nelle "proprie" acque territoriali l'Italia versa al governo tunisino un miliardo di lire all'anno.

Questa è una delle norme dell'accordo Italo-Tunisino per la pesca che è stato siglato dal governo italiano a Tunisi il 29 agosto scorso.

La clausola più incredibile e paradossale è appunto quella secondo la quale il governo italiano si impegna a versare un miliardo di lire all'anno al governo tunisino in modo che i pescatori italiani possano pescare nelle acque territoriali italiane (quella della cosiddetta "piattaforma" intorno alle isole di Pantelleria, Ustica ecc.).

Con questa clausola viene così ribaltato quel sano principio di diritto internazionale: non può in pratica esistere il diritto di pesca nelle acque territoriali italiane ai tunisini i quali non hanno consentito ai nostri pescatori di effettuare la pesca nelle stesse acque proprio versamento di un miliardo.

L'accordo italo-tunisino

contiene in questo modo addirittura, mediante per la nostra sovranità territoriale una lunga e aspra disputa sul diritto di pesca nelle acque del canale di Sicilia. L'accordo è stato siglato a Tunisi lo scorso 29 di agosto ma non è stato ancora pubblicato ufficialmente al Parlamento per la ratifica.

Unico caso visto finora segreto nei suoi contenuti ma sotto la clausola "Perché si verifichi colla pubblica notizia nessuna confusione pubblica facendo passare di stralzo in tempi più tardi e temporanei caso si decidesi per la ratifica della Repubblica questo accordo trattato.

Le notizie sull'accordo Italo-tunisino sono state dal APE secondo a lungo giorni di discussione durante sempre dall'APE e secondo le voci il nostro Ministero degli Affari Esteri col fondo stesso del suo bilancio l'attività dei loro atti anche secondo notizie e quindi a questa interpretazione più deve essere sempre contenuta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA NATION di FIRENZE del: 26-10-71

Operai stranieri/ licenziati a Losanna

Ginevra, 25 ottobre.
Quattordici operai stranieri, fra cui alcuni italiani, sono stati licenziati in tronco e invitati a lasciare immediatamente il luogo di lavoro « a causa del loro comportamento », in quanto avrebbero dimostrato di « essere poco soddisfatti delle condizioni di lavoro offerte dall'impresa ».

Lo annuncia un comunicato diramato questa sera, tramite l'agenzia di stampa svizzera, dalla direzione dell'impresa « Bobst e figli », fabbrica di macchine con sede a Prilly-Losanna. La direzione aggiunge di aver dovuto licenziare recentemente, spinta dalla congiuntura economica e dall'impossibilità di esportare la sua produzione, una trentina di persone su duemila.

Tuttavia « sotto l'influenza di gruppi estremisti estranei all'impresa, una certa agitazione si è sviluppata negli ultimi tre giorni sotto vari pretesti fra i dipendenti, ma senza dar luogo ad alcuna sospensione del lavoro ». Per far cessare tale agitazione l'impresa di Losanna ha deciso oggi di licenziare altri quattordici dipendenti, tutti stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo Temus del: 26-8-41

Cinque fratelli medici italo-americani conferiscono ai genitori simboliche lauree in medicina

NEW YORK, 23 ottobre — Cinque fratelli medici hanno reso omaggio ieri ai genitori di origine italiana conferendo loro simboliche lauree in medicina nel corso di una cena svoltasi a New York.

Parlando al suo padre, Vincent Baratta, il maggiore dei cinque fratelli, Michael, ha detto agli invitati: «Papa è un poco più felice di molti altri padri. Voleva che tutti noi diventassimo medici e insieme a mia madre ci ha incoraggiato passo dietro passo. Abbiamo pensato che conferire loro la laurea ad honorem fosse la cosa migliore che potessimo fare».

Oltre al quarantatreenne Michael, chirurgo ortopedico a Canca Park, in California, i figli di Vincent Baratta sono: Anthony, di 22 anni, oncologo, di St. Ronald, di 37, che hanno uno studio in comune a Lindenbark (New York) e il trentatreenne Frank, cardiologo a Fort Lauderdale, Florida.

Per l'occasione ai coniugi Baratta sono giunti telegrammi di augurio del presidente Nixon, del ministro dei Trasporti John Volpe e di numerosi esponenti politici. Baratta e sua moglie hanno ricevuto anche ricami e doni dalle associazioni mediche di Stato e di contea e dal comitato americano per l'emigrazione italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Corriere

del:

26-X-41

La prima tappa, probabilmente, a Sanremo

Il "Canteuropa", partirà con Morandi e la Pavone

La carevana dei cantanti toccherà alcune grandi città europee - Vi saranno dei vagoni con mostre culturali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 ottobre.

Ezio Radaelli lo ha confermato ieri in una conferenza stampa. La terza edizione del Canteuropa Express, lo spettacolo viaggiante che vuol rappresentare una rassegna della canzone italiana all'estero, si svolgerà dal 15 al 30 novembre. Il treno speciale, costituito da 25 vagoni, farà la prima tappa con tutta probabilità a Sanremo per poi toccare la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Svizzera, l'Olanda, la Danimarca, l'Austria e la Germania, e concluderà il viaggio ad Ancona o a Trento, ove si terrà l'ultimo spettacolo.

Ezio Radaelli, che è ancora in trattativa con due « big » della canzone italiana, ha già allestito il « cast » artistico: Milva, Gianni Morandi, Rita Pavone, Bobby Solo e la « rivelazione » Mia Martini. Tra i giovani: Mirella Bartoli, le Voci Blu, Jordan e Pierino, una « scoperta » di Teddy Reno. Per il genere folk il Duo di Piodena, il cantastorie Jimmy Lo Cascio, Giusti Indaresi; tra i complessi i New Trolls. Nulla si sa per quanto riguarda il direttore di orchestra ed il presentatore.

Ezio Radaelli ha aggiunto a questa terza edizione del Canteuropa un poco di cultura. Sul treno, in vagoni appositi, saranno allestite una mostra della pittura italiana, una mostra del libro e dell'editoria, una mostra storica della Fiat-Ita Italiana (a tale proposito la Poste Italiane, d'accordo con le direzioni generali delle Poste dei paesi visitati, hanno concesso uno speciale « libro » e primo giorno » per l'arricchimento del francobollo su viste speciali). Ci sarà inoltre una mostra dell'organizzazione alberghiera del nostro Paese (i

Marche, la Sicilia, e Liguria prepareranno stands). La Fiat presenterà le vetture della sua produzione.

Radio e tv dei Paesi attraversati faranno servizi o spettacoli; la televisione italiana si è riservata di dare una risposta sulla ripresa dello spettacolo in una tappa qualsiasi. Da Sanremo il Canteuropa si sposterà il giorno 16 novembre forse a Nizza (teatro da stabilire), il 17 a Ginevra (« Palladium des Vernets »), il 18 a Metz (« Palais des Sports »), il 19 a Lione (« Palais d'hiver »), il 20 a Fiegi (« Contr'halle standard »), il 21 a Rotterdam (« De doelen theatre »), il 22 a Parigi (« Bobino »), il 23 a Stoccarda (« Bobitgen sport halle »), il 24 a Francoforte (« Offenbach stadthalle »), il 25 a Düsseldorf (« Philips halle »), il 26 a Copenaghen (« Falkoner centre »), il 27 a Wolsburg (« Stadthalle »), il 28 a Monaco (« Circus Kiro »), il 29 a Vienna (« Concert halle »). Il 30 novembre il Canteuropa si concluderà in una città italiana. e. b.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa di: Corriere del: 26-X-41

Per motivi politici?

Quattordici italiani licenziati a Losanna

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 25 ottobre.

Una fabbrica di Losanna, la "Bobbi S.A.", che produce macchinario, ha licenziato oggi 14 operai italiani che in questi ultimi giorni avevano protestato contro la riduzione del personale dell'impresa che, in complesso, occupa circa duemila lavoratori. Voci insistenti lasciano supporre che il licenziamento dei 14 italiani sia avvenuto per motivi politici.

In un comunicato diffuso dalla direzione della fabbrica di Losanna viene precisato

che gli stranieri licenziati in tronco sono stati esortati a lasciare immediatamente gli stabilimenti.

Per il momento i sindacati locali si sono astenuti da qualsiasi presa di posizione sulla drastica misura della fabbrica di Losanna. Si ignora pure se gli operai licenziati, che non avrebbero fatto mistero della loro appartenenza al partito comunista italiano, verranno espulsi dal territorio dalla Confederazione elvetica per il reato di illecita attività politica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale L'Avvenire di Basilea del: 26-X-1911

ALCUNI SONO ITALIANI

LICENZIATI IN TRONCO QUATTORDICI OPERAI STRANIERI IN SVIZZERA

« Per il loro comportamento »

GINEVRA, 25 ottobre. Quattordici operai stranieri, fra cui alcuni italiani, sono stati licenziati in tronco ed invitati a lasciare immediatamente il luogo di lavoro « per il loro comportamento », in quanto avrebbero dimostrato di « essere poco soddisfatti delle condizioni di lavoro offerte dall'impresa ». Lo annuncia un comunicato diramato questa sera, tramite l'agenzia di stampa svizzera, dalla direzione dell'impresa « Robat e figli », fabbrica di macchine con sede a Prilly-Losanna. La direzione aggiunge di aver dovuto licenziare recentemente, spinta dalla congiuntura economica attuale e dall'impossibilità di esportare la sua produzione, una trentina di persone (su un totale di 350 mila dipendenti occupati).

Tuttavia, precisa il comunicato, « sotto l'influenza di gruppi estremisti estranei all'impresa, una certa agitazione si è sviluppata negli ultimi tre giorni sotto vari pretesti fra i dipendenti, ma senza dar luogo ad alcuna sospensione del lavoro ». Per far cessare tale agitazione l'impresa di Losanna ha deciso oggi di licenziare altri quattordici dipendenti, tutti stranieri. La scelta è stata influenzata in questa circostanza dall'atteggiamento di questi operai, i quali avrebbero manifestato il loro scontento per le precedenti misure di licenziamento. Essi sono stati invitati a lasciare immediatamente il loro posto di lavoro. Questa decisione, per am-

missione della stessa direzione della fabbrica, ha provocato « un certo nervosismo fra i dipendenti, senza intaccare tuttavia il lavoro ».

Interrogato lunedì sera, il segretario della federazione svizzera degli operai metalmeccanici ha dichiarato di non aver alcun commento da fare per il momento sulle decisioni prese dall'impresa di Losanna.

2
v
n
h
q
n

1
d

1
v
n
E
2
D
si
si
d
d



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA NAZIONE di: FIRENZE del: 26-10-71

Operai stranieri/ licenziati a Losanna

Ginevra, 5 ottobre.
Quattordici operai stranieri, fra cui alcuni italiani, sono stati licenziati in tronco e invitati a lasciare immediatamente il luogo di lavoro « a causa del loro comportamento », in quanto avrebbero dimostrato di « essere poco soddisfatti delle condizioni di lavoro offerte dall'impresa ».

Lo annuncia un comunicato diramato questa sera, tramite l'agenzia di stampa svizzera, dalla direzione dell'impresa « Bobat e figli », fabbrica di macchine con sede a Pully-Losanna. La direzione aggiunge di aver dovuto licenziare recentemente, spinto dalla congiuntura economica e dall'impossibilità di esportare la sua produzione, una trentina di persone su duecento.

Tuttavia « sotto l'influenza di gruppi estremisti estranei all'impresa, una certa agitazione si è sviluppata negli ultimi tre giorni sotto vari pretesti fra i dipendenti, ma senza dar luogo ad alcuna sospensione del lavoro ». Per far cessare tale agitazione l'impresa di Losanna ha deciso oggi di licenziare altri quattordici dipendenti, tutti stranieri.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del: 26-27/X/1971

**INTENSA GIORNATA DI INCONTRI
PER BEMPORAD IN ARGENTINA**

Trattati i problemi mutualistici degli emigrati italiani

BUENOS AIRES, 26

Giornata intensa di lavoro e di contatti, quella di ieri, per il sottosegretario agli Esteri, Alberto Bemporad, il quale si trova in Argentina da sabato scorso, per una visita dedicata ad un dettagliato esame della situazione e dei problemi della maggiore collettività italiana all'estero.

Il compagno Bemporad ha avuto un colloquio con il sottosegretario argentino agli

Esteri, José María Ruda, con il quale ha passato in rassegna numerose questioni riguardanti gli italiani residenti in questo paese. Successivamente, Bemporad ha fatto visita al sottosegretario argentino alla previdenza sociale Carlos Roque Argimon. Come è noto, il governo italiano si preoccupa in particolare modo dello status degli italiani in Argentina sotto il profilo della previdenza sociale, ed il colloquio tra Bemporad e Argimon è stato principalmente dedicato all'esame di tutti gli aspetti di questo problema.

Nel capoluogo della provincia di Buenos Aires, dove risiedono circa 400.000 italiani, Bemporad è stato ricevuto dal console generale Giulio Raffaelli, con il quale ha fatto visita al governatore della provincia ed al sindaco della città.

Bemporad quindi ha preso contatto con la collettività italiana, intrattenendosi con numerosi esponenti. Agli italiani di La Plata, il sottosegretario agli Esteri ha portato il caloroso saluto del governo e del popolo italiano.

Al termine della giornata, è stato pubblicato il seguente comunicato congiunto: "Nel corso della sua visita in Argentina, il sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Alberto Bemporad, si è incontrato oggi con il ministro della Sicurezza Sociale, dott. Francisco Monique e con il sottosegretario di Stato alla Previdenza Sociale, dott. Carlos Roque Argimon.

"Durante i colloqui, svoltisi in un clima di viva cordialità e reciproca comprensione, sono stati esaminati i problemi relativi all'applicazione della vigente convenzione tra i due paesi in materia di sicurezza sociale. Ambedue le parti hanno convenuto sulla necessità di dare la più sollecita applicazione alle modifiche precedentemente concordate.

Tali modifiche riguardano principalmente i seguenti punti:
- ridurre al minimo indispensabile le formalità inerenti alla documentazione anagrafica delle domande.

- accelerare, non solo l'inoltro della domanda, ma anche il loro iter amministrativo presso i due organismi previdenziali, con l'istituzione di uffici centralizzati.

- adottare ogni altra misura atta ad accelerare l'iter amministrativo delle pratiche".



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Managers di Roma del: 26-X-41

SVENTATO UN ATTENTATO

Amsterdam: bombe al Consolato d'Italia

Amsterdam, 25 ottobre. Due bombe sono state lanciate contro il Consolato generale d'Italia ad Amsterdam, che ha sofferto il carattere amministrativo Giuseppe Marconato alla 1 del mattino.

Secondo la polizia olandese, non appare evidente, visto l'orario di loro presenza, che si fossero a loro avvicinate persone per il fatto di essere « arrestati » o « liberati ».

Il Consolato del Consolato Rocco Pace ha segnalato che negli ultimi anni, e in particolare nel mese

scorso, il Consolato si trova a dover di continuo provvedere al rimpatrio di italiani, uomini, donne, vecchi, adolescenti, di tutti che sono attratti, in questo senso, municipalità nelle metropoli olandese per la fama che si è fatta nel mondo di centro del commercio di importazioni e di paradosso delle filiali industriali e delle fabbriche da parte della polizia. Il Consolato si è visto a dover intervenire fino a dieci persone al giorno, senza il tipo degli aumenti, completamente intervenuti di anno, senza alcuna a cui poter rivolgersi. Alcuni di questi hanno consegnato gli oggetti al Consolato, nel vedere essere un rifiuto a questo richiesta. Si suppone quindi, che l'attentato sia opera di qualche spionaggio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unità di Prima del 25-X-41

Delegazione unitaria a Francoforte

Incontro nella RFT tra sindacati edili italiani e tedeschi

Rilevata l'esigenza di una più intensa
collaborazione a livello comunitario

Una delegazione delle segre-
terie regionali della DILSA,
SILCA e IRIITALI, unita-
ria dei rispettivi esecutivi re-
gionali, si è incontrata nei pro-
ci limiti con la presidenza del
sindacato dei lavoratori tede-
schi delle costruzioni a Fran-
coforte sul Reno.

Durante gli incontri entrati-
sti le parti hanno inteso in
primo luogo l'esigenza di una più
intensa collaborazione sindaca-
le internazionale soprattutto
nella ambito delle costruzi-
oni edilizie, settore a di una
notevole importanza culturale in
questo paese.

Si sono così potute rappre-
sentare le varie di vedute in
tutte gli attuali problemi
della edilizia residenziale in
deve essere ed in Italia. A
tale riguardo i rappresentanti
sindacali italiani hanno col-
locato la volontà di arrivare
alla costituzione di un sin-
dacato europeo dei lavoratori
delle costruzioni, attraverso
dal parte politica, del gover-
no del paese, il quale vo-
glia garantire, in particolare,
la attuazione del 50 nella lav-

vorazione edili italiani operanti
nella Repubblica federale so-
dessa.

La proposta, quanto a rap-
presentanza della federazione
nazionale, venne respinta in
base discrezionalità ed i capi
gravi, non approvando il mate-
re. L'azione del sindacato te-
desco degli edili per una più
attiva difesa e per la stessa
organizzazione dei lavoratori edili
italiani emigrati in Germa-
nia, si è incaricato di istituire
in un prossimo futuro una
conferenza dedicata al proble-
ma dell'emigrazione con la
partecipazione di tutti i rappre-
santi europei dell'edilizia e del
50.

Infine è stato deciso di im-
porre una commissione parita-
ria con esponenti italiani e
tedeschi dei lavoratori delle
costruzioni allo scopo di con-
stituire un comitato comune re-
gionale di riferimento al mate-
re alle questioni di natura
nazionale e di affrontare i pro-
blemi comuni all'emigrazione
edile delle rispettive nati-
onalità.



[Handwritten mark]

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Provenire

dit. *Milano* del: *26-X-41*

Documento degli evangelici sull'emigrazione

GENOVA, 23 gennaio. — I problemi dell'emigrazione e la responsabilità della Chiesa evangelica di fronte all'emigrazione in Svizzera — è stato il tema fondamentale dell'assemblea annuale, tenutasi a Berna, dell'Associazione delle Chiese evangeliche di lingua tedesca in Svizzera (E.V.G.). Le disposizioni e stati d'animo, al termine dei lavori, in un documento in cui si esprime una serie di principi di massima, dopo aver esordito a discutere i problemi che si pongono, in Svizzera, nel rapporto tra immigrati e popolazione locale, affermano che tali problemi non sono dovuti necessariamente alla diversità etnica e confessionale, ma alle contraddizioni proprie di ogni società industrializzata.

Questo documento — letto — dice il documento — dalle lingue dei parlanti alle lingue all'uomo in suo diritto e in sua dignità e in fondo più elemento di produzione. Per ottenere il massimo profitto e i gruppi di lavoro hanno di solito gli uomini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

R

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Cyclus di Roma del: 26-X-41

Aumentata le tariffe ferroviarie svizzere

GINEVRA, 25.

Per sanare il bilancio delle ferrovie federali, che registra ogni anno un deficit di 100 milioni circa, il governo svizzero ha deciso di aumentare le tariffe dei biglietti stagionali e del trasporto dei bagagli, la media dell'aumento è del 25 per cento, con una punta massima del 40 per cento per alcuni abbonamenti annuali come quello stagionale. I biglietti individuali subiranno un aumento del 13,75.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII



RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL .27. OTTOBRE .1971.

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 27/11/41

LE BOTTEGHE OSCURE TENTANO DI STRUMENTALIZZARE I LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

Respinte dagli emigrati le provocazioni comuniste

Il convegno della FILEF è penosamente fallito: presenti solo gli attivisti - In nome dell'antifascismo gli utili idioti del PCI tentano di rompere il fronte dell'emigrazione italiana unito intorno ai Comitati Tricolore

COLONIA, 26.

Nonostante la caparbia ed insistente campagna preparatoria ed i mezzi propagandistici a disposizione, vantiniani distribuiti in ogni sito ove si trovano lavoratori italiani e per tutta la giornata del 23 ottobre presso il Consolato Generale d'Italia, nonché gli annunci in lingua italiana da parte di Radio Colonia e Radio Francoforte, quest'ultimo alla radio Pechino, il tanto sbandazzato Convegno FILEF su scala europea si è tenuto anche a Colonia.

La manifestazione non ha potuto iniziare alle ore 9,30, come stabilito, per mancanza di partecipanti e soltanto alle ore 11 gli oratori di turno hanno potuto prendere la parola dinanzi a 51 persone di cui 13 tra organizzatori ed attivisti.

In una atmosfera calda e stanca il signor Pezzulli, quale dirigente della FILEF (Federazione Italiana lavoratori emigrati e famiglie di Germania così presentato) ha preso per primo la parola annunciando ai compagni convenuti che la FILEF è la sola organizzazione che rappresenta i lavoratori emigrati e famiglie (senza però tenere conto che i lavoratori alla manifestazione erano pochissimi, come detto, e di famiglie una sola) e che scopo del Convegno era quello di tenere desto il problema sociale della emigrazione italiana in tutti i suoi aspetti e per una organica politica sociale in tutta l'area della CEE.

Con confusione di esposizione, l'oratore ha dichiarato che la FILEF ha fatto fallire la vecchia concezione governativa dell'emigrazione, ribadendo la necessità dell'aumento del fondo sociale europeo da 30 a 500 miliardi di lire da destinare nella misura di 250 miliardi per investimenti nel Mezzogiorno d'Italia, ed il resto alla formazione professionale dei lavoratori, incremento delle scuole all'estero e costruzioni di case per lavoratori.

Il Pezzulli, tratteggiando il problema degli

alloggi in Germania, problema definito grave, (come se fosse il solo a denunciarlo) propone un ricambio della situazione unicamente a tutte le associazioni di emigrati italiani e d'altre nazionalità, e senza accentrarsi nella problematica dell'emigrazione con tutti i suoi aspetti negativi, ha preferito specificare che i tempi sono ormai maturi per organizzarsi sindacalmente e politicamente, in tutti i Paesi del MEZ, e a tal proposito la FILEF ha iniziato un dialogo con il DGB (Confederazione sindacale tedeschi) il quale dovrebbe fare il proprio costruttivo apporto alla risoluzione dei problemi riguardanti l'emigrato.

Concludendo, il detto dirigente ha proposto la modifica dei Comitati Consolati e CO-ASIT, presso i quali devono farne parte soltanto i rappresentanti delle forze antifasciste, e soprattutto quelli della FILEF e delle ACLI, molto vicine — a detta dell'oratore — alla vostra concezione per una nuova ed organica politica sociale. Ha accusato il Governo italiano, i padroni del disagio in cui versano i lavoratori italiani all'estero e more solito il fascismo che aggrava l'emigrazione con la guerra.

Al saluto del dirigente della FILEF della Renata Sanna, si è associato un rappresentante delle ACLI locali, che ha aderito alla manifestazione.

Con l'intervento del segretario nazionale Volpe, si è chiuso il Convegno che a noi è motivo di sottolineare la faziosità della FILEF che con la sua politica tende a rompere, in nome dell'antifascismo, il fronte della emigrazione saldamente in mano ai Comitati Tricolore per gli italiani nel Mondo, in tutta Europa.

Ancora una volta i marxisti di questa organizzazione, che rappresenta soltanto uno sparuto gruppo di attivisti stipendiati dalle Botteghe Oscure hanno dimostrato che più degli interessi dei lavoratori italiani all'estero hanno a cuore la penetrazione sovversiva fra l'emigrazione.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Roma del: 27-X-4

UNA PICCOLA CASBAH A CASTELVETRANO

Il mare di Tunisi bagna la Sicilia

L'afflusso di lavoratori arabi clandestini nell'isola è favorito dalla richiesta di manodopera a buon mercato specie per la pesca e per l'agricoltura - Ma il fenomeno rispecchia anche lo scarso rispetto dei contratti sindacali

Castelvetro, ottobre.

Ho passato sei giorni nella zona d'Italia più vicina all'Africa e ho fatto conoscenza con due paesoni che superano i quarantamila abitanti: Castelvetro e Mazara del Vallo, a pochi chilometri l'uno dall'altro, in provincia di Trapani. Hanno in comune uno sviluppo caotico, disordinato, parossistico che ne fa degli esemplari interessanti di questa Sicilia occidentale bella e amara, vivissima e mafiosa.

Castelvetro è un centro agricolo che muore dalla voglia di sfoggiare parvenze cittadine. Le strade sono piene di traffico convulso, di automobili dal clacson facile, di motocicletta dal rombo assordante. Chi attraversa lo fa a proprio rischio e pericolo, perché andare su quattro o due ruote a Castelvetro è una manifestazione essenziale: vivo dunque corre, vivo dunque faccio rumore, vivo dunque passo dove mi pare. Questa non è esclusiva locale, d'accordo, ma in quelle virgole sembra significare l'uscita da un letargo, la manifestazione di diritti ignorati per millenni.

Vicino a modeste abitazioni da borgo contadino sono sorti o stanno sorgendo palazzi di cinque piani, neanche tanto brutti. Accanto a piccole cartolerie o a botteghe artistiche esplodono all'improvviso le luci di una gioielleria. Anelli con tanto di prezzi esposti: uno smeraldo un po' opaco con brillantini intorno, un milione duecentocinquanta mila lire, un paio di orecchini con grosse perle ottocento mila. Figurano nella vetrina clips di pessimo gusto e vistosi orologi Omega ultimo modello, collanine di coralli e bracciali d'oro, pesanti, clamorosi. Nella stessa strada, stretta, l'albergo Senus, dove «scendono» i turisti stranieri in visita nella Valle dei Templi: grossi torpedoni occupano oltre mezza carreggiata, ma nessuno se ne preoccupa perché danno prestigio al paesaggio. Nell'altra metà le auto in divieto di sosta.

Lungo i muri passano furtivi i tunisini: arrivano qui con un visto turistico valido per un soggiorno di quattro mesi, dimenticano di segnalare la loro presenza alla questura, cercano un lavoro qual-

siasi, si disperdono nelle campagne, a dare una mano per la vendemmia o la raccolta delle olive, poi decidono di restare in Sicilia. Mesì fa uno si presentò alla locanda Italia e fu messo a raschiare un muro a Poveraccio, lo feci per compassione — mi dice il proprietario, sig. Di Maio, in vestito nero a righe e scarpe bianche — lui raschiava e un altro dava la tinta. Ero andato a mangiarmi, vengono e mi dicono: vedi, che il tunisino è caduto». Era andato giù dalla scala senza un grido, la testa sull'asfalto. Dichiarato guaribile in quattro giorni salvo complicazioni, dopo sei mesi è ancora in terra italiana, dimenticato nel cimitero di Castelvetro. Non aveva libretto di lavoro, assicurazioni, niente.

— «Adesso chi lo ripaga?» chiedo al Pretore di Castelvetro. Ma lui è qui da pochi giorni, ha appena avuto il tempo di prendere le consegne. Chi lo sa chi lo ripaga.

Castelvetro non cresce così, alla buona, ma in fretta.

«La mafia? Alla mafia basta non pestare i piedi, e non dà fastidio a nessuno. Ho visto Di Mauro? Io lo so perché è morto».

— Allora me lo dica.

— «Standava, a banda a banda, a banda».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRA.

È difficile andare a scovare dove abitano. Solo qualcuno

VII

— Come, sbandava?
— « Non si faceva gli affari suoi, voleva sapere troppe cose ».

— E questo non è bene, vero?

— « Qui non è bene. Io, quando ero a Corleone, ce lo chiesi, a Don Fefe (ndr.) Raffaele Navarra). Don Fefe, posso uscire senza la pistola? ». « Certo che potete uscire. Voi potete fare quello che volete ». Sottinteso, purché non vi occupiate di ciò che non vi riguarda ».

E' uno squarcio di colloquio avuto in un ufficio pubblico di Castelvetrano, rende fatmosfera

Alla Camera del Lavoro vengono a sapere dal segretario della Federbraccianti della CGIL, Dino Pisciotta, che i disoccupati sono alcune centinaia, che per molti la battaglia da vincere è quella delle cinquantuno giornate: se lavorano almeno cinquantuno giornate l'anno, hanno la previdenza, altrimenti debbono pagarsi medicine e tutto.

Gli agrari mirano a utilizzare nelle campagne gente da poter sfruttare, da pagare poco, per molte ore oltre le otto previste dal contratto.

« Però uno (si chiama Lo Scaio Francesco), è stato condannato questa settimana a venti giorni di prigione e centomila lire di multa, e almeno altri cinquanta ne abbiamo denunciati ».

Un giro nelle campagne intorno al paese. La dominante è il colore giallo arancio delle viti. Piove e i contadini si rifugiano in casolari sperduti. In uno ce ne sono una decina, bagnati fradici, e tra loro un ragazzo. « Ma non è proibito far lavorare i ragazzi? ». Sono allegri, scoppiano tutti a ridere. Chiedono che gli faccia una fotografia.

A Mazara del Vallo sono arrivati di sera, mentre affioravano nel porto-canale i pescherecci, e altri si apprestavano a levare l'ancora. L'aria violenta a bordo, fragore di motonauti sulla banchina, gran parlare di gente. Da uno dei bar alligati, l'improvviso clamore di un juke-box. I tunisini stanno tutti allo stesso modo, dagli altri il cacciano via perché puzzano e sono siffatti ».

Dietro al porto c'è il circolo degli, con un piccolo stadio e un gruppo di ragazzi sul davanzale. Una signora, con disinvoltura, mostra l'ingresso di una gita, poi zitti tutti e se ne va.

— Che cosa c'è dietro questa avversione per i tunisini?

— « Noi abbiamo fatto una inchiesta sui marittimi di qui — mi dice il presidente, ventitré anni, aria da liceale primo della classe. Non c'erano notizie attendibili, di loro non si sapeva niente. Adesso sappiamo, per esempio, che le condizioni a bordo sono buone come alimentazione ma pessime per quanto riguarda i servizi igienici. Su quattrocento pescherecci, solo tre hanno le docce, e questa gente certe volte resta in mare

quindici giorni di seguito. Quando sbarcano non sono solo i tunisini che puzzano, puzzano tutti ».

Quanto al risentimento contro la mano d'opera straniera, c'è soprattutto un motivo di concorrenza. Gli arabi sono bravi marinai, gli armatori non pagano contributi di sorta per loro, quasi sempre offrono — la paga inferiore a quella degli italiani: capita così che vengano imbarcati loro e restino a terra gli italiani, in un paese da cui ogni anno partono migliaia di emigranti in cerca di lavoro. Anche se — mi assicura il comandante del porto — per la pesca comincia a scarseggiare la mano d'opera, perché il lavoro è duro e la gente preferisce una vita meno pericolosa e disagiata.

Aggiunge che è difficile sapere quanti siano i tunisini; sfuggono, si nascondono.

— E se uno muore sul lavoro?

— « In qualche modo lo seppelliranno, ma per il resto... ». (Il resto è la regolarità della posizione assicurativa, il libretto di navigazione, ecc.)

Mi presentano Michele. Tutti lo chiamano così, il nome vero è Mohammed Chergui. E' un tunisino che ventisette anni fa sposò in Africa una ragazza italiana, ora da dieci vive a Mazara con la moglie e otto figli. Lui, ormai — bell'uomo, occhi nerissimi, insieme unido e sicuro di sé — parla stigliano, ha un appartamento con molti mobili lucidi e bambole sparse sulle poltrone, si sente a casa sua. Gli altri, i nuovi arrivati, gli obbediscono: è un capo. « A Tunisi — dice — questi ragazzi guadagnano mille lire; qui ne prendono di più e anche se sono al di sotto delle paghe degli italiani, si contentano ».

— più intraprendente o più fortunato — è riuscito ad affittare due camere e cucina; ha fatto venire la moglie dalla Tunisia e riesce in qualche modo ad ambientarsi. Gli altri, la maggior parte, affittano stanzoni dove dormono in tanti, per cento lire a notte.

Sono entrato in uno di questi « bassi ». Valigioni di cartone in un angolo e basta: neanche un letto, neanche un pagliericcio. Dormono in terra su coperte sdrucite. Ma assicurano di essere « turisti »: nei loro occhi c'è la paura di essere scoperti come irregolari e rispediti a Tunisi.

A cento metri da questi vicoli corre la strada principale di Mazara, con le insegne al neon dei rappresentativi della Fiat, della Citroën, della Nsu, con negozi di mobili e di elettrodomestici, con il traffico assordante. Termina con piazza Porta Palermo, dove tutte le mattine, dalle sette alle otto, c'è il mercato della braccia. I padroni vanno lì e si scelgono « il operaio, in barba agli uffici di collocamento. Come a Castelvetrano, vecchio e nuovo, progresso e miseria, luce e squalore convivono e si fondono. Al circolo « Lokartata », che tutti chiamano « il circolo dei signori », due aggraffi spaparazzati in poltrona mi spiegano che nelle campagne, per la vendemmia i braccianti li assumono senza una paga concordata in anticipo. « Vieni, gli diciamo, e ti troverai bene. Poi però quelli cominciano ad avere proteste. Chiedono prima duemila; poi tremila, poi quattro e anche più. Altrimenti se ne vanno ».

— Lei che farebbe al loro posto? chiedo.

— « Non mi comporterei mica così. Questo è un diavolo. E' come se io, che sono un chirurgo, cominciassi ad operare un animalato e poi dicessi ai parenti: datemi un milione o me ne vado. Le pare bello questo? ».

— Ma non sarebbe più semplice astenersi ai salari regolari, fissati dai contratti collettivi?

— « Guardi, noi gli... Il trattativo c'era. Gli diamo pure il pollo da mangiare ».

Inutile continuare. Fuori, capannelli di gente, luci, chiasse. Marlon e Giovanni delle lingue chioma. L'approvanto principale è la partita Mazara-Trepani, perduta per un soffio, un goal proprio alla fine, che non ci voleva!

Fabrizio SCHNEIDER



2-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Tuttavia qualcosa occorre fare per normalizzare questa situazione sciagurata: i territori di più ampio insediamento degli arabi sono proprio quelli dai quali è più accentratà la frana migratoria dei nettanti sono i territori devastati dal terremoto del 1969 costituiscono la zona più depressa del depresso e tragico estremo Sud. Territori che non sopportano questo disperato abbraccio di desolazione e di miserie.

Silvestro Prestifilippo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

S. I. M.

di:

del: 27-10-1971

IL PARTITO COMUNISTA
E IL VOTO AGLI ITALIANI
ALL'ESTERO

In una risposta a lettere di emigrati che chiedevano spiegazioni sulla concessione del diritto di voto dall'estero, L'UNITA' (organo del Partito Comunista Italiano - Ndr) di venerdì 1 ottobre dà una chiara motivazione della sua preferenza al sistema attuale del rientro in patria. Una versione comprensibile ma chiaramente lesiva dei diritti costituzionali del cittadino italiano emigrato. Dice il compagno Beccalossi, che ha steso la nota: "Le rivendicazioni di elezioni "italiane" tra i lavoratori emigrati all'estero presso le sedi consolari o per corrispondenza è suggestiva ma priva di consistenza politica".

E' stato finalmente detto che i motivi per cui il PCI è contrario alla concessione di questo fondamentale diritto di un cittadino sono politici. Tutte le argomentazioni giuridiche, o pseudogiuridiche, che finora erano state portate (garanzia di segretezza del voto, mancanza d'informazione o di propaganda adeguata, lista unica o lista locale e del paese italiano di residenza etc.) erano e sono pertanto solamente scuse per mascherare il vero interesse politico, che in fondo non è altro che una scelta nel mezzo di carte che presenta la comunità degli italiani che vivono all'estero. Se dallo spoglio risultano più carte rosse o più carte nere, da questa analisi si fa derivare la concessione di un diritto costituzionale. E' un gioco da picche, quadri, fiori e cuori. Una partita a briscola, non un dibattito serio e rispettoso della personalità di noi cittadini all'estero.

Dice il Beccalossi: "L'espressione del voto nella dura realtà dello scontro politico in atto nel nostro Paese non è e non potrà mai essere un fatto "meccanico". In questa realtà il voto è sempre una scelta politica e perché questa abbia il suo valore, il diritto di voto deve essere esercitato e "calato" in una realtà conoscendone i termini dello scontro". Come se fossimo tutti deficiente all'estero, non escluso il Beccalossi stesso, che vive in Svizzera, ma che ha la strada abbastanza comoda per poter rientrare in poco tempo in Italia al momento del voto.

Ma allora si vuole operare una vera e propria discriminazione rifiutando semplicemente la concessione dei diritti costituzionali a chi si presume che non la pensi come pare a noi! Questa non è la democrazia per la quale abbiamo lottato nello spirito e nella lotta di Liberazione!



2

11 180 C

E' paradossale che trattando di un argomento di tale fondamentale importanza il Beccalossi dica: "Vogliamo noi emigrati ripiegare su un mandato fiduciario di garanzia democratica ai golpisti sud-americani, ai regimi conservatori e razzisti di ogni parte del mondo?" Sembra di sognare. Ma allora il mio diritto di cittadino italiano è legato al passaporto che mi riconosce tale a tutti gli effetti ed a tutti i diritti, o al Paese nel quale mi trovo casualmente a vivere?

Se è così, si faccia una lista con elencati i diritti che potremo mantenere nei singoli Paesi e la si sottoponga al già disgraziato emigrante perchè nella sua sfortuna che lo costringe a lasciare il Paese abbia almeno l'opportunità di poter scegliere quello che lo verrà a danneggiare di meno.

Noi non discutiamo la validità delle ragioni politiche che presenta Beccalossi. Affermiamo però che non sono un argomento coerente in una discussione giuridica, come è quella del diritto d'esercizio del voto. Le conseguenze di una presa di posizione del tipo politico, come è quella difesa nell'UNITA', sono di estrema gravità perchè si collegano direttamente alle aleatorie vicende del padrone del vapore: se per ipotesi malaugurata in Italia salisse domani un governo "golpista" per le medesime ragioni addotte dal Beccalossi potrebbe validamente decidere il contrario in favore dei gruppi d'emigrati che più gli confanno. E' per questo che il ragionamento politico dell'UNITA' è completamente fuori strada e persino offensivo per la dignità dei cittadini emigrati, che fanno la figura di una mandria di bestiame da manovrare e pisciamente. Il contrario di quanto può sostenere chi desidera veramente il bene civico e sociale dei lavoratori emigrati. (E.P.)

(da IL CORRIERE D'ITALIA - Genova)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale S. L. M. di: _____ del: 24-10-1971

A CHE COSA SERVONO
LE ASSOCIAZIONI ITALIANE
ALL'ESTERO?

Il Comitato Consolare di Coordinamento di Parigi, nell'ultima riunione, ha constatato per l'ennesima volta che gli italiani della regione non partecipano alla vita associativa, sono assenti o apatici, mentre i loro problemi politico-sociali restano insoluti.

L'osservazione del Comitato ha del vero, ma non troppo, e non ci sentiamo di sottoscrivere in pieno. I lavoratori all'estero credono a ciò che costa, ma ancora a ciò che rende. Non fanno nulla se lo giudicano inutile. Il demone dell'assenteismo si chiama: a che serve? Gli emigrati sono stanchi di sentire il sempiterno bla-bla di promesse vuote di contenuto. Da soli si sono affermati economicamente. La gigantesca macchina dell'industria ha fatto di essi un enorme consumo e li ha resi coriacei, ostacolando lo sviluppo totale della loro personalità, che non s'identifica affatto con i soldi guadagnati. Essi attendono invano, da sempre, la possibilità di esercitare i loro diritti civili. L'invito delle associazioni a risentire il solito ritornello di promesse per il ricambio più, sono consci di vivere in un vuoto politico.

Queste delusioni, che si riprotono sistematicamente, li rendono refrattari e indifferenti alle parate associazionistiche di ogni specie, che non valgono un'escursione in campagna con la famiglia. Insomma,

le iniziative perditempo, prive di risposte impegnative, che non sono convalidate da una seria volontà politica, non trovano risonanza in essi.

E intanto continuano a restare inchiodati alla loro solitudine. Sembrano individualisti, e a qualcuno anche egoisti, e invece non lo sono. Sono soltanto disincantati e perplessi e si rifiutano di fare i burattini, perchè hanno anch'essi il loro orgoglio, che spesso è più affamato del ventre. (Angelo Zambon)
(da L'ECO D'ITALIA - Francia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale S. I. M. di: _____ del: 24-10-71

UN INVITO AD AGIRE

Ad indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione conclusa, alcuni deputati ebbero ad esprimere l'opinione che quei problemi, i problemi che gli italiani all'estero pongono nei confronti dell'Italia, avrebbero tratto notevole vantaggio, di conoscenza e di udienza, da un dibattito da tenersi nell'aula della Camera dei Deputati.

Si era in aprile. Oggi se ne riparla. In maniera sussurrata, ed anche incerta, ma se ne riparla. Il governo, allora, si disse d'accordo e non vi è ragione di ritenere che non lo sia più. Si tratta quindi di agire perchè le promesse vengano mantenute.

L'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione che la Commissione Esteri della Camera ha portata a termine nell'aprile di quest'anno è stata tutto considerato, malgrado le lungaggini, un successo. Per la prima volta in questo dopoguerra, un gruppo di deputati si è seriamente impegnato nello studio partitocentrico dei complessi problemi che sono i problemi dell'emigrazione. Ed al termine ha tratto delle conclusioni sulle quali tutti i partiti hanno concordato, nonché il governo.

Ma delle conclusioni non possono rimanere preda di eleganti volumi e di capaci biblioteche. Debbono essere tradotte in pratica; le proposte che sono state avanzate e sulle quali gli emigrati sperano si proceda, debbono trovare pratica attuazione.

La Commissione Esteri non ne ha il potere. Lo ha, invece il governo. Ed il governo può essere costretto ad agire soltanto se in aula un voto di maggioranza su una mozione, lo obbliga a porre mano a soluzioni nuove o da tempo inevase.

Gli emigrati hanno estremamente bisogno del Parlamento e di alcuni suoi uomini, di diversi partiti, che più di altri sembrano manifestare per l'emigrazione quella sensibilità e quelle cure che altri, la maggioranza, sfuggono. E' della loro complicità, nel senso più nobile della parola, che gli emigrati hanno bisogno per avere udienza, gli emigrati che contano così poco nel grande calderone dei suffragi elettorali.

Ciò che è stato effettuato negli scorsi mesi, per essere credibile, deve essere suffragato dai fatti. (Ettore Anselmi)

(da IL SOLE D'ITALIA - Belgio)



21

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RISPOSTA

AD UNA POLEMICA
SULL'EMIGRAZIONE

OGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

S. I. M.

di:

del: 27-10-71

Uno dei nostri recenti appunti - sui valori dell'emigrazione - ha suscitato le ire di alcuni giornali italiani all'estero, sicché abbiamo avuto modo di sapere che, in Svizzera, un certo "Romoletto" sta cercando "sto sciajurato" (cioè l'estensore di queste note) per "menage" (vedi EMIGRAZIONE ITALIANA del 7 ottobre 1971), mentre in Australia un anonimo "italiano" de IL GLOBO di Melbourne (n. 35), dopo averci affibbiato il titolo di "diavolo" ha scoperto che siamo "lautamente sovvenzionati dallo Stato italiano", per "esaltare gli emigrati che restano all'estero più di quelli che decidono di tornarsene a casa".

Al di là di ogni facile polemica, la cosa è spiacevole, soprattutto perchè ci accorgiamo che il collega di Melbourne (di Romoletto nulla sappiamo, oltre agli istanti "squadristici") ha male interpretato il nostro discorso che voleva essere di spunto ad un franco colloquio sulla necessità di inaugurare una "realpolitik" dell'emigrazione.

La SIM segue da 11 anni le vicende degli Italiani all'estero e, sinceramente, non riteniamo di essere degli sprovveduti in materia. In 11 anni ci siamo accorti che se qualcosa si è riuscito a fare (anche con il nostro modesto contributo) questo è sempre stato determinato dall'iniziativa degli interessati.

L'iniziativa è nata solo dopo che gli interessati hanno dimostrato di aver preso piena coscienza del loro ruolo, cancellando quei caratteri di provvisorietà che sempre accompagnano le manifestazioni e le realizzazioni delle nostre comunità.

Il Congresso Mondiale della Stampa e la conseguente creazione della FM I.R. ne sono chiari esempi.

Esistono molti problemi che non trovano soluzione (vedi il volume) o che vengono affrontati con criteri mai definitivi (vedi la riforma del CCIB) se non perchè in pratica di ciò si occupano quasi esclusivamente gli italiani in Patria (siano essi Governo, partiti, sindacati ecc.). I veri interessati - gli italiani all'estero - nella migliore delle ipotesi disperdono le loro energie in iniziative siegate, ma in effetti preferiscono attendere che qualcuno in Patria si decida a "togliere le castagne dal fuoco".

Tutto questo accade perchè l'emigrazione è considerata "piaga nazionale" e perchè l'emigrato coglie del suo stato soltanto i lati negativi e preferisce vivere in perenne provvisorietà, nella speranza di improbabili ritorni, alimentata, purtroppo, da chi sa riempirsi la bocca soltanto di retorica.

Noi volevamo dire semplicemente questo: bisogna convincersi che l'emigrazione per i suoi valori e per i benefici che porta a chi resta e a chi emigra deve essere considerata come una delle realtà sociali, economiche, culturali più importanti del nostro Paese, non soltanto dalle autorità, ma da tutti gli italiani, una realtà che va organizzata



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

ta, studiata, compresa e accettata.

Emigrare è doloroso, è ben vero, ma è un fenomeno questo che accompagna da sempre la storia degli uomini quando non hanno la possibilità di vivere sulla terra che li ha visti nascere. Piuttosto è necessario garantire, a chi emigra, tutta l'assistenza di cui ha bisogno.

Non si può continuare nell'ipocrisia, nella presa in giro, scrive IL GLOBO; d'accordissimo, ma l'emigrato che si lamenta del suo stato accusando l'emigrazione prende in giro se stesso, perchè è come il marinaio che naviga su una barca che fa acqua da tutte le parti e che imputa la sua sorte al mare, accettando per buona la scusa dell'armatore che non provvede ad imbarcarlo su una nave sicura.

Giustino Benozzo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE CARACAS di: _____ del: 74 ottobre 1971

DI

IL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD A CARACAS IL 5 NOVEMBRE

ROMA - I formalisti accadranno le parrucche perché il segretario dell'on. Alberto Bemporad, sottosegretario di Stato alla Emigrazione, del Ministero degli Affari Esteri.

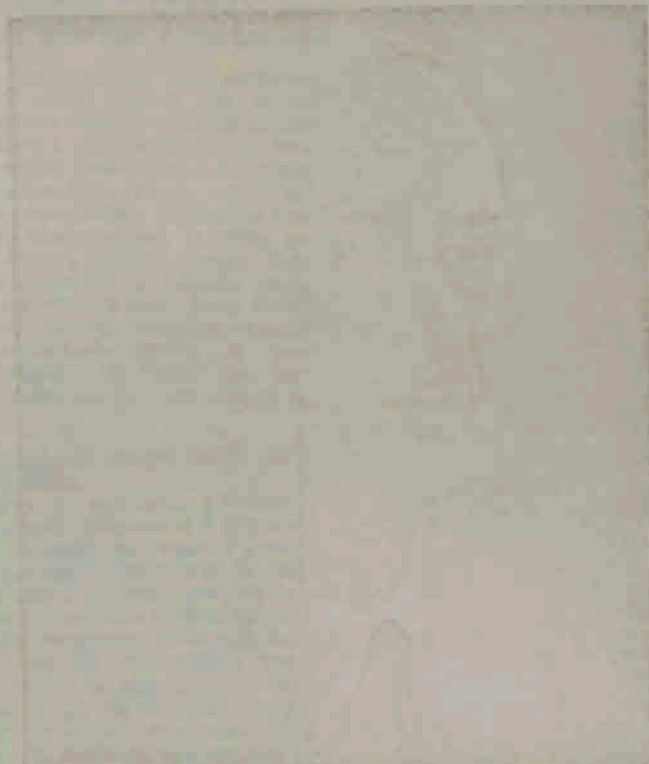
Il sottosegretario Bemporad, venerdì 5 novembre, è giunto a Caracas il 5 novembre dopo aver fatto tappa a Bogotà, Aires e Rio de Janeiro dove visiterà le missioni collettive italiane con i requisiti.

Parallelamente il sottosegretario ha cominciato un ampio dialogo con i comitati provinciali, oltre agli organismi ufficiali nazionali proposti ai servizi relativi all'emigrazione, anche le società di assistenza italiana esistenti in città. Per tutte le organizzazioni in precedenza dall'ufficio direzione generale emigratorio inviato dal governo di Caracas le lettere di presentazione dell'ambasciata italiana in Venezuela.

Prima di lasciare l'Italia, l'on. Bemporad ha partecipato ai lavori del Parlamento europeo a Strasburgo ed è quindi giunto ad il lungo periodo di lavoro.

E' anche per la iniziativa del sottosegretario che si è tenuto in luglio a Roma il Congresso nazionale della suddivisione - impegno della stampa da iniziare in ottobre.

Il sottosegretario a Roma, avrà le varie discussioni con il comitato direttivo della rivista di politica internazionale "L'Espresso" e la rivista "L'Espresso" della Federazione italiana, ed ha discusso con il sig. M. P. P.



Il sottosegretario Bemporad

ai problemi che riguardano anche la rivista "L'Espresso" e la rivista "L'Espresso".

Per un viaggio in America Latina, tra gli altri, con

compagno il sottosegretario di Stato, il Comitato di Assistenza al Lavoro, con la partecipazione per l'Emilia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA di: TORINO del: 27-10-71

Da una fabbrica di Losanna

Licenziati in Svizzera operai "rivoluzionari,"

Sono 54, italiani e spagnoli - Manifestazione di protesta di giovani elvetici

Dal nostro corrispondente
Bern, 26 ottobre.

Gruppi di giovani si sono raccolti oggi davanti ai cancelli della fabbrica «Bobel s.a.», di Losanna, per protestare contro il licenziamento in blocco di 54 lavoratori italiani e spagnoli. In un primo tempo, il numero degli operai licenziati era stato indicato in 14, ma oggi si è saputo che altri 40 dipendenti di nazionalità austriaca erano stati alloppati venerdì scorso. I disoccupati hanno distribuito numerosi volantini, in cui il licenziamento dei lavoratori stranieri viene definito una provocazione arbitraria, ma ben presto è intervenuta la polizia, disperdendo il corteo dei manifestanti.

Il portavoce della ditta di Losanna, che occupa in complesso 2 mila operai, ha dichiarato però che il licenziamento degli italiani e spagnoli è avvenuto per evidenti motivi politici: «La scorsa settimana», ha precisato, «avevamo occupato 240 stranieri che il loro contratto di lavoro era stato annullato. Siccome al loro malincuore lo protestavano, siamo stati costretti ad allontanare con effetto immediato altri 14 operai di nazionalità italiana e spagnola. Le persone colpite dalla misura sono elementi rivoluzionari».

La direzione della fabbrica ha fatto sapere che entro poche settimane dovrà procedere a una riduzione del personale nella misura del 3 per cento. Pare che, in seguito alla covattassa americana sulle importazioni, la ditta losannese abbia dovuto ridimensionare il volume delle sue vendite negli Stati Uniti. Gli operai stranieri hanno proclamato invece la loro sciopero di poche ore, per protestare appunto contro la

progettata diminuzione del personale.

Per il momento l'Unione nazionale svizzera si è astenuta da qualsiasi presa di posizione sul licenziamento dei 54 italiani e spagnoli, mentre la Lega marxista rivoluzionaria della Svizzera Romanda ha rifiutato di commentare, per scettiche le affermazioni secondo cui gli stranieri licenziati sarebbero comunisti militanti. Nella di recente rivista, per ora, oltre la sorte degli operai licenziati a causa della loro demagogica attività politica, difficilmente riusciremo a trovare una nuova occupazione in territorio elvetico.

l. f.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Palermo del: 27. X. 41

L'Italia non ha ratificato

Prendiamo lo spunto da una lettera a Roma dell'ex-ambasciatore di Madras, sul Garis (dal titolo «I contributi dei lavoratori»), per chiarire in termini più precisi la questione concernente la validazione, in Italia, dei periodi assicurativi e dei contributi versati in Svizzera dai cittadini italiani durante la loro attività lavorativa in questo Paese o che, ad un certo punto, ritornano in patria.

Se abbiamo bene compresa, la lavorativa di cui alla presentata (lavorativa che è in attesa della liquidazione della pensione di invalidità — o di vecchiaia? — italiana, da esibirsi, in sede INPS-Verona, a sensi della Convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale in vigore dall'1-8-1954) sembra aver richiesta il trasferimento dei contributi svizzeri all'INPS: il trasferimento in parola non è però, per il momento, possibile, in quanto l'accordo aggiuntivo (del 4-7-59) alla Convenzione sociale italo-svizzera non risulta essere operante per la mancata ratifica da parte italiana.

Tuttavia, se il trasferimento dei contributi AVS all'INPS non è attualmente consentito, non va dimenticato che è invece possibile — come per il passato e come lo sarà comunque anche per il seguito — l'esame della domanda di cui trattasi a norma dell'art. 6 della Convenzione citata (nel che è tutt'ora in vigore), il quale permette la concessione del diritto alla liquidazione della pensione italiana di vecchiaia, invalidità e superstiti, integrata ai minimi di legge, calcolata in base alla totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e svizzeri (ovvero l'preferibilità dei contributi veri e propri quindi). E' superfluo aggiungere che, non vola concessa la prestazione, il portatore ha anche acquisito il diritto alle contribuzioni italiane (cioè INAM).

Da quanto precede, appare evidente che il problema va sciolto in due parti sostanzialmente ben distinte, per cui è errato, e terminale che le commissioni siano qua non per risolvere la pensione e l'assicurazione invalidità e superstiti italiana, per coloro che hanno svolto attività lavorativa, come in Svizzera, prima e durante unicamente nella possibilità o meno di poter trasferire i contributi svizzeri (AVS) in Italia all'INPS.

Compilando di conseguenza le interpellanze (nella speranza di essere letti e riferiti alla INPS il riscontro della sua pratica e, così, dell'articolo art. 6 della Convenzione), e non a sensi dell'art. 1 dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione menzionata, sulle cui date in ordine in corso non siamo in grado di esprimerci.

Paolo Luigi Delfino
Segretario aggiunto del
Riscatto AGI (Roma)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: _____ del: 28. X. 41

ansa 221/3 - on. pedini nel ciad -

fort Lamy. 28 ott (ansa) - il sottosegretario agli esteri on. mario pedini e' a fort Lamy dove e' in corso una riunione della commissione paritetica tra deputati della cee e quelli dei paesi africani e malgascio (sama), che l'on. pedini presiede in quanto l'Italia ha la presidenza di turno della comunita'.

nel suo discorso ai membri della commissione l'on. pedini ha ricordato che attualmente l'unione cee-sama si trova di fronte ad un periodo denso di problemi e di preoccupazioni derivanti dalle possibili conseguenze sull'economia dei paesi africani e malgascio associati dell'allargamento della comunita', della applicazione del sistema di preferenze generalizzate ai paesi africani di lingua inglese e della crisi monetaria. circa questa ultima, dopo aver spiegato le posizioni assunte dal consiglio della cee in materia, l'on. pedini ha riaffermato la volonta' della comunita' di fare tutto il possibile perche' si arrivi a ristabilire lo equilibrio momentaneamente turbato con una collaborazione generale anche dei paesi in via di sviluppo.

sull'allargamento della comunita', la cee - ha detto l'on. pedini - offrira' ai paesi in via di sviluppo legati al commonwealth possibilita' di soluzioni che estendono loro i vantaggi di una piu' stretta collaborazione col mercato europeo pur salvaguardando i diritti del sama e mantenendo intatti i vincoli gia' creati con i paesi africani gia' aderenti all'associazione.

"gli stati associati africani - ha concluso l'on. pedini - possono quindi essere sicuri che la comunita' intende far rispettare principi fondamentali che sono alla base della loro associazione".

in alcune dichiarazioni fatte alla stampa al termine della seduta, l'on. pedini si e' dichiarato fiducioso dell'avvenire della associazione, strumento insostituibile, egli ha detto, per attaccare rapporti piu' intensi e sempre piu' fecondi tra il continente europeo e quello africano; in vista poi delle scadenze - nel prossimo 1974 - degli accordi di yaounde e di crusha si potra' negoziare un nuovo assetto piu' appropriato e completo dei rapporti commerciali e finanziari tra i paesi della cee e l'afrika nel contesto della ristrutturazione complessiva della economia e della moneta nel mondo.

Leo/1851



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di: Roma del: 28-X-41

Comincia dall'asilo il dramma degli italiani emigrati in Svizzera

Scolari in esilio

Zurigo, ottobre.

È PEGGIO, per gli italiani in Svizzera, comincia dall'asilo. Privati di quel retroscena naturale che poteva essere per i bambini il luogo di provenienza dei genitori, privati in gran parte degli affetti familiari, affidati a un personale troppo spesso non sufficientemente qualificato, essi vivono, a volte sarebbe meglio dire vegetano, in un limbo limitato da una realtà durissima, incomprensibile, dominato da regole difficilmente assimilabili dal punto di vista emotivo.

Le prime vittime dell'emigrazione sono loro: i bambini. La mancanza e le frustrazioni dei genitori spesso si riversano su di loro, rendendo possibile il prolungarsi per le generazioni future di una misera di indigenza materiale e soprattutto di una situazione di disagio culturale e morale, di disadattamento, tal da risentare in maniera quasi costante la patologia delle malattie mentali, da esacerbare qualsiasi difetto educativo: semenza, non soltanto che non vi siano vie d'uscita per quella sorta di sottoproletariato costituito dagli immigrati ma che anzi sia destinato a perpetuare sempre di più in condizioni stagnante, marginali prive di qualsiasi stabilità.

Quale sarà l'avvenire di questi ragazzi non lo sa nessuno; non lo sanno i sacerdoti che li vedono già sedicenni zatterati in preda a ogni vizio, non lo sanno i genitori che li vogliono riportare al paese in Italia, non lo sanno gli insegnanti e i funzionari di consolato che ricorrono al mandato di mandare i figli nelle scuole svizzere in modo che possano imparare la lingua, ottenere un titolo di studio e inserirsi — si fa per dire — nella società del paese in cui si trovano.

Il fatto è che i bambini stranieri, anche quando vanno nelle scuole svizzere, e oggi sono la maggioranza, rimangono stranieri, relativamente padroni della lingua; difficilmente progrediscono negli studi; più spesso vengono retrocessi a classi inferiori, alla scuola materna o addirittura sistemati nelle classi speciali o differenziali o assistite, come le chiamano le autorità.

Il bambino che arriva alla scuola svizzera in età scolare ha ben poche speranze di riuscire la lingua; i differenti sistemi educativi, i pregiudizi dell'una e dell'altra parte lo porteranno immediatamente a situarsi fra i pesi morti della classe. Tenderà spontaneamente a richiudersi nel ghecco, nella coorte dei connazionali, in una sorta di ostile cementata dai rancori e dalle

memorizzazioni sottile. I problemi che il logorizz di questa situazione presenta (si si riflettono tutte le contraddizioni che possono sorgere da minoranze etniche che da una mano a mano divergono dai bubboni minacciosi all'interno dell'organismo sociale che ha bisogno del loro lavoro ma li rifiuta come cittadini) sono ormai presenti anche alle autorità etniche; almeno in parte, in quella fetta che può essere influenzata, oltre che dalle elezioni, anche dalle analisi di psicologi, sociologi e da quel poco che vi può essere di opinione pubblica informata e sensibile.

Gli svizzeri hanno un cuore d'oro, anche l'ebbrezza solo gli d'oro, perché hanno bacche piene d'oro e insomma perché sono degli straordinari socialisti: non perciò il colonialismo che praticano in casa lo praticano cercando di circoscrivere il problema, impedendo per quanto è possibile ai lavoratori stranieri di condurre con sé le famiglie, chiedendo alle mogli lavoratrici di tornare a partorire nel

paese di provenienza, rendendo difficile il rientro di bambini piccoli, affidando appartamenti a famiglie che abbiano magari uno zio intero ma non bambini, sfrattando gli inquilini che hanno bambini vivaci e così via. Insomma, l'adulto che stia anche per vent'anni in Svizzera, o per trenta, e tollerato in quanto utile ma diviene immediatamente poco gradito se da eternamente provvisorio cerca di trasformarsi in stabile: di costruirsi un focolare, di portare con sé moglie e figli, di voler usufruire di quei diritti che gli dovrebbero essere dati per il fatto che paga le tasse. Cosicché i bambini clandestini sono mol-

ti, non vanno a scuola, cercano di non farsi vedere in giro: si perdono in un labirinto d'analfabesismi da cui è difficile uscire.

Non si sa esattamente quanti siano i ragazzi italiani al di sotto dei sedici anni presenti in Svizzera: le cifre ufficiali ci dicono solo una parte della verità. Ad ogni inizio di anno scolastico si registra il bilancio del fenomeno delle scuole europee per i figli dei lavoratori stranieri. In Germania, che come paese aderente alla Comunità non nomica europea presenta molti problemi in campo della Svizzera, su 300.000 bambini stranieri, dal 30 al 40 per cento non frequentano alcuna scuola; soltanto il 10 per cento suona il suono delle scuole elementari. In Belgio, un'inchiesta condotta nella zona di Liegi su un campione di 70.761 alunni stranieri e belgi di 303 scuole elementari, rileva che di altri stranieri su 100 soltanto 30 terminano del ciclo elementare: il pauroso ritardo scolastico, mentre lo scarto di possibilità scolasce a studi medi si accresce sempre fra i due gruppi. È una fabbrica del fallito in la vita — afferma tempo il *Corriere degli Italiani*, settimanale per gli italiani in Sv-

izzera in un editto — una proposta sulle manchevolezze del regolamento della libera circolazione dei lavoratori, il quale, se stabilisce il diritto di accesso agli studi dei figli dei lavoratori stranieri, non prevede tuttavia particolari forme d'intervento sia per quanto riguarda l'insediamento del bimbo nella scuola locale sia per l'individuazione

le salvaguardia della lingua materna.

Quale sia l'efficacia delle iniziative sostenute dalle autorità italiane che dovrebbero tutelare i diritti dei cittadini all'occorrenza per ovviare, nei limiti del possibile, a una situazione tanto grave, è difficile dire. Sulle varie attitudini dei funzionari del Ministero degli Affari Esteri corrono molte voci, e probabilmente sono tutte vere. In quello che si può vedere senza remore nei misteriosi discoli della provvidenza, le autorità si limitano a sovvenzionare delle scuole private, degli organismi assistenziali, messo fondano di questo nome, che si sperano un po' ovunque all'ombra del confessionale, sorvegliando in silenzio per dodici ore al giorno i figli dei lavoratori fin dalle più tenere età.

Abbiamo preso a campione per questa breve inchiesta la Svizzera tedesca: un po' per il grado abbastanza alto di razza, ma che vi alluna, un po' per la difficoltà che vi si incontra di trovare personale bilingue o che in qualche modo possieda un minimo di utilizzazione e di competenza per preparare i bambini ad un inserimento nella società che li circonda. Alcuni di queste istituzioni, pur con mille difficoltà, funzionano male, più che a scuole o a figli d'infanzia somigliano a istituti sono del tutto inadatti al fine educativo che si proporgono. I bambini vi vengono accolti e custoditi come se fossero oggetti rinchiuse in soffitti di ottuno che non vengono accarezzati alla meglio, ma che dovessi, chissà, potrebbero an-



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

che, per un caso fortuito, usciranno dal loro isolamento e magari tornare utili. Intanto sono utili soltanto a queste organizzazioni assistenziali, come il personale malpagato e spesso impreparato che li accudisce. Prendiamo ad esempio una delle istituzioni che ci è capitato di visitare e che ci sembra abbastanza significativa in quanto è fuor di dubbio la possibilità che si tratti di un'eccezione. A Baden, al 24 della Sonnenbergstrasse, c'è la Missione cattolica diretta da don Michelangelo Carignano. L'edificio appare subito abbastanza sordido: è una vecchia topaia grigia in riva al fiume. Entrando, troviamo un mucchio di bambini piccoli, in alcuni casi bisognerebbe dire piccolissimi, ammucchiati in un corridoio: stanno facendo ripetizione e, a turno, si infilano nei gabinetti. L'insegnante non è molto loquace, né felice della visita; dice che dovremmo interpellare il direttore. Sul corridoio si apre la porta di una classe di bambini più grandi. La maestra grida incessantemente per tenerli a freno. In un edificio situato dall'altra parte della strada vi sono altre tre classi in condizioni non migliori di queste. Si tratta di 130 ragazzi che vivono qui tutta la loro giornata: 12 ore, dalle 6 del mattino alle 6 del pomeriggio.

Fino all'anno scorso il Ministero degli Esteri dava un contributo di 70 franchi svizzeri al mese per ogni bambino. Quest'anno ne dà 200. I genitori pagano una retta di 90 franchi mensili e 2,50 franchi al giorno per il pasto. Nella retta è compreso il trasporto da casa a scuola con un autobus della scuola medesima. Fra le entrate che non vengono menzionate vi

sono certamente i contributi di industrie o privati e il ricavato dalle tasse per il culto, che vengono regolarmente pagate dai cattolici e rimesse ai rappresentanti delle varie religioni dalle autorità svizzere. Comunque, considerando solo la retta e la sovvenzione ministeriale, per ogni bambino vengono sborsate mensilmente circa 45.000 lire, che moltiplicate per 150 dà 6 milioni e 850 mila lire mensili.

Lo stipendio degli insegnanti varia di caso in caso e quindi è difficile da definire. Comunque, i sette insegnanti di don Michelangelo dovrebbero percepire complessivamente una cifra che si aggira fra il milione e il milione e mezzo. Vi sono poi altre spese, ma l'utile rimane sempre notevole. A chi essa servano, poi, queste istituzioni, come abbiamo già detto, non è chiaro: portano i soldi ausiliari e a retrocessioni di classe immediatamente disimpartite nel caso che il bambino entri nella scuola svizzera; ad altre scuole italiane nel caso di un proseguimento degli studi in patria. In questo secondo caso si rimane in genere nel vicinato delle missioni: sono collegi nel Ticino oppure nei pressi della frontiera; sembra che nel dintorni di Como fioriscano ritrosamente questi centri di raccolta per i figli degli emigrati in Svizzera. Comunque, insomma, lo sfruttamento dei lavoratori all'estero e la loro esclusione in uno stato di apattheid.

Don Michelangelo ci ha parlato a lungo del futuro della sua scuola: diventerà una scuola svizzera bilingue. Sembra felice del fatto che le autorità elvetiche se ne assumessero la responsabilità: ci ha presentato la casa come il frutto spogliato dei suoi sforzi. In realtà, a Zurigo, abbiamo poi sentito dire che è stato costretto a cederla, la scuola, altrimenti gliel'avrebbero chiesta. Il che sta a dimostrare che le autorità italiane non si muovono nemmeno in casi estremi.

La legge 153 del 3 marzo 1971, che pure ha affrontato seriamente il problema delle scuole all'estero o rappresenta quello di un tentativo di riorganizzazione il problema, dopo aver stabilito l'equipollenza dei titoli scolastici rilasciati in Svizzera con quelli italiani nell'articolo 6 dice che il Ministero degli Esteri ha facoltà di concedere « contributi in denaro libel nazionale di diritto » « o a quelli » « enti associazioni centrali e locali che perseguono i fini della presente legge ». Ciò vuol dire che tutte queste strane istituzioni filantropiche continueranno a prosperare.

di Andrea Frullini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 28-10-71

Cantina e baracca: 116 letti 250 affitti da 90 a 110 marchi a testa

tà di soli centosedici letti, le informazioni dei suoi denunciatori dicono che egli riceveva affitto da duecentocinquante teste, tutti lavoratori stranieri. La pulizia nella pensione "Gabriele" ha anche il suo prezzo: due docce sono a disposizione dei clienti, al modesto prezzo di 50 Pfennig ogni tre minuti d'acqua. Un mezzo efficace per non indulgere sui cattivi pensieri (l'angolo dei Gastarbeiter di Niederrad ha sicuramente acquistato molti meriti simili) è per acquisire destrezza nell'uso del sapone.

Denunciato uno sfruttatore dei Gastarbeiter - Doccia a 50 Pfennig ogni 3 minuti - L'iniziativa del Partito Socialista di Niederrad

Il sig. Schiff si è lamentato per la denuncia: "questa baracca non mi ha portato un solo Pfennig di guadagno e d'altra parte, la cantina e la baracca di legno scompariranno fra breve". Egl vuole infatti costruire un hotel. I suoi accusatori sono espliciti: "È chiaro da dove ha tirato fuori i soldi per l'hotel".

(SENZA SERVIZIO)

FRANCOFORTE, ottobre. La sezione locale del SPD (Partito socialista tedesco) del quartiere cittadino di Niederrad di Francoforte d'accordo con la Associazione degli inquilini (Mieterversammler) ha deciso di denunciare alla Magistratura uno speculatore degli affitti.

Francoforte. "Sono il padrone di casa più a buon mercato di tutta la città" ha dichiarato l'ineffabile Schiff, che possiede la pensione "Gabriele" nella Eggenbacher Strasse 14. In realtà i suoi canoni d'affitto sono tanto alti che hanno provocato per la prima volta nella storia della città, l'intervento innegabile e la denuncia della due organizzazioni.

vuole può scegliere pernottamenti più lussuosi in una baracca di legno, alto soffitto, in 15 metri quadrati sono quattro posti letto al mese, ma prezzo: 90 marchi al mese. Per i affitti per eccellente esiste per una casa in pietra vera, 110 marchi (27 stanze da quattro letti che hanno persino il lavabo in camera).

Il "padrone di casa" più a buon mercato della città non si fa pagare a tutto, ma a rate: l'affitto vale per ogni uomo che dorme nel letto, non per il letto. E per questo che, nonostante egli abbia dichiarato una disponibilità

Lo sfruttatore denunciato si chiama Josef Schiff, che di fronte ai giornalisti ha mostrato una sorpresa per quanto è stato fatto contro di lui. "Un angelo per i Gastarbeiter" è stato definito ironicamente dai giornali di

Chi cerca un letto presso lo Schiff lo trova spesso in cantina: infatti l'intraprendente sig. Schiff ha attrezzato 75 metri quadrati della sua cantina a dormitorio, con sei posti letto che affitta a 20 marchi al mese. Chi

Il Frankfurter Rundschau conclude il suo servizio sulla pensione "Gabriele" con queste parole: "Come sia bello il vivere in una casa pulita, con tetti, comodo poltrone e moquette che danno sul balcone e sul verde i signori Schiff lo sanno valutarlo nella propria abitazione. Davo dire chiaro e tondo - mi afferrato la padrona di casa - che questa è una semplice e normale abitazione".





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOR del: 28-10-71

FATTA LA LEGGE...?

Una nuova legge concede ai maestri non di ruolo di ottenere per diritto un incarico - Esclusi i maestri italiani che insegnano all'estero perché il loro servizio non è riconosciuto valido agli effetti della nuova legge

(NOSTRO SERVIZIO)

Nella Gazzetta Ufficiale num. 271 del 14 ottobre 1971 è pubblicato il testo della nuova legge per gli insegnanti elementari italiani. Con essa s'intende fra l'altro rimediare ad una profonda ingiustizia che colpisce i maestri non di ruolo, legati ad incarichi annuali ed all'evolversi delle necessità locali, talvolta di capricci di un provveditore. La nuova legge stabilisce a questo proposito che un insegnante non di ruolo ha "diritto" ad essere assunto con incarico per l'anno in corso se: a) lo scorso anno era in servizio; b) se per non avendo ottenuto incarichi nell'anno passato, ne aveva ottenuti prima per almeno tre anni, anche non consecutivi (almeno un anno nell'ultimo quinquennio).

L'incarico che si ottiene attraverso questa nuova norma di legge, equivale alla garanzia del posto fino all'annullamento di ruolo. In altre parole, gli insegnanti non di ruolo hanno finalmente ottenuto quella garanzia di continuità del posto di lavoro che invano avevano cercato finora. Nel passato tale garanzia era offerta solamente dall'ammissione ai ruoli, che si otteneva attraverso concorsi e la maturazione di un punteggio. Fu qui tutto bene, anzi bellissimo perché si viene a colmare un'ingiusta preferenza legata al tradizionale e balzano sistema del ruolo (in atto non soltanto nel campo dell'insegnamento, ma in quasi tutti i rami della burocrazia italiana).

Quando però si è trattato d'interpretare la legge già dalle primissime giornate si è veduto il tentativo di renderla inefficace e discriminatoria, almeno nel con-

fronti di due categorie: a) verso coloro che in Italia hanno ottenuto incarico, solo nel dopoguerra; b) verso gli insegnanti che hanno avuto incarichi all'estero. In entrambi i casi il servizio prestato non viene riconosciuto e resta pertanto esclusa ad essi ogni possibilità di usufruire di quanto propone la nuova legge.

L'andando al caso degli insegnanti italiani all'estero, come i nostri qui in Germania. Se il loro servizio fosse riconosciuto - come ha promesso il sottosegretario Bemporad più volte e come lascia intendere la legge 153 sul-

l'assoggettamento ai figli dei lavoratori italiani all'estero - essi potrebbero presentare domanda al proprio provveditore in Italia ed ottenere per diritto un incarico in patria. Con l'incarico, la sicurezza del lavoro fino all'annullamento nel ruolo dei maestri, che è la massima aspirazione di ogni insegnante italiano. In altre parole avrebbero ripreso la strada per un rientro a casa.

Al contrario, un'esplicita dichiarazione delle autorità scolastiche del Ministero di P.I. e del Ministero degli Esteri ha escluso questo riconoscimento senza metterlo e già nei primi giorni che seguono l'entrata in vigore della nuova legge.

Non ci sembra che questa esclusione possa essere accettata così semplicemente. Ci sembra anzi che vada portata in giudizio più elementare, perché va a colpire tra l'altro una parte di insegnanti che ha operato fino ad oggi valorosamente ed in condizioni di estremo sacrificio di quella che ha avuto la buona sorte di ottenere incarichi in Italia.

Se la Legge 153, citata sopra, ammette la concessione di un doppio punteggio per chi in relazione a questo tipo di abrogazione di un contratto di chi partecipa all'istruzione dei bambini italiani all'estero, ci domanda-

mo quale valore si possa attribuire a quel punteggio, se il servizio non viene poi riconosciuto in Italia, come nel caso della nuova legge.

Si tratta d'interpretazione da parte di qualche funzionario probabilmente, ma sarebbe bene che si abbia una ufficiale e precisa, affinché si possa decidere se mantenere su una posizione critica o addirittura mettere la lista degli insegnanti italiani che vivono all'estero, e soprattutto preferenzialmente già dire: è stata aperta una porta per il rientro; chi vuole lo può fare dignitosamente e con sicurezza.

E. V.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF. del: 28-10-71

IL SALUTO DELL'ITALIA agli emigrati dell'America Latina

GENOVA, ottobre

Come precedentemente annunciato dall'Agli, è giunta a Genova con la motonave "Augustus" della Società Italia, accolto dal Sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione on. Alberto Bemporad il primo gruppo di emigrati italiani residenti nell'America Latina nel quadro del programma elaborato dal Ministero degli Esteri d'accordo e con la collaborazione delle società marittime "Italia", "Lloyd Friestino", "Flotta Lauro" e "Costa" per facilitare la visita in Italia di connazionali residenti nell'America Latina e nell'Australia ed aventi i requisiti suggeriti a suo tempo dal Comitato consultivo degli italiani all'estero: avere, cioè, un reddito annuo netto non superiore all'equivalente di un milione e cinquecentomila lire; avere compiuto 30 anni di età e risultare al momento della presentazione della domanda continuamente assente dall'Italia da almeno 15 anni, indipendentemente dall'età raggiunta, essere stati assenti dall'Italia continuamente da almeno 20 anni se nati in un Paese estero, avere compiuto il trentesimo anno di età e non essere mai stati in Italia.

Ad accogliere il gruppo, comprendente 359 persone residenti in Argentina, Brasile ed Uruguay erano con il Sottosegretario Bemporad, il Prefetto di Genova dott. Rizzi, autorità cittadine, funzionari del Ministero degli Esteri, Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali e della Marina Mercantile. L'on. Bemporad, ha rivolto al gruppo degli emigrati parole di benvenuto e di augurio, auspicando un loro lieto incontro con i familiari, che forse non rivedono da molti anni.

"È stato questo nel gesto - ha detto Bemporad - doveroso da

parte del Governo Italiano verso i connazionali residenti nei Paesi più lontani. Certo non si è potuto estendere l'iniziativa a tutti gli emigrati come si sarebbe voluto, ma è un buon inizio e molti potranno ugualmente godere nei prossimi anni.

Il Sottosegretario ha concluso

dicendosi lieto di questo incontro che anticipa un migliore contatto con le collettività residenti nei Paesi dell'America Latina che egli visiterà nelle prossime settimane.

A tale proposito è stato precisato che prima meta del viaggio dell'on. Bemporad, che inizia il 22 ottobre, è Buenos Aires, se-

guita dalle altre città argentine di La Plata o Rosario, successivamente viaggio dell'on. Bemporad, che inizia il 22 ottobre, è

Buenos Aires, seguita dalle altre città argentine di La Plata e Rosario. Successivamente il 5 novembre e si batterà fino al 11.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'ESPRESSO di ITALIA di: FRANCO F. del: 28-10-71

Consiglio FILEF dell'Assia

Aperta la nuova sede dell'associazione a Francoforte - Le risoluzioni

Il giorno 9 ottobre 1971 si è riunito il Consiglio Regionale FILEF dell'Assia a Francoforte.

Dopo la relazione del presidente e la discussione che ne è seguita è stato approvato dai presenti quanto segue:

1) - La risoluzione del 1.º Congresso Regionale del 14 marzo scorso verrà diffusa e discussa fra gli emigranti singoli e loro Associazioni per sviluppare un'azione comune su punti d'intesa che prelievi che assillano in eguale misura tutti gli emigranti di ogni opinione politica, indipendenti e di qualsiasi confessione religiosa. L'unità di tutti gli emigranti è la premessa indispensabile unanimemente alla impostazione unitaria dei nostri problemi per cambiare realmente le cose. A tale scopo è necessaria una costante vigilanza per smascherare ed isolare quanti operano per creare malintesi, rivalità ed altre subdole azioni per dividere i lavoratori emigrati.

2) Alla sterile denuncia paternalistica-compassionevole della stampa e televisione tedesca, delle gerarchie ecclesiastiche locali (evangelici e cattolici) e di autorità civili e sindacali e di emittenti in lingua italiana sulle condizioni di noi emigrati si deve contrapporre una risolutiva partecipazione degli emigrati alla vita associativa di massa su di un piano di lotta rivendicativa che non solo denuncia lo stato degli emigrati ma ne indica le responsabilità dirette ed indirette ed il modo per risolvere quello che soltanto può essere risolto. Lotta per far cessare gli "studi" di Commissioni e passare ai fat-

3) - Per rendere valida e consistente questa difficile lotta contro forze strapotenti è necessario organizzarsi ed ancora organizzarsi e far organizzarsi e per ottenere ciò è anche necessario un maggiore impegno delle Centrali Nazionali delle Associazioni degli emigrati che devono sospendersi, incoraggiare e dargli quel minimo indispensabile di sostegno concreto almeno nel periodo iniziale e non esitante visite periodiche di qualche deputato che loro non ne vogliono altro.

4) - E' necessaria, altresì, una maggiore presenza delle Confederazioni sindacali C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. fra i lavoratori emigrati mediante contatti con le loro associazioni all'estero mediante l'invio di materiale di propaganda e la stampa Confederale diffusa in patria ed altre iniziative come i Patronati che devono estendersi e scuole professionali e tutto ciò che è possibile fare per un legame più stretto con i lavoratori costretti ad emigrare ma parte integrante del mondo del lavoro nazionale, interessati nella stessa misura al raggiungimento di migliori condizioni di vita oltre che nei paesi d'emigrazione anche in Patria ove si vuole ritornare.

5) Questa necessità di una presenza più viva e concreta delle centrali delle Associazioni e delle Confederazioni sindacali na-

zionali è dimostrata dal fatto che per una carenza di tutela da parte dei sindacati locali sono sorte le Associazioni degli emigrati che come la FILEF hanno compiti analoghi a quelli dei sindacati italiani. Rafforzarle con una maggiore assistenza significa aumentare il peso degli emigrati nelle rivendicazioni per migliori condizioni di vita e per i propri diritti - significa aprire un dialogo con i Sindacati locali possibile soltanto in una posizione di forza per un impegno fattivo e non passivistico.

6) Il Consiglio Regionale dopo alcune consultazioni in sostituzione di membri rimasti in Patria, ha nominato i seguenti componenti a far parte del Comitato esecutivo che sarà presieduto dal Presidente e ne condurrà l'attività: Vella Carmelo, De Siano Cesare, Miglietta Fernando, Tafone Vella Ugo. Altri due continentali verranno nominati in una prossima riunione.

7) - Viene dato mandato al

l'esecutivo di elaborare un piano di attività proseguendo sulla linea seguita sinora di collaborazione e di lotta unitaria con le altre associazioni in particolare con le Associazioni famiglie - F.A.I.G.-A.M.I.C. per consolidare quanto ottenuto con la manifestazione di protesta dell'8 maggio scorso e continuare la lotta per realizzare ciò che è stato realizzato a Francoforte con tutte le classi di obbligo in tutta la circoscrizione consolare e per la istituzione di sedi e case materne ed iniziative per agevolare il proseguimento agli studi superiori o professionali ai giovani emigrati.

Oltre al problema scolastico vi è quello dello strozzamento dei locatari di alloggi che sta diventando uno dei problemi più spinosi ed una cosa non più sopportabile è necessario allargare la lotta familiare partecipando le famiglie interessate con una azione unitaria e risolutiva: norme efficaci per opporsi in massa allo strozzamento.

Oltre al problema scolastico vi è quello dello strozzamento dei locatari di alloggi che sta diventando uno dei problemi più spinosi ed una cosa non più sopportabile è necessario allargare la lotta familiare partecipando le famiglie interessate con una azione unitaria e risolutiva: norme efficaci per opporsi in massa allo strozzamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE D'ITALIA di: FRANCOF., del: 28-10-1971

PRIORITÀ E DISCRIMINAZIONE DEGLI ITALIANI IN GERMANIA

I Circoli ACLI di Monaco e di Karlsfeld hanno organizzato unitariamente un dibattito sugli attuali problemi dell'emigrazione italiana

I lavoratori dei Circoli ACLI di Monaco e Karlsfeld, dopo un dibattito che ha affrontato alcuni

dei problemi della situazione locale dell'emigrazione, considerano grave l'attuale momento per i

lavoratori italiani che desiderano essere assunti dalle aziende locali. Infatti risulta che molti lavoratori italiani vengono respinti, mentre nello stesso tempo vengono assunti lavoratori extra-comunitari. I dati statistici e conoscenza confermano questa tendenza. E perché di questa discriminazione sono certamente i più indifesi nella maggior possibilità di sfruttamento di una manodopera che non è tutelata protetta da quelle, pur ancora in fieri, disposizioni comunitarie.

In seguito, in alcuni interventi del dibattito, si è evidenziato il rifiuto di accettare passivamente di pagare, ancora una volta, le conseguenze della situazione monetaria internazionale.

I lavoratori delle ACLI di Monaco e Karlsfeld chiedono per prima cosa che i politici italiani prendano una decisa posizione per bloccare la discriminazione in atto. Inoltre ripropongono fermamente una azione di solidarietà operaia, che porti alla parità di diritti tra lavoratori comunitari ed extra-comunitari, anche per far valere di più il peso della classe operaia e per evitare discriminazioni in diverse direzioni.

A questo va aggiunto l'obiettivo di una effettiva politica dell'occupazione a livello europeo, che guardi alle prime esigenze dell'uomo; ma questo obiettivo, si è aggiunto nel dibattito, non può essere sicuramente raggiunto da un sistema capitalista che si impegna essenzialmente nel raggiungimento del massimo profitto.

Per questo i lavoratori dei Circoli ACLI di Monaco e Karlsfeld, si impegnano ad intensificare gli incontri tra i lavoratori, per dare un contributo concreto alla ricerca di una alternativa all'attuale sistema, tenendo presenti le ultime esperienze delle ACLI, ma con la convinzione che anche così si testimonia il proprio cristianesimo. (A. Lepas)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale di Quotidiano di Milano del 28-X-41

LA VICENDA DELLA FABBRICA BOBST IN SVIZZERA

Sono tutti spagnoli i licenziati

dal nostro corrispondente

LOSANNA, 27 ottobre

La direzione della fabbrica di macchinari industriali Bobst di Losanna-Prally ha informato che i 14 licenziati « per il loro comportamento di agitatori » sono tutti di nazionalità spagnola. Secondo uno dei direttori, Roger Yarsin, i 12 operai e i 2 impiegati si sono fatti propagandisti in fabbrica di una « lega marxista rivoluzionaria » che ha un certo seguito tra gli emigrati spagnoli. L'agitazione che ha causato i licenziamenti alla Bobst, dove lavorano circa 2000 operai, in gran parte stranieri, fra i quali molti tallani, ha avuto origine da una protesta contro nuove regolamentazioni federali riguardanti la cassa-pensioni.

Non ci sono stati rallentamenti sul lavoro, ma la direzione ne ha approfittato ugualmente per licenziare i 14 spagnoli « al fine di proteggere l'immensa maggioranza dei lavoratori che desiderano vivere in pace ».

Roger Yarsin ha precisato che i licenziamenti erano già iniziati la scorsa settimana a causa del pesante andamento delle esportazioni alle quali è destinata quasi tutta la produzione della Bobst. I licenziamenti sono cominciati lunedì applicando un criterio positivo di ispirazione politica che anche gli ambienti metallici svizzeri definiscono « severo ».

Il segretario di Losanna dei sindacati metallurgici svizzeri, la potentissima FOMH, ha dichiarato che per ora non ha nessun commento da fare su questi licenziamenti. Ma la decisione della Bobst rischia di avere reazioni negli ambienti studenteschi di sinistra della città che hanno annunciato la loro solidarietà per gli spagnoli. « La Svizzera non fa mai demerito degli stranieri come agitatori », dice un portavoce degli universitari, « ora i 14 della Bobst non possono tornare in Spagna con questa accusa e non troveranno lavoro nemmeno in Svizzera ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **IL CORRIERE**

di: **MELBOURNE** del: **29-10-71**

IMMIGRAZIONE ...continua la polemica

Le discussioni e le dichiarazioni sull'emigrazione e la politica immigratoria australiana, un regolare cavallo di battaglia politica quando non si sa più di che parlare, hanno subito un incremento questa settimana a seguito di nuove tesi espresse da uomini politici ed esponenti di vari settori della vita pubblica.

La contribuzione più interessante e più positiva è stata senza dubbio quella del leader laburista On. G. Whitlam a Perth.

Nella serie di conferenze stampa che il capo dell'opposizione va tenendo sui principali temi della politica locale, in preparazione alle elezioni federali del 1972, l'on. Whitlam ha cominciato dei nuovi temi al Perth Press Club.

Secondo l'on. Whitlam i laburisti, una volta al potere, daranno risalto alla soluzione dei problemi degli emigrati già in Australia, prima di passare a quelli del reclutamento di nuove ondate di mano d'opera. Per questo, uno dei primi problemi all'ordine del giorno sarà quello di fornire le famiglie degli emigrati stabiliti in Australia.

Egli ha detto che mentre l'emigrazione volontaria o per atti di richiamo individuali ha dato ottimi risultati, la maggioranza di coloro che lasciano l'Australia scontenti sono emigrati assistiti. Un governo laburista non intende pe-

altro chiudere l'immigrazione assistita.

Tra i provvedimenti pratici proposti dall'on. Whitlam ci sono quelli di estendere facilitazioni fiscali ai capi famiglia con dipendenti ancora nei paesi d'origine e la continuazione dei benefi-

ci dei servizi sociali per emigranti che lasciano l'Australia. Oltre a questo, l'opposizione federale si ripropone la discussione in parlamento dei problemi dell'immigrazione con la nomina di una commissione parlamentare di studio mista.

L'on. Whitlam ha inoltre fatto notare che da ben cinque anni e mezzo non vi è stato un dibattito esauriente sul soggetto in seno al parlamento federale. Durante questo periodo il numero di coloro che non si naturalizzano e' aumentato del 25%, mentre i ritorni sono aumentati dalle 18.000 alle 30.000 unità annue.

L'aumento di quote immigratorie da paesi esotici sarebbe solo un problema marginale a

detta del capo dell'opposizione. Infatti questo sarebbe più un problema di forza e di sensibilità nella regione asiatica alla quale l'Australia appartiene geograficamente, più che una questione di numeri. La selezione dovrebbe essere dettata da necessità in particolari settori della mano d'opera per lo sviluppo nazionale. L'adattabilità dell'emigrante prospettivo e' un altro criterio di grande importanza.

La risposta del governo, in attesa di un dibattito parlamentare e' stata vaga. L'unico dato di fatto e' stato l'annuncio di un ulteriore diminuzione di 3.000 unità nell'immigrazione durante il periodo natalizio per combattere l'inflazione e per alleviare i problemi di nuovi arrivati in un periodo di vacanze.

Sul fronte minore o meno positivo, le solite dichiarazioni "nazionalistiche" del capo redattore di un giornale italiano, tendenti a discreditare un

po' noi tutti. Vi e' quasi da credere che questo personaggio parli solo per sentire la sua stessa voce e per leggere poi le sue idiosincrasie dichiarazioni sulla stampa australiana. Inutile dire che esse lo zelano il tempo che trovano, dopo le prime risatine che esse sollevano.

L'attacco - ad una conferenza a Melbourne sull'immigrazione - e' stato questa volta centrato

sulla presente forma dell'immigrazione e su legislazione che prevede la deportazione di un emigrato che abbia commesso dei crimini di una certa gravità anche in un periodo stabilito dopo la sua naturalizzazione. La discriminazione esiste, dico il nostro auto-detto portavoce perché questo non si applica ai nati in Australia, restandamente volente ignorare un principio applicato dalla mag-

gioranza delle nazioni: servizi della deportazione per allontanare indesiderabili di origine straniera (Leggi U.S.A. che rimandano italo-americani che poi vengono dalla stessa Italia spediti al confino).

L'Italia stesso deporta malviventi di altro origine. Senza dubbio ci sono stati in Australia, come altrove nel mondo, casi di eccessivo zelo nell'ap-

plicare la legge, ma nel 99% dei casi il buon senso del governo e la protezione offerta dalle magistrature hanno evitato evidenti abusi.

C'è da chiedersi come mai altri esponenti della Comunità non vengono invitati se non altro per sentire campane differenti per il C.I.C. dovrebbe essere un diritto - un dovere farsi vivo in queste e altre occasioni per fare presenti contrastanti e più bilanciati punti di vista.

Nella stessa conferenza interveni più politici sono stati quelli di un portavoce greco che ha fatto presente come gli emigrati siano tenuti in un senso d'infelicità e d'obbligo verso il paese che li ospita.

Pratico il suggerimento di tassare i datori di lavoro per costi di inglese e di diritti sul lavoro per immigrati.

Il rappresentante di un dipartimento governativo ha mosso il dito sulla piaga quando ha detto che i casi di sfruttamento da parte di datori di lavoro australiani nei riguardi di immigrati sono rari. Non si può dire lo stesso nel caso di datori di lavoro nuovi australiani nei riguardi di dipendenti connazionali nuovi arrivati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Mercantile di Genova del 24-X-41

A Buenos Aires omaggio all'on. Bemporad da parte della « Famiglia genovese »

BUENOS AIRES, 21 — Il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Alberto Bemporad, attualmente in Argentina, è rientrato da una visita a Rosario ed a Bariloche ed ha ripreso i suoi contatti con varie istituzioni italiane di Buenos Aires.

Accompagnato dall'ambasciatore Paolo Tallone, dal capo dell'ufficio Amaria Latina della direzione generale dell'emigrazione della Emislab, consigliere Livio Maggi Feltri, dal capo della sua segreteria, consigliere Alberto Solera, e dagli altri funzionari diplomatici italiani che fanno parte della sua delegazione, il sottosegretario ha effettuato una visita all'ospedale italiano, successivamente si è recato all'« casa della « Dante Alighieri », ed ha poi visitato la Camera di Commercio Italiana e l'Istituto Italiano di Cultura.

In questa città Bemporad ha visitato la sede del Comitato genovese d'Italia, accanto dal comune generale Pomante Canaro; per occasione egli ha avuto un saluto caloroso della « Famiglia genovese » che gli ha consegnato una medaglia ricordo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Europe di: Bruxelles del: 29-V-71

M. COPPE EXPOSERA AU "COMITE PERMANENT DE L'EMPLOI" LES REPERCUSSIONS SOCIALES DE LA CRISE MONETAIRE - PROBLEMES BUDGETAIRES DU FONDS SOCIAL

BRUXELLES (EU), mercredi 29 septembre 1971 - EUROPE a déjà annoncé que le Comité permanent de l'emploi, organe qui réunit les Etats membres, la Commission Européenne et les partenaires sociaux, tiendra sa troisième réunion le 5 octobre prochain à Bruxelles, sous la présidence de M. Donat-Cattin. Suite à la demande des syndicats, visant à inscrire à l'ordre du jour les répercussions de la crise monétaire, M. Coppé exposera devant le Comité un exposé sur les conséquences sociales de cette crise, en particulier pour ce qui concerne le marché de l'emploi dans la Communauté.

Pour ce qui concerne l'autre point fondamental à l'ordre du jour, à savoir la mise en oeuvre de la réforme du Fonds Social Européen, il est significatif que la discussion au sein du Comité permanent de l'emploi interviendra avant le débat du Parlement Européen sur le budget communautaire 1972. Le projet de budget établi pour le Conseil prévoit pour le Fonds Social rénové un crédit de l'ordre de 42,5 millions de dollars, soit environ 7,5 millions de moins que ce qu'avait proposé la Commission Européenne. Ce crédit a été approuvé à la majorité, avec le vote contraire de l'Italie. Un amendement éventuel du Parlement obligera le Conseil à le voter à nouveau, et la position du Comité permanent de l'emploi pourrait sans doute influencer la décision du Parlement.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale

Tempo

di:

Roma del: 29-X-71

UN PEZZO D'AFRICA A PIAZZA S. EMERENZIANA

L'attesa dei «libici»

Proteste ed esasperazione - li d.d.l. del 7 agosto e una documentazione impossibile - Una ipotesi dentaria che impedisce di fare il carpentiere

Nella sede dell'Associazione Rimpatriati dalla Libia, in Piazza S. Emerenziana, 2, riprendo con il suo presidente Francesco Scotrino, il colloquio che le pesantissime ombre dei morti di Libia avevano troncato.

«Il discorso sui vivi - dice Scotrino - si divide in due capitoli. Il rimpatriamento, e l'inserimento nella comunità rimpatriati nella nuova Italia della Nazione e l'insediamento dei beni espropriati. Sono due capitoli che, è ovvio, strettamente connessi».

Osservo che, a quanto risulta, molte provvidenze sono state prese e cito il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 agosto 1971. Scotrino scuote il capo, negando.

«Il disegno di legge approvato il 7 agosto non può soddisfare le nostre aspettative. Finché non sarà giustamente emendato e non diventerà, così, emendato, legge operante, noi non ci stancheremo di battere alle porte chiuse, di far sentire in tutti i modi la nostra voce, che non è di protesta e di esasperazione. In buona parte dei settori politici del nostro Paese non si è voluto dare il giusto rilievo all'oppressione degli italiani scacciati dalla Libia e con questo silenzio si è steso un manto di omertà su un avvenimento dal quale sono emerse responsabilità ben precise da parte dei competenti organi dello Stato. Queste cose che dico a Lei, le abbiamo dette a tutti i ministri e sottosegretari politici ed immaginabili. Il di-

segno di legge concesso, in attesa di accordi in sede internazionale, la corresponsione di una anticipazione in favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi confiscati o comunque sottoposti a misure limitative dalle autorità libiche a partire dal 21 luglio 1970. Le anticipazioni, secondo il disegno di legge, saranno corrisposte sulla base del valore di comune commercio dei beni in Libia in epoca immediatamente precedente le suddette misure limitative, nella seguente misura: fino al valore di 10 milioni, non oltre il 70 per cento; più a 30 milioni non oltre il 50 per cento; fino a 50 milioni, non oltre il 20 per cento; per i valori eccedenti i 50 milioni, non oltre il 10 per cento. Naturalmente, per ottenere le anticipazioni, occorre presentare dettagliata documentazione. Ma come ottenere la documentazione? Quella che potremo presentare risulterà sempre in difetto».

Obietto che, all'atto della confisca, sarà stato fatto un inventario. Scotrino ride alleggermente. «Certamente. Lo faccio un esempio. L'inventario del deposito di un'azienda dove si trovano macchinari e parti di macchinari di ingentissimo valore, in gran parte nuovi di zecca. Il cosiddetto finanziamento scrisse: "Molto roba". Niente altro. Molto roba. Il fatto è che il compito di inventariare i beni italiani fu affidato a funzionari libici del tutto inesperti i quali si trovarono nella completa impossibilità di qualificare beni e materiali che esulavano dalla loro competenza. Come si potrà immaginare quando vennero in possesso, casuali, nei negozi, quando l'unico documento che attestava l'averne confisca e privo di inventario e di stima?

Abbiamo chiesto all'Ambasciata libica che chieda al suo governo di consentire a una delegazione di esperti della nostra comunità di recarsi in Libia per verificare i dati mancanti. Lo abbiamo chiesto l'8 settembre. I giorni passano, come sempre, nel silenzio».

Oggi sono in vena di sottolineare l'ufficio dell'avvocato del diavolo ministeriale. Osservo pertanto che molte provvidenze sono state prese per l'inserimento dei rimpatriati nella vita lavorativa: assunzioni obbligatorie, preferenziali e via dicendo.

«Lei tocca il tasto buono - ribatte Scotrino. - Il 22 settembre scrisse al mini-

stro dell'Interno che l'obbligatorietà dell'assunzione di una percentuale di rimpatriati dalla Libia, a un anno di distanza dalla cacciata, sia presso altri privati che presso i vari Ministeri, rappresenta la farsa. Gli scrisse che per chi avrebbe dovuto assumere ogni minimo appello è stato sempre buono per il rigetto della domanda di assunzione; gli scrisse ricordando che i rimpatriati dalla Libia si sono ritrovati così in Patria senza possibilità alcuna di procurarsi il lavoro e senza alcuna possibilità di inserimento perché privati dei loro beni per colpa non imputabile a loro ma dalla quale non è certo esente il governo; gli scrisse che non si può risolvere la tragica realtà della nostra comunità con la sola lentezza della burocrazia, che non si può così consentire agli enti statali e parastatali di ignorare le leggi che regolano la obbligatorietà dell'assunzione dei rimpatriati; gli scrisse che la nostra gente è esasperata; gli scrisse che è nell'ordine naturale delle cose, una volta esperito ogni tentativo, perdere la pazienza».

Replico che, per quanto personalmente mi consta, molti rimpatriati si sono reinsediati e non hanno lamentato da opporre. Scotrino sorride. «Certo, e grazie a Dio e alle loro capacità e alla loro fortuna. C'è chi aveva potuto mandare somme in Italia, c'è chi è riuscito a salvare qualcosa, c'è chi è riuscito a sistemarsi. Ma non ci? Quanti altri si trovano come dite a Roma, lo sapete? C'è chi ha trovato, ha giurato, ma quanti non hanno nessuno? Questi vengono a bussare alla porta dell'Associazione ed io mi batto per loro, finché ce la butto».

«Ecco - conclude Scotrino - le ho mostrato le nostre due spine: i nostri morti, i nostri vivi. Per quello si dice, ogni tanto, che tutto va bene. Ma non si sa come vada e quale sia il fatto. Per questi si vorrebbero disegni di legge, si concepiscono in circolazione ma le realtà e quella che le ho esposto. Mi creda, non ne possiamo più e siamo analfabeti, noi».

Il discorso è finì. Sinceramente, mi accorgo che non mi è stato detto nulla di nuovo, che il discorso è più o meno quello espresso su il Tempo i altri mesi o anni. Soltanto che, appunto, sono trascorsi molti mesi.

LEONIDA FAZI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 30 OTTOBRE 1971

IN VISIONE AL VICE DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA

di: NAPOLI

del: 30-10-71

PER L'INCONTRO BORUSSIA - INTER

A Moenchengladbach isterismo antitaliano

Chiesto il licenziamento dei nostri immigrati

MONN, 30

La decisione dell'UEFA secondo la quale l'incontro di calcio fra Inter e Borussia dovrà ripetersi è giunto a Moenchengladbach come una bomba. L'agenzia DPA scrive che nella cittadina si è creato un clima di isterismo collettivo. Gli operai tedeschi della principale industria tessile hanno chiesto il licenziamento immediato di tutti gli italiani che vi lavorano, mentre i numerosi proprietari italiani di gelaterie, sempre secondo la DPA — tendono reazioni violente da parte di gruppi di secessionisti (soprattutto la rottura delle vetrine) forse per cercare di capire in parte tali esagitato reazioni bisogna considerare che Moenchengladbach è una piccola cittadina di cui i Borussia campione della Germania Occidentale costituisce il maggiore orgoglio. «Di fatti, sempre secondo la DPA, oggi nei caffè, nelle piazze, nei supermercati, altro tradizionale luogo d'incontro nella R.F.T. la gen-

te parla solo della freddezza dell'UEFA».

Nelle vetrine del giornale locale, manifesti improvvisati e disegnati a mano irridono alla esortazione della latinità. «scuotendo la testa con espressione tetra — scrive con insolita eccitazione retorica l'agenzia tedesca — la gente si passa davanti li guarda e si

infuria nella più vicina Osteria: qui dà sfogo al suo stato d'animo; impreca e maledice la decisione dell'UEFA: un'ondata di indignazione, in cui ritornano a galla i vecchi pregiudizi (anti-italiani). Allo stadio, durante il solito allenamento quotidiano, gruppi di tifosi hanno circondato i giocatori sfaccendo loro coraggio. Meno eccitati, nei loro commenti, alcuni dei più diretti interessati. Il capitano della squadra Guentley Netzer ha dichiarato che «le argomentazioni degli italiani sono molto deboli. Comunque speriamo che mercoledì prossimo ci vada così bene come il 14 ottobre».

Il sindaco di Moenchengladbach, sig. Wartendung, ha assicurato l'ambasciata italiana a Bonn che, è stato predisposto un servizio speciale di polizia per evitare rappresaglie nei confronti dei circa tremila italiani che lavorano nella zona. L'assicurazione del sindaco fa seguito ad una precisa richiesta dell'ambasciata italiana preoccupata dalle possibili ripercussioni sulla colonia italiana della decisione dell'UEFA. L'ambasciata italiana comunque ha inviato sul posto un assistente sociale del consolato di Colonia.

Il sindaco Wartendung ha dichiarato che per ora la situazione è a parte l'eccezione di alcuni scalmanati, del tutto normale. Il servizio d'ordine è stato predisposto come misura di precauzione in considerazione anche del fatto che oggi in Germania è vacanza e ieri sera ristoranti e alberghi erano particolarmente affollati. «Il che avrebbe potuto favorire un eccessivo eccitamento dei più scalmanati».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglie dal Giornale

Nasione

di

Finestre

del:

30-X-71

Italiani arrestati a Londra per ricettazione di quadri

Sono un barman e un'interprete - Processo il 4 novembre - I dipinti valgono sei miliardi di lire

Londra, 29 ottobre.

Due italiani, un uomo e una donna, sono comparsi stamane davanti a un tribunale a Londra imputati di ricettazione di quadri e sono stati rinviati, in stato d'arresto, ad ulteriore giudizio. Il caso sembra connesso con la vicenda dei quadri rubati in Italia e trovati ieri sera alla stazione ferroviaria londinese di Euston.

I due, compresi di fronte alla corte di Bow Street stamane e destinati a comparire di nuovo di fronte al magistrato il 4 novembre, sono il barman ventottenne Gian Carlo

Melo e Franca Bakara, interprete, di ventiquattro anni, residente a Londra in Cliff Road.

I quattro quadri del XVII secolo ma sui cui soggetti e autori la polizia mantiene il riserbo poiché una vasta indagine è in corso, sono stati trovati alla stazione di Euston dentro un deposito bagagli individuale con sportelli che si chiudono a chiave. Le tele erano avvolte in lonzuola e rinchiusi in una valigia. Scotland Yard è andata a colpo sicuro dopo indagini durate mesi.

Secondo alcuni esperti della National Gallery si tratterebbe di opere di Mattia Preti e di

un dipinto del Caravaggio.

I tre Preti sono il *Rambino Carlo*, il *San Francesco di Paola* e il *Martirio di San Pietro*. Sono stati rubati, secondo Scotland Yard, dall' chiesa di San Domenico a Taverna (Calabria), il 25 febbraio 1970.

Si sa comunque che si tratta di un lotto di quadri che vale complessivamente non meno di quattro miliardi di sterline (sei miliardi di lire). I quadri sono stati inneggiati nel furto e nel trasporto ma sembra si tratti di danni lievi.

L'operazione della polizia si svolge in continuo con la polizia italiana e con l'Interpol.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quotidiano

di:

Ulmuro

del:

30-X-41

SINGOLARE « NO » DELL'UFFICIO IMMIGRAZIONE USA

Anteprima nuziale? Niente cittadinanza

WHITE PLAINS (Nuova York), 29 ottobre

NON SI PUO' ottenere la cittadinanza americana se si sono avute relazioni sessuali con la propria fidanzata. Ne sa qualcosa Sidney Pierre Lorant, 29 anni, un profugo ungherese che si è visto respingere la domanda di cittadinanza per questa sola ragione. Lorant è rimasto sorpreso nell'apprendere che una questione così intima, come i suoi rapporti con la fidanzata, possa avere impedito l'accettazione della sua richiesta, dato che egli rispondeva a tutti gli altri requisiti previsti dalle leggi sulla immigrazione e sulla naturalizzazione. L'episodio, che ha anche i suoi risvolti umoristici, viene raccontato dallo stesso Lorant.

Recatosi all'ufficio per la naturalizzazione insieme alla fidanzata, Lorant veniva interrogato da una impiegata che teneva sotto gli occhi un questionario con le domande di prammatica.

Ad un certo punto il questionario è giunto all'interrogativo sulla « turpitudine morale » e l'impiegata gli ha chiesto se avesse mai praticato « in poligamia, le scornesse illegali, l'adulterio, la prostituzione o il favoreggiamento della prostituzione, se aveva mai aiutato uno straniero a entrare clandestinamente negli Stati Uniti, se era stato un trafficante

di stupefacenti o un ubriaccone ».

A tutte queste domande Lorant poteva rispondere con un bel « no » sonante e a ruot leggero.

L'intervistatrice non era però soddisfatta e subito dopo, parlando con un attacco improvviso, lo costringeva in contraddizione, come si dice in gergo sportivo, ponendolo alla questa domanda: « Ha mai avuto relazioni sessuali con la sua fidanzata? ».

Lorant rispondeva titubante: « E' necessario rispondere a questa domanda? ».

« Lei è qui davanti a me sotto giuramento e deve rispondere alla domanda », era la risposta seccata della zelante funzionaria.

Lorant rispondeva allora: « Sì, li ho avuti ».

L'impiegata si rivolgeva quindi verso la fidanzata del giovane e le chiedeva: « Lei è sposata? ».

« Sì, ma sono in attesa del divorzio che dovrebbe essermi concesso 2 mese prossimo », era la risposta della donna.

« Allora lei è sposata », concludeva esultante la funzionaria, provvedendo immediatamente a cambiare in un « sì », il « no » che era stato apposto nella casella della « turpitudine morale ».

« Mi dispiace, lei non può chiedere la cittadinanza di questo Paese finché questo problema non viene risolto », è stato il congedo, e Lorant è stato messo alla porta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Roma del: 30-X-41

Approvati i provvedimenti per i profughi dalla Libia

La commissione Finanze di Palazzo Madama ha approvato il d.d.l. governativo relativo alle provvidenze in materia di risarcimento a favore dei cittadini italiani in Libia.

Il sottosegretario Schieroni ha dichiarato ai giornalisti che « si tratta di una vera e propria anticipazione sugli indennizzi, concessa ora, data la necessità di venire incontro con urgenza alle esigenze dei profughi e nell'intento di non pregiudicare le future rivendicazioni in sede internazionale dell'intera questione ».

Relatore del provvedimento, che passa ora all'esame di Montecitorio, è stato lo stesso Presidente della commissione sen. Martini (DC).

M. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di: Milano del: 30-X-41

Si del Senato alle provvidenze per i profughi dalla Libia

ROMA, 29 ottobre
La commissione finanze e tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante, presente il sottosegretario al tesoro Schiattone, il disegno di legge che prevede provvidenze per i cittadini italiani profughi dalla Libia. Si tratta -- ha dichiarato Schiattone -- di una vera e propria anticipazione sugli indennizzi, che viene concessa ora, data la necessità di venire incontro con urgenza alle esigenze dei profughi e nell'intento di non pregiudicare le future rivendicazioni sull'intero problema in sede internazionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale «Manager» di «Rovani» del: 30-X-41

Un'odiosa ritorsione dei tifosi tedeschi

Caccia agli italiani nella Ruhr

Proposto in una fabbrica il loro licenziamento

DAL NOSTRO INVIATO LUIGI SOMMARUGA

Moenchengladbach, 29 ott. Coprifuoco, stasera, a Moenchengladbach per i circa tremila italiani che vivono in questa cittadina della Ruhr a metà tra il borgo paesano e il centro industriale. La decisione della commissione disciplinare della UEFA ha sollevato una vera e propria ondata di irresponsabile xenofobia. Le pizzerie e i caffè guidati dai nostri emigrati hanno chiuso i battenti, qualcuno ha chiesto la protezione della polizia per far salve vetture ed insegne.

Il sindaco della città ha già predisposto per stanotte un servizio d'ordine straordinario. Sollecitata da un diretto intervento dell'Ambasciata italiana la municipalità di Moenchengladbach sta facendo pattugliare dalla polizia il centro cittadino.

Assistenti sociali italiani sono stati inviati nella zona dai nostri consolati di Colonia e Düsseldorf, preoccupati che le storie di Mazzola e compagni non finiscano per rovesciarsi su gente che sta qui solo per guadagnarsi il pane. Gli unici a rimarrsi, dunque, tra i nostri connazionali, per l'annullamento della gara con la quale il Borussia aveva battuto l'Inter con il conte a uno di dieci giorni fa, sono proprio i veneti, i siciliani, i calabresi scagliati dalla fame stavica delle loro regioni in questo microcosmo della provincia tedesca gonfiato di benessere, nebbie, marchi pesanti e folle sciovinismo. La sentenza del tribunale sportivo di Ginevra sembra essere diventata, per questa gente, una nuova Noemoberna. L'odio per gli italiani ha assunto espressioni così terribili ed aberranti che un gruppo d'operai tedeschi

non si è vergognato stasera di affiggere una petizione, sui cancelli di una fabbrica di tessuti, nella quale si chiede alla direzione l'immediato licenziamento di tutti gli operai italiani.

Mentre abbiamo sotto gli occhi questo infame documento, ci assale perfino il timore di poter essere traditi dal colore dei nostri capelli e dei nostri occhi: la settimana scorsa ha riempito la strada della cittadina di ubriachi e le teste di questa gente di propositi di vendetta. Si acciullano, nella commissione mentale dei tifosi e dei bevitori del week-end, vecchi risentimenti e antichi pareri, ansie ancestrali di dominio e angosciose umilianti sconfitte e condanne. La sentenza di Ginevra si finge, quindi, di imprevedibile risvolti politico-sociali. La sede della società tedesca, il campo di allenamento, l'albergo dove il Borussia è in ritiro, l'abitazione dell'allenatore, sono « off limits » per la stampa italiana. La moglie del trainer ci ha risposto al telefono intimandoci di non disturbare né lei né il marito: « Questa scandalosa sentenza, ha detto la signora, mi ha già procurato centinaia di telefonate da tutto il mondo. Terza comunque presente che neanche le amicizie ginevrine dell'Inter potranno evitare alla squadra milanese una nuova umiliazione e l'eliminazione dagli stadi di finale della Coppa dei Campioni. Al Park Hotel di Suedzela, dove il Borussia è ritirato, la attesa dell'incontro di campionato di domani, la proprietaria ha steso una cortina intorno alla stanza: porte sbarrate e telefonate solo in partenza. Sul campo d'allenamento stessa storia: gli italiani sono ammessi solo se « accompagnati » ed « accompagnati » il colma del ridicolo. Pukla-

mo toccato alla sede sociale: al telefono risponde un disco, inciso in tutta fretta nella mattinata. Una voce che sa di orazione funebre recita, all'infinito, questa sentenza: « L'incredibile sentenza della commissione disciplinare dell'UEFA è la seguente: 14 mila franchi di multa al Borussia, squalifica dal campo per una gara, annullamento della partita con l'Inter e ripetizione della stessa in campo neutro. L'incontro del 3 novembre prossimo a Milano avrà luogo normalmente. Altre informazioni saranno date in seguito ».

La notizia della decisione della Lega è stata portata stamane in Germania dal vicepresidente della società tedesca che s'era recato a Ginevra per penorare la causa della sua squadra rientrato in sede. Grashoff s'è dichiarato scandalizzato da quanto deciso dall'UEFA. Un funzionario della società, dal conto suo, ha detto: « Avremmo dovuto insistere perché a giudicare non fosse la commissione disciplinare nella quale gli italiani, oltre all'avv. Baricé, potevano contare anche sul

tinese Zorzi e sul milanese Binelli ». Una considerazione che potrebbe costare al Borussia più di quanto non abbia già pagato per le intemperanze del suo pubblico.

Nella redazione del giornale locale, stasera, le linotype scoppiano. Innumi manifesti appesi alle vetrine della tipografia annunciano per domani un'intera edizione dedicata al « verdetto della UEFA ». I cronisti sportivi del quotidiano sono stati, forse, gli unici a raccogliere le testimonianze immediate dei giocatori. E qui bisogna dire che gli atleti del Borussia hanno orientato quella enfasi che ha fatto dietro al loro tifosi. Il capitano Nelzer ha detto: « Avevamo già fatto i conti con una possibilità del genere, ma gli esponenti addotti dagli italiani valgono per una partita, ne restano due da giocare, se la forma ci assiste sarà il campo a darci ragione ». E l'allenatore: « I miei ragazzi non hanno niente a che fare con le intemperanze di un fanatico. Risponderanno a Milano al verdetto della Lega e in una maniera che metterà d'accordo tutti ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

30-X-41

ODIOSE FORME DI RAZZISMO A MOENCHENGLADBACH

Protetti dalla polizia i lavoratori italiani

BONN, 29 — È incredibile: è bastata una partita di calcio per riportare a galla, in alcuni tedeschi, le più odiose forme di quel razzismo che il dopoguerra sembrava avere colpito del tutto. La sentenza dell'UEFA ha scatenato a Moenchengladbach una autentica « caccia all'italiano », con gravi apprensioni per tutti i nostri lavoratori: da quelli delle industrie locali, ai commercianti le cui botteghe e negozi corrono rischi pesanti.

Per i tremila italiani che vivono là, stasera vige il coprifuoco. Nella cittadina (e l'agenzia ufficiale tedesca ad affermarlo) si è creato un clima di isterismo collettivo. Gli operai tedeschi della principale industria tessile sono arrivati ad affiggere fuori dai muri della fabbrica manifesti per chiedere il licenziamento dei loro colleghi italiani.

Il timore che gruppi di scaldanti possano portare alle estreme conseguenze questa improvvisa folla xenofoba, ha indotto l'Ambasciata italiana a chiedere al Sindaco di Moenchengladbach protezione per i nostri connazionali. Il primo cittadino ha raccolto l'appello, mobilitando le forze di polizia: anche se ha affermato di averlo fatto soltanto per misura precauzionale, e di essere sicuro che i tremila italiani non corrono alcun pericolo, gli esagitati essendo soltanto una piccola minoranza.

Per comprendere meglio la situazione, bisogna considerare che si tratta di una piccola cittadina della quale la squadra del Borussia rappresenta tutto l'orgoglio. Nelle piazze, nelle strade e nei caffè, per tutta la giornata la sentenza dell'UEFA è stata praticamente al centro di tutti i commenti.

La nostra Ambasciata ha inviato a Moenchengladbach un assistente sociale, che trascorre la notte nella cittadina per controllare la situazione. Nella speranza che tutto si risolva in qualche intemperanza verbale.

Anche da altre località della Germania vengono segnalati isolati episodi di intolleranza nei confronti di italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tempo

Roma

30-X-41

Ritaglio dal Giornale

Per Borussia-Inter

«caccia» all'italiano

In una fabbrica di Moenchgladbach è stato chiesto il licenziamento dei nostri connazionali - Deciso intervento dell'Ambasciata presso le autorità tedesche

Equità sportiva e buonsenso, nel verdetto della commissione disciplinare dell'UEFA sul «giallo della lattina». La partita Borussia-Inter, vinta dai tedeschi per 7-1 dopo l'uscita dal campo di Bonifazi, colpito al capo da un barattolo lanciato da uno spettatore, è stata annullata. Verrà ripetuta in campo neutro, il primo dicembre a Berna. Resta invariata la data di ritorno, già in programma a San Siro per mercoledì prossimo. Il gesto disciplinare del tifoso è anche costato alla società tedesca la squalifica del campo per una giornata (in competizioni europee) e una forte multa. L'Inter, dal canto suo, si vede privato per i prossimi impegni internazionali dell'appoggio di Corso, squalificato fino a tutto il 1972 per aver colpito l'arbitro Dormann. Corso, non potrà giocare neanche nelle B1 della Nazionale.

L'avv. Zordi, lo svizzero che presiede la commissione disciplinare dell'UEFA, ha motivato la sentenza affermando che il ferimento di Bonifazi aveva pregiudicato il rendimento dell'Inter e che pertanto la gara non poteva essere ritenuta regolare. La decisione è stata presa in base ai referti dell'arbitro e dell'Osservatore dell'UEFA.

Intanto si registrano a Moenchgladbach scene di isterismo. C'è la «caccia» all'italiano. In una fabbrica è stato chiesto il licenziamento dei nostri connazionali, ora protetti dalla polizia. È intervenuta l'Ambasciata d'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

tare è che questi protervi com-
medianti sanno dare anche ba-
laste ai tedeschi, e non solo in
quel caldo mercato del Mes-
sico.

Franz Boeckhauer ha parla-
to di « tragedia sportiva », Ger-
ard Brugler di quel birichino che
è, se ne è uscito con un'altra
battuta « Era ora in poi — ha
dello — bisogna mettere negli
stadi in cui ci siano 20 mila
spettatori, 20 mila poliziotti,
uno per ogni tifoso: solo così
si potrà evitare il lancio di ba-
rattoli e la perdita delle parti-
te ». Infine lo speaker ha annun-
ciato che il Borussia ha il di-
ritto di sporgere appello contro
la decisione dell'Uefa e che duo-
tarlo entro il tempo di una set-
timana. Così i tedeschi se ne
sanno andati un po' più tran-
quilli a casa, se la prossima
partita di Milano ne vale... ci
saranno ancora 24 ore di tempo
per rimediare, o tentare di ri-
meditare, il vecchio bottino del
tutto rai di Mosca-Chenglad-
tash.

Non tanto tranquillo sarà in-
vece il sonno di migliaia di
italiani che vivono a Mosca-
Chengladtash e nei dintorni
come appiattiamo dall'azienda
serata italiana di Bonn, un so-
cietà di sicurezza d'ordine è
stato disposto dalle autorità in
quella città per presenze di
sardini e valoni contro la co-
munità degli italiani.

Plinio Salerno



Mari Esteri

ONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

JRA DELL'UFFICIO VII

li: del:

mi. C'è un ringiovanimento rispetto a pochi anni fa quando i più giovani avevano almeno 18 anni. Sono più ragazze che ragazzi — mi spiega ancora il dirigente del Servizio civile internazionale — e nella loro scelta influisce molto la prospettiva di uscire di casa per la prima volta, di fare le vacanze da soli, senza il controllo familiare, lavorando si ma anche evadendo dalla vita abituale. Non casualmente le domande arrivano più numerose dal Sud dove vi sono ancora forti resistenze nelle famiglie a dare via libera ai figli.

Ritagli

MR
D

Come si vede, nel volontariato vi è un diverso e progressivo grado di responsabilizzazione. Dal gesto superficiale e un poco velleitario di farsi disponibili per gli altri all'impegno cosciente e difficile e infine al distacco dalla propria società per affrontare le incognite di un'esistenza difficile e precaria, le asprezze di un ambiente umano dove la sola cosa che conta è sopravvivere alla fame, alla miseria, alle malattie, alla degradazione, raramente compensate dalla scoperta di valori che il nostro mondo, il «primo», ma anche quello comunista, il «secondo», ha perso si «ada facendo».

Nel Terzo Mondo

Ecco dunque di volontari che abbandonano per qualche anno o per sempre il proprio paese e la famiglia e vanno a vivere nelle immense aree del sottosviluppo.

Le motivazioni di tale scelta sono sobrie, contenute, ammesse quasi. Niente di predicatorio, di programmatico, di rivoluzionario: «Mi sono detta: in famiglia non sono indispensabile, a scuola nemmeno (ci sono tante maestre in Italia senza posto), potrei dunque spendere qualche anno di vita laddove i bambini crescono, destinati alla miseria e all'abbandono».

«Desidero partire, perché penso che il mio posto di lavoro potrà essere benissimo occupato da altre persone, forse più competenti ed in grado di svolgerlo meglio di me, mentre la mia presenza potrebbe essere più utile dove è più difficile che vadano altri».

«Molta l'immenza della parlata sento sempre più difficile il distacco. Se non credessi fermamente a quello che sto per fare, nessun interesse al mondo mi muoverebbe a partire».

Di questi volontari, di cui non è importante citare neppure il nome, dei giovani, delle ragazze che sono già andati, di quelli che in questo momento lavorano nel Terzo Mondo e di quelli che si preparano allo stesso viaggio, ci occuperemo più attentamente nei prossimi articoli.

Renato Filizzola

I campi estivi durano venti giorni durante i quali studenti delle medie superiori, universitari, «pionieri» in attesa di sistemazione, ragazze di buona famiglia — queste infatti sono le categorie più rappresentate — vivono un'esperienza di servizio della collettività.

Per i più questa esperienza avanza per capire che non si tratta di una moda e che, oltretutto, è difficile praticare lo stile di vita che si parlate si crede di possedere.

C'è anche chi vi è spinto da un impegno sociale di cui avverte la necessità all'interno della struttura dello Stato o che, dopo aver fatto una prima e forse casuale prova di volontariato, ha creduto di dover assumere in quest'azione assolutamente spontanea maggiori responsabilità. Nascono allora i volontari che trovi all'opera in tutte le stagioni; non solo nei campi di lavoro tra i boschi, ma nei quartieri delle grandi periferie industriali, negli agglomerati di baracche.

Lì insegnano ai bambini nei doposcuola e agli adulti nei corsi serali. Lì imparano anche a cercare la motivazione economico-politica dei fenomeni di «marginazione» che hanno sotto gli occhi. Fra essi troviamo oggi parecchi ex militanti del Movimento studentesco, quelli appunto che un paio d'anni fa mettevano a soqquadro le università e bloccavano la circolazione con i cortei di protesta, che alla fine hanno capito la necessità di dare un contenuto concreto alle loro istanze, di agire piuttosto che di dimostrare (e qui il verbo va inteso nella totalità dei significati).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera Mercoledì del: 30-X-1971

Lo Stato risarcirà i profughi della Libia

ROMA, 29 - I cittadini italiani che hanno subito danni in seguito alle vicende politi-

che avvenute recentemente in Libia saranno in parte risarciti dallo Stato italiano. Lo stabilisce un ddl approvato oggi dalla commissione finanze e tesoro del senato. Il ddl prevede, appunto, «provvidenze in materia di risarcimento a favore dei cittadini italiani in Libia».

Il sottosegretario al Tesoro, sen. Schietroma, ha dichiarato che si tratta «di una vera e propria anticipazione sugli indennizzi, concessa ora data la necessità di venire incontro con urgenza alle esigenze dei profughi e nell'intento di non pregiudicare le future ripercussioni in sede internazionale dell'intera questione».

Il provvedimento passa ora all'esame della Camera per la definitiva approvazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale LA NUOVA SARDEGNA di: SASSARI del: 30-10-71

ALLARMATI GLI XENOFABI

Massicce vendite di terreni a cittadini stranieri in Svizzera

Il governo studierà il problema

GINEVRA, 29 ottobre. Il pericolo di «infestamento» della Svizzera non viene tanto — come è sostenuto dai movimenti xenofobi — dagli oltre 800 mila lavoratori stranieri residenti nella confederazione, ma piuttosto dai massicci acquisti di terreni effettuati nel corso di questi ultimi anni da incolti cittadini stranieri. Ciò è quanto risulta da un rapporto che il capo del dipartimento di giustizia e polizia ha presentato ai suoi colleghi di governo, dal quale risulta che nel corso degli ultimi nove anni, circa 30 milioni di metri quadrati di terreno, per un valore complessivo di 2 miliardi e 800 mila franchi, sono stati acquistati da cittadini stranieri.

Come rivelano le ultime statistiche relative al primo trimestre dell'anno in corso, la vendita all'asta del suolo nazionale continua a svilupparsi, non tanto il rafforzamento delle misure esistenti. Da tali dati si nota che le autorità cantonali hanno concesso in vendita 866 ettari a degli stranieri, 307 di più del precedente periodo. I cantoni che vendono più facilmente i loro terreni a incolti stranieri sono: Vallese, Grigioni, Vaud, Ticino, Lucerna e Ginevra. Soltanto i cantoni di Uri e di Appenzel non hanno concesso nel 1971 alcuna autorizzazione di vendita a stranieri, ma sono

noti i sentimenti xenofobi e conservatori che animano questi due cantoni «primitivi» (nel senso che sono fra quelli fondatori della confederazione). I tedeschi sono i migliori acquirenti, seguiti da italiani, francesi, belgi ed inglesi.

Di fronte a tale situazione, il responsabile del dipartimento di giustizia e polizia ha convinto senza difficoltà gli altri membri del governo svizzico a creare un gruppo di studio incaricato di esaminare le possibilità di frenare ancora più il fenomeno. Questo gruppo dovrà tenere la sua prima riunione il mese prossimo. I commentatori politici svizzeri non nascondono tuttavia un certo scetticismo sulle misure che il governo potrebbe adottare per costringere i cantoni a rinunciare o, almeno, a ridurre la vendita di terreni a stranieri. «Come sempre», afferma oggi la «Tribune De Lausanne», sarà difficile ser-

rare le maglie della rete quando sono in gioco importanti interessi finanziari».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di: Bruxelles del: 30 ottobre 1971

DILAGA IN EUROPA IL TIMORE DI VEDER PRESTO APPROBARE UN'ECONOMIA CARICA DI INSOCCUPATI

LA commissione esecutiva della CEE ha fatto previsioni tutt'altro che confortanti sulla economia comunitaria nei prossimi mesi. In un rapporto sulle prospettive economiche, non ha giudicato bene la produzione industriale difficilmente recuperata nei recenti mesi di quarant'anni e nel corso di quella crisi, la bilancia commerciale, già pesante, probabilmente si sposterà ancora di più e la pressione sui costi e dei prezzi continuerà, probabilmente a farsi sentire in tutti i paesi comunitari. I ministri delle Finanze che si sono riuniti martedì scorso a Lussemburgo hanno esaminato un

rapporto nel quale si fanno stressi, che la domanda interna della Comunità nel secondo semestre di questo anno risulterà probabilmente inferiore a quella del primo. E vi sarà un rallentamento degli investimenti perché molti programmi sono stati ritardati e questi nuovi vengono dilazionati, rallentando i ritmi permesse di crescita. Questo stato di indecisione e di incertezza si ripercuote sull'industria europea (Isti) e impediscono notare che il rilancio riguarda la situazione nell'insieme della Comunità e non basta per i paesi. Altri previsioni sono queste:

vi sarà un rallentamento delle nuove assunzioni di mano d'opera, dei lavori supplementari, degli straordinari, e della espansione del prodotto nazionale lordo, questo nel settore industriale e, in particolare, del bene di investimento, settore sostanzialmente in bilico. Non augureremo, però che, infine, le esportazioni verso i paesi terzi e sia' un punto alto dell'attività produttiva sia del collettivizzato dell'economia mondiale, in generale.

Previsioni tutt'altro che rosee, come si vede.

Segue



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di Bruxelles del: 30 ottobre 1971

Italia e Lussemburgo
d'accordo su un incontro
al vertice europeo

ROMA, 29 ottobre. — Questo incontro dei Paesi comunitari sarà fatto completo, è necessario organizzare una conferenza al vertice dei capi di Stato dei Paesi membri della C.E.C., durante il prossimo novembre di inizio in termini della vita comunitaria in Italia del ministro degli Esteri lussemburghese, Gaston Thorn, il quale, dal corso del suo esordio, ha esortato il presidente Saragat, il presidente del Consiglio Colombo, ed il ministro Moro. Così, quest'ed il suo collega lussemburghese avrebbero anche parlato della situazione dei 40.000 italiani residenti nel Granducato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di Bruxelles del 30 ottobre 1971

PORTE SBARRATE PER I CORSI D'ITALIANO

I comuni di Annerlecht e Molanbeek, nell'agglomerazione di Bruxelles, rifiutano la loro istituzione nelle scuole comunali danneggiando 500 bambini italiani

Anche sono valsi gli sforzi intrapresi in diverse occasioni e nel corso di questi ultimi anni, per risolvere le difficoltà — non sufficientemente risolte — che sembrano frapporsi all'istituzione di corsi d'italiano nelle scuole comunali di Annerlecht e Molanbeek, due comuni del agglomerazione di Bruxelles. Le autorità comunali non accettano l'istituzione di corsi nelle loro scuole, motivando al rango che circa 500 bambini italiani frequentano le loro scuole.

I corsi d'italiano, nei due comuni, sono attualmente istituiti presso le scuole private che tuttavia non assicurano la continuità dei corsi durante l'intera parte dell'anno scolastico in particolare durante l'estate in cui le scuole private chiudono e le scuole comunali nell'agglomerazione di tutti i comuni italiani continuano di frequentare i corsi.

Questa situazione è particolarmente preoccupante. Al momento in cui l'agglomerazione di Bruxelles intende assumere più presto i compiti europei, è da chi del suo stesso interesse le istituzioni comunitarie, al di là delle loro funzioni di bambini figli di cittadini co-

muniati di cui non potrà impedire una regolare frequentazione del paese d'origine in una città che è ormai al centro di un notevole movimento di emigrazione e di immigrazione di popolazione del Belgio — circa 40.000 annui — non sfuggono alle regole e in ritardo una lunga permanenza di cittadini comunitari negli anni nei paesi non di appartenenza di una nuova emigrazione italiana. Il governo ha intenzione di dare una risposta per il Belgio. Per di più, questa stessa cosa potrebbe essere di competenza e per evitare il rischio di un'ulteriore disoccupazione nella nostra patria, nella misura in cui non è possibile di far lavorare all'estero l'italiano in corso d'ordine e di un contratto di lavoro permanente, che qui due Comuni non hanno ancora approvato ed inviato alle istituzioni comunitarie che altri cittadini hanno invece già firmato.

È quindi necessario esprimere il desiderio che i due comuni, nel loro interesse immediato e collettivo, si mettano in contatto con le istituzioni comunitarie di loro diritto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Gl. d'Italia di: Busselles del: 30 ottobre 1971

Queste le modifiche al DDL sul CCIE

Tre gli emendamenti introdotti dalla Camera nel testo che è tornato al Senato.

Comitato di studio

La Commissione Affari Esteri della Camera, nella seduta del 29 ottobre scorso, ha approvato il disegno di legge di riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero (vedi «SOLE DITTORIA» del 22 ottobre p. 8) introducendo alcune modificazioni rispetto al testo approvato dal Senato. Per tale motivo il disegno di legge deve tornare al Senato per la definitiva approvazione.

L'on. STORCHI, relatore del ddl a Proposte del Comitato consultivo per l'emigrazione - il nuovo organismo creato nel seno della Commissione Affari Esteri - ha poi ragionato telefonicamente in un colloquio di lavoro con il Senato sul testo, mettendo in luce il fatto che, mentre si sta introducendo alcuni miglioramenti al testo, maggiore importanza si farà assai presto ad elementi di partecipazione democratica, quali il ruolo della rappresentanza dei comitati.

Tali miglioramenti, si ha notizia dallo Ioc. STORCHI, è riferibili agli stessi emendamenti che sono stati approvati dalla Commissione Affari Esteri della Camera nel 20 settembre del Senato. Così, all'art. 2, alle altre commissioni sono stati aggiunti i comitati e i distretti. A via la partecipazione di ogni cittadino al governo del nostro paese - attraverso i comitati regionali - e non la stampa e, attraverso gli organi della partecipazione, o le altre forme di partecipazione, le partecipazioni sono del cittadino alla vita politica.

La discussione in Commissione, avviata con la lettura dell'art. STORCHI e gli interventi degli onorevoli GORDINI, CA. D'ALBA, SAINI, MARCHELLI e DE FERRARI si è svolta nel Parlamento italiano, ESTERNAI, partecipando all'assemblea, il tutto, ha assistito la maggioranza di ascoltare tutti gli emendamenti presentati, che tra l'altro modificavano la composizione della Commissione e l'incarico precedentemente attribuito al Senato, e l'incarico precedentemente attribuito al Senato, e l'incarico precedentemente attribuito al Senato, e l'incarico precedentemente attribuito al Senato.

Successivamente, dopo una discussione di preparazione di parte

del Senato del nuovo comitato, il provvedimento è stato votato e approvato. Tra le varie modifiche che sono state approvate - che in questa sede non è possibile di fare un elenco che per il momento.

«Facilitare una partecipazione ed un'informazione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, istituito dall'art. 2 del disegno del Presidente della Repubblica è previsto dall'art. 20».

Seggio GREGAL.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di Bourvelles del: 30 ottobre 1971

UN ANNO DI RADDOPPIO O DI PRECIPITA DEL FUGGO?

Tropico da una dichiarazione della CEE in relazione per un rifacimento del Fondo Sociale. Inadempimenti ai bisogni reali.

L'adozione da parte del Consiglio del regolamento d'attuazione del nuovo fondo sociale europeo e la decisione di trasferire il 17 gennaio 1972 costituiscono un avvenimento politico di cui la Commissione si compiace.

La Commissione si è infatti decisa di un nuovo strumento per affrontare la gestione del dispendio sociale di fronte a una nuova ondata di immigrazione. Partono avvenimenti come la disoccupazione e la sotto-occupazione, per la Commissione, sono determinati in rapporto con le immigrazioni e l'immigrazione. La Commissione si è preoccupata di un aumento della disoccupazione e della sotto-occupazione.

Si tratta di un avvenimento che ha ormai messo in discussione la gestione dell'immigrazione. La politica economica europea e la politica sociale.

Nonostante le somme disponibili per il primo anno di funzionamento e che nel 1972 non sono state ancora, per di più, considerate come un fatto di rispetto. È ovvio che se il nuovo fondo sociale non viene gestito con un'efficacia che i regolamenti di attuazione di questa, in 2 o 3 anni il valore minimo della spesa per l'immigrazione è quello di 2000 miliardi di lire di costi.

★ Disoccupazione nella CEE ed eventuale rientro di lavoratori italiani

I deputati Corbelli, Pizzini, Colaninzi, Celesia e Sordani, hanno rivolto, nella seduta della Camera Italiana del febbraio, la seguente interrogazione al Ministero degli Affari Esteri:

« Per contrastare quali iniziative intende prendere in sede comunitaria in relazione alle misure di disoccupazione nei Paesi della CEE a seguito della crisi monetaria internazionale, intendo che si prevedono provvedimenti specifici di immigrazione italiana.

— Gli interrogati, attraverso il ministero, ha indirizzato presso i competenti organi governativi italiani il problema dell'eventuale eventuale ingresso di lavoratori italiani emigrati all'estero e quali provvedimenti il Governo abbia adottato per evitare il sottoutilizzo dell'emigrazione italiana di questi lavoratori garantendo loro l'occupazione ».

★ La priorità d'assunzione dei lavoratori CEE è rispettata?

Il ministro del Parlamento Europeo dell'attività europea in materia d'immigrazione e di protezione del dipen-

tato italiano tenuto alla Commissione della Comunità europea:

« Risposta alla Commissione che nel territorio della Repubblica Federale Tedesca e particolarmente nelle regioni Nord Reno, Vestralia e Baden Wurtemberg, sono esistite fenomeni di immigrazione qualificata proveniente dai paesi della Comunità ».

Risposta alla Commissione che i dati di lavoro nelle regioni sopra indicate dimostrano la prevalenza delle assunzioni e lavoratori italiani e cioè perché questi lavoratori vengono garantiti al di là del rispetto di lavoro, mentre « non il visto previsto per gli altri lavoratori del paese della Comunità, possono con liberazione accedere nel territorio comunitario ».

Illegale la Commissione di lavoro intervenire per adottare misure concrete a favore del reclutamento di lavoro dei lavoratori della Comunità nel territorio della stessa CEE.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole d'Italia di Bruxelles del: 30 ottobre 1971

SE NE ANDRANNO GIÀ IN 79.000 DALLA GERMANIA

I lavoratori di nazionalità straniera sono 2 milioni e 300 mila (gli italiani 407.900) - La diminuita espansione industriale tedesca minaccia innanzitutto l'impiego di questi lavoratori - Ci vedremo più chiaro tra la fine del 1971 e l'inizio del 1972

LUSSEMBURGO, 29 ottobre - I lavoratori stranieri frontalieri sono preoccupati per l'evidente frenatura dell'espansione industriale tedesca, tanto da temere di perdere il loro posto di lavoro. In una zona tutta interessata la stampa e la radio sottolineando le difficoltà che ne deriverebbero per quella popolazione residente in zone della Mosca attigue al Saarland, da tempo in crisi per il perfezionamento dell'industria estrattiva del carbone e del ferro.

Se si volesse in queste informazioni le previsioni della scienza economica prevedono che il mercato opera straniero prevederebbe una crescita del 1071 e il 1972 il patto del 3 per cento dei lavoratori stranieri circa 70.000 unità.

I lavoratori stranieri sociali in Germania e 474 attualmente circa 3 milioni e 300.000 vengono per primo in classifica.

franchi e quindi dagli italiani (607.900).

A tale situazione, le industrie tedesche avrebbero ridosso il 212% in mano di lavoratori stranieri nei cantieri della zona. Il mercato industriale economico tedesco sembra sia stato definitivamente confermato da alcuni membri della delegazione tedesca che hanno parlato con la stampa. L'associazione che riunisce dei ministri dell'Anno Sociale della Comunità Europea, così un tempo annuncio la voce e le cure di lavoratori che circolano negli ambienti europei.

SPRODICI CHE I

Si è visto allora rimane che i primi ad essere colpiti da un'eventuale crisi occupazionale saranno i lavoratori non nativi annuali ma i lavoratori del paese così e tutti non lavoranti classificati in prima della ricerca di lavoro. I lavoratori e i comitati della zona temono un altro di crisi.

I lavoratori europei della zona temono un altro di crisi. Senza parlare dei lavoratori tedeschi che lavorano in prima di crisi occupazionale. I lavoratori tedeschi prevedono di circa due milioni di lavoratori stranieri che saranno sempre i primi ad essere colpiti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGIT di Roma del: 30-X-1911

INCONTRI CON I CONNAZIONALI E CON LE AUTORITA' LOCALI NELLA VISITA DI BEMPORAD IN AMERICA LATINA

ROMA - (Agit). - Fino all'11 novembre prossimo si protrarrà la visita del Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Bemporad nell'America Latina, con un ampio programma di incontri con le nostre collettività residenti in Argentina, Brasile e Venezuela. Si tratta di Paesi in cui - come ha dichiarato lo stesso Sottosegretario al momento della partenza - "gli italiani costituiscono una grossa percentuale della popolazione cui hanno fornito, con un fenomeno migratorio antico e pieno di episodi che non esito a definire eroici, valide braccia per l'edificazione di un progresso che sappiamo irrefrenabile nel suo corso".

In Argentina l'on. Bemporad ha esaminato con le autorità locali i problemi relativi alla integrale applicazione della Convenzione italo-argentina in materia di assicurazioni sociali. Anche a Brasilia sono in programma colloqui concernenti la stipula di un accordo amministrativo di esecuzione dell'accordo di emigrazione già esistente. A Rio de Janeiro Bemporad presiederà i festeggiamenti per il 4 novembre organizzati dagli italiani che vi risiedono.

In Venezuela - dove il Sottosegretario giungerà il 5 novembre - vi saranno scambi proficui di idee con le collettività e verranno affrontati con le autorità i problemi relativi ai rapporti tra i due Paesi in materia di sicurezza sociale, che purtroppo - come ha rilevato lo stesso on. Bemporad - sono ancora in attesa di soddisfacente definizione. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Nazionale di: Genova del: 30-X-41

Prima di partire da Buenos Aires ha visitato Rosario dove vive una nutrita collettività italiana

L'on. Bemporad ha concluso la sua visita in Argentina

Il sottosegretario agli Esteri si è diretto a Iguazu da dove proseguirà per il Brasile

BUENOS AIRES, 30 — Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Bemporad, ha concluso una visita di una settimana in Argentina, nel corso della quale ha avuto fruttuosi contatti con tutte le collettività italiane, e con gli esponenti del governo argentino, sfociati nella firma dell'accordo italo-argentino sulla nazionalità.

Bemporad, accompagnato dal consigliere Livio Muzzi Falconi, capo dell'ufficio America Latina della direzione generale dell'emigrazione, e dal consigliere Alberto Solera, ha visitato Rosario seconda città dell'Argentina, dove risiede u-

na nutrita collettività italiana.

Rientrato a Buenos Aires dopo la firma dell'accordo, l'on. Bemporad è stato ospite d'onore ad un ricevimento offerto dal sottosegretario argentino agli esteri, Jose Maria Rada. Successivamente, il sottosegretario italiano ha partecipato ad una cena offerta dalla collettività italiana di Buenos Aires in onore dell'ambasciatore Paolo Tallarico in occasione della sua prossima partenza.

Ieri, a Bariloche, l'on. Bemporad ha ricevuto una accoglienza particolarmente calorosa da parte di numerosi connazionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di NAPOLI del: 30-10-71

Firmato un accordo italo-argentino sulla nazionalità

BUENOS AIRES, 29 ott.
E' stato firmato a Buenos Aires tra l'Italia e la Argentina, un accordo in base al quale gli italiani e gli argentini potranno acquisire, nelle condizioni e forme previste dallo stesso accordo, rispettivamente, la nazionalità argentina ed italiana, senza formalmente perdere la cittadinanza d'origine.

La cerimonia della firma si è svolta nel «Salon Dorado» del ministero degli Esteri argentino. Per l'Argentina ha firmato il ministro degli Interni dott. Arturo Mor Roig, in veste di ministro degli Esteri «ad interim», e per l'Italia il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Bemporad, il quale ha concluso oggi una fruttuosa visita di oltre una settimana in questo Paese.

L'atto solenne che ha formalizzato questo importante accordo, che interessa in particolare modo un milione e trecentomila cittadini italiani residenti in Argentina, è stato il risultato di contatti mantenuti per oltre due anni tra i due governi, a cura dell'ambasciatore d'Italia, Paolo Talligo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE SERA di MILANO del: 30-10-1971
DELLA

Doppia nazionalità per gli italiani in Argentina

L'accordo firmato da Bemporad
NON SOLO SERVIZI PARTICOLARI

Buenos Aires, 29 ottobre.

L'Italia e l'Argentina hanno firmato un accordo che permetterà ai nostri emigranti di avere la doppia nazionalità. In tal modo i connazionali che per poter lavorare in un ufficio pubblico sono obbligati a prendere la nazionalità argentina non perderanno automaticamente la propria. L'accordo è stato firmato questa sera dal sottosegretario agli esteri Alberto Bemporad che domani lascerà Buenos Aires alla volta di Rio de Janeiro. La serie di visite nell'America Latina del sottosegretario agli esteri italiano prevede poi una tappa a Caracas e una a Santo Domingo.

G. G. F.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE SERA di: MILANO del: 30-10-1971

DELLA

Timori di rappresaglie contro gli italiani

Eccezionale servizio di sorveglianza a Muenchengladbach: nella zona ci sono circa 3000 nostri lavoratori - ieri i caffè italiani hanno chiuso i battenti

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29 ottobre.

A Muenchengladbach si temono incidenti. Dopo che in radio, con i suoi primi notizie di stampa, aveva fatto sapere che la commissione disciplinare dell'UEFA aveva annullato la partita vinta per 7-1 dalla squadra locale sull'Inler, in città si sono avuti episodi di isterismo collettivo che avrebbero seriamente preoccupato le autorità. Gruppi di persone si riuniscono nei caffè nelle birrerie e persino per le strade, attirando gli altri che essi ed i discendenti in agitate discussioni sul verdetto di Ginevra, che ha fatto riflettere secondo l'agenzia DPA, tutti i tecnici presenti contro l'Italia e gli italiani.

Un giornalista ha riferito che in una grande fabbrica di tessuti è stato chiesto ad alta voce il licenziamento in blocco di tutti gli italiani, uomini e donne. Nel circondario, con l'estensione fino alla periferia di Düsseldorf e nei quali sorgono le maggiori industrie tessili della Germania, i nostri operai sono quasi tremati: alcuni di essi partecipano da ieri a un'assemblea dell'ACLI che dovrebbe concludere il domani.

Particolarmente preoccupati sarebbero i settori di caffè e gelateria italiani, i quali nel pomeriggio hanno chiuso i battenti temendo che i più fanatici fra i tifosi del Borussia si sca-

tentino durante la notte dopo le consuete birrate di birra e acquante.

Nell'assemblea mattutina, non pare che la situazione sia grave, secondo il borgomastro Wartenburg — che ha avuto un colloquio telefonico con l'ambasciatore italiano Mario Lucifora — non c'è ragione di essere preoccupati, anche perché i nostri lavoratori sarebbero ben visti dalla popolazione. Wartenburg, comunque, ha parlato con il capo della polizia, il quale ha disposto stasera un eccezionale servizio di sorveglianza per evitare eventuali rappresaglie anti-italiane. Un servizio notturno è stato infine disposto al nostro consolato generale di Colonia, in modo che a qualunque ora i funzionari siano in grado, eventualmente, di intervenire.

Secondo l'agenzia DPA, la notizia dell'annullamento della partita con l'Inler « è esplosa a Muenchengladbach come una bomba »: gli sportivi locali ne sarebbero rimasti sconcertati come per una grave sciagura. Il primo a reagire è stato l'ex-giocatore della nazionale tedesca Uwe Seeler, il quale ha detto che la sentenza di Ginevra rappresenta un gravissimo precedente. « D'ora in poi — ha sostenuto — ogni partita potrà essere manipolata dall'esterno. Una squadra che rischia di perdere ha solo bisogno di un fanatico che lanci qualche sula sulla testa di un proprio giocatore. Il quale farà il morto e si farà portar via dal campo di gioco per ottenere, come ultima equipollenza, l'annullamento della partita. Tutto ciò non ha assolutamente niente a che fare con lo sport. Ma che cosa avranno in testa questi signori che hanno rivoltato il Borussia? ».

A Monaco il corrispondente degli ultimi mondiali, Muller del Bayern, ha commentato: « Noi prenderemo le più minuziose precauzioni per la prossima partita di Coppa delle Coppe con il Liverpool. Nei 40.000 posti del nostro stadio ospiteremo 20.000 spettatori e... 20.000 calciatori ». E Hoffmann, un altro esso del Bayern, ha definito la sentenza di Ginevra « un'ipotesi in grado per lo sport ».

Stasera a Muenchengladbach le ombre della notte sono cadute su una città convulsa. Dopo avere letto le notizie che i giornali locali avevano affisso nelle locandine, i tifosi si sono riuniti e vegliato la birreria. Si sentono frustrati e amareggiati, ma non se il più ragionevole comando di mettere ordine nelle idee, confessa dei più. In fondo, essi dicono, che cosa è successo? Si giocò tra e si vinse quale delle due squadre — incidenti a parte — è certamente la migliore.

v. h.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **IL MATTINO**

di: **NAPOLI**

del: **30-10-71**

La Germania sportiva profondamente indignata Emergenza per proteggere i lavoratori italiani

In una fabbrica tessile di Moenchengladbach gli operai tedeschi hanno chiesto l'immediato licenziamento di tutti gli immigrati - Inciso un disco per rispondere a tutti i tifosi che telefonano alla sede del Borussia - La polemica dichiarazioni rilasciate dal tecnico e da alcuni giocatori

Dal nostro corrispondente

BONN, 24 ottobre

Un clima di istantaneo collettivo, non generalmente manifesto ma palpabile nell'atmosfera e nelle incomposte reazioni verbali di numerosi sportivi, gravita da questa mattina in Germania, da quando la radio ha iniziato una serie di «tenebristi» comunicati sulle decisioni adottate dall'UEFA per la partita Borussia-Inter su i giornali, sono usciti con le addizioni accennate al fondo nel caso sehi locandine con titoli a carattere di scaldia.

«Assurdo», «insopportabile», «non concepibile», sono infatti diventati definita quella sentenza e a Moenchengladbach le gelierie, i caffè pestati da italiani - «Inter» dice la DPA, l'agenzia nazionale di stampa tedesca - «sono» «me in incubo, per timore di un'esplosione». I proprietari si vorrebbero preferiti davanti a una decisione dell'UEFA, come essi stessi hanno dichiarato, poiché ora temono che questa notte i vetri del loro local possano andare in pezzi.

In una fabbrica tessile - prosegue la DPA - gli operai

Con questo reportage l'agenzia nazionale tedesca si ripropone, evidentemente solo di offrire l'immagine di una cittadina di provincia, di farci capire come il borghinismo delle periferie può ne pregare presto nella xenofobia, se un qualche accidente contribuisce a risvegliare negli animi i cattivi spiriti, i vecchi pregiudizi. Ma è ben chiaro che i giornali tedeschi, non aspetteranno altro, saranno davvero ben grati alla DPA, di aver toccato con sapienza il punto: dolenti della situazione, di aver sofferto la nota presa per i flussi che dovranno diffonderanno delle notizie di pancia delle pagine sportive, il gran lamento per l'ingiusto, perché, anzi per il verdetto alla Coen-Golts, come con un magistrato prussiano, acclamato l'ipotesi tedesca, se ne esce la DPA, «Das Dueschen-wur-urteilt», ovvero «Si il verdetto del barattolo». Già prima dei tedeschi un giornale italiano, aveva avuto un altrettanto brillante espressione: «... un barattolo di speranza». Così siamo noi.

Il giornalista Werner Vogel, dal canto suo, giunge a teorizzare la «psicosi del barattolo», quando commentando la decisione dell'UEFA, afferma che quel verdetto potrebbe far scolare, essere un presidente, «in futuro si potrebbe manipolare qualsiasi partita con il semplice lancio di una bottiglia». Il trainer del Borussia, Weismüller, con una dichiarazione che la radio ha diffuso subito, con assoluta precedenza su ogni quotidiano politico, ha riferito: «Che cosa hanno i nostri giocatori se un fantasma, che purtroppo non è stato ancora identificato, è un certo punto quella un barattolo in campo? Ma noi non ci perdiamo di punto, anche se ora parliamo sventagliati, lotteremo e risolveremo il risultato a nostro favore, così come accadde nel caso della partita contro la squadra del Brann».

Il grande torzino della settimana Vogel, che già a noi Borussia, si dimostra invece piuttosto prudente per quanto riguarda il pronostico della partita di mercoledì prossima a Munchen: «Cercheranno di vincere».

ha detto - ovviamente, ma in ogni caso il nostro obiettivo è di strappare sinora un pareggio». «Ciano Dieter Sieff», il liberale del Borussia: «Siamo stati beffati dalla commedia raccontata da Borussia, ma ora combatteremo con la rabbia in corpo». L'attaccante Jepp Jeppkes: «Siamo stati puniti per una colpa che non abbiamo commesso, ma dimostreremo nelle prossime partite con l'Inter, che siamo noi i migliori».

L'allenatore Ulf Lorenz, ex giocatore della Borussia, se ne è uscito con una mossa tattica: «La decisione dell'UEFA mi fa bene, con questa parole

In più, la nostra società ci è pienamente guadagnata di più». Il capitano Dietz sembra addirittura voler preferire ai risultati del risultato di Moenchengladbach: «Noi speriamo che mercoledì prossimo allo stadio di San Siro ci andrà bene come ci è andata il 20 ottobre allo stadio di Mueckenberg».

Questa sera la televisione ha mandato in onda alcuni buoni servizi in cui ha intervistato mezzo mondo, dai medici al presidente della commissione dell'UEFA, analizzando minutamente e l'incidente del 20 ottobre scorso su la decisione favorevole al Borussia: l'entusiasmo dei tifosi, e rifiutato, meno a dirlo, il tema della «come da italiana», il commentatore ufficiale della televisione tedesca in con un'azione il seguito monologhi: «La decisione sportiva è indignata».

Non meno spettacolare è stata la Borussia che, assistita da migliaia di telefonisti ha messo su un bel disco ripreso (Eui organizzazione) «Inter» tedeschi. Se siete fortunati, questa sera, dopo un'ora di tentativi, il segnale di occupato si farà, e finalmente avete

ra nell'amburgo) il quale ha spiegato ai tedeschi la posizione istrionica dei giocatori italiani: «Noi sappiamo che essi sono dei bravi commedianti - ha detto - l'abbiamo potuto constatare ancora una volta nel corso della partita, con loro di spinta ai campionati mondiali del Messico». Ciò che Ulf Lorenz si è dimenticato di constatare è che questi protettori commedianti sono dove avete battuto ai tedeschi, e non solo quel caldo maggio nel Messico.

Franz Beckenbauer ha parlato di tragedia sportiva: «Gerd Mueller, da quel briccone che è, se ne è uscito con un'ultima battuta: «Ma ora mi poi - ha detto - bisogna mettere negli stadi in cui ci siano 20 mila spettatori, 20 mila poliziotti, uno per ogni tifoso, solo così si potrà evitare il lancio di barattoli e la perdita delle partite; infine lo speaker ha annunciato che il Borussia ha il diritto di sponere appello contro la decisione dell'UEFA e che può farlo entro

il tempo di una settimana. Così i tedeschi se ne sono andati un po' più tranquilli a dormire la prossima partita di Milano va male: ci saranno ancora 24 ore di tempo per rimediare, o tentare di rimediare, il vecchio bottino delle sette reti di Moenchengladbach. Non tanto tranquillo sarà invece il sonno di migliaia di italiani che vivono a Moenchengladbach e nei dintorni come apprendiamo dalla corrispondenza italiana di Bonn: un eccezionale servizio d'ordine è stato di posta dalle autorità in quella città per prevenire discordie e azioni contro la comunità degli italiani.

Plinio Salerno



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO di: NAPOLI del: 30-10-71

Approvato al Senato il disegno di legge per i profughi dalla Libia

ROMA, 29 ottobre

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante, presente il sottosegretario al Tesoro Schiavone, il disegno di legge che prevede provvidenze per i cittadini italiani profughi dalla Libia.

Si tratta di una vera e propria anticipazione sugli indennizzi.

Relatore del provvedimento, che passa ora all'esame della Camera, è stato lo stesso presidente della Commissione sen. Martelli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'ASPIRANTE SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *VITA ITALIANA*

di: Ed. M. Abate del: OTTOBRE 1937

L'emigrazione italiana in Francia

Un dato fondamentale: mentre la Francia agli inizi di questo secolo vede la sua popolazione aumentare soltanto del 3 per cento fra il 1900 e il 1939, in Italia nello stesso periodo di tempo, la popolazione aumenta del 33 per cento.

Proprio quando la ripresa industriale avrebbe avuto bisogno di un aumento di popolazione, e poi sarebbe scoppiata la guerra che aprirà vuoti paurosi, la Francia si trova in difficoltà demografiche. L'Italia contribuirà a risanare queste ferite mediante un continuo flusso di emigrazione familiare ed una particolare disponibilità verso la naturalizzazione.

Per attirare verso la Francia una parte della imponente corrente migratoria che dall'Europa si dirige, oltre oceano, agricoltori e industriali danno vita a speciali organismi incaricati di facilitare all'estero la manodopera necessaria.

Per quanto riguarda la Italia, bisogna ricordare che nel 1913 il « Comité des Forges » riesce ad introdurre nell'Est della Francia ben 7.000 operai ed allontanarli in gruppi a parte, creando così dei veri villaggi italiani.

In seguito gli organismi padronali si fondano in uno solo, la S.G.I. (Società Generale di Immigrazione), che invia delegazioni all'estero e firma negoziati con le rispettive nazioni. Questo organismo controllerà fino alla seconda guerra mondiale circa il 30 per cento dell'immigrazione, un altro 30 per cento chiederà le sue pratiche in uffici particolari di frontiera, perché si tratterà di operai che

non hanno preso contatti con nessuna delle delegazioni, operanti solo nelle grandi città. Resta solo un 30 per cento di tecnici irregolari, che riescono a sfuggire per qualche tempo a tutti i controlli, ma che finiranno per fare regolarizzare la loro posizione il giorno in cui nascerà il gioco di lavoro accettato di impiegarli illegalmente.

La « naturalizzazione »

I timori manifestati da diversi autori francesi circa il fatto che l'immigrazione potesse alterare i caratteri nazionali, si mostrarono infondati. L'immigrazione granale degli immigrati latini ha piuttosto rinforzato i caratteri dei nativi. Vi ha certe concessioni nel periodo di crisi 1934-1935, quando ragioni politiche prima, e la guerra poi, determinarono un relativo arresto nelle immigrazioni e permisero alla Francia di assimilarle e le ondate precedenti e di prendere fiato per rianimare le successive. Non si aumentarono rapidamente, fino a riversare in Francia, un numero pressappoco eguale ai tre milioni dell'anteguerra.

Non esistono studi scientifici per determinare il numero dei francesi nati da genitori stranieri, perché secondo la legislazione francese, il figlio di stranieri formalmente francese al momento di diventare maggiorenne. Si tratta di una naturalizzazione speciale, che non appare nelle statistiche. Ma quello che se ne sa riguarda il periodo precedente la seconda guerra mondiale, quando le statistiche tenevano conto anche di questo tipo di naturalizzazione, può fornirci una idea del dono vitale

fatto dagli stranieri alla Francia. Nel 1940, dunque, i figli di stranieri erano in Francia 270.000, di cui un milione 150.000 nati da genitori entrambi stranieri e 120.000 da genitori di cui uno solo straniero: quasi tre milioni quindi, da aggiungere agli altri tre milioni di stranieri nati all'estero ed immigrati in Francia.

Giustamente un autore francese scriveva nel 1939: « L'arrivo in Francia di lavoratori stranieri non deve venire considerato come una concessione o un regalo che noi facciamo loro, ma come un permessissimo servizio che essi stessi rendono alla Francia ».

I disagi dell'emigrazione

L'emigrazione di lavoratori, generalmente impoverisce gli uomini che si assuegano, perché il ritmo del loro ambiente sociale, dell'esercizio del loro tipo di cultura, senza permettere loro di rinnovare sul di dentro certi valori essenziali al vivere civile. Anticamente le città, quando erano numerose, obbligavano una parte di cittadini a scolarsi altrove, ma questi portavano il gruppo strutturato civilmente con la possibilità di comunicare altrove, rinnovandola, la vita civile conquistata con secoli di lotta.

Se non si parte così, si resta come un corpo senza testa e si è costretti ad accettare quello di altri o a crearsene uno di artificiale.

A che cosa possono servire, per una autentica crescita umana, le leggi emanate altrove senza il concorso degli interessati? Eppure questa è stata finora la sorte degli emigrati, specialmente di quelli che si sono annessi verso l'Europa, dove il terreno era già tutto scoperto dal punto di vista legislativo. Gli emigranti, parlando isolatamente o per gruppi omogenei a quasi sempre con un livello inferiore di istruzione. Si sono trovati nella impossibi-

lità morale sia di far mantenere dal di dentro una efficace dimensione sociale, sia di premere sulle strutture esistenti per adattarle almeno un poco alle proprie esigenze.

Ad aggravare la situazione si aggiunse, per quanto riguarda l'emigrazione dei lavoratori, tutta una serie di disposizioni legislative rivolte ad impedire alle colonie italiane di invadere certi settori-chiave o di mescolarsi con i lavoratori delle professioni elevate. Il governo fascista peggiorò la situazione ostacolando le richieste di naturalizzati di altri lavoratori e facilitando invece l'arrivo di persone di sicura fede fascista.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'EMIGRANTE di: FRANCIA del: ottobre 1971

Pensioni I. N. P. S.

Incomprensibili lentezze burocratiche

Nel corso della seduta alla Camera italiana del 18-3-1971, il Ministro De Majo sapeva che cosa ha risposto agli onorevoli Caponi e Pochetti (Partito Comunista) che hanno protestato contro gli inaccettabili inasprimenti ritardi burocratici dell'INPS in merito alla soluzione delle pratiche di pensione vecchiaia e invalidità concernenti gli operai emigrati? Incredibile. Ha cercato di attribuirne la colpa alla Sécurité Sociale, o alle altre Assicurazioni dei Paesi della C.E.E. dove risiedono, affermando, con straordinaria disinvoltura, che egli aveva dato ordine di scegliere la procedura con un'azione a livello comunitario, ottenendo anche i primi buoni risultati. Bisogna esserci passati per capire la stupidità di questo giochetto che noi da ragazzi chiamavamo « a scaricabarile ».

La verità è che è stata, ed è sempre, l'INPS del nostro Paese a mettere il bastone tra le ruote impiegando a volte 2 o 3 anni per inviare il suo certificato del prorata italiano necessario a completare la pratica. H.E. (mi prego di non citare per esteso il suo nome) prima di ricevere una risposta negativa dell'INPS di Reggio Calabria in merito alla domanda di pensione, ed egli aveva trasmesso due anni prima, che fra l'altro una curiosa richiesta spedita un vaglia di lire 300 che si occorrono per coprire le spese postali e vi risulteremo in seguito.

Un altro nostro connazionale mi ha mostrato una lettera della Sécurité So-

ciale di Strasburgo, dove vive il testar « Vi ricordiamo il massimo dell'account che ci è possibile versarvi sulla vostra pensione vecchiaia. Il vostro montante definitivo vi sarà calcolato quando l'INPS ci avrà spedito il suo certificato richiesto già 4 volte inutilmente ». Certificato che fu trasmesso tre anni dopo nonostante le sollecitazioni del Consolo, del Patronato INCA e dei suoi parenti in Italia. Tre anni di crepacuore e di attesa per un poveraccio che non ha altro mezzo di sussistenza che la misera pensione a 68 anni di età, dice Lei, Signor Ministro, non le sembrano lunghi e insopportabili?

Un altro connazionale, sotto 10 mesi che ha fatto richiedere dal Consolato un estratto del suo foglio matricolare con tre o quattro lettere rimaste sempre senza risposta. E quel certificato (quando gli arriverà) dovrà spedito all'INPS affinché gli consenta i suoi sette anni di servizio militare in tempo di pace e in tempo di guerra. Hal voglia di fare i capelli bianchi (io lo non li avessi già) e di logorarsi l'anima, povero vecchio amico, chissà quanti anni aspetterà ancora prima che l'INPS della sua Provincia in Calabria invii il suo certificato alla Sécurité sociale di Strasburgo. E la lista potrebbe continuare all'infinito. Non è giusto lasciare intendere che il marcio è altrave e che la burocrazia è in casa altrui, che lenta e somnolenta, quando la cugina è invece italiana.

Giustina, Nekasse (Moselle)

[Handwritten signature]



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PROGRESSO ITALO-AMERICANO di NEW YORK del: 31-10-71

Italia e Gran Bretagna agli ultimi posti

Diminuita notevolmente l'immigrazione in Canada'

TORONTO. - Dal tacito commento rilasciato dal Ministero della Manodopera e dall'immigrazione, in questi giorni, si guardano il flusso immigratorio in Canada durante i primi sei mesi del 1971, risulta evidente che la crisi in cui si dimena da qualche anno il Canada non ha risparmiato neanche il settore dell'immigrazione. Dalle 71 mila unità circa immigrate nei primi sei mesi del 1970, il numero è sceso, nel corrispondente periodo di sei mesi, gennaio-giugno del 1971, a meno di 60 mila unità, con una riduzione del 25 per cento. Tale diminuzione è dovuta principalmente ad un calo notevole di immigranti provenienti dall'Europa, passati da

89.040 a 26.626. L'Inghilterra e l'Irlanda, che per tanti anni occupano i primi posti della "classifica graduatoria" questa volta ... ritrovano relegate agli ultimi.

Un troppa acqua è passata sotto i ponti dai giorni in cui lo allora ministro dell'immigrazione McEadair tenne nota la nuova "politica espansionistica" del governo federale che, volendo assicurare "una crescita bilanciata al paese", esprimeva che "optimum era di far entrare annualmente in Canada non più dell'uno per cento della nostra popolazione totale, cioè dalle 225.000 alle 250.000 unità.

Invece, proprio in quell'anno 1969 l'immigrazione in Canada dovette registrare il primo ribaltone, e fu proprio in quell'anno che le cose cominciarono ad andare di male in peggio: il paese si avviò verso una crisi economica che a tutt'oggi non è riuscito a scrollarsi di dosso.

La nota escludentemente, comunque, scaturita dall'infelice impostazione globale della politica d'immigrazione canadese di questi ultimi anni è la seguente: l'Ontario che ha accolto finora i maggiori investimenti nello scorso ventennio il numero più alto d'immigrati e dove il governo provinciale si è effettivamente interessato della sorte dei nuovi cittadini sin dal loro arrivo, continua ad essere la provincia più prospera del Canada, continua a godere del più alto tasso di espansione economica, continua ad avere la percentuale più bassa di disoccupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL PROGRESSO ITALO-AMERICANO; NEW YORK del: 31-10-71

La colonia piu' importante d'Europa

I seicentomila italiani in Francia sono una comunita' da considerare

Seicentomila emigrati in possesso della carta di soggiorno, oltre 250.000 con doppio passaporto, altrettanti naturalizzati nell'ultimo ventennio: ecco la consistenza numerica degli italiani ed ortundi residenti in terra di Francia.

Si tratta della colonia più importante nel 1969 d'Europa (la seconda in senso assoluto dopo l'Argentina) dispersa su tutto il "esigee", dal 60 nel dipartimento della Vandea al 88 mila della Mosella, più numerosi anche nel Massiccio Centrale come sulle rive del Reno. Emigrazione antica e recente, con punte elevatissime negli anni bui del dopoguerra, quando l'avventuroso "cammino della speranza" era la sola strada che potesse condurre verso altre contrade ove un posto di lavoro era meno ipotetico e l'esistenza meno difficile.

Ma emigrazione per molti verso il ignorata, sconosciuta, ignorata, piuttosto secondo un falso cliché e triti luoghi comuni; forse perché alla parte di Ventimiglia comincia la Costa Azzurra - e con essa la Francia - o al confine le disolate solitudini dei paesi di provincia con le luci di Parigi. Certo non si è più ai tempi della valigia di cartone serrata alla mano peggio con un pezzo di spago, fiammugno stracolpita di anni ancora lontani, qui per fortuna nessuno ha l'imprudenza di uno schwar-

zavaci per sottoporre a referendum leggi razziste. L'assenza di episodi clamorosi, lo stesso sangue latino, una meno appartente difficoltà di inserimento nel tessuto sociale ed economico del paese che li accoglie inducono però troppo spesso a credere che in Francia l'emigrato goda di privilegi che altrove non avrebbe.

Non vi è dubbio che l'Italia non occupa fra gli stranieri una posizione che non pochi gli invidiano, ma nella quasi totalità dei casi si tratta di emigrati restanti da lungo tempo in terra di figli, per scelta o per necessità, sono ormai cittadini di un altro stato.

Ecco perché - a cominciare dai grandi quotidiani - ogni qualvolta si parla di emigrazione mai, o quasi, si fa cenno a un solo timido cenno a chi ha scelto la Francia come terra di lavoro. Non vi sono, è vero, casi così appartenti - o che quindi "fanno scandalo" - come in Svizzera, il costume

della manodopera straniera e le inammissibili esportazioni o, in Germania, l'isolamento morale e materiale dei nostri operai accasati dai loro datori di lavoro. Ma, al di là delle apparenze, continuano ad esistere problemi gravi e casi di emigranti sfruttati, fatti di emigranti sospicati da datori non è vero per di meno.

Intanto la parità fiscale è applicata fino all'osso, la parità sociale è ancora adottata, scuole, borse di studio e formazione professionale sono altrettanto per i figli dei nostri emigrati.

Su 200 mila figli di emigrati, 200 mila hanno ottenuto la titolarità dell'insegnamento elementare, per contro, su 20 mila alunni delle scuole secondarie solo 3.000, nel 1969, hanno avuto borse di studio; nell'anno scolastico 1969-70 il loro numero è sceso però a 2.200.

Al di là della formazione professionale degli adulti sono ancora più preoccupanti perché

nella o quasi è stato fatto nel 1969 i costi finanziari dell'istruzione statale (e per un totale di 100 miliardi) contro 216 in Svizzera e 247 in Germania. Sono cifre eloquenti che non hanno bisogno di essere commentate.

L'italiano emigrato chiede poco ed è pronto che siano mantenute troppe promesse, alla quali da lungo non crede più. Esige invece che gli venga una mano, data la possibilità di una promozione sociale per i suoi figli. Si nel paese che lo ospita perché altrimenti l'emigrato e i suoi meriti ed essere afflitto dal peso del sottoproletariato. Costa di più un posto che tanto vale parlo perché è inutile produrre l'impressione di insofferenza ai figli la lingua del loro padre. Se tale possibilità è stata materialmente negata, ed vale tutto il coraggio e la proverbiale capacità di adattamento di questi emigrati tutto e tutti non appena chi parte la ruota la frontiera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere degli Italiani di: Lugano del: 31 ottobre 1971

GERLAFINGEN

Convegno assistenza scolastica

Un interessante convegno è stato tenuto a Gerlafingen (Solothurn) SABATO 2-10 da l'Associazione Liguri di Liberati e la Colonia Libera Italiana di Gerlafingen avevano infatti deciso di indire un'assemblea dei genitori. Allo scopo di discutere di comune accordo sui molteplici e scottati problemi della situazione, nel quadro della nuova legge (N. 33 del 3 Marzo 1971) sull'assistenza scolastica ai figli dei lavoratori emigrati. Numeroso il pubblico presente tra gli invitati, oltre ai Presidenti delle direttive Associazioni, Mammi e Pupilli, il Professor Pelloni, responsabile per l'insegnamento all'agenzia Consolare di Salotto, la Signa Buzzeoli, insegnante nella locale per i corsi di lingua e cultura italiana, e i sigg. Tabaldi e Ardat in rappresentanza, rispettivamente della F.C.I.L. e del-

Federazione Associazioni Italiane in Svizzera. Presidente dell'Assemblea il Sig. Enzo Cilia, che ha diretto con tutto l'importante dibattito.

Da numerosi interventi del convegno è risultato con evidenza, la necessità di un maggior sforzo informativo che permetta ai genitori di farsi un'idea chiara del metodo e delle possibilità offerte nella scuola svizzera, assai modificata, ovviamente a seconda dei cantoni onde consentire una migliore programmazione negli aiuti e nell'adattamento degli scolari sia da parte delle nostre autorità Consolari, sia da parte dei genitori.

Il dibattito ha anche messo in chiara luce i nuovi indirizzi, i metodi e le difficoltà del corso curricolare di lingua e di cultura italiana, che devono permettere ai nostri figli un loro eventuale e efficace inserimento nella scuola italiana in caso di ritorno in patria.

L'esauriente discussione ha trovato alla fine il prezioso contributo concordato sulle necessità più immediate delle due Comunità, ed ha preceduto alla designazione di un Comitato di genitori (in ragione di quattro rappresentanti per Associazione) al quale toccherà il compito di studiare le soluzioni più idonee o di prendere contatto con i rappresentanti didattici della zona al fine di migliorare al massimo le possibilità di istruzione dei numerosi ragazzi italiani qui residenti.

Un auspicio dunque, rivolto ai sociati, il cui impegno e la cui dedizione non ritenga come inferiori all'aspetativa.

Ugo Andros



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere degli Italiani di Lugano del: 31 ottobre 1971

CANTON TICINO

Formazione professionale dei lavoratori italiani

E' stata istituita nel Cantone una commissione bilingue-estera per la formazione professionale dei lavoratori italiani nel Ticino. A comporre la commissione, il Consiglio di Stato ha designato dei rappre-

sentanti delle associazioni professionali e dei sindacati, del consiglio generale d'Italia e della sezione per la formazione professionale. Gli scopi della commissione sono di promuovere la qualifica professionale della manodopera italiana occupata nel Cantone Ticino.

La commissione si protinge in modo particolare di coordinare e vigilare i corsi di preparazione degli esseri di loro bisogno ai sensi dell'art. 50 della legge federale organizzata dalle associazioni professionali o da altri enti; di favorire l'organizzazione di altri corsi di specializzazione, di qualificazione e di perfezionamento professionali; di organizzare direttamente degli corsi, in collaborazione con le associazioni professionali, con altri enti o con le scuole professionali italiane; di assistere in necessita di elaborare le direttive e le istruzioni necessarie relative al programma dei corsi e di reperire le questioni finanziarie (contributi cantonali, federali e di altri enti).

Le associazioni e gli enti interessati al problema della formazione professionale dei lavoratori italiani nel Ticino sono invitati a rivolgersi alla commissione che ha sede a Lugano, presso la Sezione per la formazione professionale, via Zurigo 9, o al per l'organizzazione dei corsi o per eventuali ulteriori informazioni. (cont.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Lavoro degli Italiani di Lugano del: 31 ottobre 1971

I Vescovi della Sicilia per l'emigrazione

Mentre proseguono a Roma i lavori del Sinodo dei Vescovi intorno ai più vitali problemi del nostro tempo — sacerdozio ministeriale e giustizia nel mondo — a Villa San Carlo, presso Bagheria, si sono riuniti, per la terza Conferenza annuale, i Vescovi della Regione Siciliana. Alla riunione hanno partecipato prelati e religiosi.

I giorni 12 e 13 sono stati giorni di preghiera e di riflessione. La pastorale del mondo del lavoro ha occupato tutta la prima giornata. La Chiesa sente oggi più urgente che mai il dovere di portare il Vangelo della giustizia e della pace alla moltitudine del lavoratore — uomini, operai dell'industria, artigiani e quasi persino con la tecnica quotidiana sicurezza e serietà di vita —, oggi alienati dalla vita di fede per un complesso di cause che hanno rapidamente cambiato volto alla società e posto nuovi problemi alla evangelizzazione. La Chiesa va al mondo del lavoro non con un'idea di proselitismo, ma con la sollecita consapevolezza della propria missione, che è quella di liberare l'uomo dalla scivola del peccato e dalle disperazioni della miseria. I mezzi tradizionali di servizio risultano oggi inadeguati. Perciò i Vescovi della Sicilia studiano nuovi metodi per

accostare il mondo del lavoro, in tutte le sue componenti, e creare in esso, col fermento della verità e della grazia nuovi e più sicuri rapporti improntati alla giustizia ed alla fraternità.

Per avviare questa nuova metodologia pastorale i Vescovi hanno deliberato la nomina di delegati diocesani e la formazio-

ne di Gruppi Sacerdotali, costituiti da tutti i sacerdoti interessati al servizio del lavoratore e di commissioni pastorali di cui faranno parte sacerdoti, religiosi e laici. All'inizio del nuovo anno sarà tenuto a Bagheria un Congresso Regionale, che studierà le linee operative per un'azione moderna ed illuminata, nel quadro delle particolari situazioni dell'Isola.

In tali prospettive si inserisce anche il dovere della comunità cristiana verso i lavoratori emigrati e l'urgenza di un'assistenza pastorale che tenga conto delle loro sofferenze, necessità e difficoltà.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Corriere degli Italiani* di Lugano del 31 ottobre 1971

Intervento del Sottosegretario on. Bemporad al Consiglio d'Europa

Nel corso dell'intervento effettuato a Strasburgo in occasione dell'ultima sessione dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, il Sottosegretario di Stato on. Bemporad, dopo aver elogiato la azione svolta dal Signor Jean Schmitter nella sua qualità di rappresentante speciale dei rifugiati e delle eccedenze di popolazione, ha sottolineato che alla luce di una politica dell'emigrazione nell'ambito dei Paesi membri non può esservi che la piena uguaglianza di trattamento dei lavoratori emigranti con quelli nazionali.

Questa uguaglianza deve riguardare sia il trattamento economico che la previdenza nel campo della sicurezza sociale, la condotta di alloggio, il raggiungimento con le famiglie o l'assistenza dei figli, la qualificazione e la riqualificazione professionale.

Si tratta di esigenze profondamente sentite dai lavoratori emigranti e le loro famiglie; il cui soddisfacimento è superiore, oltre che da ragioni di ordine morale ed umano, all'osservanza dei principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nonché dagli interessi socio-politici, economici e sociali, comuni ai Paesi di emigrazione ed a quelli di destinazione.

Di fronte alle significative risoluzioni già adottate dall'Assemblea Consultiva — ha aggiunto l'on. Bemporad — la cui formulazione ha riscosso l'interesse e l'adesione di Paesi membri e non membri del Consiglio d'Europa, è ora necessario che le disposizioni legislative ed amministrative dei Paesi membri ne assicurino la più completa applicazione.

Per quanto riguarda, in particolare, gli sviluppi più recenti del lavoro per l'elaborazione dello Statuto europeo del lavoratore migrante il Sottosegretario ha precisato:

«Come si è visto, gli emendamenti proposti da questa Assemblea nel corso della sua Sessione di gennaio sono stati solo parzialmente accolti dalla Unione europea del Comitato Misti, l'organo che è incaricato di procedere alla messa a punto dello Statuto. In questa sede, la delegazione italiana ha sottolineato con una dichiarazione iscritta al processo verbale della riunione, che si era lasciata cadere l'ultima occasione per fare un progetto uno strumento effettivo di progresso sociale e che il testo nella sua attuale formulazione che deve definirsi generale priva di valore pratico, rappresentava una soluzione meno favorevole rispetto a quella già applica-

tata da altri strumenti internazionali e perfino rispetto a quella già esistente, almeno per l'Italia, in alcuni strumenti bilaterali. Non posto quindi che sottolineare con fermezza la disillusione con cui una maggioranza di esperti governativi ha voluto disattendere i meditati e costruttivi emendamenti proposti da questa Assemblea per accogliere un testo che non rispettasse le esigenze espresse dal mondo del lavoro, dall'opinione pubblica europea e internazionale e soprattutto dai lavoratori emigranti e da quelli il rappresentativo.

I Paesi di emigrazione si aspettano, a ragione, un atteggiamento più comprensivo da parte dei Paesi di accoglienza e, in primo luogo, chiedono che vengano preso in considerazione le esigenze fondamentali dei lavoratori emigranti. Questo non trae la sua giustificazione solo da un atto di solidarietà internazionale ma risponde ad interessi di sviluppo economico, di progresso sociale e di stabilità politica comuni ai Paesi come il ruolo di emigrazione che hanno preclusi e prevalenti dovrà verso i loro cittadini ed a quelli di emigrazione, la cui economia non avrebbe raggiunto lo sviluppo attuale senza il contributo di questi lavoratori.

(continua a pag. 2)



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Portiere degli Italiani di: Lugano del: 31 ottobre 1971

Segue

Tali esigenze consistono, essenzialmente:

a) nella definizione delle condizioni in base alle quali un lavoratore deve essere considerato parimenti (« si in contrat de travail qui le régit est supérieur à une durée de huit mois »), dal momento che l'introduzione di un criterio giuridico preciso in questa materia è indispensabile per assicurare ai lavoratori detti « stagionali » ma in realtà « permanenti », un trattamento più equo e senza dimenticare le particolari condizioni dei frontalieri;

b) nella garanzia di un trattamento non discriminato in rapporto ai lavoratori nazionali per tutti i lavoratori migranti che hanno un lavoro regolare; tale parità di trattamento dovrebbe comprendere tutti i vantaggi sociali e fiscali, e l'esercizio dei diritti sindacali;

c) nella definizione di norme più precise per assicurare ai lavoratori migranti il godimento dei diritti di sicurezza sociale acquisiti o in via di acquisizione;

di infine, nella predisposizione di un organo ad hoc che assicuri il controllo dell'applicazione dello Statuto Europeo del lavoratore migrante secondo un modello analogo a quello della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

I lavori che si sono recentemente svolti in altre sedi, nell'ambito del Consiglio d'Europa, hanno nuovamente sottolineato l'importanza di tali esigenze. Mi auguro quindi che questa Assemblée consultiva continui ad adoperarsi con tutta la sua influenza per procedere alla eliminazione del testo di Statuto Europeo del lavoratore migrante che è destinato a rappresentare il completamento — tanto a lungo atteso — della Carta sociale e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed ad integrare così la triade normativa fondamentale per il progresso sociale dei popoli del continente.

Non tutti vogliono che l'Europa dei Paesi rappresentati in questo Consiglio sia destinata a svolgere un suo ruolo decisivo nella

ricerca di un aspetto pacifico, libero e giusto dei popoli del mondo, trovando nella sua unità e semplicità di espressione del meglio della sua tradizione la forma più elevatissima di convivenza civile che è l'unica via per la quale essa può diventare, come oggi si dice, uno dei poli del progresso della politica mondiale antica e soprattutto e soltanto ai Paesi emergenti ed alle popolazioni più povere e più sventurate.

Ed allora sembra evidente che la soluzione da dare ai problemi sociali nell'ambito dei nostri Paesi (e quello dei lavoratori migranti) non è il solo ma è uno dei più importanti) deve essere modellato e coerente con i principi che ci guidano di essere sempre difeso anche per accrescere il positivo, l'autorità della nostra voce nel mondo e per assicurare in ogni momento la grande forza dei lavoratori e delle giovani generazioni che hanno sete di giustizia (assoluta giustizia) alla grande azione che questo Consiglio ha sempre svolto e continuerà a svolgere. »



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Corriere degli Italiani* di *Parigi* del: *31 ottobre 1971*

Flessione dell'emigrazione

L'emigrazione italiana ha toccato nel 1969, non poco più di 217.000 espatri, il livello più basso degli ultimi 12 anni. Lo si rileva scavando i dati contenuti in uno studio sintetico della Direzione generale emigrazione ed affari sociali del Ministero degli Esteri.

Gli espatri sono stati 213.298, con una flessione di circa 2.500 unità rispetto al 1968 e addirittura di 10 mila nel confronto del 1967, anno che ha fatto segnare la quota record del fenomeno migratorio verso l'estero.

L'andamento degli ultimi tre anni stabilizza l'emigrazione italiana su un livello che è di 150-170 mila unità inferiore a quelli raggiunti all'inizio degli anni 60 (333.938 espatri quell'anno; 307.123 nel 61; 365.611 nel 62), il periodo cioè, in cui al più intenso modo dalle compagnie si accompagnavano grandi migrazioni all'interno o all'estero; tale livello è anche molto inferiore ai valori registrati nel 63 e 64 (rispettivamente 307.633 unità e 296.491 unità) quando l'emigrazione si era di nuovo elevata in corrispondenza con una sfavorevole congiuntura economica italiana.

La flessione verificatasi nel 1969, tuttavia, acquista forse maggiore rilievo poiché nel corso dell'anno non hanno operato quei particolari fattori, come ad esempio la recessione economica tedesca, che avevano contribuito a determinare il livello del 1967.

Nessuna variazione si è invece verificata nella destinazione dei flussi: i Paesi europei con 174.600 unità (contro 158.462 del 1968) hanno continuato ad assorbire le quote maggiori della nostra manodopera mentre si è accentuato il fenomeno della riduzione dell'emigrazione extra-europea, che ha registrato uno scarto del 30 per cento inferiore al livello del '68. Gli espatri verso questi paesi sono stati infatti 39.298 contro 57.251 del 1968.

Il calo dell'emigrazione verso la Francia è dovuto essenzialmente a motivi economici, e cioè alla inferiorità dei livelli salariali francesi in confronto a quelli di altri Paesi europei. In tale contesto, i problemi di natura migratoria che si sono presentati alle autorità dei due Paesi sono, negli ultimi tempi, una importanza precisa limitata. Essi, in particolare, riguardano la compensazione della domanda e dell'offerta di lavoro, il reclutamento di lavoratori stagionali, e il riconoscimento di alcuni vantaggi sociali anche ai nostri lavoratori. Per quanto riguarda il Brasile, il flusso emigratorio italiano si è stabilizzato su livelli modesti (pochi migliaia di unità ogni anno). Le autorità del Brasile — Belgio, Lussemburgo ed Olanda — hanno dato fino ad ora soddisfazione applicando alle regolamentazioni compatibili in materia di libera circolazione dei lavoratori e di sicurezza sociale.

Sepia



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere degli Italiani di Lugano del: 31 ottobre 1971

Il 15 luglio 1970 si è proceduto, in Roma, alla firma di un protocollo italo-olandese che recepisce i principi stabiliti dal regolamento CEE sulla « libera circolazione », aggiornando, in tal maniera, l'accordo del 1950 sul reclutamento e il collocamento dei lavoratori italiani.

Sempre nel 1970 (3 marzo) a Roma, nella sede del Ministero del Lavoro, si è svolta una riunione di funzionari italiani e olandesi al termine della quale si è convenuto sulla necessità di snellire la procedura per la messa a contatto delle domande e delle offerte di lavoro ed il reclutamento ed avviamento dei lavoratori italiani nel Gran ducato.

Per quanto riguarda l'integrazione nella Germania federale, problemi che ancora debbono essere risolti sono quelli attinenti alla compensazione delle domande e delle offerte di lavoro, agli alloggi e alla istruzione scolastica e professionale.

Per quanto riguarda la Svizzera, il 1970 è stato caratterizzato dalle due riunioni — una a Roma dal 29 settembre al 3 ottobre e l'altra a Berna dal 15 al 16 dicembre — della commissione mista per l'ordine di lavoro.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno risaltano particolarmente rilevanti — nota Documenti di vita Italiana — quello delle norme restrittive contenute nel decreto federale del 16 marzo 1970, e quello relativo al trattamento dei lavoratori stagionali — varie categorie soprattutto italiani — i quali, pur prestando la loro opera in un periodo eccedente la normale stagione vengono assorbiti ad un trattamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori svizzeri e di quelli esteri in possesso di un permesso di soggiorno permanente.

Per i lavoratori stagionali, e in particolare per tutti i lavoratori italiani in Svizzera, è stato richiesto da parte italiana l'effettivo rinnovo del permesso di soggiorno e la facoltà di egualitare liberamente posto di lavoro dopo un anno di residenza, nonché il diritto al ricongiungimento con la famiglia, che costituiscono fondamentali esigenze della persona umana nel moderno assetto del mondo del lavoro.

Altri problemi all'ordine del giorno erano quelli degli alloggi, del lavoro dei disabili, delle impostazioni fiscali, della sicurezza sul lavoro, dell'assistenza scolastica e della formazione professionale. È stata inoltre espressa l'esigenza di assicurare ai lavoratori italiani piena esplicitazione dei propri diritti civili e sindacali.

Da parte svizzera, nonostante il risarcimento dell'importanza dei problemi sollevati dall'Italia, e della validità delle ragioni umane e sociali addotte ad avvalorare l'esigenza di una adeguata soluzione, non si è ritenuto di poter concedere che un esiguo contingente di 4 mila permessi di lavoro permanente da riservarsi agli « stagionali ». Un'alternativa all'anno 1971, inoltre nessuna considerazione è stata formulata, da parte svizzera, per quanto riguarda la abolizione del trattamento discriminatorio dei lavoratori italiani e in special modo di quelli « stagionali ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere degli Italiani di Lugano del: 31 ottobre 1971

In margine al Congresso di Milano EMIGRAZIONE E DIRITTO

PATERNE PAROLE DEL PAPA - PROLUZIONE DEL NOSTRO DIRETTORE STATUTO GIURIDICO DEL LAVORATORE EMIGRANTE

Messaggio del Papa

Il Congresso che ha avuto luogo a Milano nei giorni scorsi, ha presentato quella particolare situazione del lavoro e dell'emigrazione, ha messo il dito sulla piaga, il diritto di lavoro ed i diritti del lavoratore emigrante. Una situazione che è venuta anche da parte del Santo Padre Paolo VI che ha visto con piacere che il suo da lui pensato a Genova il 10 giugno 1969 ha trovato un secondo terreno. Prevedeva che il suo viaggio in sala da notte di Maria Libera Trussardi, vescovo ambasciatore di Milano.

Per questo motivo, trasmetto l'opinione di compiacimento del Santo Padre a tutti i convenuti con l'auspicio che l'impegno comune di tutti questi paesi e regioni cristiane. Sua Santità pensa che il convegno non la sua ispirazione sulle parole da lui pronunciate a Genova il 10 giugno 1969, di un grande non-motivo approvazione di questo lavoro. La sua opinione favorita dal Papa deve essere una materia che, per i suoi interessi e diritti, si presenta il sorgere di una nuova mentalità nei rapporti del paese con loro e nell'ambito delle singole comunità. Tra i punti sostenuti che il nostro sistema di priorità importante e importante quello che riguarda i lavoratori e specialisti che hanno necessità di un lavoro, non spe-

so non si tratta per loro di una libera scelta, ma di una reale necessità di fronte alla deprecabile alternativa della disoccupazione. E sono spesso i più poveri, i più deboli, i più sprovveduti a prendere la via dell'emigrazione. Per questo anche più facilmente vengono a trovarsi in condizioni di inferiorità, senza addirittura di autentici pregiudizi, costretti ad una esistenza indegna della loro stessa persona e nulla di possibile di esaltare alla loro famiglia un soddisfacente livello di vita. Eppure gli il Consiglio Vaticano II affermava che "la famiglia è l'unità richiesta che la comunità, sia concluda in modo da evitare che la vita dei singoli e delle loro famiglie si faccia incerto e precario".

Sono note le dolorose conseguenze: famiglie sprofondano, figli a cui manca le corrispondente presenza dell'istituto familiare, crisi dei valori morali e spirituali, spinti religiosi, lontani a questi nostri limiti e rispetto di tutti gli uomini di buona volontà, ma soprattutto di coloro che si fidano nel nome cristiano.

Alcuna il Santo Padre, in occasione della "Giornata della pace" di mercoledì 1971, ci ha ricordato a questo lavoro: "Ogni uomo è mio fratello".

Costo, tutto questo viene affrontato di principio saranno i vantaggi della Chiesa, leggendosi i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio rivelata, ha deciso l'intercomunione. L'ambasciatore, l'attuazione concreta, come non escluda generali, che coincide con il desiderio dei popoli, il nostro popolo del 1971, ecc.

Segue

Nel momento in cui nuovi destini attendono i nostri amici, dal loro sottosviluppo e i paesi "sviluppati" avvertono con più la necessità di aiutare le loro strutture a una ripresa così come, la ricerca di risorse nuove accordata agli obiettivi economici in rapporto agli obiettivi sociali. Il lavoratore emigrante ne è la prima vittima. Incapace di un paese straniero al quale ha prestato la sua forza di lavoro, raramente beneficia di un piano di assistenza alla vita economica e sociale del paese che lo ospita. L'emigrante può essere, ma di ogni altro oggetto di trattamento equo e discriminatorio che costituisce un ostacolo alla libertà umana.

Lo sviluppo del diritto internazionale del lavoro a livello globale ci porterà a raggiungere gli obiettivi che sono parte del nostro sforzo. Come ha detto S. S. Paolo VI durante il suo viaggio in Italia, "il nostro impegno per il lavoro". Il lavoro che diventa ogni giorno sempre più urgente.

Bisogna di effetti educativi, di una disposizione di questi lavoratori invitare le nazioni a contribuire e adattare i provvedimenti per farle rispettare.

Chi ha parlato di questi aspetti al partecipando al Congresso internazionale di Milano il 16 e 17 giugno 1971. Per un vero diritto internazionale del lavoro e il lavoro stesso dell'ONU, che il nostro F. Blanchard.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Sicilia di Palermo del: 31-X-41

Accordo italo-argentino per la doppia nazionalità

Buenos Aires, 19 ottobre

È stato firmato ieri sera a Buenos Aires tra l'Italia e l'Argentina, un accordo in base al quale gli italiani e gli argentini potranno acquisire, nelle condizioni e forme previste dallo stesso accordo, rispettivamente, la nazionalità argentina ed italiana, senza formalmente perdere la cittadinanza d'origine.

L'atto solenne che ha formalizzato questo importante accordo, che interessa in particolare modo un milione e trecentomila cittadini italiani residenti in Argentina è stato il risultato di contatti mantenuti per oltre due anni tra i due governi.

L'accordo consta di nove articoli nei quali vengono definiti i principi e le modalità inerenti all'acquisizione della rispettiva nazionalità.

L'articolo uno dice: «I cittadini italiani e argentini per nascita potranno acquisire rispettivamente la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nella forma previste dalla legislazione in vigore in ciascuna delle parti contraenti, conservando la loro precedente cittadinanza con sospensione dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima».

«Le persone che si avvalgono delle disposizioni del presente accordo saranno sottoposte alla legislazione del paese che ha concesso la nuova cittadinanza e, in nessun caso, alla legislazione delle due parti contraenti contemporaneamente».

«La cittadinanza cui si riferisce il comma primo sarà determinata in base alle leggi del paese d'origine e sarà certificata dinanzi alle autorità competenti mediante la documentazione che verrà concordata tra le parti per via diplomatica».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CONTATTO ILLUSTRATO di LUGANO del: Settembre/Ottobre 197

Discussi a Zurigo i problemi dell'emigrazione italiana

ZURIGO, 17 — Le segreterie nazionali delle ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani) in Svizzera e della FCOM (Comitato nazionale immigrati della Federazione cristiana operai metallurgici della Svizzera) si sono incontrate a Zurigo per

uno scambio di vedute sui principali problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera e, più in generale, sui problemi del mondo del lavoro.

Le segreterie dei due organismi concordano nel ritenere che le trattative tra l'Italia e la Svizzera per la revisione dell'accordo di emigrazione debbano uscire dalla fase interlocutoria attuale per diventare trattative ufficiali alle quali siano presenti i rappresentanti dei lavoratori dei due paesi, i sindacati e le organizzazioni di emigrati.

Nell'incontro le due segreterie hanno anche esaminato alcuni aspetti particolari della situazione attuale dell'immigrazione e concordano nel denunciare:

- 1 L'estendersi del «cartelli» padronali di zona con la stipulazione di appalti appalti mediante i quali viene bloccata la libera circolazione dei lavoratori immigrati, già limitata dalle disposizioni vigenti.
- 2 L'applicazione di disposizioni che regolano in modo diverso la trasformazione dei permessi stagionali in annuali a seconda della nazionalità dell'immigrato.
- 3 L'interpretazione restrittiva delle disposizioni sul cambio di posto di lavoro, ritenuto come cambio di professione.
- 4 L'assoluta mancanza di iniziativa da parte del Governo italiano sui problemi delle casse pensioni aziendali.
- 5 Il progressivo e rapido estendersi del lavoro straordinario che viene effettuato a volte in forma abnorme e senza alcun limite.
- 6 La mancanza di garanzie per il mantenimento del posto di lavoro e del permesso di soggiorno, parzialmente in pericolo per l'evoluzione della situazione monetaria internazionale. (Ais)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CONFINO ILLUSTRATO di: LUIGANO del: settembre/ottobre 1971

RITORNANO LE CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE

Ritorniamo sul vecchio argomento della cancellazione anagrafica, che l'allora Sottosegretario all'emigrazione Pedini aveva dichiarato di avere finalmente risolto. Se non nella sostanza, con l'istituzione dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) il problema avrebbe dovuto essere risolto almeno nelle conseguenze. Ma non sembra che sia così.

Ancora in un'ultima circolare di pochi mesi fa, l'Istituto centrale di Statistica ribadiva ai Comuni e ai Consolati: il certificato di residenza dei cittadini che vivono all'estero è di competenza del Comune italiano, dove il cittadino è iscritto nell'AIRE. Questo certificato deve essere rilasciato soprattutto per ragioni di pratiche matrimoniali, di patente ecc.

Il certificato di residenza dopo AIRE dichiara: il tal del tali ha abitato qui in via... fino a quando ha trasferito la sua residenza all'estero, nella tal nazione e nella tal città.

Si tratta di una vera e propria cancellazione an-

grafica e non di un'Anagrafe speciale, agli effetti amministrativi, che non si può correggere fino a quando non interviene una iscrizione anagrafica.

Il vero colpevole di tutto ciò è il legislatore che impone di richiare sullo stato di famiglia che la moglie abitante nel Comune italiano o il capo-famiglia e non il marito emigrato per lavorare all'estero. Con l'AIRE si è voluto calmare gli animi: si sono concesse alcune agevolazioni nella emissione di taluni documenti ma si è mantenuto lo stato giuridico della cancellazione anagrafica.

E' un abuso giuridico fatto per ragioni statistiche e forse elettorali.

L'Istituto Centrale di Statistica si è particolarmente distinto nel volere questa cancellazione; l'ha ottenuta, ma le sue statistiche non sono risultate più precise perché ogni Comune continua a fare come vuole. Agli emigrati è rimasto il danno di tanta confusione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE ITALIANA di: ZURIGO del: N. 15

Una delegazione del CNI ha incontrato il Sottosegretario

Giovedì 16 settembre si è avuto a Zurigo un incontro tra il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Pedini, e una delegazione della Segreteria del Comitato Nazionale di Intesa tra le Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera (CNI).

Nel corso dell'incontro — richiesto dalla Segreteria del CNI — la delegazione era incaricata di esprimere al Sottosegretario di Stato il profondo disappunto dell'emigrazione italiana per il fatto che, a distanza di oltre otto mesi dalla sospensione delle trattative tra l'Italia e la Confederazione Elvetica per la revisione dell'Accordo di emigrazione tra i due paesi, nulla ancora è dato sapere sia in merito alla data della ripresa del negoziato che in riferimento alle proposte svizzere per la soluzione del problema, proposte che, stando a quanto informano fonti diverse, sarebbero state inviate al Governo italiano già durante lo scorso mese di luglio.

Dopo avere sentite le ragioni per cui, secondo la delegazione, la ripresa del negoziato è urgente (in questi mesi la condizione della manodopera straniera in Svizzera non è per nulla migliorata), il Sottosegretario di Stato, on. Pedini, si è impegnato di trasmettere a Roma quanto segue: 1) che le associazioni degli emigrati chiedono di avere spiegazione a proposito della « posizione più ragionevole » che l'Italia avrebbe assunta in tutta la questione, come dichiarato da fonti ufficiali elvetiche; 2) che il CNI domanda un incontro alla più breve scadenza con le Istanze competenti del Governo per poter contribuire alla definizione della posizione italiana da assumere per tutto il problema; 3) che gli emigrati ribadiscono che deve essere loro garantito un trattamento pari a quello della manodopera svizzera e comunitaria, pur se nessuno può imporre né alla Svizzera né a qualsiasi altro paese il numero di lavoratori stranieri da accettare sul proprio territorio; 4) che è urgente definire anche la questione del trattamento previdenziale degli emigrati italiani, considerato che sono migliaia gli operai che lavorano o hanno lavorato in Svizzera e che, per mancata positiva conclusione tra i due Paesi di tale discorso, non possono beneficiare di diritti che sono fondamentali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale EMIGRAZIONE di ZURIGO del: N. 15
ITALIANA

SCUOLA SCUOLA SCUOLA

Basta con le mezze misure!

Il movimento è teso nello sforzo per sfondare «nel» su questo fronte — In molte località sono sorti «Consigli del genitore» — Funzionanti anche vari «Gruppi scuola regionali» — Indetto per il 26 settembre a Zurigo un Convegno per puntualizzare sia i metodi di lavoro che gli interventi — Indispensabile il collegamento con quanti sono per una scuola antiautoritaria e operata — Il vergognoso modo col quale è trattata la questione nell'«accordo Italo-svizzero di emigrazione deve essere cancellato» — A. nostri figli deve essere garantito l'insegnamento della lingua italiana e la possibilità di accesso a tutti i gradi del sistema scolastico.

sira parte. Il Convegno del 26 settembre non intende dare risposte immediate, definitive e complete a tutte queste esigenze. Ma non sarà certo un punto di partenza, perchè in questi anni non siamo rimasti con le mani in mano. Non getterà le premesse, le basi per fare qualcosa, perchè le premesse, le basi ci sono già e lo testimoniano i documenti e le mozioni finali dei nostri

Del Congresso Nazionale di Berna (1967), la Federazione delle Colonie Italiane ha portato avanti sulla scuola un lavoro concreto che tiene conto delle condizioni attuali e soprattutto delle possibilità dei genitori, degli emigrati di mobilitarsi, di creare un effettivo movimento di rive icativo e di contestazione. Partendo dalla realtà che vede circa il 90% dei bambini italiani

CHIARIRE AL CONVEGNO GLI STRUMENTI E IL METODO DI LAVORO

Il convegno convocato dalla nostra Federazione per domenica 26 settembre a Zurigo, vuole appunto verificare e confrontare tutte queste esperienze e chiarire il metodo di lavoro con il quale tali iniziative e strumenti vengono utilizzati.

E' infatti soprattutto su un metodo innovatore, capace di investire le risorse formative di base, che dobbiamo puntare. Come sensibilizzare, far intervenire i genitori; come generalizzare e politicizzare gli interventi locali; come incontrarci con le forze svizzere che lavorano per il mutamento, per una educazione scolastica diversa, non di classe, come «rapinare» ai consorzi e agli istituti privati il monopolio in materia di applicazione degli articoli (già di per sé inadeguati) della legge 2734; come migliorare, integrare, modificare questa legge; come controllare i programmi, i testi, le forme di insegnamento dei corsi di lingua italiana e trasformarli in un servizio sociale veramente utile; come diventare validi interlocutori di fronte alle autorità didattiche, comunali, cantonali, eccellenti, sottraendo la prassi burocratica dei consolati; come essere, in definitiva, i protagonisti, per i nostri figli, per tutta l'emigrazione e la classe operaia in Svizzera, della battaglia sulla scuola.

RIFLESSIONE OPERATIVA

Abbiamo una linea chiara. Siamo riusciti ad individuare gli strumenti necessari per farla avanzare. Dobbiamo ora dare organicità e funzionalità al nostro lavoro, precisarla in ogni Colonia, rendere omogeneo e generale il discorso, ricercare le alleanze possibili con chi è dalla no-

tre ultimi congressi, lo testimoniano l'attività del Gruppo Scuola del Regionale di Zurigo e le importanti iniziative portate avanti da diverse associazioni federate.

Il Convegno del 26 settembre rappresenta dunque, per noi, una riflessione operativa, non sulle linee, ma sugli strumenti e sul metodo. Vuol essere un momento essenziale per

esaminare le nostre capacità di lavoro, sviluppare e coordinare l'azione a livello nazionale, dare forza organizzativa, stabilire i contatti con gli insegnanti nei corsi d'italiano.

CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' CON LE FORZE DEMOCRATICHE

La scuola costituisce un terreno di scontro ove si registreranno resistenze durissime per impedirci la conquista di qualunque spazio. An che qui il potere è tutto dalla parte dei padroni, di chi sfrutta, di chi discrimina e di chi vuole relegare i lavoratori in un eterno stato di marginalità professionale e politica.

Ma la scuola è anche un problema intorno al quale è possibile costruire tutta una rete di collegamenti e una campagna di solidarietà con le forze progressiste, politiche, sindacali, sociali in Italia e che esistono pure in Svizzera e con le quali, dobbiamo infine incontrarci e sviluppare un discorso comune.

E' in questo fronte, è collaborando al rafforzamento di questo fronte che noi non possiamo contrariare i disegni della conservazione e maturare, con il consenso di strati più ampi di lavoratori, alternative concrete alla scuola repressiva, autoritaria, discriminatoria e antipopolare.

PAOLO TERALDI

frequentare le scuole svizzere, e da certe esigenze profonde e sentite: la conoscenza e la padronanza, da parte dei nostri figli, della lingua madre. L'impostazione non poteva essere che quella ribadita al XXIV Congresso di Bienna, una politica per l'integrazione, come fatto prioritario, di ore d'italiano (nell'orario scolastico locale) e le garanzie per l'accesso a tutti i livelli dell'istruzione elvetica».

Questa linea deve fare i conti, da un lato, con il programma di sensibilizzazione e d'integrazione selettiva adottato dal Consiglio federale, e, dall'altro, con l'assenteismo, gli interventi paternalistici e insufficienti del Governo Italiano. Deve fare i conti, cioè, con il pressapochismo, la mancanza di volontà politica dei due paesi, espressi in particolare nell'Accordo di Emigrazione ove si parla di scuola in termini vaghi ed elusivi.

Ma la battaglia per contenuti più avanzati, per la sottoscrizione di impegni precisi a livello di trattati bilaterali, non può prescindere da una azione vasta e articolata che fa della crescita la nostra linea attraverso tutti organizzativi qualificanti e quindi allarghi la presa di coscienza e la maturazione politica degli emigrati.

Ci stiamo muovendo in questo senso, con i Comitati locali dei genitori e i Gruppi Scuola Regionali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale «L'Unità»

del: 31-X-41

Firma di un accordo fra Italia e Argentina

BUENOS AIRES, 30.

Il Ministro degli interni e Ministro degli esteri «ad interim», Arturo M. Rodríguez, e il Sottosegretario agli esteri Alberto Bemporad, hanno firmato, ieri sera, a Buenos Aires, un accordo sulla nazionalità.

Il primo articolo del documento, recato: «I cittadini italiani e quelli argentini per nascita potranno acquisire, rispettivamente, la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nella forma previste dalla legislazione vigente in ciascuna delle parti contraenti, conservando la loro precedente cittadinanza con sospensione dell'esercizio dei diritti inerenti a quest'ultima».

Le persone che si avvalgano delle disposizioni del presente accordo saranno sottoposte alla legislazione del Paese che ha concesso la nuova cittadinanza e, in nessun caso, alla legislazione dell'altro dei due parti contraenti contemporaneamente».

L'accordo, si sottolinea negli ambienti competenti, è di grande importanza per l'Italia si tratta di un'innovazione, che conferma l'evoluzione del diritto per adeguarsi a concezioni moderne e nuove, corrispondenti alla realtà d'oggi.

In Argentina, l'unità dei gruppi etnici spagnolo e italiano è all'incirca, equivalente, pertanto l'accordo segue una analoga intesa, conclusa di recente fra Spagna e Argentina.

Naturalmente, gli italiani d'Argentina hanno libertà di scegliere il nuovo regime o di rimanere con quello precedente.